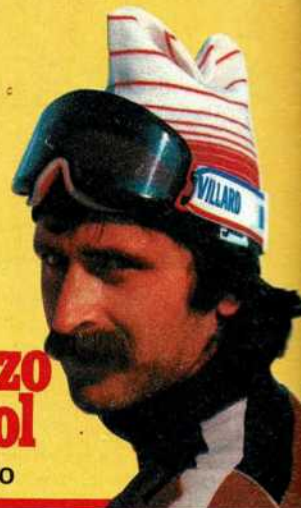
GUERIN SPORTIVO

8

Pruzzo Kingol

NELL'INTERNO

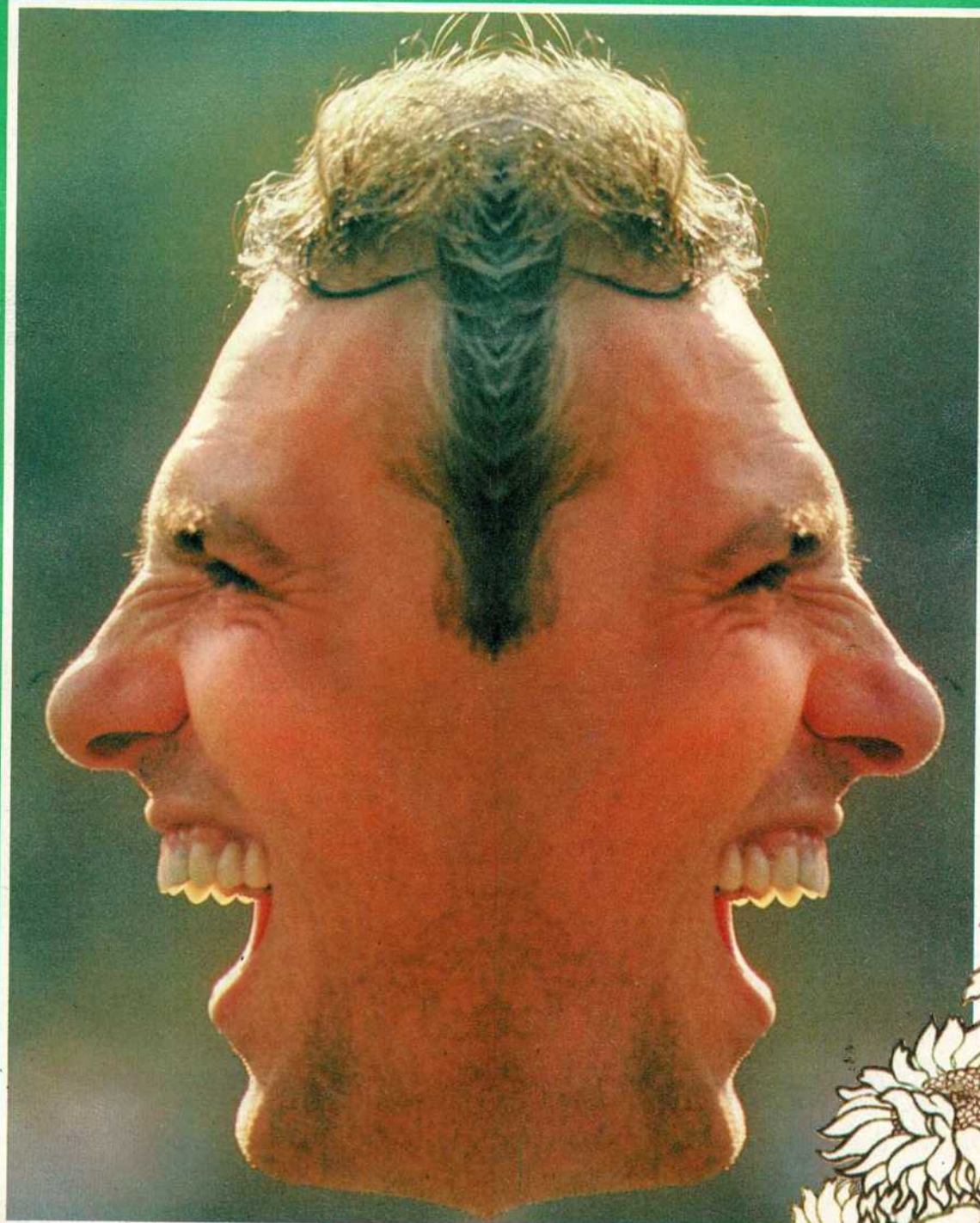
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 8 (325) 18-24 FEBBRAIO 1981 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70

L. 1.000

ROBERTO BETTEGA - FOTO GIGLIO

BETTEGA BIFRONTE

Il campionato della Roma solitaria e la Nazionale del dopo Mundialito ritrovano uno degli interpreti più amati: Bobbygol. E con lui la Juve e Bearzot sperano nella rinascita: si avvicina la sua stagione

Benedetta primavera

IERI OGGI DOMANI

COSA E' SUCCESSO

Martedì 10 febbraio

GREGOR BRAUN, il ciclista di Francoforte, si è imposto anche quest'anno sul circuito di Cecina Mare, portando tra l'altro la sua media da 44 a 45,113 orari.

IL CONSIGLIO direttivo della Conferenza Europea di pallavolo ha deciso che, per il prossimo anno, il secondo turno delle Coppe Europee sia giocato di mercoledì, mentre il primo continuerà a essere disputato, il sabato.

Beppe Saronni (nella foto) ha vinto con la grinta del fuoriclasse l'ultima tappa del Giro del Mediterraneo. La corsa è stata comunque appannaggio dello svizzero Stefan Mutter, primo in classifica generale. Hinault si è piazzato al quarto posto, Saronni al quattordicesimo.
L'offensiva del campione d'Italia contro Hinault è proseguita poi nell'esibizione che li ha visti di fronte nel corso della Sei giorni milanese. Saronni si è aggiudicato due delle tre prove in programma, la velocità e la quattro chilometri. All'iridato sono rimasti solo i 500 metri lanciati.

THIERRY VIGNERON, saltatore con l'asta francese, ha ottenuto un'ottima misura, 5,66 nei campionati nazionali di Grenoble: è la seconda miglior prestazione della stagione.

LA SQUADRA di pallanuoto di Torino, persa la sponsorizzazione Fiat Ricambi, disputerà il campionato di A con il nome Torino '81, in attesa di un nuovo finanziamento. La compagine è formata esclusivamente di atleti torinesi.

I VELISTI genovesi Di Salle e Vassallo, alla prima uscita stagionale, hanno vinto per la classe 470 nelle regate di Cannes.
ANDREA CECCARINI, sedicenne nuotatore azzurro, ha chiuso alla grande il Meeting Arena di Parigi: il suo tempo nei 100, 50"48, è all'altezza del miglior Guarducci.
GERD WEBER, 24 anni, centrocampista della Dinamo di Dresda e della nazionale della RDT, è stato arrestato perché preparava una fuga per giocare in una squadra della Germania occidentale.
IL COSMOS, la nota squadra di calcio di New York, ha iniziato una lunga tournée in sette Paesi stranieri nel quadro della preparazione al prossimo campionato, che partirà il 29 marzo.
CINESINHO, allenatore del Forlì, ha messo in atto le sue dimissioni che aveva definito irrevocabili.

Mercoledì 11 febbraio

MIRKO E MANUELA CATALANO, ballerini professionisti di rock'n'roll, hanno stabilito a Monaco di Baviera il record del mondo di durata di ballo. I due fratelli bolognesi, rispettivamente di 23 e 18 anni, si sono esibiti per 22 ore consecutive.
FRANCO VANNINI, l'ex giocatore del Perugia calcio, ha debuttato come allenatore della formazione allievi del capoluogo umbro.
LA FISI ha respinto le dimissioni di Brigitte Fink, direttore tecnico della squadra azzurra di slittino, ritenendole ingiustificate.
MALMENATI i numerosi giornalisti e fotografi intervenuti alla presentazione della nuova Lotus 86 della Essex a Londra: i gorilla di Chapman hanno impedito loro di avvicinarsi troppo all'auto perché non anticipassero la soluzione della casa inglese al problema del divieto delle minigonne.
EVGENJ KULIKOV, pattinatore su ghiaccio sovietico, ha strappato il record di velocità sul 500 metri al pluriolimpionico Heiden: ha corso la distanza in 38" netti, cinque decimi in meno dello statunitense.

Giovedì 12 febbraio

LA SQUADRA ciclistica « Santini Selle Italia » è stata presentata ufficialmente a Gabicce Mare: ne fanno parte, tra gli altri, Beccia, Bortolotto e Martinelli.
LA SCIATRICE italiana Lorena Frigo si è classificata terza nello slalom di Bled valevole per la Coppa Europa femminile di sci. La gara è stata vinta da Anni Kronvichler, austriaca.
LA SEI GIORNI ciclistica di Anversa è stata vinta dal belga Alfons De Wolf e dall'olandese René Pijnen.
IL PRESIDENTE e il medico dell'Aquila rugby sono stati squalificati per due mesi, in seguito a dichiarazioni rilasciate alla stampa.
L'ABITAZIONE di Paolo Francia, vice presidente della Federtennis, è stata fatta segno di quattro colpi di pistola: sconosciute le ragioni dell'attentato.

Il pugile statunitense John Tate, ex campione del mondo dei massimi WBA, è tornato a combattere dopo il KO subito dal canadese Berbick: ha battuto in dieci riprese il connazionale Harvey Steichen, ma la sua condizione non ha soddisfatto gli esperti, che l'hanno visto molto al di sotto delle sue possibilità (nella foto, Tate è ritratto con la Banda di Sanremo durante la sua visita in Italia, lo scorso anno, in occasione dell'incontro Spink-Coetzee).

UN GIOCATORE e un dirigente di due squadre dilettanti toscane sono stati squalificati a vita per aver preso a pugni un arbitro.
L'INDUSTRIA automobilistica Ford della Gran Bretagna ha annunciato di aver realizzato il primo motore in plastica. La produzione su larga scala comincerà tra quattro anni: il nuovo materiale usato è il 30% più leggero e il 25% più economico dell'acciaio.

Venerdì 13 febbraio

PER LA VICENDA dell'Inter-baby, la società milanese ha sospeso tre tesserati. Si tratta di Mario Fiore, responsabile organizzativo del sistema giovanile, Rodio Migliazza, accompagnatore, e Mario Mereghetti, allenatore della formazione « under 14 » che ha vinto il campionato mondiale in Argentina schierando un giocatore fuori età con il nome di un altro.
LA GARA DI MARATONA sulle scale è giunta alla sua terza edizione. Si tratta di una prova che prevede la salita di 86 dei 102 piani dell'Empire State Building di New York. Il vincitore, Peter Squires, ha ultimato il percorso in 10'59".
IL CONSIGLIO dei ministri ha stanziato un finanziamento di 6 miliardi per la ricostruzione degli impianti sportivi danneggiati dal terremoto del 26 novembre scorso.
IL MONDO DELLA vela ha vissuto una drammatica giornata, in occasione dell'apertura della stagione USA delle prove d'altura. Nella prima delle regate del SORC, venti a più di 40 nodi hanno messo in serie difficoltà le imbarcazioni in gara.

Sabato 14 febbraio

BJORN BORG ha rinunciato, a causa di un'influenza, a disputare la semifinale del Torneo del Grande Slam in corso a Boca Raton, in Florida.
MANUELA DI CENTA, azzurra juniores di sci nordico, si è classificata undicesima nella gara dei cinque chilometri vinta dalla norvegese Anne Jahren, nel corso dei campionati mondiali a Schonach (RFT).
IL CAMPIONE olimpico di lotta Claudio Pollio non ha gareggiato nella prima giornata del Memorial Roger Coulon a Clermont Ferrand per problemi di peso: l'azzurro ha rifiutato di passare dalla categoria dei 48 Kg a quella dei 52.
ALLA U.S. ZAMPIERO, squadra lombarda di lega dilettanti, sono state inflitte otto sconfitte a tavolino per aver utilizzato un calciatore ancora tesserato per una società svizzera.
I CALCIATORI del Siracusa hanno comunicato alla Lega, con un telegramma, che la società non ha corrisposto loro gli stipendi degli ultimi due mesi e quattro premi partita. Regolarmente in campo contro il Rende, i giocatori si riserveranno di svolgere gli allenamenti nella prossima settimana.
RICCARDO PATRESE ha ricevuto il premio « Ascari, Castellotti, Musso » quale piloti italiano del 1980.
OTTAVIO PACCAGNELLA ha vinto anche il cross di Pieve Porto Venere. Vito di Tano, in cattive condizioni di salute, è arrivato terzo dietro a Franco Vagneur.
OLDRICH KUBISTA, schermidore ceco campione del mondo juniores, è stato trafitto durante un allenamento a Praga. La lama dell'avversario è penetrata per 20 centimetri, fermandosi poco prima del cuore. Le condizioni di Kubista non sono tuttavia gravi.

Domenica 15 febbraio

ADRIANO PANATTA è stato battuto dal paraguayano Victor Pecci (4-6 6-3 7-5) nella finale del Torneo di Cali in Colombia.
IL KARATEKA italiano Giorgio Carcanciu si è aggiudicato il titolo europeo dei medi jr. nei Campionati di Amsterdam. Due medaglie d'argento, inoltre, sono state conquistate da Tinnirello (leggeri) e dalla squadra azzurra che in finale) è stata superata dalle Francia.
LA 30 CHILOMETRI di marcia di Tokio è stata vinta dall'olandese Nijboer, medaglia d'argento nella maratona a Mosca. L'edizione femminile della corsa è stata vinta dalla statunitense Patti Lyons Catalano.
IVANO CAMOZZI, sciatore azzurro, è rimasto vittima di un singolare incidente durante gli allenamenti a Are: è finito contro un paletto che, spezzandosi, gli si è conficcato nell'addome provocando una lesione alla milza. Le sue condizioni non sono gravi.
LA VELOCISTA giamaicana Ottey ha migliorato il suo record mondiale delle 300 yards, correndole in 33'12, in una riunione a Lincoln.
IL PILOTA finlandese Hannu Mikkola, su Audi 4, si è aggiudicato il Rally di Svezia, seconda prova del Mondiale conduttori su strada.
VINCENZO TONDO ha vinto i campionati italiani 1981 di tiro a segno a 10 metri.

Sarà il Tribunale a decidere se le donne potranno arbitrare gli incontri di calcio della FIGC. Il « caso » è stato sollevato da Luana Ercolessi (nella foto), bolognese, studentessa di ragioneria, che da tre anni si batte per entrare a far parte dell'AIA: la determinata donna-arbitro, che è stata abbandonata dalle altre colleghe nella sua lotta contro i regolamenti e i pregiudizi, vorrebbe definire al più presto la situazione, perché quest'anno verranno rinnovate le carte federali. Luana Ercolessi non aspira comunque a diventare una « diva » degli stadi: le basterebbe mettere a frutto, in incontri di campionato FIGC, l'esperienza maturata in più di tre anni di gavetta.

Lunedì 16 febbraio

JOHN MAC ENROE ha vinto il Torneo Grande Slam di Boca Raton, in Florida, battendo in finale l'argentino Guillermo Vilas per 6-7 6-4 6-0.
GLI AZZURRI di pallanuoto hanno concluso la trasferta cubana con un secondo posto nella Coppa Latina e un terzo nel Trofeo Internazionale svoltosi parallelamente. La nazionale farà ora ritorno in Italia, essendo stato annullato il Torneo di San Paolo, in Brasile.
RADICE, Trapattoni e Giagnoni, rappresentanti degli allenatori delegati a esaminare i problemi della loro categoria, hanno incontrato Artemio Franchi, presidente onorario della FIGC. Franchi è stato designato da Sordillo a rappresentarlo nelle trattative.

COSA SUCCEDERA'

Giovedì 19 febbraio

NUOTO. Campionati sovietici open a Mosca (fino al 22).
CALCIO. Torneo internazionale giovanile a Viareggio (fino al 2 marzo).
CICLISMO. Sei Giorni di Milano (fino al 20).
TENNIS. Torneo WCT a Palm Springs (fino al 22).
SCHERMA. Tornei di sciabola, a squadre e individuale, a Konin (Polonia) (fino al 22).
SLITTINO. Coppa del Mondo a Koenigsee (fino al 22).

Venerdì 20 febbraio

AUTO. Rally Europeo Costa Brava a Barcellona (fino al 22).
GHIACCIO. Coppa città di Merano (fino al 22).
IPPICA. Corsa tris di trotto a Napoli.
LOTTA. Torneo Petrov di grecoromana a Pazardyia (Polonia).
TENNISTAVOLO. Campionati internazionali di Cecoslovacchia a Praga (fino al 22).

Sabato 21 febbraio

CICLISMO. Presentazione del 64. Giro d'Italia.
ATLETICA LEGGERA. Campionati Europei indoor a Grenoble (fino al 22). Prove multiple a Torino (fino al 22).
GHIACCIO. Mondiali sprinter maschili e femminili a Grenoble (fino al 22).
JUDO. Interfase campionati italiani seniores, femminili e juniores (fino al 22).
RUGBY. Irlanda-Francia (a Dublino) e Scozia-Galles (a Edimburgo) per il Torneo delle 5 Nazioni.
SCHERMA. Trofeo Città di Como di fioretto maschile (fino al 22).
SCI NORDICO. Meeting internazionale juniores a Fiera di Primiero (fino al 22).

Domenica 22 febbraio

ATLETICA LEGGERA. Cross nazionale San Giovanni maschile e femminile a Luserna.
ATLETICA PESANTE. Assemblea Federale FILPJ. Annuncio ufficiale della costituzione della Federazione Italiana Lotta.
CICLISMO. Tour Haute Var in Francia.
IPPICA. G.P. di Merano di trotto.
MOTO. Gara mondiale trial in Spagna. Supermotocross 125 a Salerno.
KARATE. Coppa Ogasahara a Padova. Campionati Europei juniores UEK a Barcellona.
SCHERMA. Torneo di sciabola elettrica a Budapest.

Martedì 24 febbraio

CICLISMO. Trofeo Laiguegiia a Laiguegiia.
UNIVERSIADI INVERNALI a Pirineo Aragones (Spagna) (fino al 4 marzo).

Mercoledì 25 febbraio

CALCIO. Israele-Scozia per le qualificazioni dei Mondiali. Italia-Resto d'Europa a Roma.
CICLISMO. G.P. del Principato di Monaco.

INDICE

Pensando a Napoli

UNA SETTIMANA difficile, quella appena trascorsa. Una settimana all'italiana: il calcio ha i suoi guai, così come li ha l'intero Paese, che assiste come inebetito alla vertiginosa crescita del dollaro, che apprende con gioioso sgomento come i carabinieri siano l'ultima spiaggia della libertà, come lo sciopero sia una consolidata alternativa al lavoro: non arma di conquista ma seconda professione. Uno sguardo alla Polonia dovrebbe svegliarci dal torpore drogato cui stiamo assuefacendoci, ma evidentemente il vizio della libertà è una strada senza ritorno. Che Dio lo voglia. Il calcio — dicevo — partecipa come meglio può allo sfacelo nazionale: suscitando scandali a base di minori (o minorati); intavolando fiere polemiche sulla disoccupazione dei neoricchi, gli allenatori che piangono intascando fior di milioni; contestando i propri giudici, gli arbitri, che come tanti altri magistrati agiscono non tenendo più conto dei regolamenti e della giustizia ma di una nuova abitudine ch'è diventata norma: la compensazione, ovvero il frutto delle coscienze sporche: oggi dai generosamente, oltre il lecito, perché sai che ieri hai generosamente negato, oltre il lecito; a una ingiustizia ripari con un'altra ingiustizia, dimenticando che su questa sorta di giostra non salirà mai chi ama attenersi alle regole, l'onesto che s'affida ancora alla propria coscienza: il giorno in cui costui si accorgerà d'essere stato truffato, allora avrai il peggior truffatore, il ribelle ad ogni legge. Succede nel calcio, succede da tempo nella vita: cosí è nata una generazione di disperati.

IL DISCORSO ci porterebbe lontano, restiamo a noi: prendiamo atto che la peste dilaga e che presto anche gli ultimi onesti (una razza in via d'estinzione) si convinceranno che non v'è salvezza senza truffa. E torniamo coi piedi sulla terra, come ha fatto l'amico Tosatti, scrivendo sul « Corriere dello Sport » che **« condannando i calciatori implicati nello scandalo scommesse il calcio realizzò una finta opera di pulizia; mostrandosi inflessibile nei loro confronti cercò di rifarsi una pubblica verginità, nascondendo dietro a quelle sentenze antiche e nuove magagne ».** Giusto, perdio, giustissimo. E non vi sembra di scovare, in questa denuncia, il motivo di certi nostri atteggiamenti passati? Non v'accorgete che il calcio sta imitando il regime in tutto e per tutto? Il calcio si « rifonda », si dà « uomini nuovi », esalta gli scandali da nulla (con la complicità di una critica irregimentata) per coprire vergogne più grandi. E si affida — infine — al rinnovato entusiasmo domenicale, al perpetuarsi dei miti, alla festa del gol, per celare le « nuove magagne », proprio come il regime fa con i suoi scandali, le sue celebrazioni, i suoi miti, i suoi « mass media » per distrarre il popolo. Fino a che le due tendenze non convergono sullo stesso obiettivo, trasformandoci pian piano in cittadini di una qualsiasi répubblica delle banane.

COSI' IL CALCIO — ad esempio — assume il ruolo di involontario complice nella tormentata vicenda della città di Napoli, privata della sua festa domenicale non tanto dall'ultimo terremoto, che fortunatamente pochi danni ha fatto, pochissimi allo Stadio, quanto dalla certezza di abbandono che il terremoto già passato ha insinuato nel cuore dei napoletani. Basta dunque che qualche tragico burlone rammenti che l'Ascoli si porta appresso non la tabella punti ma la scala Mercalli ogni volta che passa di là (prima ad Avellino, 23 novembre, poi a Napoli, 14 febbraio) ed ecco che una folla esasperata si scatena contro gli incolpevoli marchigiani, e gli tira addosso rabbia e pietre al grido di « iettatori! ». Ci si rifugia nell'irrazionale — come fanno per disperazione tanti che diciamo pazzi e in realtà hanno solo perduto il coraggio di esser savi — quando ormai non si ha più alcuna fiducia nelle istituzioni, nelle leggi, in chi deve provvedere alla tua sicurezza, al tuo benessere e invece t'abbandona nella povertà e nell'angoscia.

A NAPOLI, con il beneplacito di chi mena scandalo per bagattelle, quisquilie, pinzillacchere e sottace vicende ben più gravi, questo sta succedendo: si affida al calcio il contenimento di una situazione esplosiva. Nella « Intervista sul Calcio Napoli », rilasciata a Maurizio Barendson anni fa, Antonio Ghirelli poneva alcune condizioni politiche **« per evitare che un'esplosione di collera popolare metta in pericolo il futuro della città e quello delle istituzioni democratiche ».** E aggiungeva: **« Dal momento che le cose stanno in questi termini, il football passa in seconda linea... Certo meglio andranno le cose della città, più il Napoli si avvicinerà alla meta dello scudetto ».** C'è voluto un terremoto e un'aperta confessione d'impotenza del regime per stabilire il contrario: la città affonda, il Napoli calcio cresce come entità tecnica e intorno gli lievita l'amore della gente che ormai non ha più altro in cui credere. E' questo che volevamo dal gioco del pallone?

Italo Cucci

AI LETTORI. A causa di uno sciopero dei tipografi dello stabilimento in cui si stampa il nostro giornale, questo numero del « Guerin » esce in ritardo e privo di alcune rubriche. Ce ne scusiamo.

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 8 (325) 18-24/2/1981 **L. 1.000** (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Filippo Grassia, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli. COMMENTATORI: Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68. Agenzie: Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

CAMPIONATO/IL PUNTO

Mentre il torneo prospetta splendida incertezza al vertice e aspetta lotta per la salvezza, gli addetti ai lavori si baloccano con falsi problemi come la crociata pro-allenatori, primi responsabili dei deficit societari. E intanto...

Arbitri in tilt

di **Gualtiero Zanetti**

STRENUI DIFENSORI degli arbitri e della loro insostituibile funzione, per timore di dimenticanze, ne parliamo subito. E con loro, la sottile politica personale che conducono e quella che, a volte, « debbono » condurre, allorché chiamati a « interpretare » designazioni astruse, probabilmente soltanto affrettate. Prendiamo il turno di domenica scorsa: il povero Lombardi del Como, prima menato (l'arbitro non vede: e il guardialinee?) che poi, sbagliando, si vendica (e l'arbitro vede). Il rigore di Firenze, le proteste del Catanzaro e via dicendo: non eravamo presenti a quegli incontri, dobbiamo attenerci a quanto letto su tutti i giornali, però è strano che ci si trovi a parlare di Como, Avellino e Catanzaro, tutte sedi di incontri dove gli arbitri non vanno volentieri, perché le grandi città, gli stadi spaziosi, piacciono di più. Se è un caso, il discorso è qualunquista e populista; se non è un caso, cominciamo a pensarci.

LA PAURA. Bene, torniamo al gioco e al campionato. Domenica sera, in TV, abbiamo detto all'incirca quanto segue: *« Questo potrebbe essere un campionato non vinto da chi si sente realmente superiore, ma dalla squadra che più ha paura »* un concetto che non è apparso molto chiaro (in TV occorre essere estremamente sintetici) ma che adesso possiamo chiarire. Dicevamo della Roma, dell'interpretazione che quasi tutti danno del suo gioco « meditato », al rallentatore e che dagli avversari — si sostiene — andrebbe scosso e messo in difficoltà attraverso continue aggressioni, sia per impedire ai giallorossi di pensare, sia per scoprire la lentezza di molti. A nostro parere, questa maniera di superare la Roma viene utilizzata proprio dalla Roma — dopo un inevitabile periodo di studio — per giungere alla vittoria. Ciò per quello spirito altamente speculativo che è sempre stato alla base della manovra delle squadre di Liedholm, un tecnico capace e buon conoscitore del mondo (italiano), che le sue partite prepara nel corso delle interviste della settimana, predicando, con estremo candore, il contrario di ciò che imporrà ai suoi giocatori. Cioè: solo i suoi giocatori sanno che quelle interviste non vanno nemmeno lette, per non cadere in gravi errori. Come è giusto, la Roma gioca per vincere il campionato, non per fare spettacolo, cosicché a Brescia passa su calcio di punizione e calcio di rigore, tenendosi per largo tempo in casa la maggior parte dei giocatori del Brescia a far ressa, ma non azioni da gol.

SETTE RIGORI. Riallacciandoci al discorso di prima, non vogliamo dire che la Roma dimostri paura, quando va in trasferta, ma spiegare semplicemente che, stando ben coperta, può dare la sensazione agli avversari di dominare e può rimanere ben tranquilla ad aspettare il momento buono per andare in contropiede. La migliore maniera per condurre un campionato di testa. In più, la Roma ha avuto ben sette rigori a favore: che ci risulti, tutti giusti, ma quasi tutti ottenuti per atterramento di un suo uomo lanciato in contropiede (come domenica scorsa si è visto con Scarnecchia). Oltretutto, la logica della Roma è trasparente: il suo reparto migliore, è l'attacco, quindi tocca agli attaccanti costituire il primo filtro per la difesa, contro la manovra degli avversari. La posizione di Di Bartolomei lo conferma; se il ragazzo ha tiro, lo dimostri nei calci di punizione, mentre è molto meglio che, alla prima impostazione, si presti Falcao, più dotato di visione di gioco e di tocco raffinato. Siamo sempre stati del parere che, nel deserto di tiratori del campionato italiano, se si trova un giocatore che in un modo qualsiasi dimostra bravura nel mirare a rete, lo si deve comunque far sostare nei pressi della porta avversaria (come faremmo, ad esempio, se fossimo nei panni dei tecnici della Fiorentina, trattando di Antognoni), ma dato che la Roma dispone di più uomini da area temibili, può permettersi questo lusso, anche perché Falcao è un centrocampista che non può essere guardato da vicino. Farlo, nove volte su dieci, vuol dire andare incontro a bruttissime figure, perché sa arrestare in pochi metri e toccare subito, per il compagno più vicino, prima che l'avversario abbia avuto il tempo di disturbarlo.

BETTEGA. A questo punto del campionato, con tredici giornate ancora da disputare, divampa la serie delle previsioni. Dicemmo che se Bettega fosse tornato a segnare almeno cinque o sei volte, la Juventus avrebbe compiuto un passo importante, ma subito — e giustamente — ci è stato fatto notare che lo scorso anno proprio Bettega vinse la speciale classifica dei tiratori, ma la Juventus non vinse il campionato. Aggiungiamo però che Bettega, proprio perché non è più in corsa in quella classifica e in virtù del gioco che da qualche anno si è dato, appare sempre di più un uomo da ultimo passaggio per i compagni che vengono da lontano, mentre per tutta la squadra bianconera esiste l'interrogativo suggerito dalla manovra inedita che finalmente Trapattoni si è deciso di adottare, dopo che in molti lo avevano richiesto. Insomma, senza Brady per circa un mese e senza Causio, inviato in panchina nel tentativo di ritrovarsi, la Juventus si affida agli uomini che tanto l'avevano delusa lo scorso anno. Pensavamo che il futuro dei bianco neri fosse nei gol di Fanna, ma anche Fanna finisce per dimostrarsi quasi un centrocampista, un rifinitore, più che un uomo gol. Le fatiche per avvicinarsi alla porta avversaria, per gli juventini, non finiranno mai, almeno sino al giorno in cui un bravo uomo da area non risolverà tante cose, come l'accontentarsi di un lancio battuto da lontano. Lo stesso Tardelli, un terzino spedito prima in mediana, poi all'attacco e adesso in area, cerca ancora di capire quale tipo di giocatore deve rappresentare.

PULICI. Formuliamo un'ipotesi: che cosa sarebbe accaduto se il Torino avesse puntato ancora, sin dall'inizio di stagione, sulla coppia Graziani-Pulici? Facciamo tre gol in più e... due punti in più, supposizione di non grandi pretese, quindi granata con l'Inter, a un punto dalla Roma. Comunque, bisogna convincersi che stare a strologare su quanto potrà accadere, da qui alla fine del campionato, per la lotta di testa, è inutile: sempre incontentabili, ci sarebbe piaciuto di vedere anche questo Bologna, a quota venti, cioè col Torino. Roba da invocare uno spareggio a tre per l'assegnazione dello scudetto, al diavolo Nazionale e tutto, pur di assistere a uno spettacolo del genere. Ma aspettiamo. La classifica suggerisce altre cose: la forzata sosta del Napoli, la dolorosa situazione degli avellinesi, che sanno del terremoto e debbono rimanersene a Firenze perché la Lega nega il rinvio. Non c'è difesa contro siffatte condizioni e parlare ugualmente di calcio costituisce pur sempre una spiacevole forzatura. Ammettiamo che in uguali circostanze, al posto dei responsabili della Lega non sapremmo che fare, perché il famoso impegno della regolarità dei campionati ad ogni costo, in questo caso, non regge. Forse il Napoli può già ritenersi appagato per il suo soddisfacente torneo, non così si può dire per l'Avellino, per giunta alle prese con una penalizzazione che lo trascina in piena lotta per non retrocedere. Una lotta che, paradossalmente quanto si vuole, ad oggi coinvolge financo il Bologna, lasciando fuori il Cagliari e le cinque formazioni che obiettivamente lottano per lo scudetto. Dieci squadre sono tante e ben nove tra i tredici ed i quindici punti, col solo Perugia affidato ad un tenue filo di speranza.

GARANZIA. Questa classifica ci offre una sola garanzia: che per ogni domenica, ad eccezione di casi eccezionalissimi, non preventivabili a breve scadenza, avremo otto incontri su otto valevoli o per lo scudetto, o per la salvezza, o per i due traguardi messi insieme, non c'è scampo, basta guardare il calendario. Quindi, animi tesi, giocatori preoccupati, allenatori sui nervi, dirigenti e managers disposti a tutto, arbitri tirati per la giacca da ogni parte (e relativi designatori di fronte ad imbarazzi che un sorteggio pilotato, avrebbe, almeno sul piano psicologico, risolto con conseguenze meno negative, al di fuori, cioè, di ogni sospetto, o pettegolezzo). Qui si tratta di scegliere: c'è chi dice che solo questa carica di continuo interesse assicura capacità di lunga vita al gioco del calcio; altri, invece, sono del parere che più partecipanti alla serie A e un maggior numero di retrocessioni offrirebbero serenità a tutti, quindi un football disteso, meno drammatico e retrocessioni svuotate dell'eccessiva carica di passionalità. Noi diciamo soltanto che la situazione attuale ormai la conosciamo alla perfezione, mentre non sappiamo che cosa accadrebbe con un campionato a diciotto squadre e con almeno quattro retrocessioni, per un ricambio meno traumatizzante fra A e B. Se si plaude alla grande (?) invenzione inglese dei tre punti a chi vince, inventiamo qualcosa anche noi, per esperimento, se si vuole, se non altro per abbandonare un immobilismo che dura da sempre.

CAMPANA. E' dimostrato che troppo spesso gli animi risultano tesi e suscettibili oltre il limite di sicurezza. Gli allenatori « saltano » come pezzi di carta: come già dicemmo, circa mezzo miliardo non preventivato, solo in seno alla Lega Professionisti, se ne è andato per pagare i titolari delle nuove panchine. Adesso è intervenuto anche il simpatico Campana, presidente del sindacato calciatori a prendere le parti degli allenatori: visto come gli sono andate le cose con i calciatori di fronte alla debolezza federale, potrebbe tentare anche il colpo della doppia presidenza. Insomma, nel calcio, chi più guadagna, chi ha dato il colpo decisivo alla depressione economica delle società, oggi ha maggiore peso politico e fa del vittimismo il suo biglietto da visita. E' giusto protestare per certi trattamenti da fine Ottocento, ma quando si apprende che in A c'è chi incassa più di duecento milioni all'anno e in B si superano, in più casi, i centoventi milioni (in contanti e spesso anticipati) che cosa si deve dire? E vogliamo continuare ad assolvere quei tecnici che abbandonano una società perché allettati da guadagni maggiori, pur essendosi impegnati, con i vecchi dirigenti, su programmi a largo respiro, da loro stessi imposti? Parliamoci chiaramente: i giocatori da deficit chi li consiglia, o li impone? Solo l'allenatore, che poi se ne va, lasciando, in luogo, proprio il... deficit maggiorato, a suo insostituibile ricordo.

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(2. giornata di ritorno)

Bologna-Perugia	**4-0**
Brescia-Roma	**1-2**
Cagliari-Inter	**1-1**
Como-Juventus	**1-2**
Fiorentina-Avellino	**2-1**
Napoli-Ascoli	**rinviata**
Torino-Catanzaro	**2-0**
Udinese-Pistoiese	**1-0**

PROSSIMO TURNO
(22 febbraio, ore 15)

Ascoli-Cagliari
Avellino-Torino
Catanzaro-Fiorentina
Inter-Como
Juventus-Brescia
Perugia-Udinese
Pistoiese-Napoli
Roma-Bologna

MARCATORI

13 reti: Pruzzo (Roma);
10 reti: Graziani (Torino);
9 reti: Altobelli (Inter);
8 reti: Pellegrini (Napoli);
7 reti: Pulici (Torino);
5 reti: Juary (Avellino), **Penzo** (Brescia).

CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Roma	**23**	17	4	4	0	4	3	2	— 2	26	15	7	6	2	1
Inter	**22**	17	5	3	1	3	3	2	— 4	26	12	4	3	2	2
Juventus	**21**	17	4	2	2	2	7	0	— 4	21	11	5	4	2	2
Torino	**20**	17	5	2	2	2	4	2	— 6	22	14	0	0	2	1
Napoli **	**19**	16	5	2	1	1	5	2	— 5	17	13	2	1	0	0
Cagliari	**17**	17	3	5	1	1	4	3	— 9	16	17	2	2	2	2
Bologna*	**15**	17	4	4	1	2	4	2	— 6	17	11	3	2	1	1
Catanzaro	**15**	17	3	3	2	0	6	3	—10	12	14	2	1	2	1
Fiorentina	**14**	17	2	4	3	1	4	3	—12	12	15	4	3	0	0
Como	**14**	17	5	1	2	0	3	6	—11	17	22	3	3	5	3
Pistoiese	**14**	17	4	2	2	2	0	7	—11	14	23	1	1	4	4
Ascoli **	**14**	16	4	2	2	2	0	6	—10	13	24	1	0	1	0
Avellino *	**13**	17	6	1	1	1	3	5	— 7	24	22	1	1	4	2
Brescia	**13**	17	0	6	3	2	3	3	—13	12	16	3	2	1	1
Udinese	**13**	17	3	5	1	0	2	6	—13	13	26	1	1	3	3
Perugia *	**8**	17	0	7	1	2	2	5	—12	8	15	0	0	3	2

* Penalizzata di cinque punti; ** una partita in meno.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli			1-1				2-1	1-0	0-1	0-0	3-2	0-3				1-0
Avellino	4-2		2-0	1-0	2-1	1-0	2-1	2-3		1-1						
Bologna	1-0			0-1		0-0	1-1	2-1			1-1		2-0	1-1		
Brescia	0-1	1-2				1-1		0-0	0-0	1-1		1-1	4-0	1-2	1-1	
Cagliari	2-0		0-0	1-2					1-1	1-1	0-0		2-0	1-0		1-1
Catanzaro	2-0				0-0		2-0			0-0	0-0	0-1	1-3		1-0	
Como				2-2				2-1	1-0	1-2		1-0		0-1		2-0
Fiorentina		2-1			0-0	1-1			0-0	0-1	0-1	1-0	1-2	1-1		
Inter		0-0	1-0		4-1	2-2					3-0		2-0	2-4	1-1	2-0
Juventus			0-1		1-1		2-0		2-1		1-1		4-1		1-2	4-0
Napoli		1-0				1-1	2-0						1-0	4-0	1-3	1-0
Perugia		0-0	0-0		1-1			0-0	0-2	0-0	0-0			1-1		
Pistoiese	0-1	2-1		1-0			2-0					1-0		0-4	1-1	1-1
Roma	4-1	1-1		1-0		0-0	1-1			0-0					2-0	3-1
Torino	3-0	2-0	1-2		1-2	2-0	1-1	1-1				2-0	1-0			
Udinese		5-4	1-1	0-0		2-1		0-0	0-4			1-1	1-0		0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78

CLASSIFICA	
Juventus (C)	25
Milan	21
Torino	21
Vicenza	21
Inter	20
Perugia	19
Napoli	18
Lazio	17
Verona	16
Roma	16
Genoa (R)	15
Atalanta	14
Foggia (R)	14
Bologna	13
Fiorentina	11
Pescara (R)	11

1978-79

Classifica	P
Milan (C)	27
Perugia	24
Torino	23
Inter	22
Juventus	21
Napoli	18
Fiorentina	17
Catanzaro	17
Lazio	17
Ascoli	15
Vicenza (R)	15
Avellino	14
Roma	14
Bologna	10
Atalanta (R)	10
Verona (R)	8

1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter (C)	25	17	9	7	1	23	9
Milan (R)	20	17	7	6	4	15	10
Roma	19	17	6	7	4	19	19
Perugia	18	17	4	10	3	18	16
Cagliari	18	17	5	8	4	11	11
Avellino	18	17	4	10	3	10	12
Torino	17	17	5	7	5	12	9
Bologna	17	17	5	7	5	16	14
Lazio (R)	17	17	4	9	4	15	13
Napoli	17	17	5	7	5	10	8
Juventus	17	17	7	3	7	18	18
Ascoli	17	17	5	7	5	14	16
Fiorentina	15	17	4	7	6	17	16
Udinese	14	17	2	10	5	13	17
Catanzaro	14	17	2	10	5	12	19
Pescara (R)	9	17	2	5	10	9	25

Nota: « C », squadra campione; « R », squadra retrocessa.

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(2. giornata di ritorno)

Atalanta-Palermo	**1-1**
Foggia-Catania	**0-0**
Lazio-Verona	**1-0**
Lecce-Bari	**1-3**
Milan-Varese	**1-0**
Pescara-Genoa	**2-1**
Pisa-Monza	**1-1**
Rimini-Spal	**1-0**
Sampdoria-Cesena	**0-0**
Vicenza-Taranto	**1-0**

PROSSIMO TURNO (22 febbraio, ore 15): **Bari-Rimini; Catania-Lazio; Cesena-Pisa; Genoa-Milan; Monza-Pescara; Palermo-Foggia; Spal-Vicenza; Taranto-Sampdoria; Varese-Lecce; Verona-Atalanta.**

MARCATORI

10 reti: Silva (Pescara), **Bordon** (Cesena);

9 reti: Tivelli (Foggia), **Magistrelli** (Lecce), **Antonelli** (Milan);

8 reti: Serena (Bari);

7 reti: Calloni (Palermo), **Chiorri** e **De Ponti** (Sampdoria);

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta			3-1	0-0				2-0	1-3	0-2	1-1		1-0		1-3	1-1	0-0		1-0	
Bari	1-0		1-4	0-0	2-1	2-0		3-2	1-1				1-1			2-0				1-0
Catania				1-0	0-0	2-1			2-2	2-1	3-3			1-1	1-2		1-0			1-0
Cesena					2-1	2-0	2-1	1-1		2-0	3-0	2-0		2-2	0-0	3-2				
Foggia	1-0		0-0				0-1			0-0	1-1	1-1	3-3	1-0		1-1		4-1		2-1
Genoa	2-0				4-0		0-0			2-0		2-1	3-1				3-1	2-1	0-0	1-1
Lazio	2-0	3-0	4-0					2-2	0-2		1-1		2-1	1-0			1-1	2-1	1-0	
Lecce		1-3	2-1		0-0	1-0					1-0	2-0	2-1		4-1	0-1		1-1		2-1
Milan		1-0		1-1	1-1	2-0		2-0			0-0	0-0		3-1		2-1		1-0	2-1	
Monza		1-1					2-2	0-0	1-2		1-1		0-0	1-1	0-0				1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1				0-0	0-1						0-1	1-0	1-1		2-1	2-1		2-0
Pescara	0-1	2-1	1-0	2-1		2-1	0-0			1-0	0-0						2-1	2-2		2-1
Pisa			2-0	1-1					0-1	1-1		1-1		1-0	1-0		0-0	1-0	0-0	
Rimini	1-1	3-1	0-0			0-0		4-0				1-1			0-0	1-0	1-1		1-0	2-2
Sampdoria		2-0		0-0	0-1	1-1	1-1		0-0	1-1		3-1					4-0	2-1		2-1
Spal			2-0			2-2	1-1	1-1		3-1	1-1	2-1	0-0	3-0	2-2		1-2			
Taranto	0-1	1-0		1-2	2-0			0-0	3-0	1-0								3-2	1-0	0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1	0-0				0-0	1-1				2-2		1-3			1-0	
Verona		2-2	0-0	1-1	0-0		1-1	3-1			1-1	2-0	0-0		1-1	1-0				
Vicenza	0-0			0-0		2-2	2-2		1-1				1-2			0-0	1-0	1-0	0-0	

CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Milan	**31**	21	11	9	1	— 1	27	14
Lazio	**28**	21	9	10	2	— 4	30	17
Cesena	**26**	21	8	10	3	— 5	26	17
Sampdoria	**25**	21	7	11	3	— 7	23	18
Genoa	**22**	21	7	8	6	— 9	26	21
Pisa	**22**	21	6	10	5	— 9	18	17
Spal	**21**	21	6	9	6	—11	27	23
Foggia	**21**	21	5	11	5	—11	18	20
Lecce	**21**	21	7	7	7	—11	23	27
Pescara	**21**	21	7	7	7	—11	20	24
Bari	**20**	21	7	6	8	—11	23	27
Catania	**20**	21	6	8	7	—11	21	26
Rimini	**19**	21	4	11	6	—13	21	22
Atalanta	**19**	21	6	7	8	—13	15	20
Verona	**18**	21	3	12	6	—14	14	15
Palermo*	**16**	21	4	13	4	—10	19	21
Taranto*	**15**	21	7	6	8	—11	19	18
Vicenza	**15**	21	2	11	8	—16	17	24
Varese	**15**	21	4	7	10	—16	21	29
Monza	**15**	21	1	13	7	—16	16	24

* Penalizzata di cinque punti.

BOLOGNA 4
PERUGIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Garritano al 44'; 2. tempo 3-0: Dossena all'8', Fiorini al 29', Eneas al 37'.

Bologna: Boschin (7), Benedetti (6), Vullo (7), Zuccheri (6), Bachlechner (6,5), Fabbri (6), Pileggi (6), Dossena (6), Garritano (7), Fiorini (7), Colomba (8). 12. Baccari, 13. Eneas (6), 14. Gamberini, 15. Marocchi, 16. Gallo (n.g.).
Allenatore: Radice (6,5).

Perugia: Malizia (6), Nappi (5), Ceccarini (5), Frosio (5), Pin (4), Dal Fiume (6), Bagni (6), Butti (5), Casarsa (6), Di Gennaro (5,5), De Rosa (5). 12. Mancini, 13. Lelj, 14. Tacconi, 15. Goretti (5), 16. Fortunato (n.g.).
Allenatore: Molinari (5).
Arbitro: Casarin di Milano (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Eneas per Garritano al 12', Goretti per Ceccarini al 15', Fortunato per De Rosa al 26', Gallo per Fiorini al 42'.

● **Spettatori:** 27.001 di cui 15.684 paganti per un incasso di 70.132.500 più 68.706.300 quota abbonati. ● **Marcature:** Pin-Garritano, Ceccarini-Fiorini, Dal Fiume-Colomba, Bachlechner-Bagni, Zuccheri-Casarsa, Vullo-Di Gennaro, Benedetti-De Rosa, Nappi-Pileggi, Butti-Dossena. Liberi: Fabbri e Frosio. ● **I gol:** 1-0: Fiorini si libera di due avversari e tocca per Garritano che va a segno. 2-0: Garritano a Dossena sul filo del fuorigioco. Gran puntata in velocità e Malizia è kappaò. 3-0: Colomba raccoglie un disimpegno e dà a Fiorini: gran galoppata di « Fiorinho » con pallone in fondo al sacco. 4-0: Vullo crossa per Colomba, torre per Eneas ancora di testa ma in tuffo ● Incidente a De Rosa (scontro con Fabbri): contusione cranica è il responso dell'ospedale.

BRESCIA 1
ROMA 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: al 44' Di Bartolomei; 2. tempo 1-1: al 4' Crialesi, al 10' Pruzzo su rigore.

Brescia: Malgioglio (5,5), Podavini (5,5), Galparoli (6), De Biasi (6,5), Groppi (6), Venturi (6), Salvioni (6), Torresani (6,5), Penzo (5,5), Jachini (7), Crialesi (6,5). 12. Pellizzari, 13. Biagini, 14. Guida, 15. Bergamaschi, 16. Sella.
Allenatore: Magni (6).

Roma: Tancredi (6), Spinosi (6,5), Romano (6), Bonetti (6,5), Falcao (5,5), Santarini (6), Scarnecchia (6,5), Di Bartolomei (7), Pruzzo (6), Giovanelli (6), Ancelotti (6). 12. Superchi, 13. Maggiora, 14. Rocca, 15. De Nadai.
Allenatore: Liedholm (7).
Arbitro: Bergamo di Livorno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

● **Spettatori:** paganti 17.590 per un incasso di 107.703.000 più 32.275.667 di quota abbonati per 5.681. ● **Marcature:** Groppi-Pruzzo, Galparoli-Scarnecchia, Bonetti-Penzo, Spinosi-Crialesi, Torresani-Giovanelli, De Biasi-Falcao, Podavini-Ancelotti, Salvioni-Di Bartolomei, Iachini-Romano; liberi Santarini e Venturi. ● Vittoria ineccepibile della Roma che al Mompiano ha disputato una partita quanto mai giudiziosa. ● Falcao non si è visto molto ma ha l'attenuante di aver dovuto usare solo il piede destro in quanto risentiva ancora dell'infortunio al sinistro. ● **I gol:** fallo di Groppi su Pruzzo, punizione forte e tagliata di Di Bartolomei e pallone in fondo al sacco. 1-1: su calcio d'angolo di Iachini Di Bartolomei manca l'intervento, la palla perviene a Crialesi che da pochi passi di testa mette dentro. 2-1: Scarnecchia conquista palla entra in area poi viene messo giù da Podavini; batte il rigore lo specialista Pruzzo.

CAGLIARI 1
INTER 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: al 15' autorete di Tavola; 2. tempo 1-0: all'11' Virdis.

Cagliari: Corti (6), Azzali (6), Longobucco (6), Osellame (5,5), Lamagni (6), Brugnera (7), Tavola (5), Quagliozzi (6), Selvaggi (5), Marchetti (6), Virdis (6,5). 12. Goletti, 13. Di Chiara, 14. Loi (n.g.), 15. Ricci, 16. Gattelli.
Allenatore: Tiddia (6).

Inter: Bordon (6,5), Baresi (7), Oriali (6,5), Pasinato (5), Canuti (6), Mozzini (5), Caso (6,5), Prohaska (7), Altobelli (5,5), Beccalossi (7), Marini (5,5). 12. Cipollini, 13. Tempestilli, 14. Pancheri, 15. Ambu, 16. Muraro.
Allenatore: Bersellini (7).
Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 17' Muraro per Pasinato; al 38' Loi per Quagliozzi.

● **Spettatori:** paganti 28.762 per 163.234.500 di incasso, abbonati 10.092. ● **Marcature:** Azzali-Beccalossi, Lamagni-Altobelli, Longobucco-Caso, Tavola-Pasinato, Osellame-Prohaska, Marchetti-Marini, Canuti-Selvaggi, Baresi-Virdis, Oriali-Quagliozzi; liberi Brugnera e Mozzini. ● L'Inter ha una sola punta (Altobelli) e non è riuscita a vincere a Cagliari nonostante il doppio omaggio ricevuto al 15': Marchetti manda in angolo senza che ve ne sia la necessità. Sul tiro dalla bandierina il pallone di Prohaska viene deviato da Tavola nella propria porta. Un corner e il conseguente autogol regalati completamente ai campioni d'Italia. ● Al 38' Prohaska colpisce la base del palo alla sinistra di Corti sorpreso. ● Il Cagliari pareggia all'11' della ripresa con Virdis che insacca a porta vuota.

COMO 1
JUVENTUS 2

Marcatori: 1. tempo 0-2: al 12' Bettega; al 36' Tardelli; 2. tempo 1-0: al 25' Nicoletti su rigore.

Como: Vecchi (6), Vierchowod (5), Marozzi (4), Centi (5), Fontolan (6), Volpi (5), Mancini (6), Lombardi (4), Nicoletti (6), Gobbo (6), Cavagnetto (6,5). 12. Giuliani, 13. Ratti, 14. Giovanelli, 15. Mandressi, 16. Pozzato (6).
Allenatore: Marchioro (5).

Juventus: Zoff (6), Cuccureddu (6), Cabrini (7), Furino (7,5), Gentile (6), Scirea (6,5), Marocchino (7), Tardelli (7), Bettega (8), Prandelli (7), Fanna (7). 12. Bodini, 13. Osti, 14. Brio, 15. Verza (n.g.), 16. Causio.
Allenatore: Trapattoni (7).
Arbitro: Redini di Pisa (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pozzato per Gobbo al 15', Verza per Fanna al 35'.

● **Spettatori:** 23.000 circa di cui 19.767 paganti per 162.070.050 lire d'incasso (quota abbonati: 17.580.000). ● **Marcature:** Vierchowod-Bettega (Marocchino), Fontolan-Marocchino (Bettega), Marozzi-Fanna, Gobbo (Pozzato)-Tardelli, Centi-Prandelli, Cuccureddu-Nicoletti, Gentile-Cavagnetto, Furino-Lombardi, Cabrini-Mancini; liberi Volpi e Scirea. ● **I gol:** 1-0: Prandelli spara a rete. Centi salva in angolo e sul tiro dalla bandierina Fanna imbecca la testa di Bettega che spiazza Vecchi. 2-0: sempre Fanna pesca solo Tardelli a due passi da Vecchi ed è gol facile. 2-1: Furino commette fallo su Mancini che era appena entrato nell'area juventina. Il susseguente rigore è realizzato da Nicoletti. ● **Ammoniti:** Lombardi e, Prandelli, Furino e Cabrini. ● **Espulso:** Lombardi al 43' del secondo tempo per fallo intenzionale su Bettega.

FIORENTINA 2
AVELLINO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 36' Antognoni su rigore; 2. tempo 1-1: al 10' Di Somma e al 16' Bertoni.

Fiorentina: Galli (6), Contratto (6), Tendi (6), Casagrande (6), Orlandini (7), Galbiati (6), Bertoni (6), Sacchetti (5), Desolati (5), Antognoni (6), Restelli (6). 12. Pellicanò, 13. Guerrini (n.g.), 14. Manzo, 15. Fattori (n.g.), 16. Ferroni
Allenatore: De Sisti (7).

Avellino: Tacconi (8), Ipsaro (6), Beruatto (6), Valente (n.g.), Cattaneo (6), Di Somma (7), Piga (6), Ferrante (5), Criscimanni (5), Vignola (6,5), Massa (6). 12. De Leo, 13. Venturini, 14. Limido, 15. Stanzione, 16. Carnevali.
Allenatore: Vinicio (6).
Arbitro: Ciulli di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 38' Fattori per Bertoni e al 43' Guerrini per Desolati.

● **Spettatori:** 36.783 di cui 19.950 paganti per un incasso di 100 milioni e 735.200. ● **Marcature:** Ipsaro-Bertoni, Beruatto-Restelli, Valente-Antognoni, Piga-Casagrande, Ferrante-Sacchetti, Cattaneo-Desolati, Criscimanni-Orlandini, Vignola-Contratto, Massa-Tendi. Di Somma e Galbiati liberi. ● Dopo 14 tentativi la Fiorentina è tornata al successo. ● L'Avellino non ha avuto fortuna. Dopo mezz'ora è rimasto in 10 per l'espulsione di Valente che ha reagito con una gomitata a un fallo di Casagrande. Sei minuti dopo ha subito un rigore: Desolati lanciato da Bertoni si è trovato solo. Tacconi è uscito, si è buttato e con le mani ha preso la palla ma anche i piedi dell'attaccante. Nella ripresa al 10' Di Somma ha schiacciato in rete una punizione di Cattaneo. Cinque minuti dopo, in mischia, Bertoni ha rotto il lungo digiuno.

NAPOLI
ASCOLI

NON DISPUTATA

La partita è stata rinviata in seguito alla nuova scossa di terremoto che ha colpito la città partenopea sabato. I tecnici, infatti, non hanno potuto eseguire in tempo utile le perizie statiche necessarie. Nel frattempo la squadra del Napoli si è recata a Basilea, per un'amichevole con la squadra locale il cui incasso sarà interamente devoluto ai terremotati. L'amichevole fu programmata nello scorso mese di dicembre, con accordo tra la società partenopea ed un comitato organizzatore appositamente costtituitosi a Basilea, composto di emigrati italiani e presieduto da un italiano, da tempo residente in Svizzera, Umberto Guarnaccia. **« Questa partita** — ha detto il presidente del Napoli, Ferlaino — **ha un valore che va oltre la nostra iniziativa di giocarla per i terremotati. Rappresenta un abbraccio tra i terremotati che lavorano in Svizzera ed i loro fratelli del Sud cosí duramente colpiti dal terremoto ».** L'allenatore del Napoli, Marchesi, ha detto che intende schierare la formazione base, anche in considerazione della mancata disputa della partita di domenica.

TORINO 2
CATANZARO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pulici al 4'; 2. tempo 2-0: D'Amico al 24'.

Torino: Terraneo (5,5), Volpati (6), Cuttone (6), Sala (6), Danova (6,5), Van De Korput (6), D'Amico (6), Sclosa (5,5), Graziani (5,5), Zaccarelli (7), Pulici (6,5). 12. Copparoni, 13. Masi, 14. Davin, 15. Bertoneri, 16. Mariani.
Allenatore: Rabitti (6).

Catanzaro: Zaninelli (6), Sabadini (6), Boscolo (6), Sabato (6), Menichini (6,5), Peccenini (5,5), De Giorgis (6,5), Mauro (6), Maio (6), Braglia (5,5), Palanca (5,5). 12. Mattolini, 13. Orazi, 14. Morganti, 15. Borghi (n.g.), 16. Salvadori.
Allenatore: Burgnich (6).
Arbitro: Terpin di Trieste (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Borghi per Mauro al 31'.

● **Spettatori:** 17.505 paganti cui vanno aggiunti 8.796 abbonati per un incasso lordo di 70.946.500 più 6.531.333 di quota abbonati. ● **Marcature:** Danova-De Giorgis, Cuttone-Mauro, Volpati-Palanca, Sclosa-Maio, Sala-Braglia, Sabato-Zaccarelli, Sabadini-Pulici, Boscolo-D'Amico, Menichini-Graziani, Peccenini e Van De Korput liberi. ● Partita condizionata dal gol iniziale granata: il Catanzaro è stato costretto a sbilanciarsi in avanti senza però riuscire a concludere sia per sfortuna sia per mancanza d'incisività. ● Il Torino, con una prodezza di D'Amico ha poi messo definitivamente al sicuro il risultato. ● **I gol:** 1-0 per fallo su Pulici al limite dell'area, D'Amico batte la conseguente punizione per Van De Korput: Zaninelli respinge corto, irrompe Pulici che realizza. 2-0: splendida prodezza di D'Amico che, dopo aver conquistato il pallone a metà campo, con un'azione personale raddoppia. ● Ammonito Palanca al 3' del 2. tempo per proteste.

UDINESE 1
PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 42' Neumann. 2. tempo 0-0.

Udinese: Della Corna (s.v.), Gerolin (6), Tesser (6,5), Pin (6,5), Fanesi (6,5), Fellet (6), Miano (7), Maritozzi (6), Neumann (7), Vriz (6), Zanone (6). 12. Pazzagli, 13. Billia, 14. Bacci, 15. Pradella, 16. Cinquetti.
Allenatore: Ferrari (7,5).

Pistoiese: Mascella (7,5), Zagano (6), Borgo (4), Benedetti (6,5), Berni (6), Bellugi (6), Badiani (6), Agostinelli (6), Rognoni (5), Frustalupi (6,5), Chimenti (5). 12. Pratesi, 13. Lippi, 14. Marchi, 15. Paganelli, 16. Cappellari.
Allenatore: Vieri (7).

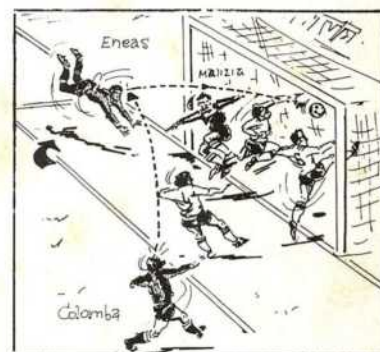
Arbitro: Michelotti di Parma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Paganelli per Rognoni al 64', Pradella per Vriz all'85'.

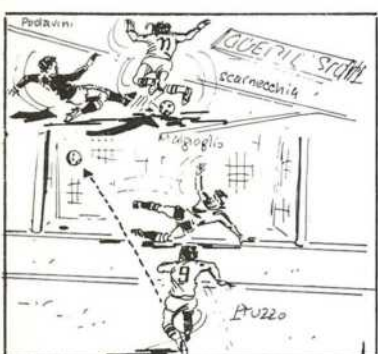
● **Spettatori:** 23.109 di cui 15.622 paganti per 77.855.009 più 65.514.607 di quota abbonati. ● **Marcature:** Fanesi-Chimenti, Tesser-Agostinelli, Gerolin-Rognoni, Pin-Badiani, Zagano-Vriz, Borgo-Neumann, Berni-Zanone Fellet e Bellugi i liberi. ● Il tedesco Neumann ha segnato il suo primo gol nel campionato italiano. Esordio in serie A del 20enne Miano e secondo ritorno in panchina di Enzo Ferrari che già aveva sostituito Perani. Al termine della partita un brutto fallo di Benedetti ha provocato la reazione di Fanesi ed è nato un parapiglia subito sedato da Michelotti. Angoli 8 a 3 per l'Udinese. ● Ammoniti: Neumann. Espulsi al 90' Benedetti e Fanesi. ● Il gol: affondo sulla sinistra dell'esordiente Miano, appoggio al centro all'occorrente Neumann ed è gol.

BOLOGNA-PERUGIA 1-0
Garritano conquista un pallone e segna

BOLOGNA-PERUGIA 2-0
Scende Dossena sulla destra e tira: gol

BOLOGNA-PERUGIA 3-0
Fiorini in contropiede batte Malizia

BOLOGNA-PERUGIA 4-0
« Ponte » di Colomba per Eneas che realizza

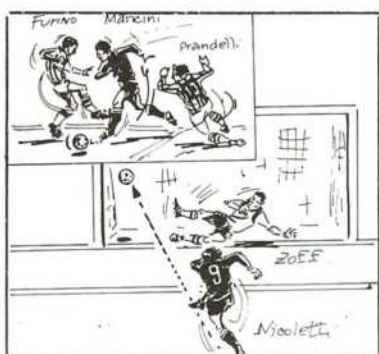
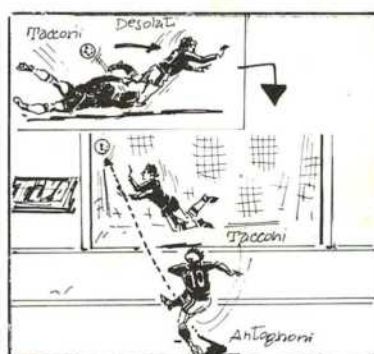
BRESCIA-ROMA 0-1
Di Bartolomei su punizione batte Malgioglio

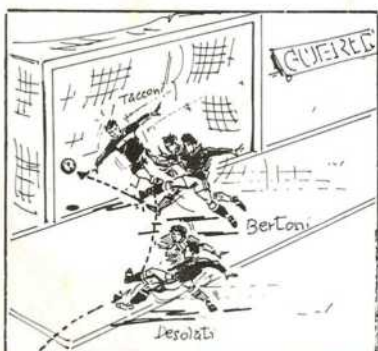
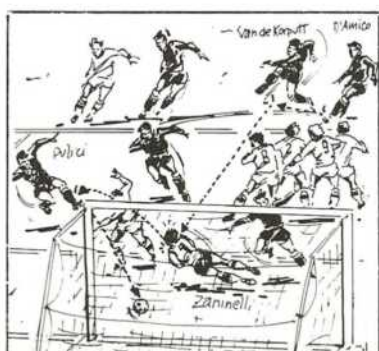
BRESCIA-ROMA 1-1
Crialesi di testa riesce a pareggiare

BRESCIA-ROMA 1-2
Pruzzo su rigore dà la vittoria alla « Lupa »

CAGLIARI-INTER 0-1
Tavola infila la propria porta

CAGLIARI-INTER 1-1
Virdis anticipa tutti e pareggia

COMO-JUVENTUS 0-1
Fanna dalla destra per Bettega che segna

COMO-JUVENTUS 0-2
Gran botta di Tardelli: Vecchi è battuto

COMO-JUVENTUS 1-2
Nicoletti realizza su rigore

FIORENTINA-AVELLINO 1-0
Antognoni batte Tacconi su rigore

FIORENTINA-AVELLINO 1-1
Con un colpo di testa pareggia Di Somma

FIORENTINA-AVELLINO 2-1
Guizzo di Bertoni e gli irpini sono k.o.

TORINO-CATANZARO 1-0
Punzione di Van de Korput e gol di Pulici

TORINO-CATANZARO 2-0
D'Amico fa tutto da solo e batte Zaninelli

UDINESE-PISTOIESE 1-0
Neumann risolve una mischia in area

IL PERSONAGGIO/ROBERTO PRUZZO

Mentre si intrecciano le dispute bizantine sulla zona, la Roma fa strada grazie soprattutto ai gol puntuali del suo centravanti acqua e sapone, che ha il merito di non sbagliare le cose facili. « Mi ritenevano superato, un attaccante all'antica, tagliato fuori dalla nuova generazione dei Giordano e dei Rossi. Ma Liedholm mi ha insegnato a giocare a tutto campo e saranno i miei venti gol, alla fine del campionato, che daranno lo scudetto alla Roma »

Kingol

di **Marco Morelli**

ROMA. Nell'anno delle dispute bizantine sulla zona, ossia sul particolare schieramento tattico della Roma capoccia di metà febbraio, ci rendiamo perfettamente conto di avere in maglia giallorossa un centroavanti semplice, che realizza banalmente il realizzabile, biologicamente immune alle vampate oniriche, alle perplessità e agli sbalordimenti che ogni giorno di più assalgono giocatori e tifosi di questa nostra vecchia capitale, ormai lanciata sulla strada dello scudetto, dopo quasi quaranta stagioni d'attesa. E' il lavoratore elementare Roberto Pruzzo, viaggiatore d'aree avversarie senza qualifiche trionfali o soprannomi odiosi, ammazzasette all'antica che non evoca però le immagini d'un calcio bello e suggestivo, incapace com'è di complicarsi la vita tra una prodezza e una bestialità, tra un lampo vendicatore e un imperdonabile scarabocchio nel cerchio delle sue mansioni. Non sarà mai un eroe ma nemmeno un martire; non ha al suo attivo crociate, polemiche, momenti da stadio spettacolari, ma funziona e va bene come il gelato, il bikini, il panettone, la sciolina, esclusivamente nelle domeniche di campionato in cui le sue prestazioni servono ad aumentare aritmeticamente il bottino dei punti in classifica. Così, passato dagli « allenamenti invisibili » sulle nevi di Roccaraso alla prestazione visibile di Brescia, il nostro impiegato col numero 9 sulle spalle ha sbattuto in rete il tredicesimo pallone del 1980-81, sfruttando con serena linearità il sesto rigore avuto a disposizione, necessario al quarto successo in trasferta nonché a passare su quel campo lombardo dopo undici anni. *« Io cambio sempre il modo di tirare dagli undici metri »*, ha poi raccontato ai cronisti con l'aria di svelare il segreto di pulcinella. E ha aggiunto: *« Fare gol così non sarà una cosa grande, ma non è nemmeno una cosa trascurabile. Quanti sbagliano i colpi facili nei momenti decisivi? Io grazie al cielo, mi salvo almeno nel risolvere i piccoli problemi e ho distanziato ancor di più nella graduatoria dei marcatori Graziani e Altobelli, gli altri della compagnia. Con un po' di fortuna e cercando sempre di superare gli esami possibili, conto di arrivare a venti gol prima della fine del campionato. E con venti gol miei, la Roma vincerà, anche se il nostro mister, il signor Liedholm, dice che lo scudetto si vince in trasferta, ma che noi lo perderemo all'Olimpico... ».*

IL GUASTAFESTE. Oggi ci rendiamo ancor di più conto che un tipo comprensibile come Roberto Pruzzo da Crocefieschi, stona maledettamente dal punto di vista dei concetti e del linguaggio, nella Roma dei bizantinismi, con la cultura calata a tappeto ad approfondire i significati delle sue contraddittorie rappresentazioni. E mentre un gruppo di studiosi afferma che bisognerebbe a prezzo di qualsiasi sforzo afferrare i messaggi sociali delle partite del club giallorosso; mentre un altro gruppo di docenti spiega che la Roma del presidente Viola è un fatto di costume rivisitato dal consumismo d'una città invisibile; mentre Liedholm amico dell'umorismo dissacrante alla Benigni costringe gli ascoltatori delle sue paradossali dissertazioni, a sospettare che soltanto con il possesso di alcune lauree si riesca ad affrontare un discorso sulla società di via del Circo Massimo; quel banalissimo guastafeste del centroavanti romanesco spiffera pane al pane e vino al vino le sue limpide verità, nel lunedì di riposo, contraddistinto da qualche sigaretta in più: *« Non ho visto una squadra più forte della nostra nel girone d'andata, quindi nessuna paura, resisteremo in testa fino all'ultimo. I tifosi lo meritano. Quando ero lontano da Roma ho sempre pensato che appassionarsi alle vicende calcistiche dei giallorossi fosse una disgrazia. Spesso li ho sentiti chiamare in trasferta "giallorotti" e ci ridevo sopra. Penso proprio: o stavolta o mai più. Inter e Juventus, Torino e Napoli devono starci, devono rassegnarsi. Sette rigori? Ne meritavamo qualcuno di più, stiamo spesso nell'area avversaria ».*

IL BARONE RAMPANTE. No, Liedholm barone rampante, non ha da scandalizzarsi. Pruzzo non è capace di parlare in codice e di divulgare alla stregua di certi politici interminabili dichiarazioni programmatiche che non programmano nulla. In venti righe sue ci sono più notizie che in cento pagine di Liedholm o di altri compagni addottrinati, quindi propensi a battersi con un'infinità di parole tra due punti e virgolette che servono solo a confondere provvidenzialmente le idee dei fans in attesa. Liedholm dunque perdonerà: il suo « bomber » (usiamo il termine una tantum impropriamente, in quanto Pruzzo è cercatore di gol raggiungibili e basta) prosegue a raffica e ci confida: *« Non è che si giochi granché bene, che anzi abbiamo tuttora alcuni problemi da risolvere. Ma questo campionato è nato per lasciarsi catturare dalla squadra che ha meno problemi, che comunque riuscirà a risolverli prima. Purtroppo all'Olimpico siamo condizionati dal pubblico, dai nostri cari romanisti. Loro vorrebbero vederci sempre più forti degli avversari di circostanza. Affamati come sono di risultati eccellenti, si stanno abituando al dolce e non ammettono di doverne fare a meno in qualche domenica. E così i nostri giovani per non essere fischiati o criticati, rischiano meno rispetto a prima nei passaggi smarcanti. In trasferta siamo più sciolti, siamo più capaci d'imporre il nostro gioco anche perché non siamo costretti ad attaccare ad oltranza come accade all'Olimpico. La Roma è ormai "una grande" o almeno una delle meno deboli, e allora chi viene a battersi contro di noi, bada soprattutto a difendersi con metodi lungamente studiati. Il nostro destino si deciderà nei prossimi quattro impegni: abbiamo il Bologna in casa, il Torino fuori, il Napoli e l'Inter in casa. Ci servono almeno sei punti. Questo è un campionato che si cattura a non più di 40 punti ».*

BENEFICENZA. A Brescia è finita pure la grande crisi, la crisi psicofisica e la crisi da primato, cui la Roma non voleva proprio rinunciare, visto che per troppi anni era toccata esclusivamente alle grandi squadre, ai grandi giocatori. Ed erano stati accettati nel rispetto della grande crisi i pareggi interni con l'Avellino e con il Como, il solo Pruzzo all'opposizione. *« Io — specificava a Roccaraso — non capisco proprio cosa significa questo bisogno dell'ozonizzazione bio-proteica e del metabolismo cellulare. Io capisco soltanto che abbiamo perso la possibilità d'andare in fuga e continuiamo a fare beneficenza. Dovremmo avere almeno due punti in più: a Perugia fummo raggiunti all'ultimo minuto, a Firenze dovevamo stravincere, col Como e con l'Avellino abbiamo sciupato la doppia possibilità di vittoria. Meno male che almeno io non sbaglio il facile e non butto via i rigori che ci concedono: col Como, senza quel mio rigore regolarmente trasformato, avremmo potuto anche perdere. E allora a cosa sarebbero serviti l'allenamento invisibile e l'organizzazione? Resterò provinciale ma per me due più due continua a fare quattro... ».*

LO SCIROCCO. Parole sante, a Brescia è ricominciata la fuga, al Nord non hanno più voglia di riesumare le antiche piaghe di Roma: lo scirocco che infiacchisce gli atleti, la dolce vita che li smidolla. Basta pure con la garnde crisi e con i misteri aristocratici della psicofisica: ci sono i gol facili facili di questo Pruzzo acqua e sapone a prendere il sopravvento sui bizantinismi e la gente riprende a credere. Eppure nessuno ha voglia di chiamare corsaro o Robin Hood, il nostro impiegato del tiro in porta che viene da Crocefieschi e che ha avuto nel tempo il raro merito di sfuggire a quanti volevano per forza incastrarlo tra i personaggi o dargli le vertigini con valutazioni da miliardi. *« Mi ritrovai al Genoa in cambio di una quindicina di divise complete da pallone per la squadra del mio paese. Realizzai nel 1974-75 dodici reti e diciotto nelle due stagioni successive. Il primo anno di soggiorno a Roma è stato il peggiore: nove gol più il rimorso di essere costato troppi soldi all'allora presidente Anzalone. Volevo andarmene, tornare in provincia. Erano di moda Rossi e Giordano, mi ocnsideravano un centravanti all'antica, inadatto per il calcio moderno a tutto campo. Poi Liedholm mi ha aiutato nella trasformazione: ho imparato a muovermi di più, a partecipare di più, a tornare indietro, a svariare sulle fasce laterali. Non sono mai stato presuntuoso, ho sempre voluto imparare. L'umiltà è la qualità migliore che mi riconosco. E mi basta essere entrato da riserva nel Club Italia, e di poter andare ai Mondiali in Spagna ».*

FASCINO DISCRETO. Mai scatti strepitosi, mai cambi di marcia improvvisi, mai lampi d'estro devastanti: Roberto Pruzzo ha il fascino dell'uomo qualunque, è l'homo della strada, della porta accanto. Tra i suoi ricordi poche perle rare, ma soprattutto minuti sudati per guadagnarsi da vivere. *« Il gol più bello resta il primo che trovai in serie A. Proprio contro la Roma. Noi del Genoa pareggiammo 2-2. Poi mi saltano in mente i tre gol di testa che segnai in tre occasioni diverse all'Inter e la mia prima tripletta contro i neroazzurri a San Siro, nel girone d'andata. Niente di eccezionale, non sono un super. Il più grande che ho visto tra i cannonieri italiani è stato Pulici, seguono Riva, Boninsegna, Chinaglia, Giordano, Rossi, Graziani, Savoldi, Bettega. Io vengo dopo, al decimo posto. Ma l'importante è resistere, impegnarsi sempre con coscienza. Forse nel gioco di testa, attualmente, sono il migliore; ma più bravi di me nella specialità sono stati Savoldi, Riva, Boninsegna e il Bettega di prima. L'avversario più bravo che ho incontrato è stato lo juventino Morini ».*

— Ha un desiderio segreto?

« Sì, vorrei fare un gol a Castellini, tra quattro domeniche all'Olimpico. Non sono mai riuscito a batterlo quel portiere lì... ». □

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

TUTTO come nella settimana precedente per quel che riguarda la classifica degli stranieri. Nessuna posizione relativa infatti ha subito modificazioni. Le uniche varianti determinate dalla diciassettesima giornata si riferiscono ai quozienti. Sta migliorando notevolmente quello del fiorentino Bertoni che domenica scorsa è stato il migliore dei 5 stranieri scesi in campo. Leggero progresso anche per Neumann. Da rilevare che lo juventino Brady ha « saltato » il primo turno. Adesso c'è un solo « fedelissimo »: è l'interista Prohaska. Infine una precisazione: analogamente a quanto stabilito per il Guerin d'oro, non si tiene conto delle gare alle quali i giocatori non abbiano preso parte sin dall'inizio. Il riferimento è doveroso per precisare il caso Eneas. Il brasiliano del Bologna è entrato in gara a gioco iniziato e quindi non ha fatto punti.

GIOCATORE	SQUADRA	GUERIN SPORTIVO		GAZZETTA SPORT		CORRIERE SPORT-STADIO		TUTTOSPORT		TOTALE		PRESENZE	QUOZIENTE	RETI
1 **KROL**	Napoli	—	101	—	102,5	—	99	—	102,5	—	404,5	15	**6,74**	—
2 **NEUMANN**	Udinese	7	85	7	89,5	7,5	87	7	83,5	28,5	345	13	**6,63**	1
3 **JUARY**	Avellino	—	78	—	77	—	81	—	79	—	315	12	**6,56**	5
4 **FALCAO**	Roma	5,5	88,5	6	89,5	7,5	93,5	6	92,5	25	364	14	**6,50**	—
5 **PROHASKA**	Inter	7	108	6	110,5	6,5	109	6	113	25,5	439,5	17	**6,46**	2
6 **BRADY**	Juventus	—	100	—	103,5	—	100	—	105,5	—	409	16	**6,39**	2
7 **V. DE KORPUT**	Torino	6	64	6,5	62	5,5	60,5	6,5	65	24,5	251,5	10	**6,28**	—
8 **ENEAS**	Bologna	—	56,5	—	55,5	—	56	—	54,5	—	222,5	9	**6,18**	2
9 **BERTONI**	Fiorentina	7	69,5	8	70,5	8	73,5	7	73	30	287,5	12	**5,98**	2
10 **FORTUNATO**	Perugia	—	33	—	31,5	—	33,5	—	34	—	132	6	**5,50**	—
11 **SILVIO**	Pistoiese	—	27	—	27	—	26	—	29	—	109	5	**5,45**	—

FotoFL

COSI' PRUZZO HA BATTUTO SU RIGORE MALGIOGLIO

FotoTedeschi

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 27 del 22 febbraio 1981 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 4000 lire	7 doppie 16 colonne 3.200 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4800 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 7200 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 14.400 lire
Ascoli-Cagliari	1X	1X	1	1	1X2
Avellino-Torino	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Catanzaro-Fiorentina	1X	1X	1X	1X	1X
Inter-Como	1X	1	1	1	1
Juventus-Brescia	1	1	1	1	1
Perugia-Udinese	1	1X	1	1X2	1
Pistoiese-Napoli	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Roma-Bologna	1	1	1	1	1
Catania-Lazio	X	X2	X	X	X
Genoa-Milan	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Taranto-Sampdoria	X	X	1X	X	X2
Piacenza-Cremonese	X	X	X	X	X
Teramo-Padova	1	1X	1X	1X	1X

Le due colonne di Giancarlo De Sisti

Ascoli-Cagliari	1	X
Avellino-Torino	X	X
Catanzaro-Fiorentina	2	X
Inter-Como	X	X
Juventus-Brescia	1	1
Perugia-Udinese	1	1
Pistoiese-Napoli	1	X
Roma-Bologna	1	1
Catania-Lazio	X	X
Genoa-Milan	1	2
Taranto-Sampdoria	X	X
Piacenza-Cremonese	X	X
Teramo-Padova	X	X

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, tre schedine: due da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 27 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT" — GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 22-2-1981

FIGLIA — Concorso 27 del 22-2-81

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Ascoli	Cagliari	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Avellino	Torino	1	1	1	1	1	1	X	X
3	Catanzaro	Fiorentina	1	X	X	1	X	1	X	1
4	Inter	Como	X	1	1	X	X	1	1	X
5	Juventus	Brescia	1	1	1	1	1	1	1	1
6	Perugia	Udinese	1	1	1	1	1	1	1	1
7	Pistoiese	Napoli	1	2	2	1	X	X	1	2
8	Roma	Bologna	1	1	1	1	1	1	1	1
9	Catania	Lazio	X	X	X	X	X	X	X	X
10	Genoa	Milan	1	2	1	2	X	X	X	X
11	Taranto	Sampdoria	X	X	X	X	X	X	X	X
12	Piacenza	Cremonese	X	X	X	X	X	X	X	X
13	Teramo	Padova	1	1	1	1	1	1	1	1

Conservare il tagliando figlia della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 27 del 22-2-81

N.								
1	1	1	X	X	X	X	X	X
2	X	X	1	1	1	1	X	X
3	1	X	X	1	1	X	1	X
4	1	X	1	X	1	X	1	X
5	1	1	1	1	1	1	1	1
6	1	1	1	1	1	1	1	1
7	X	X	1	2	X	X	2	1
8	1	1	1	1	1	1	1	1
9	X	X	X	X	X	X	X	X
10	2	1	X	X	2	1	1	2
11	X	X	X	X	X	X	X	X
12	X	X	X	X	X	X	X	X
13	1	1	1	1	1	1	1	1

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 27 del 22-2-81

N.				
1	X	X	X	X
2	X	X	X	X
3	1	X	X	1
4	1	X	1	X
5	1	1	1	1
6	1	1	1	1
7	1	2	X	X
8	1	1	1	1
9	X	X	X	X
10	1	2	X	X
11	X	X	X	X
12	X	X	X	X
13	1	1	1	1

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

PER GLI SCOMMETTITORI. Il segno 1 è tornato a rifarsi vivo con cinque « uscite » su 12 partite. La prevedibile vittoria del Napoli sull' Ascoli avrebbe portato il totale a 6, alquanto dignitoso. Nella norma anche i quattro segni « X » e il trio di segni 2. Quindi: nessuno scossone, risultati poco insoliti e quote totocalcistiche poco esaltanti. Segnaliamo adesso una certa prevalenza cabalistica del segno « X » alle caselle contrassegnate dal numero pari, con particolare riguardo a quelle n. 2, 4 e 12. Quindi c'è da ricordarlo. Inoltre l'assetto generale della prossima schedina propone una certa attenzione ai risultati strambi: guardare, ad esempio, le prime 3 partite. Può davvero succedere di tutto senza che nessuno si meravigli. Attenti, poi, alla partita di Milano: contiene insidie insospettate.

ASCOLI-CAGLIARI

● Marchigiani riposati per la mancata effettuazione della partita di Napoli. Sardi reduci dalle fatiche contro l'Inter. Per i padroni di casa le esigenze di classifica sono precise. Il Cagliari giocherà per il solito punticino. Di qui la doppia: **1-X**.

AVELLINO-TORINO

● Gli irpini scherzano poco, anche se sono costretti a giocare in formazione rimaneggiata. Il Torino scherza ancora di meno: a 3 punti dalla capolista non si può permettere alcun lusso. Poiché lo stadio Partenio non è facile per nessuno, scegliamo un'altra doppia: **1-X**.

CATANZARO-FIORENTINA

● La classifica del Catanzaro potrebbe diventare pericolosa all'improvviso. Dunque: bisogna vincere. La Fiorentina, rianimata dall'avvento di De Sisti, cerca solo di non perdere. Terza doppia consecutiva: **1-X**.

INTER-COMO

● Ci siamo: è la partita cui s'è accennato poc'anzi. Sul pronostico interista nessun dubbio. Solo che, dopo lo scherzo fatto alla Roma, non ci fidiamo del Como, tanto più che l' aria è quella del derby regionale. Saremo matti, ma ci giochiamo l'ultima doppia disponibile: **1-X**.

JUVENTUS-BRESCIA

● La Juventus è riuscita dove avevano fallito quasi tutti: vincere a Como. Una vittoria che fa morale. Il Brescia perde da tre turni consecutivi. Potrebbe avere un'impennata, ma non crediamo possa evitare di fare « quattro ». Dunque: **1**.

PERUGIA-UDINESE

● Per gli umbri è davvero l'ultima spiaggia. La classifica è paurosamente deficitaria. La squadra non segna. Per di più arriva un concorrente diretto nella lotta per non retrocedere. Se il Perugia non vince adesso, è finita (i punti valgono doppio). Allora: **1**.

PISTOIESE-NAPOLI

● Entrambe le squadre devono stare attente alla classifica. Il Napoli ha nelle gambe una partita in meno e questo, forse, è più un danno che un beneficio. Tuttavia non si può negare il calibro superiore dei partenopei. Poiché il fattore-campo è per i toscani, facciamo tripla: **1-X-2**.

ROMA-BOLOGNA

● Sul campo il Bologna ha conquistato solo 3 punti meno della Roma. Nessun riguardo, quindi, per una classifica tipograficamente bugiarda. Alla Roma la fiducia che di solito si dà alla capolista che gioca in casa, ma è una fiducia forse un po' azzardata: **1**.

CATANIA-LAZIO

● La Lazio in trasferta s'è ripresa con la vittoria di Palermo e potrebbe fare un secondo « colpo » in Sicilia. Il Catania cincischia alquanto e dà poco affidamento. Solo che gioca in casa e non è poco. Tentiamo: **X**.

GENOA-MILAN

● Il Genoa in casa va piuttosto bene; il Milan, da parte sua, ormai gioca... in serie A. Se è vero che i rossoblù hanno lasciato a Pescara le ultime speranze di inserimento al vertice vorranno pure farsi perdonare dal pubblico. Vale la pena di giocarci l'ultima tripla: **1-X-2**.

TARANTO-SAMPDORIA

● Stranamente è una partita che deve dire la verità più sul Taranto che sulla Sampdoria. Certo: il pareggio casalingo con il Cesena non ci voleva per i blu-cerchiati, i quali adesso vorranno come minimo riprenderselo. E in fondo è la soluzione alla quale possiamo credere di più: **X**.

PIACENZA-CREMONESE

● E' la solita storia della squadra più debole che gioca in casa contro la capolista. Fra l'altro è un bel derby da pianura padana. Esigenze uguali di classifica opposte fanno il resto. Ergo: **X** e vediamo.

TERAMO-PADOVA

● In questo caso i valori sono più ravvicinati. per il Padova impegno alquanto difficile. Potrebbe venir fuori indenne, ma non sarà facile, anche perché, se andiamo a fare i conti, vediamo che il Teramo, almeno in teoria, qualcosa di serio può ancora dirla. Vediamo il Teramo: **1**.

LA SCHEDINA VINCENTE DELLA SCORSA SETTIMANA

Bologna-Perugia 1; Cagliari-Roma 2; Cagliari-Inter X; Como-Juventus 2; Fiorentina-Avellino 1; Napoli-Ascoli n.d.; Torino-Catanzaro 1; Udinese-Pistoiese 1; Atalanta-Palermo X; Lecce-Bari 2; Sampdoria-Cesena X; Reggina-Cavese 1; Alessandria-Rhodense X.

Quarto record stagionale per il Montepremi che questa volta ha raggiunto quota 7 miliardi 361 milioni 219.514 lire. Non essendosi disputata la partita Napoli-Ascoli questa volta sono premiati i 12, che sono stati 1939 ed hanno vinto 1.898.100 lire, e gli 11, che sono stati 47.396 e hanno vinto 77.600 lire.

TACCUINO

GIORNATA INCOMPLETA: avete già capito perché. Dal conto complessivo manca la partita di Napoli, non disputata per l'inagibilità dello stadio S. Paolo. Ne consegue che tutti i totali saranno provvisori fino a quando la partita non sarà stata recuperata. Il 17. turno, tuttavia, è risultato movimentato e divertente.

LE RETI. La « voce » torna ad avere la precedenza dopo diverso tempo. Merito di 18 goals su 7 partite: parecchi. Nella massima divisione non si segnava tanto da 5 turni. Consideriamo poi che la media è stata superiore ai 2 goals per partita. Se anche la partita di Napoli, al suo recupero, risulterà allineata avremo avuto, a conti fatti, una domenica da venti reti: non male. Il conto complessivo è salito a 270 segnature, migliore, rispetto a un anno fa, di 3 reti. A Bologna abbiamo registrato 4 gol. In altri tre casi le reti sono state tre: Brescia, Como e Firenze. Avellino, Como, Inter, Juventus e Roma segnano da 4 giornate consecutive. Per forza di cose s'è fermato l'Ascoli. Hanno rotto il digiuno Udinese e Fiorentina. In quest'ultimo caso, due reti rappresentano una vera indigestione, se pensiamo che i gigliati avevano segnato solo una volta nelle ultime 5 partite. Continua, viceversa, l'astinenza del Perugia: 2 reti nelle ultime 8 partite, o, se preferite, 3 nelle ultime undici: pochino davvero.

RIGORI. Anche stavolta tre, tutti a segno per... piede di Pruzzo, Antognoni e Nicoletti. Le prime due massime punizioni sono state decisive per l'esito delle rispettive partite. Tirate le somme, troviamo: 43 rigori concessi, di cui 32 a segno (18 decisivi) e 11 sbagliati (4 decisivi). Il Perugia non batte calci di rigore da quasi undici mesi, esattamente dal 23 marzo 1980. La famosa domenica degli arresti negli stadi.

ESPULSIONI. Il capitolo è aumentato di quattro unità: stavolta è toccato a Lombardi (Como), Valente (Avellino), Fanesi (Udinese) e Benedetti Pistoiese), con il che il totale è salito a 27. Per Como, Avellino e Udinese si è trattato del primo cartellino rosso della stagione.

MARCATURE MULTIPLE. Il calcio fa di questi scherzi. Con una messe di 18 reti (che per il nostro campionato non sono poche) non s'è avuta neppure una doppietta, laddove, a lume di logica, ce ne dovevano essere almeno due o tre. Invece niente. E allora si resta fermi a 17 doppiette (numero fatidico) e, manco a dirlo, a 2 triplette.

SGUARDO IN GIRO. Per Tardelli, a Como, un ottimo goal dell'ex. Altri due ex juventini — Tavola e Virdis — hanno prima spinto in avanti l'Inter per poi riagguantarla, con un autogol e con la rete del pareggio. L'Inter, comunque, per la undicesima volta su 14 partite è riuscita a non perdere a Cagliari. Per la Roma s'è spezzata a Brescia una tradizione poco benevola, mentre è proseguita quella della Juventus, che ha perso a Como solo una volta, poco meno di 30 anni or sono.

p. c.

CASO MARADONA/TUTTA LA VERITA'

Pochi giorni prima della chiusura delle liste il Boca Juniors si è assicurato Maradona: con questo colpo Luis Carniglia ha bagnato i galloni di direttore dei bonaerensi bruciando il Barcellona dell'eterno rivale Helenio

Scacco al Mago

di **Stefano Germano**

« NUNZIO VOBIS gaudium magnum: habemus Diegum! ». Chiedendo scusa al Camerlengo di Santa Romana Chiesa per esserci appropriati della formula che annuncia « urbi et orbi » l'avvenuta elezione del nuovo Pontefice, vista l'attenzione con cui è stata attesa la... fumata bianca che avrebbe annunciato il passaggio di Maradona dall'Argentinos Juniors al Boca, qualunque altra frase sarebbe stata riduttiva. E quando Martin Benito Noel, da poco approdato alla presidenza del club « genovese » di Buenos Aires ha dato l'annuncio ufficiale, nel quartiere della Boca soprattutto, ma anche nel resto del Paese è stato un ininterrotto carosello di automabili tutte bardate di gialloblù. A condurre le trattative tra Boca e Argentinos, è stato soprattutto Luis Carniglia tornato al suo vecchio ed amato club con un incarico — quello di « asesor » — che non ha riscontro in Europa anche se somiglia a quello di general manager. **« Ma con qualcosa in più — precisa Carniglia — in quanto io sovrintendo a tutte le squadre del Boca, da quelle juvenil a quelle profisional ».**

GRANDE VITTORIA. L'essersi assicurato il fuoriclasse dell'Argentinos è stato, per Carniglia, un grandissimo successo anche perché, tra gli sconfitti c'è pure Helenio Herrera che però, a nome del Barcellona, continua a tuonare che dall'82 in poi il « niño de oro » indosserà la maglia azulgrana dei catalani. **« Quello che capiterà dopo i Mondiali — dice Carniglia — non lo sa nessuno. Per ora, la sola cosa certa è che il ragazzo è nostro e che è nostra intenzione farlo debuttare domenica 22 contro il Talleres alla "Bombonera" già esaurita in ogni ordine di posti. E se continua così, penso proprio che, anche sul piano finanziario, l'acquisto di Maradona si rivelerà un grosso affare. Su quello tecnico, infatti, non se ne parla nemmeno ».**

CAPOGIRO. Sulla cifra pagata dal Boca all'Argentinos per assicurarsi « Dieguito » se ne sono dette (e lette) moltissime: la verità vera — per bocca dello stesso Carniglia — è però questa: Maradona è stato valutato circa 10 milioni di dollari (dieci miliardi nostri, lira più lira meno) di cui però soltanto sei versati al club in quanto la differenza è stata coperta da quattro giocatori che al Boca erano in sovrannumero e che, invece, all'Argentinos potranno fare molto comodo. **« Ai sei milioni pagati — continua Carniglia — ne va aggiunto circa un altro che spetta a Maradona come percentuale del suo trasferimento. Il ragazzo, poi, guadagnerà ventimila dollari per ogni amichevole che il Boca disputerà schierandolo. A proposito di amichevoli, abbiamo già avuto molte richieste che stiamo vagliando: a me personalmente, però, piacerebbe portare il Boca in Europa per farlo giocare nelle città in cui ho lavorato tipo Madrid, Milano, Firenze, Roma, Torino, Bologna. Di questo, ad ogni modo, ci sarà tempo per parlare ».**

ENTUSIASMO. A dispetto dei suoi 63 anni, Carniglia parla con l'entusiasmo di un neofita. Ma come dargli torto visto che con il «negocio» che ha concluso non solo si è guadagnato un posto a sè nella storia del calcio argentino, ma si è tolta la soddisfazione di anticipare squadre del blasone (e dei soldi) di Barcellona, Juventus, River Plate? Lui ufficialmente non ne parla, ma l'essere arrivato prima del suo « adoperabile » nemico Helenio Herrera gli deve dare un gusto matto... Non parliamo poi della Juve (che lo licenziò al suo ultimo ingaggio in Italia) o del River che, in Argentina, passa per la squadra con più soldi e che, invece, è rimasta al palo!

QUESTO E' CARNIGLIA

LUIS CARNIGLIA è nato a San Martin di Buenos Aires il 4 ottobre 1917 e, nelle file del Boca Juniors, ha vinto nel 1945 il campionato argentino. Passato quindi all'Atlas in Messico, è rientrato in patria per vestire la maglia del Tigre. Come giocatore, nel 1951 ha vinto la Coppa di Francia con l'Olympique di Nizza, squadra nella quale ha anche iniziato la sua carriera di allenatore nel 1954. Al Real Madrid nelle due stagioni successive, ha vinto due campionati e altrettante Coppe dei Campioni. Alla Fiorentina nel 59, passa quindi al Bari (60 e 61) e di lì alla Roma (62 e 63). Va quindi al Milan (64) e poi, dal 65 al febbraio del 68, al Bologna. Nel 68 rientra in Argentina dove viene richiamato per una breve e sfortunata parentesi alla Juventus. E' poi al Bordeaux e quindi in Spagna (dove però non lavora) di dove rientra in patria. Da quest'anno è D.S. del Boca Juniors. **(Nella foto, Carniglia, a destra, e Mazzolini)**

DA JEPPSON A MARADONA

LA VALUTAZIONE di dieci miliardi riservata al « pase » di Maradona ha fatto saltare il banco del calciomercato mondiale. Pur sapendo di dare alle varie cifre che proponiamo un'interpretazione arbitraria (il valore del dollaro, infatti, è andato mutando nel corso degli anni) proponiamo ugualmente una tabella, stilata nella moneta statunitense, dei più « esplosivi » trasferimenti della storia del calcio.

Jeppson (Svezia)	105.000	**Cruijff** (Olanda)	2.200.000
Sivori (Argentina)	250.000	**Virdis** (Italia)	2.200.000
Suarez (Spagna)	280.000	**Gray** (Inghilterra)	2.560.000
Sanfilippo (Argentina)	300.000	**Beckenbauer** (G)	2.800.000
Artime (Argentina)	335.000	**Schuster** (Germania)	3.125.000
Meroni (Italia)	525.000	**Savoldi** (Italia)	3.170.000
Bonhof (Germania)	915.000	**Rossi** (Italia)	5.222.400
Quini (Spagna)	1.388.000	**Pelé** (Brasile)	8.000.000
Cunningham (I)	1.800.000	**Maradona** (Argentina)	10.000.000
T. Francis (Inghilterra)	2.000.000		

ALLUNAGGIO. Non si creda, comunque, che il passaggio di Maradona al Boca sia stato un fatto esclusivamente bonaerense: al contrario, tutta l'Argentina ha vissuto le ore conclusive della trattativa davanti al televisore in attesa di quella « fumata bianca » che finalmente, verso mezzanotte, c'è stata. **« Un'attenzione così — dice Carniglia — io la ricordo solo un'altra volta: quando gli americani scesero sulla luna Adesso in Argentina è estate e a Mar del Plata si fanno i bagni: bene, c'era la gente in spiaggia col televisore e la radio accesa in attesa dell'annuncio del passaggio di Diego al Boca. E quando la notizia è diventata ufficiale, per tutti è stata baldoria ».**

SUPERMERCATO. Se Maradona è la pietra più prestigiosa che il Boca ha incastonato sul suo diadema, « Dieguito » non è la sola novità che il club « zeneise » presenterà ai suoi tifosi: da Las Palmas, infatti, è rientrato Brindisi e da Saragozza, Trobbiani. Perché questi acquisti? **« Perché — risponde Carniglia — il mercato europeo è più abbordabile di quello argentino. Qui, infatti, chi ha i buoni se li tiene e, se li trasferisce, vuole un pacco di soldi. Che, se sono sempre spesi bene per un crack come Maradona, diventano spesso un'incognita per altri giocatori. Con i dollari spesi per Brindisi e Trobbiani in Spagna, qui avremmo potuto prendere due giocatori di gran lunga inferiori ».**

« ASESOR ». La qualifica ufficiale di Carniglia è « asesor » il che significa, per sua diretta ammissione, che tutto il movimento calcistico del Boca ricade sotto la sua giurisdizione. Sarà quindi lui a fare la formazione? **« No — precisa Don Luis — la formazione la fanno gli allenatori dopo essersi, beninteso, consultati con me. Con la mia esperienza, io sono a loro completa disposizione: a contare, però, sono soltanto loro, con Marzolini in testa ».**
— Sì, appunto contare: uno, due, tre, quattro...
« No no, contare davvero nel senso delle scelte tattiche, degli uomini da schierare, degli allenamenti da far svolgere. Sempre con me, beninteso, dietro le quinte. E poi non dimentichiamo che prima di assumere i suoi allenatori, a cominciare da Marzolini, il Boca ha chiesto la mia opinione ». Già, proprio così... □

Con l'acquisto del miglior calciatore in attività, il Boca pone la sua autorevole candidatura allo scudetto argentino ora sulle maglie del River

Nel segno di Diego

di **Oreste Bomben**

BUENOS AIRES. Domenica comincerà una nuova edizione del campionato di calcio della massima divisione dell'Argentina, un torneo che a partire dal 1967 (quando cioè è stato istituito il campionato nazionale) viene denominato « Metropolitano ». Si tratta comunque della continuazione del tradizionale campionato argentino. Dopo le tre retrocessioni dell'anno scorso (Quilmes, Tigre e All Boys) e la promozione del Sarmiento de Junin (squadra che ha vinto il torneo di Serie B), le squadre che parteciperanno all'edizione 1981 del Metropolitano, dovrebbero essere diciassette, ma potrebbero essere anche diciotto: infatti la diciottesima squadra potrebbe essere il Club Instituto Atletico Central di Cordoba. L'ammissione o no di questa squadra al campionato Metropolitano dipende da un problema che il detto club ha con un altro club di Cordoba, l'Union San Vincente, per questioni di fusioni e abbinamenti che dovrà risolvere la giustizia ordinaria. L'AFA (Federcalcio argentina) aspetterà questa decisione sino a sabato prossimo (21 febbraio), vigilia dell'inizio del campionato: qualora venisse autorizzato dalla giustizia cordovese a giocare nel Metropolitano, l'Instituto giocherebbe con le squadre che nel calendario — compilato un mese fa — settimanalmente riposano. Non è questa, comunque, la sola anomalia che si presenta alla vigilia del « via » del campionato argentino: è infatti, ancora in pieno svolgimento la campagna trasferimenti che, per tradizione, si conclude proprio il giorno prima dell'inizio.

RECORD ASSOLUTO. Non proprio alla vigilia dell'inizio del campionato ma quasi (cioè una settimana prima) è avvenuto il più sensazionale trasferimento non solo di tutta la storia del calcio argentino ma del calcio mondiale: il « pase » di Diego Armando Maradona dall'Argentinos Juniors al Boca Juniors è stato ceduto per la cifra record di dieci milioni di dollari. Il club « zeneize » di Buenos Aires, da pochi mesi diretto da nuovi dirigenti comandati dall'industriale dei dolciumi e dei gelati Martin Benito Noel, ha vinto l'asta internazionale per l'asso ventenne del calcio argentino, battendo sul tempo ed anche nell'offerta non soltanto il Barcellona (che era ritornato alla carica dopo il fallimento dell'anno scorso per procacciarsi l'asso ventenne argentino) ma anche il River Plate di Buenos Aires (presentatosi all'asta con serie intenzioni ma con il libretto di assegni insufficiente) mentre i club italiani più interessati ad ingaggiare il « mago » argentino del pallone, la Juventus e l'Inter, rimanevano alla finestra allibiti e senza parole di fronte alle cifre astronomiche che venivano fatte. Per Maradona, il Boca Juniors (o una trentina di soci ed « amici » del club che gli presteranno i soldi) pagherà all'Argentinos Juniors una somma che si aggira sui dieci milioni di dollari, suddivisi in varie « voci »: sei milioni sull'unghia, percentuale del 15 per cento sul trasferimento spettante al giocatore (cioè 900 mila dollari), percentuali spettanti alla Federcalcio ed al sindacato dei calciatori argentini, due debiti che l'Argentinos ha contratto l'anno scorso (uno con la Federcalcio e l'altro con una banca) per rinnovare il contratto del giocatore, due partite amichevoli Boca-Argentinos con l'intero incasso per il club venditore e quattro giocatori del Boca da scegliere in un'ampia rosa dei calciatori del club acquirente. Un'operazione molto complessa, come si vede, che però i dirigenti dei due club hanno condotto a termine più rapidamente di quanto si possa immaginare (praticamente due giorni). Si è trattato di una specie di colpo di scena, perché il trasferimento di Maradona al Boca Juniors è avvenuto proprio quando i dirigenti dell'Argentinos Juniors affermavano che il giocatore *« era già praticamente del Barcellona »*. Il presidente dell'Argentinos Juniors, un modesto impresario di pompe funebri d'origini italiane, Prospero Consoli, ed i suoi colleghi della commissione direttiva del club di La Paternal non volevano trattare con la gente del Boca Juniors forse perché non ritenevano seria la loro offerta dopo il fallimento delle trattative con il River Plate ed anche perché erano abbastanza seccati che essi avessero anzitutto contattato il giocatore. Ma è stato appunto Maradona — che aveva sempre manifestato di preferire l'Argentina a parità di condizioni (e persino un po' meno) piuttosto che emigrare a far pendere la bilancia dalla parte del Boca un club che, si dice, ha debiti per oltre 4 milioni di dollari. Come farà, quindi a pagare Maradona? Con prestiti per quanto riguarda il trasferimento e con percentuali sugli incassi (venti per cento?) in tutte le partite per la parte che spetta al giocatore. Maradona, insomma, diventerà il principale « socio » del Boca Juniors. I nuovi dirigenti di questo club fanno molto affidamento sull'innesto di « Dieguito ». Oltre a quelli di Brindisi, Trobbiani e del « giovanile » Escudero, per ripopolare le file dei soci, che erano andate restringendosi, negli ultimi tempi, sino ad arrivare agli attuali meno di 40 mila. Il Boca vuole invece toccare il tetto dei 100 mila soci per diventare il club più importante del mondo per riorganizzare il settore calcio ha affiancato al nuovo tecnico Silvio Marzolini, ex giocatore d'estrazione boquense, un uomo con molta esperienza di calcio internazionale quale « Gigio » Carniglia.

NOVITA'. Carniglia, comunque, non sarà l'unico a svolgere simili funzioni — sinora sconosciute nei club argentini — nella presente stagione. Anche un altro tecnico con esperienza europea (e specialmente italiana), Juan Carlos Lorenzo, reduce dal « fiasco » in Messico, è diventato Direttore Sportivo (o assessore tecnico) del Colon di Santa Fe, che ha come tecnico il « carneade » Jose Sanita. Lorenzo, prima del suo passaggio per il Boca Juniors, era già stato tecnico di un'altra squadra di Santa Fe, l'Union, dove aveva lanciato il centravanti Leopoldo Luque, poi passato al River Plate. Luque ora è tornato all'Union, per 150 mila dollari. In Argentina, tutte le transazioni del mercato dei calciatori si fanno in dollari. Dopo la cifra record di Maradona (quasi dieci milioni di dollari), c'è un salto nell'abisso per arrivare ai 415 mila dollari che il Ferrocarril Oeste ha pagato al Platense per il « goleador » Miguel Angel Juarez, il giocatore pagato più caro dopo Maradona. Il River ha ceduto il nazionale Luque perché nelle sue file ci sono vari altri centravanti molto bravi e giovani come Ramon Diaz e Roberto Gordon. Il River Plate — che nei giorni scorsi ha rifiutato l'offerta fatta da un intermediario per ingaggiare il « fiorentino » Daniel Bertoni — dovrà difendere il titolo di campione « Metropolitano » vinto l'anno scorso. Dal canto suo, il Rosario Central (campione del torneo nazionale), River Plate e Rosario Central giocheranno su due fronti, il campionato locale e la Coppa Libertadores de America. Le due squadre argentine saranno impegnate, nella fase iniziale del torneo sudamericano interclub (quella delle qualificazioni), contro le squadre colombiane, Atletico Junior di Barranquilla e Deportivo Cali. Nel Rosario Central militano due giocatori che il club gialloblu della Chicago Argentina (così viene denominata la città di Rosario di Santa Fe) vorrebbe trasferire nella prossima stagione, cioè dopo la disputa della Coppa Libertadores, al calcio italiano. Si tratta del centrocampista Eduardo Antonio Bacas (26 anni) e dell'ala Felix Lorenzo Orte (25 anni). Il club Rosarino ha incaricato l'intermediario Fulgenzio Valentini — lo stesso che l'anno scorso portò Fortunato al Perugia — di collocare in Italia questi due giocatori. □

ECCO IL MERCATO

GIOCAT. E RUOLO		DA	A	$
Maradona	cent.	Argentinos	Boca	10.000.000
Juarez	att.	Platense	Ferrocarril	415.000
Van Tuyne	dif.	Talleres	Racing	350.000
Julio Cesar	att.	Flamengo (RdJ	Talleres	350.000
Brindisi	cent.	Huracan	Boca	300.000
Trobbiani	att.	Saragozza (Sp)	Boca	270.000
Sanabria	att.	Huracan	Velez	270.000
Lopez	dif.	Union	Velez	250.000
Cevallo	att.	Las Palmas (Sp)	San Lorenzo	250.000
Fossati	port.	Penarol (Ur)	Independiente	200.000
Luque	cent.	River	Union	150.000

QUESTE LE PANCHINE

SQUADRE	NEL 1980	NEL 1981
Argentinos Juniors	Miguel A Lopez	**Miguel A. Lopez**
Boca Juniors	Ubaldo Rattin	**Silvio Marzolini**
Colon Santa Fe	Jose Sanita	**Jose Sanita**
Estudiantes	Ruben Chevez	**Carlos Pachame**
Ferro C. Oeste	Mario Griguol	**Mario Griguol**
Huracan	Eduardo Janin	**Nestor Rossi**
Independiente	Miguel Juarez	**Miguel Juarez**
Newell's Old Boys	Luis Cubilla	**Juan Carlos Montes**
Platense	Vladislao Cap	**Vladislao Cap**
Racing	Victor Rodriguez	**Omar Pastoriza**
River Plate	Angel Labruna	**Angel Labruna**
Rosario Central	Tullio Zoff	**Tullio Zoff**
San Lorenzo	Carmelo Faraone	**Victorio Cocco**
Sarmiento	Juan C. Montes	**Roberto Perfumo**
Talleres	Omar Pastoriza	**Cayetano Rodriguez**
Union Santa Fe	Reinaldo Volken	**Carlos Cavagnaro**
Velez Sarsfield	Jorge Solari	**Reinaldo Volken**

IL CALENDARIO: UNA MARATONA DI 34 PARTITE

SARANNO DICIASSETTE o diciotto le squadre che parteciperanno al Metropolitano? La risposta definitiva la si avrà solo nell'immediata vigilia del più importante torneo argentino in quanto solo allora il tribunale deciderà la sorte dell'Instituto di Cordoba. Sino ad allora, ad ogni modo, le « magnifiche 17 » sono le seguenti: Argentinos Juniors, Boca Juniors, Colon, Estudiantes, Ferro Carril Oeste, Huracan, Independiente, Newell's Old Boys, Platense, Racing, River Plate, Rosario Central, San Lorenzo, Sarmiento, Talleres, Union Santa Fe, Velez Sarsfield.

1. GIORNATA: Independiente-Velez Sarsfield, N. O. Boys-Argentinos, San Lorenzo-Estudiantes, Union-Colon, Sarmiento-F. C. Oeste, Platense-Rosario, Huracan-Racing, Boca-Talleres. Riposa: River Plate.

2. GIORNATA: Talleres-Huracan, Racing-Platense, Rosario-Sarmiento, F. C. Oeste-Union, Colon-San Lorenzo, Estudiantes-N. O. Boys, Argentinos-Independiente, Velez-Sarsfield-River Plate. Riposa: Boca.

3. GIORNATA: River Plate-Argentinos, Independiente-Estudiantes, N. O. Boys-Colon, San Lorenzo-F. C. Oeste, Union-Rosario, Sarmiento-Racing, Platense-Talleres, Huracan-Boca. Riposa: Velez Sarsfield.

4. GIORNATA: Boca-Platense, Talleres-Sarmiento, Racing-Union, Rosario-San Lorenzo, F. C. Oeste-N. O. Boys, Colon-Independiente, Estudiantes-River Plate, Argentinos-Velez Sarsfield. Riposa: Huracan.

5. GIORNATA: Velez Sarsfield-Estudiantes, River Plate-Colon, Independiente-F.C. Oeste, N. O. Boy-Rosario, San Lorenzo-Racing, Union-Talleres, Sarmiento-Boca, Platense-Huracan. Riposa: Argentinos.

6. GIORNATA: Huracan-Sarmiento, Boca-Union, Talleres-San Lorenzo, Racing-N. O. Boys, Rosario-Independiente, F. C. Oeste-River Plate, Colon-Velez Sarsfield, Estudiantes-Argentinos. Riposa: Platense.

7. GIORNATA: Argentinos-Colon, Velez Sarsfield-F. C. Oeste, River Plate-Rosario, Independiente-Racing, N. O. Boys-Talleres, San Lorenzo-Boca, Union-Huracan, Sarmiento-Platense. Riposa: Estudiantes.

8. GIORNATA: Platense-Union, Huracan-San Lorenzo, Boca-N. O. Boys, Talleres-Independiente, Racing-River Plate, Rosario-Velez Sarsfield, F. C. Oeste-Argentinos, Colon-Estudiantes. Riposa: Sarmiento.

9. GIORNATA: Estudiantes-F. C. Oeste, Argentinos-Rosario, Velez Sarsfield-Racing, River Plate-Talleres, Independiente-Boca, N. O. Boys-Huracan, San Lorenzo-Platense, Union-Sarmiento. Riposa: Colon.

10. GIORNATA: Sarmiento-San Lorenzo, Platense-N. O. Boys, Huracan-Independiente, Boca-River Plate, Talleres-Velez Sarsfield, Racing-Argentinos, Rosario-Estudiantes, F. C. Oeste-Colon. Riposa: Union.

11. GIORNATA: Colon-Rosario, Estudiantes-Racing, Argentinos-Talleres, Velez Sarsfield-Boca, River Plate-Huracan, Independiente-Platense, N. O. Boys-Sarmiento, San Lorenzo-Union. Riposa: F. C. Oeste.

12. GIORNATA: Union-N. O. Boys, Sarmiento-Independiente, Platense-River Plate, Huracan-Velez Sarsfield, Boca-Argentinos, Talleres-Estudiantes, Racing-Colon, Rosario-F. C. Oeste. Riposa: San Lorenzo.

13. GIORNATA: F.C. Oeste-Racing, Colon-Talleres, Estudiantes-Boca, Argentinos-Huracan, Velez Sarsfield-Platense River Plate-Sarmiento, Independiente-Union, N.O. Boys-San Lorenzo. Riposa: Rosario.

14. GIORNATA: San Lorenzo-Independiente, Union-River Plate, Sarmiento-Velez Sarsfield, Platense-Argentinos, Huracan-Estudiantes, Boca-Colon, Talleres-F.C. Oeste, Racing-Rosario. Riposa: N.O. Boys.

15. GIORNATA: Rosario-Talleres, F.C. Oeste-Boca, Colon-Huracan, Estudiantes-Platense, Argentinos-Sarmiento, Velez Sarsfield-Union, River Plate-San Lorenzo, Independiente-N.O. Boys. Riposa: Racing.

16. GIORNATA: N.O. Boys-River Plate, San Lorenzo-Velez Sarsfield, Union-Argentinos, Sarmiento-Estudiantes, Platense-Colon, Huracan-F.C. Oeste, Boca-Rosario, Talleres-Racing. Riposa: Independiente.

17. GIORNATA: Racing-Boca, Rosario-Huracan, F.C. Oeste-Platense, Colon-Sarmiento, Estudiantes-Union, Argentinos-San Lorenzo, Velez Sarsfield-N.O. Boys, River Plate-Independiente. Riposa: Talleres.

COPPA INTERCONTINENTALE/NACIONAL-NOTTINGHAM FOREST 1-0

Lo Stadio Imperiale di Tokyo ha ospitato la finale tra i campioni d'Europa e quelli del Sudamerica: alla fine, i bianchi di Mujica hanno battuto i rossi di Clough ribadendo che quest'anno il calcio...

È un tango uruguagio

di **Pio d'Emilia** - foto **Sporting Pictures**

ESPARRAGO FELICE CON LA COPPA

PER LA PRIMA VOLTA da quando è stata istituita, la finale della Coppa Intercontinentale è stata disputata in un solo incontro in campo neutro: grazie alla sponsorizzazione di una nota marca di auto giapponesi, è stato lo Stadio Imperiale di Tokio ad ospitare lo ...storico evento, interpreti il Nottingham Forest, campione d'Europa in carica, e il Nacional di Montevideo, detentore della « Taca Libertadores ». Tra inglesi e uruguagi è finita 1-0 per i secondi, a segno con Victorino nei primi minuti dell'incontro e in seguito decisissimi a difendere il vantaggio sino in fondo.

VIA NUOVA. Sino ad oggi, la finale della Coppa Intercontinentale aveva avuto vita decisamente travagliata: impegnando infatti una squadra europea ed una sudamericana in un doppio incontro, trovare un accordo tra le due antagoniste era spesso impossibile al punto che, in più di un'occasione, da parte europea era stata la seconda classificata in Coppa dei Campioni a parteciparvi. Adesso, con un solo incontro in campo neutro, molte difficoltà possono essere superate più facilmente. Senza contare che un impegno di questo tipo, proposto in una parte del mondo in cui il calcio stia tentando di emergere, può proporsi come deterrente importantissimo al suo definitivo lancio anche presso pubblici che oggi lo seguono poco e in modo disattento.

TOKIO. Per chi si ostina a mettere ancora in un unico calderone tutti i rappresentanti della « razza gialla », la Toyota Cup organizzata dai giapponesi costituisce un altro motivo di riflessione e di revisione. Quando la Cina decise di « aprirsi » all'occidente agli inizi degli Anni Settanta le prime rappresentative sportive inviate all'estero furono quelle di tennis da tavolo (sport nazionale) e di pallavolo. I giapponesi, invece, hanno fatto sempre l'esatto contrario: non hanno mai inviato all'estero, ad esempio, i grandi campioni di sumo (la lotta libera che in Giappone riesce a riempire gli stadi più di qualsiasi altro sport) ma, adocchiando di volta in volta uno sport « occidentale » suscettibile di essere importato, hanno tentato ogni mezzo per impararlo in fretta, possibilmente nipponizzandolo. E' stato così per il baseball — divenuto ormai sport nazionale alla pari del sumo — ed è così da alcuni anni per il calcio, ovviamente per il momento con risultati alquanto mediocri, almeno dal punto di vista tecnico. Grande successo, invece, sul piano del « business »: si direbbe infatti che l'approccio al calcio sia giunto in Giappone direttamente dagli Stati Uniti, dove le iniziative del Cosmos — che ha trasferito nel soccer il grande show del football americano — hanno spesso ridotto il mondo della pedata ad un sontuoso quanto decadente mausoleo della sponsorizzazione. E questo succede in Giappone, almeno allorquando si tratti di organizzare eventi quali la finale di quella che un tempo era la Coppa Intercontinentale, per anni testimone di furibonde battaglie disputatesi nei bollenti stadi sud-americani. Nulla di tutto ciò, invece, a Tokyo: tra fanfare, majorettes, rappresentanti della Toyota che hanno letteralmente coperto lo stadio di pubblicità, sorge il dubbio che i 60.000 spettatori abbiano capito ben poco.

DIVERTIMENTO. Sul comportamento del pubblico giapponese alle partite di calcio si potrebbe scrivere un libro. Innanzitutto è bene precisare che non esistono — per nessun tipo di sport — forme di campanilismo sfrenato o di tifo isterico: allo stadio ci si va soprattutto per divertirsi e per stare in compagnia, magari con la propria colazione al sacco, per l'occasione composta di involtini di riso e pescetti crudi. Ragion per cui tutto ciò che fa spettacolo va bene, ma nessuno si permette di esprimere giudizi tecnici sull'andamento della gara, cosa considerata quantomeno assurda, dato che ognuno ha appunto il suo ruolo. Quando si colpisce un palo si sente un boato di disappunto; quando si segna si dà fiato alle trombe: tutte le trombe. Nottingham-Nacional era un incontro tra « estranei », d'accordo, ma anche questa volta è capitato ciò che capita sempre, partite della nazionale comprese: quando si segna, non importa da che parte, tutto lo stadio applaude incondizionatamente, mentre chiunque ha una trombetta, un tamburo o qualsiasi altro aggeggio rumoroso (i giapponesi sono dei genii anche in questo) festeggia il gol. E' questione di mentalità: il calcio è spettacolo, ed il gol ne costituisce il culmine, Quindi è giusto salutarlo: perché mai rodersi il fegato? A dire il vero in Nacional-Forest ci hanno provato gli inglesi a « drammatizzare » l'incontro sugli spalti: giunti a Tokyo con un charter, i fedelissimi del Forest, aiutati da qualche residente locale — non solo inglesi anche europei in genere — hanno cominciato a prendere di mira un gruppo di giapponesi che, sempre per rispettare alla perfezione il ruolo al quale sono chiamati gli spettatori, agitavano ignari delle bandierine del Nacional, comprate poco prima all'entrata dello stadio. Al momento del gol di Victorino le hanno agitate energicamente, ricevendo per tutta risposta una pioggia di improperi intraducibili dal gruppetto di europei, tra i quali qualcuno ha pensato bene di alzare le mani. Tutto è finito in un lampo, con qualche giapponese tuttavia che starà ancora chiedendosi cosa diavolo abbia fatto di male: se le bandierine erano in vendita andavano pure agitate al vento che diamine! □

FOTO DI... GRUPPO IN UNO STADIO

VERSO SPAGNA 82/La nazionale « orange » ha cambiato manico: al posto di Zwartkruis è arrivato Kees Rijvers a mezzadria con i belgi del Beringen

I Tulipani hanno un nuovo giardiniere

AMSTERDAM. Licenziato Jan Zwartkruis, l'Olanda si è data un nuovo tecnico: nelle speranze dei dirigenti del KNVB, il nuovo « mister » avrebbe dovuto essere Rinus Michels, uno degli « inventori » dell'Ajax che però non se l'è sentita di assumere un incarico tanto gravoso. Dopo un brevissimo interregno di Rob Baan, quindi, l'incarico è stato affidato a Kees Rijvers, ex nazionale « orange » e uno dei primi ad essere divenuto professionista in Francia. Come tecnico, Rijvers ha ottenuto i suoi maggiori successi (4 titoli, 2 coppe d'Olanda e una Coppa UEFA) guidando il PSV Eindhoven e attualmente siede sulla panchina del Beringen nella Prima Divisione belga.

PIANTA NUOVA. Appena ricevuto l'incarico, Rijvers ha comunicato i nomi dei convocati per l'incontro che l'Olanda, attualmente a quota zero in classifica dopo due incontri conclusi con altrettante sconfitte, disputerà domenica contro Cipro. Si tratta di Arntz, Hovenkamp, Spelbos, Metgod, Peters, Tol e Jonker dell'AZ 67; Doesburg, Valke, Willy Van de Kerkhof e Brandts del PSV; Hiele, Vermeulen e Wijnstekers del Feijenoord; Nanninga del Roda; Schapendonk dell'MVV e attuale capocannoniere del campionato; La Ling dell'Ajax; Van Breukelen dell'Utrecht; Van Mierlo del Willem 2; Thijssen dell'Ipswich e Dusbaba dell'Anderlecht. Come si vede, gli « stranieri » sono solo due in quanto i vari Krol, Van de Korput, Haan e Rep militano tutti in squadre impegnate, nei rispettivi campionati, nella lotta per il titolo. Per la verità anche Dusbaba rientra in questa categoria, solo che da parecchio tempo, nell' Anderlecht, si limita a fare panchina. Rispetto alla squadra che Zwartkruis ha guidato in Uruguay mancano Wildschut e Jol mentre di quelli che fanno stabilmente parte del giro della nazionale, le assenze di Tahamata, Kist e René Van de Kerkhof va ricercata nel periodo di scarsa forma che stanno attraversando mentre Jol ha dato forfait per infortunio.

DEBUTTO FACILE. Più facile di così, il debutto di Rijvers sulla panchina della nazionale olandese non avrebbe potuto essere: gli « orange », infatti, incontreranno domenica prossima in casa i « pellegrini » di Cipro per cui, scontato in partenza il risultato, il solo dubbio che può sussistere riguarda il numero di palloni che l'Olanda rovescierà nella porta avversaria. Con due sconfitte in altrettante partite, per gli eredi di Cruijff, quello con Cipro è un treno che assolutamente non si può perdere, ma soprattutto Olanda-Cipro è partita che si pone come proficuo allenamento in vista di impegni ben più difficili e, quindi, più probanti. Con due posti a disposizione di ciascun gruppo, l'Olanda può giustamente ambire ad andare in Spagna. A condizione, beninteso, che non manchi più nessun appuntamento. A cominciare da quello con Cipro.

Apollonius Konijnenburg

INGHILTERRA

Liverpool e West Ham finaliste in Coppa di Lega

(G.G.) Buttato fuori dalla Coppa d'Inghilterra dai concittadini dell'Everton nel turno precedente, il Liverpool ha approfittato della concomitanza di calendario per anticipare la trentesima giornata del campionato. Ma una volta in campo, i campioni d'Inghilterra non hanno saputo avvantaggiarsi della situazione. Ancora una volta decimata nei ranghi titolari, la squadra di Paisley, ha trovato la forza di attaccare comunque fin dall'inizio andando in gol con Johnson al 6' e Neal al 31'. Ma l'attesa di Thompson e Alan Kennedy in difesa è stata la chiave di una papera clamorosa che ha fatto accorciare le distanze a Evans al 44'. Al 75', Ainscow ha messo al sicuro il pari per gli ospiti. Facile invece per il West Bromwich portare a casa due punti dal match di Norwich: i locali ce l'hanno messa tutta per contenere gli attacchi avversari, ma già al 17' Regis ha portato il WBA in vantaggio. Un rigore di Owen al-'89' ha completato l'opera. Lo Stoke non si è affatto impressionato per la rete di Flynn del Leeds al 2' e ha replicato con gli interessi con ad un eccezionale tris di Chapmann (28', 49' e 63'). Sorprese limitate negli ottavi di finale della Coppa d'Inghilterra. Nessun nome famoso eliminato dalle minori ancora in gara, ma parecchio da sudare per tutte le bigs. Match clou quello tra Southampton e Everton finito a reti inviolate per cui dovrà essere rigiocato a Liverpool.

Tra i « santi » Keegan, nel giorno del suo trentesimo compleanno, non è stato all'altezza delle ultime partite, anche perché Gidman lo ha marcato all'italiana per 90 minuti, facendo un magnifico lavoro. Il Charlton, capolista della terza divisione, ha fatto catenaccio con l'Ipswich: le barricate hanno resistito fino al 56' quando ha sfondato Wark seguito da Mariner all'87' Tottenham sempre spettacolare e prodigo di gol: tre contro il Coventry. Practon e Jancovi hanno decretato il successo del Middlesbrough sul Barnsley, mentre un golletto di Booth al 42' ha garantito quello del Manchester City sul Peterborough. Nel ritorno delle semifinali di Coppa della Lega il Liverpool si è assicurato l'ingresso alla finalissima del 14 marzo per il rotto della cuffia, pareggiando in casa 1-1 con il Manchester City battuto all'andata per 1-0. L'altra finalista sarà il West Ham, strepitoso dominatore della Seconda divisione, e vincitore lo scorso anno della Coppa d'Inghilterra. Messo sotto per 3-2 dal Coventry all'andata, ha rovesciato il risultato con un perentorio 2 a 0.

COPPA DI LEGA: **Semifinali Liverpool-Manchester City 1-1; West Ham-Coventry 2-0; Liverpool e West Ham si sono qualificati per la finale la cui vittoria consente la partecipazione alla Coppa UEFA.**

COPPA FA. **Ottavi di finale: Ipswich-Charlton 2-0; Middlesbrough-Barnsley 2-1; Newcastle-Exeter 1-1; Nottingham Forest-Bristol C. 2-1; Peterborough-Manchester City 0-1; Southampton-Everton 0-0; Tottenham Hotspur Coventry 3-1; Wolverhampton-Wrexham 3-1.**

1. DIVISIONE 30 GIORNATA: **Leeds United-StokeCity 1-3; Liverpool-Birmingham 2-2; Norwich City-West Bromwich 0-2; Sunderland-Leicester City 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	42	28	16	10	2	54	24
Aston Villa	42	29	18	6	5	50	25
Liverpool	37	30	12	13	5	50	35
West Bromwich	37	29	14	9	6	35	26
Southampton	35	29	14	7	8	58	41
Arsenal	34	29	11	12	6	42	34
Tottenham	33	29	12	5	8	55	48
Nottingham	32	28	12	8	8	42	30
Manchester U.	31	29	8	15	6	37	27
Stoke City	29	29	8	13	8	34	41
Middlesbrouugh	28	28	12	4	12	40	35
Manchester C.	28	29	10	8	11	41	41
Everton	27	28	10	7	11	40	37
Birmingham	27	30	9	9	12	36	46
Leeds	27	30	10	7	13	25	41
Sunderland	26	30	10	6	14	39	38
Coventry	26	29	9	8	12	35	44
Wolverhampton	26	29	9	8	12	30	35
Brighton	20	29	8	4	17	33	51
Norwich	20	30	7	6	17	32	56
Leicester	18	30	8	2	20	21	47
Crystal Palace	15	29	5	5	19	36	59

MARCATORI - 22 reti: Archibald (Tottenham 18,—,2,2); 18: Wark (Ipswich 15,—,2,2); 17: Shaw (Aston Villa 15,—,2); 16: Dalglish (Liverpool 8,2,6).

NB: la prima cifra si riferisce ai gol segnati in campionato, la seconda a quelli in Coppa FA, la terza a quelli in Coppa di Lega.

2. DIVISIONE - 30. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Derby County 1-0; Bristol Rovers-Bolton Wanderers 2-1; Cambridge-Preston 1-0; Grimsby Town-Orient 2-0; Queens Park Rangers-Notts County 1-1; Sheffield Wednesday-Oldham Athletic 3-0; Watford-Shrewsbury Town 1-0; West Ham United-Chelsea 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	45	30	19	7	4	56	23
Notts County	37	29	12	13	4	34	28
Chelsea	35	30	13	9	8	44	29
Blackburn	34	29	12	10	7	32	24
Derby C.	34	30	12	10	8	45	40
Grimsby Town	33	30	11	11	8	33	26
Swansea	32	29	11	10	8	43	34
Luton	32	29	12	8	9	44	36
Sheffield	32	28	13	6	9	38	30
Cambridge	32	29	14	4	11	33	36
Queens Park R.	31	30	11	9	10	40	28
Orient	30	30	11	8	11	40	38
Newcastle	29	28	10	9	9	21	34
Watford	27	30	9	9	12	32	34
Bolton	26	30	10	6	14	48	48
Oldham	25	29	8	9	12	25	33
Wrexham	24	28	8	8	12	23	30
Preston	24	29	6	12	11	27	45
Cardiff	23	28	8	7	13	32	44
Shrewsbury	22	30	5	12	13	25	34
Bristol City	22	29	5	12	12	19	34
Bristol Rovers	15	30	2	11	17	24	50

MARCATORI - 20 reti: Cross (West Ham); 16: Harford (Newcastle), Lee (Chelsea), Poskett (Watford), Moss (Luton). Comprensivi di campionato e Coppe.

FRANCIA

Il calcio a domicilio

(B.M.) Fermo il campionato anche in vista di Spagna-Francia in programma a Madrid, il week end è stato dedicato al 32. di finale della Coppa che, per regolamento, vengono disputati su campi dove il grande calcio non è certamente di casa al fine di pubblicizzare sempre di più questo gioco. Disputandosi il turno su di un incontro secco, non è previsto il pareggio e, se nessuna delle due squadre si impone nemmeno dopo i supplementari, si ricorre ai rigori. I tiri dagli undici metri hanno deciso tre delle partite in programma. Nessun risultato, in pratica, ha assunto i limiti dello... scandalo in quanto tutte (o quasi) le formazioni di categoria superiore (e quindi favorite) si sono imposte e anche le poche eccezioni riscontrate rientrano nella logica. Aperta a sqladre di ogni categoria, la Coppa ha anche una partecipazione straniera, ossia il Mouliens che è della Martinica e che è stata eliminata (meno male verrebbe da dire!) dal Tonon. Adesso, delle sessantaquattro che hanno iniziato l'avventura, ne sono... sopravvissute trentadue: d'ora in avanti, quindi, gli incontri dovrebbero aumentare di interesse e serietà.

COPPA - RISULTATI 32. DI FINALE: **Angers-Quimper 3-1 (ai rigori), Paris S.G.-Rennes 2-0; Auxerre-Besancon 2-0; Nizza-Montpellier 0-1; St. Etienne-St. Dier 2-0; Sochaux-Limoges 2-0; Nimes-Grenoble 2-0; Lione-Martigues 4-5 (ai rigori), Monaco-Béziers 4-1; Valenciennes-Chateua Rouge 0-1; Laval-Le Havre 0-1; Tours-Brest 1-0; Lens-F.C. Lyonnais 1-0; Bordeaux-Poitiers 1-0; Lilla-Calais 2-0; Nantes-Amiens 1-0; Metz-St. Chamond 2-1; Nancy-Pelen 5-0; Tolosa-Poissy 0-2; Bastia-Caen 3-0; Strasburgo-Paris F.C. 1-0; Angouleme-Libourne 2-0; Quizeau-Ajaccio 2-1; Tionville-Sédan 5-4 (ai rigori), Orléans-Meulen 3-1; Maubège-Corbeille 2-0; Tonon-Mouliens 2-1; Malencos-Agenau 2-1; Valence-Allesse 2-0; Laroche-St. Georges 2-1; Pont de Cheruy-St. Tropez 1-0; Sécan-Friville 3-1.**

ALBANIA

(P.M.) 15. GIORNATA: **Partizani-Tmori 0-0; Luftetari-Labinoti 1-0; Besa-Skenderbeu 3-1; Flamurtari-Lokomotiva 0-0; Villaznia-Beselidhja 3-2; Traktori-17 Nentori 0-0; Naftetari-Dinamo 0-2.**

CLASSIFICA: **Partizani, Dinamo 21; 17 Nentori, Flamurtari 18; Luftetari, Vllaznia 15; Besa, Lokomotiva, Traktori 14; Beselindhija 13; Labinoti, Tmori, Naftetari 12; Skenderbeu 11.**

MARCATORI - 8 reti: Bajaziti (Besa), Zeri (Dinamo); 7: Murati (Partizani), Skuro (Naftetari).

SPAGNA

Adesso il Mago sogna davvero

(E.P.d.R.) Con un solo punto di distacco dall'Atletico di Madrid, adesso il Barcellona sogna davvero di vincere il titolo. E, se questo avvenisse, Herrera potrebbe vantarsi di avere previsto tutto sin dal suo arrivo in Catalogna. Contro la Real Sociedad, arrivata al Nou Camp senza Satrustegui e quindi nell'impossibilità di fare il contropiede, il Barcellona ha chiuso il discorso nel primo tempo con Schuster all'11' e con Quini su rigore concesso per fallo su Simonsen al 45'. Per tutta la ripresa, poi, il pubblico ha tenuto i transistor attaccati all'orecchio in attesa del risultato di Siviglia dove i padroni di casa, passati in vantaggio al 63' con Lopez, sono stati raggiunti da Ruben Cano su rigore quattro minuti più tardi. Per una volta, il Barcellona ha avuto un favore dal Real che al Bernabeu, facendo appello a tutto il suo orgoglio, ha battuto il Valencia. I due gol dei madridisti sono arrivati nel giro di un minuto: botta di Juanito al 23' e raddoppio di Santillana al termine di un'entusiasmante azione Juanito-Gargia Hernandez al 24'. Sei minuti più tardi, per fermare l'avanzante Carrete, Stielike lo buttava giù in area. Era rigore e dagli undici metri il « mundialista » Kempes non perdonava.

24. GIORNATA: **Hercules-Betis 0-1; Barcellona-Real Sociedad 2-0; Salamanca-Las Palmas 0-2; Saragozza-Osasuna 3-1; Real Madrid-Valencia 2-1; Valladolid-Gijon 1-2; Almeria-Espanol 2-0; Ttletico Bilbao-Murcia 3-0; Siviglia-Atletico Madrid 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	33	24	13	7	4	39	28
Barcellona	32	24	15	2	7	50	29
Valencia	31	24	13	5	6	45	29
Betis	28	24	12	4	8	40	26
Gijon	28	24	10	8	6	36	25
Real Madrid	27	24	11	5	8	41	28
Real Sociedad	27	24	11	5	8	33	24
Siviglia	27	24	10	7	7	23	25
Atletico Bilbao	24	24	10	4	10	47	41
Espanol	24	24	9	6	9	25	31
Hercules	22	24	7	8	9	25	26
Las Palmas	22	24	9	4	11	34	41
Saragoza	22	24	7	8	9	24	30
Osasuna	22	24	8	6	10	24	33
Valladolid	19	24	5	9	10	24	34
Murcia	15	24	5	5	14	25	35
Almeria	15	24	4	7	13	19	44
Salamanca	14	24	4	6	14	21	46

MARCATORI - 16 reti: Quini (Barcellona); 14: Morena (Valencia); 13: Dani (Atletico Bilbao); 12: Juanito (Real Madrid), Alonso (Saragozza).

OLANDA

Toh chi si rivede: Ruud Geels!

(J.H.) Sino a non molto tempo fa, il nome di Ruud Geels era tra i più noti: il biondone, infatti, era solito andare a segno con discreta frequenza poi (l'età non rispetta nèssuno) poco alla volta era caduto nell'anonimato. Sabato scorso, però, si è risvegliato e a farne le spese è stato il Willem 2: due, infatti, i suoi gol (43' e 57') tra i quali ce n'è stato uno di Van der Gijp (51'). Per gli ospiti ha segnato Calderwood all'81'. Brutta partita ma ennesima vittoria per l'AZ con Jon Ker (40') Welzl (50') e Tol (82') ancora in evidenza e a segno. Sette gol tra Roda e MVV: apre Hansen al 1' pareggia Van Marwijk al 18'; 1-2 grazie a Schanpendonk al 45'; 1-3 con Van Maarwijk al 52'; 1-4 ancora con Schapendonk al 76'; 2-4 con Hoffman al 76' e 2-5 con Janssen all'82'. Vittoria... tranquilla dell'Ajax a Wageningen grazie a La Ling (12') e Arnesen su rigore (51') e... sconfitta altrettanto tranquilla del Feijenoord (ora a nove punti dall'AZ) a Utrecht dove i biancorossi già, alle prese con parecchi problemi, hanno dovuto pagare un notevole scotto anche alla sfortuna visto che il secondo gol dei vincitori è stato frutto di un errato intervento di Notten che ha segnato il più classico degli autogol. Di tutto questo, come è inevitabile, approfitta l'AZ ormai imprendibile.

20. GIORNATA: **Sparta Rotterdam-Willem 2 3-1; Utrecht-Feyenoord Rotterdam 2-0; Go-ahead Eagles-Twente Enschede 3-0; Roda-MMV Maastricht 2-5; Wageningen-Ajax 0-2; NAC-NEC 4-0; PSV Eindhoven-Zwolle 0-1; Excelsior-AZ 67 1-3; Groningen-Den Haag 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ 67	39	20	19	1	0	68	17
Feyenoord	30	20	13	4	3	43	19
Utrecht	26	19	11	4	4	40	21
Ajax	23	19	10	3	6	52	39
Twente	23	20	9	5	6	39	31
PSV	23	20	9	5	6	37	21
MVV	21	19	8	5	6	35	35
Roda	19	20	7	5	8	43	42
PEC Zwolle	19	20	6	7	7	18	24
Den Haag	19	20	9	1	10	32	44
Sparta	19	20	8	3	9	34	46
Willem 2	17	19	7	3	9	26	34
Groningen	14	19	4	6	9	28	40
Wageningen	13	19	3	7	9	22	30
G.A. Eagles	13	20	5	3	12	28	43
NAC	13	20	4	5	11	23	39
NEC	12	20	3	6	11	26	50
Excelsior	11	20	2	7	11	22	37

MARCATORI - 18 reti: Schanpendonk (MVV) 15: Welzl (AZ 67); 14: Tol (AZ 67); 12: Nanninga (Roda).

BELGIO

Van Moer stirato, ciao nazionale

(J.H.) Il Beveren ha vinto ma Guy Thys ha perso Van Moer: il regista dei «gialli», infatti, si è stirato per cui non potrà giocare in nazionale contro Cipro. Anche senza di lui, però, l'undici belga non dovrebbe avere problemi. Ma torniamo al campionato che ormai l'Anderlecht ha vinto. Contro il Berchem, Lozano al 55' e Vercauteren (che vuole tornare in nazionale) al 61' hanno chiuso il conto. Ha vinto anche il Beveren (ma sei punti di ritardo sono troppi) con De Cubber (45'), Jaspers (62'). Schoerbarger (64'), cui ha risposto solo Vliegen (74'). La 22. è stata la giornata delle vittorie esterne (ben sette su nove partite) e tra tutte la più clamorosa è stata quella del Gand sul campo dello Standard: al 23' è andato a segno lo scozzese Gillespie e tutto è finito. Grossi problemi per il RWDM sconfitto dal Beringen grazie ad un rigore realizzato da Russo. La sconfitta costerà probabilmente il posto a Borremans contestato da Boskamp che lo sostituirà. A Molenbeck, il cambio dell'allenatore è un... giochetto che ha sempre avuto discreto successo: che colpa però ne abbia, in questo caso, il buon Borremans non si sa. Salvo non sia un delitto avere contro Boskamp, noto ed accettato boss della squadra in maglia rossa.

22. GIORNATA: **RWD Molenbeek-Beringern 0-1; Courtrai-Liegi 0-1; Standard-Gand 0-1; Beveren-Waregem 3-1; Berchem-Anderlecht 0-2; Cercle Bruges-Waterschei 2-3; Winterslag-Bruges 2-0; Lierse-Lokeren 1-2; Beerschot-Anversa 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	38	22	18	2	2	43	12
Beveren	32	22	14	4	4	38	18
Standard	29	22	12	5	5	42	27
Lokeren	28	22	12	4	6	45	23
Lierse	24	22	8	8	6	38	28
Anversa	23	22	8	8	6	30	33
Bruges	23	22	10	3	9	48	33
RWDM	23	22	10	3	9	30	31
Winterslag	22	22	10	2	10	28	34
Gand	22	22	8	6	8	37	31
Waregem	20	22	7	6	9	27	31
Liegi	18	22	7	4	11	32	32
Courtrai	18	22	7	4	11	24	34
Cercle Bruges	17	22	6	5	11	34	50
Waterschei	16	22	7	2	13	40	52
Beringen	15	22	6	3	13	27	47
Berchem	15	22	4	7	11	20	51
Beerschot	12	22	4	4	14	19	34

MARCATORI - 19 reti: Van den Bergh (Lierse); 13: Albert (Beveren); 10: Larsen e Verheyen (Lokeren); 9: Janssens (Lierse), Brylle (Anderlecht), Zwinen (Beringen), Cordier (Gand).

GERMANIA OVEST

L'Amburgo si profuma

(V.L.) Due gol dell'Amburgo al Colonia (autori Hartwig e Hrubesch: ma poteva mancare?) e gli anseatici sono di nuovo soli in testa alla classifica con un punto sul Bayern fermato a Gelsenkirchen dallo Schalke sul 2-2. Apre le marcature Fischer (tre gol in due partite) al 4' e il pareggio dei bavaresi arriva al 48' con Del Haye. Vantaggio ospite con Rummenigge, tornato al gol dopo una lunga assenza, e definitivo 2-2 con Bittcher all'87'. Gran messe di gol del Borussia a Leverkusen: doppietta di Hannes (44' e 54') e gol... singoli di Matthaus (77'), Lienen (80') e Carsten Nielsen (85') cui risponde solo Horster (79') per i padroni di casa. Parità in tutto fra Fortuna e Dortmund: il « derby del Reno », questa volta, non ha avuto vincitori: Klaus Allofs ha realizzato una doppietta cui, per il Borussia, hanno risposto Burgsmuller e Schneider. Altri pareggi in Stoccarda-Eintracht Francoforte (Allgoewer e Lottermann i marcatori) e in Monaco-Kaisierslautern con botta di Funkel e risposta di Nastase, rumeno come l'omonimo tennista. Ma le cose che hanno tenuto banco, in questa settimana, sono state le voci di mercato secondo cui Cruijff potrebbe finire al Colonia « chez Rinus Michels » e Leao, ex portiere della nazionale brasiliana, al Bayern. Se son rose, dicono da queste parti...

21 GIORNATA: **Bayer Leverkusen- Borussia Monchengladbach 1-5; Stoccarda-Eintracht Francoforte 1-1; Monaco 1860-Kaiserslautern 1-1; Bochum-Norimberga 4-0; Karlsruhe-Duisburg 2-0; Dusseldorf-Borussia Dortmund 2-2; Arminia Bielefeld-Bayer Uerdingen 3-1; Amburgo-Colonia 2-0; Schalke 04-Bayern Monaco 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	33	21	15	3	3	50	23
Bayern Monaco	32	21	13	6	2	50	28
Stoccarda	26	21	10	6	5	41	29
Kaiserslautern	25	20	10	5	5	38	24
Eintracht F.	25	21	10	5	6	40	34
Borussia D.	22	21	8	6	6	44	37
Bochum	22	21	6	10	5	35	28
Colonia	22	21	8	6	7	36	33
Borussia M.	21	21	8	5	8	37	41
Karlsruhe	20	21	4	10	6	30	38
Duisburg	19	21	6	7	8	28	34
Bayer L	17	20	4	9	7	28	31
Fortuna D	17	21	5	7	9	37	45
Norimberga	16	20	6	4	10	31	36
Monaco 1860	15	20	5	5	10	29	40
Bayer U	15	21	5	5	11	31	43
Schalke 04	15	21	5	5	11	31	57
Arminia B.	12	21	3	6	12	29	44

MARCATORI - 18 reti: Burgsmuller (Borussia Dortmund); 14: Hrubesch (Amburgo), Klaus Allofs (Fortuna Dusseldorf); 13: Rummenigge (Bayern); 11: Pinkall (Bochum); 10: Dieter Muller (Colonia).

SCOZIA

Campioni out in Coppa

(G.G.) Il Morton e il suo bomber dello scorso campionato, Andy Ritchie sono risorti in tempo da una stagione inconsistente, per eliminare dalla Coppa di Scozia i campioni dell'Aberdeen. Ritchie, quest'anno, è solo l'ombra di se stesso: appare abulico, litiga con i dirigenti, sono più le volte che viene lasciato fuori squadra di quelle che gioca, ma contro l' Aberdeen ha fatto il suo dovere mettendo a segno la tredicesima rete di questo campionato al 1', ma facendosi poi sostituire al 64' perché manifestatamente scoppiato. L'Aberdeen, decisamente in difficoltà per l'assenza di Gordon Strachan a centrocampo, non ha saputo riprendersi, pasticciando sino alla fine senza costrutto. Il St. Johnstone, una divisione sotto i Rangers, ha non di meno giocato un brutto tiro alla compagine di Glasgow che sarà costretta a ripetere l'incontro. Al comando con Mc Addam al 17' e Redford al 35', i Rangers hanno commesso l'errore di considerare acquisito il risultato, smettendo di giocare per cui il St. Johnstone accorciate le distanze al 41' con Docherty, è addirittura andato in testa con una doppietta di Brogan (76' e 81'). Per fortuna Redford, per quanto nativo di St. Johnstone ha ignorato le ragioni del campanile insaccando il terzo gol dei Rangers a un minuto dalla fine. Il Celtic, detentore della Coppa, dopo soli 4 minuti ha preso le distanze dallo Stirling Albion con Mc Garwey, ma da allora in avanti i fans dei biancoverdi hanno sudato freddo, per i numerosi pericoli corsi dalla squadra. Solo all'80' è arrivato il sospirato raddoppio con Mc Cluskey e Burns ha mandato tutti a casa contenti centrando il terzo gol all'67'. Il Dundee Utd si è liberato di una « fattura » che gli aveva impedito di battere in Coppa il Partick nei sette incontri disputati nel torneo dal 1952 in poi. Vi è riuscito però solo a 10 minuti dalla fine, quando Derrick Addison ha fatto centro, mettendo fine a 56 anni avversi.

COPPA - OTTAVI DI FINALE: **Cowdenbeath-East Stirling 1-2; Celtic-Stirling Albion 3-0; Dundee United-Partick Thistle 1-0; Hibernian-Falkirki 1-0; Kilmarnock-Clydebank 0-0; Morton-Aberdeen 1-0; St. Johnstone-Rangers 3-3; Motherwell-Dumbarton 2-1.**

● **JIM MCDONAGH** e Emmon O' Keffe faranno parte il prossimo anno della squadra nazionale dell'Eire. Lo ha dichiarato il manager irlandese Eoin Hard il quale ha inoltre affermato che i due giocatori, sebbene provenienti dall'Everton, potranno far parte della nazionale dell'Eire in quanto i loro genitori sono di nazionalità irlandese.

● **IL BANGOR**, sconfitto recentemente dal Newry Town nella « IFA Cup » ha liquidato l'allenatore Billy Johnston.

IRLANDA DEL NORD

Vatti a fidare

(S.C.) Giornata di Coppe in Irlanda del Nord. Si è infatti disputato il primo turno della Bass Irish Cup alla quale fanno parte squadre di prima e seconda divisione. La sorpresa è venuta dalla sconfitta subita da alcune grandi squadre ad opera di formazioni di serie inferiore. Esempio lampante la vittoria del Newry Town sul campo del Bangor per 2-1. Altro risultato a sensazione la sconfitta casalinga del Crusaders con il Glentoran che si è imposto per 3-1, e ancora la vittoria del Glenavon sul Distillery per 3-2. Il Larne non è andato oltre allo 0-0 col Carrick Rangers ed il Linfield si è visto bloccare dal Portadown che gli ha imposto lo 0-0. Per finire il Cliftonville ha impattato in casa col Chimney Corner e l'Ards ha battuto il Ballyclare per 3-0. Non si è fatto sorprendere invece il Ballymena che ha sconfitto fuori casa il Coleraine per 2-1. In questo modo la squadra ha messo una seria ipoteca alla conquista della coppa.

Questi i risultati: **Ards-Ballyclare 3-0; Bangor-Newry Town 1-2; Carrick Rangers-Larne 1-1; Cliftonville-Chimney Corner 0-0; Coleraine-Ballymena 1-2; Crusaders-Glentoran 1-3; Glenavon-Distillery 3-2; Portadown-Linfield 0-0.**

EIRE

Athlone in orbita

(S.C.) Grossa affermazione della capolista Athlone la quale, alla 22. giornata, s'impone 3-2 nell'incontro casalingo con il Thurles dopo essere stata in svantaggio per due volte. Le reti dei padroni di casa sono di Padraig O'Connor, autore di una doppietta, e del fratello Michael.

22. GIORNATA: **Athlone-Thurles 3-2; Dundalk-Finn Harps 2-0; Home Farm-Bohemians 1-0; Limerick-Galway 0-0; St. Patricks-Waterford 2-0; Shamrock Rov-Shelbourne 1-0; Sligo-UCD 2-1; UCD-Drogheda 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	36	22	16	4	2	52	21
Limerick	34	22	15	4	3	42	18
Dundalk	34	22	15	4	3	47	21
Bohemians	26	22	7	12	3	29	19
Sh. Rovers	26	21	10	5	6	28	22
Waterford	24	22	9	6	7	26	25
Sligo	21	22	10	1	11	34	39
St. Patrick	21	22	9	3	10	36	37
Drogheda	20	22	7	6	9	30	40
Finn Harps	19	22	7	5	10	30	35
Cork United	19	22	8	3	11	28	34
Galway	16	21	4	8	9	18	26
UCD	16	22	5	6	11	26	37
Home Farm	16	20	5	5	10	26	38
Shelbourne	11	22	3	5	14	18	37
Thurles	11	22	4	3	15	28	49

MARCATORI - 17 reti: Davis (Athlone); 14: Fairclough (Dundalk); 13: Hulmes (Limerick).

TURCHIA

Trabzon tris

(R.E.) Segnando una tripletta al Mersin Idmanyurdu, il Trabzonspor ha incrementato il suo vantaggio in testa alla classifica, approfittando anche del pareggio casalingo dell'Adanaspor con il Galtasaray (1-1). Per quanto riguarda la bassaclassifica si fa sempre più difficile la situazione per Orduspor e Mersin probabili candidate alla serie B.

18. GIORNATA: **Trabzonspor-Mersin Idmanyurdu 3-0; Altay-Gaziantepspor 2-0; Adanaspor-Galatasaray 1-1; Boluspor-Ordusport 1-0; Besiktas-Bursaspor 0-0; Kocaelispor-Rizespor 4-1; Fenerbahce-Adanademirspor rinviata: Eskiehirsspor-Zonguldakspor rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	29	18	13	3	2	30	8
Adanaspor	22	18	10	2	6	23	17
Galatasaray	22	18	9	4	5	20	16
Fenerbahce	20	17	8	4	5	22	14
Zonguldak	20	17	9	2	6	24	17
Bursaspor	19	18	8	3	7	21	18
Kocaelispor	18	18	7	4	7	25	22
Altay	18	18	5	8	5	19	20
Gaziantep	18	18	6	6	6	15	16
Boluspor	16	18	6	4	8	25	28
Besiktas	16	18	6	4	8	11	15
Rizespor	16	18	6	4	8	15	24
Eskisehir	15	17	6	3	8	12	16
Adana Spor	13	17	4	5	8	10	16
Orduspor	11	18	4	3	11	9	22
Mersin Id	9	18	4	3	11	11	23

MARCATORI - 12 reti: Ibrahim (Boluspor); 11: Tuncay (Trabzon).

LUSSEMBURGO

Super Boys

E' ripreso il massimo campionato anche in Lussemburgo, e il Red Boys ha immediatamente imposto la sua supremazia sulle altre formazioni segnando la bellezza di sette reti allo Stade Dudelange. Segue, staccato di tre punti, il Niedercorn che ha ottenuto una importantissima vittoria fuori casa (2-1) contro l'Union Luxembourg. Al terzo posto l'Aris che si è imposto 4-3 in casa del Jeunesse al termine di un incontro appassionante e ricco di colpi di scena.

10. GIORNATA: **Ettelbruck-Grevenmacher 0-2; Alliance Dudelange-Spora Luxembourg 2-0; Union Luxembourg-Niedercorn 1-2; Jeunesse Esch-Aris 3-4; Red Boys-Stade Dudelange 7-1; Beggen-Eischen rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	18	10	8	2	0	31	10
Niedercorn	15	10	7	0	3	32	13
Aris	13	10	6	1	3	17	14
Eischen	11	9	5	1	3	15	10
Jeunesse	11	10	5	1	4	18	15
Alliance	12	10	5	2	3	17	16
Union	9	10	4	1	5	17	18
Spora	9	10	4	1	5	12	15
Ettelbruck	7	10	3	1	6	11	22
Grevenmacher	7	10	3	1	6	8	20
Beggen	5	9	1	3	5	7	12
Stade	4	10	2	0	8	12	30

CIPRO

Omonia o morte

(E.M.) Continua la marcia sicura della capolista Omonia, la quale, alla 15. giornata, ha piegato l'Olympiakos per 2-1. L' Apoel, in seconda posizione, è stato sconfitto 2-0 in casa dal Pezoporikos facendosi così raggiungere in graduatoria dall'Anorthossi vittorioso 3-1 con l'Aris.

15. GIORNATA: **Omonia-Olympiakos 2-1; Apoel-Pezoporikos 0-2; Anorthossi-Aris 3-1; Paralimni-Apollon 1-0; Keravnos-EPA 2-2; Arravipu-AEL 3-1.**

CLASSIFICA: **Omonia 22; Apoel, Anorthossi, Paralmini 21; Pezoporikos 18; Apollon 16; Keravnos 13; Arravipu, Salamis 12; Alki 10; EPA, Olympiakos, AEL 9; Aris 7.**

MARCATORI - 9 reti: Kajafas (Omonia).

MALTA

(C.C.) 9. GIORNATA: **Sliema-Birkirkara 3-0; Zurrieq-Marsa 2-0; Hibernians-Hamrun 2-1; Valetta-Floriana 2-0.**

CLASSIFICA: **Hibernians 16; Sliema 14; Hamrun, Floriana 9; Zurrieq, Valetta 7; Birkirkara, Marsa 3.**

MARCATORI - 5 reti: Spiteri Gonzi (Hibernians); 4: Xuereb (Hibernians), Borg (Hamrun), Vella e Losco (Sliema).

PORTOGALLO

Benfica cinquina

(M.M.d.Sà) Continua la marcia sicura della capolista Benfica che, alla 20. giornata, s'impone ben 5-1 sul Portimonense. Alle sue spalle il Porto sconfigge 2-1 il Boavista nell'incontro casalingo e ancora lo Sporting piega di misura il Penafiel in casa (1-0). In coda si fa preoccupante la situazione dell'Academico, sconfitto in casa dal Varzim (1-0).

20. GIORNATA: **Portimonense-Benfica 1-5; Amora-Braga 0-0; Aoademico-Varzim 0-1; Porto-Boavista -1; Viseu-Espinho 0-0; Maritimo-Setubal 0-0; Guimaraes-Belenenses 4-0; Sporting-Penafiel 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	35	20	16	3	1	49	7
Porto	33	20	15	3	2	34	13
Sporting	25	20	10	5	5	33	17
Guimaraes	21	20	8	5	7	28	20
Boavista	20	20	8	4	8	24	22
Portimonense	20	20	8	4	8	24	25
Braga	20	20	7	6	7	26	33
Setubal	20	20	7	6	7	24	20
Penafiel	18	20	8	2	10	19	29
Varzim	17	20	7	3	10	21	21
Belenenses	16	20	5	6	9	15	29
Amora	16	20	6	4	10	26	37
Espinho	16	20	5	6	9	18	28
Viseu	16	20	4	8	8	12	27
Maritimo	14	20	4	6	10	19	28
Academico	13	20	4	5	11	12	31

MARCATORI - 14 reti: Jacques (Braga); 12: Jorge (Amora); 11: Folha (Boavista); 10: Jordao (Sporting), Alves e Nene (Benfica).

SVIZZERA

Wolfisberg nuovo C.T.

(M.Z.) E' un architetto, e momentaneamente, è il direttore tecnico del Lucerna. Il suo nome è Paul Wolfisberg e sarà il prossimo allenatore della nazionale svizzera. Il tecnico prenderà il posto dello sfortunato Leon Walker, costretto dalle alte sfere della federcalcio elvetica a rassegnare le dimissioni (per altro prontamente accettate). Wolfisberg, ha quarantotto anni, e, a suo tempo, è stato un giocatore di buona levatura tecnica. Attualmente è alla guida del Lucerna, e la squadra sta disputando un campionato abbastanza buono senza nessuna pretesa né paure di ogni tipo. E' praticamente la tipica squadra da metà classifica. A fine giugno, con ogni probabilità si conoscerà il nome dell'allenatore che rileverà Woflisberg sulla panchina del Lucerna. Si fanno numerosi ipotesi ma la voce più insistente parla di Helmut Johanssen, già allenatore del Grasshoppers di Zurigo. Frattanto ricordiamo che il massimo campionato svizzero è fermo per la sosta invernale giunta al termine del girone d' andata.

● **IL LIMERICK**, squadra campione dell' Eire per il 1980, ha perso il cannoniere Gary Hulmes (13 gol fino a questo momento). Quest'altr'anno infatti, l'attaccante andrà a far parte di una squadra di club inglese.

URSS

Kairat indoor

Il Kairat di Alma Ata ha vinto il tradizionale torneo di calcio indoor organizzato dal settimanale « Nedelia ». L'affermazione del Kairat è stata una sorpresa per tutti in quanto i favori del pronostico andavano allo Spartak di Mosca vincitore del torneo dello scorso anno. Tutte le squadre sovietiche, impegnate assieme a MTK Budapest, Slavia Praga e Akademik Sofia in questa manifestazione ormai divenuta tradizionale, hanno dato l'impressione di essere ancora lontane da un apprezzabile stato di forma con la sola esclusione del Kairat che è giunto alla finale superando addirittura lo Spartak che, nella partita per il terzo posto, ha battuto 4-0 la Torpedo. Nella finalissima, i tempi regolamentari si sono conclusi 1-1 con gol di Gladilin per il Kairat e di Latich per la Dinamo di Mosca. La squadra del Kazakistan, quindi, si è aggiudicata il trofeo ai rigori: cinque i suoi centri e quattro quelli degli avversari per un punteggio complessivo di 6-5. Frattanto il 5 marzo si terrà la prima giornata del massimo campionato sovietico 1981. L'inizio del torneo sarà preceduto, il 17 dello stesso mese, dall'incontro per l' assegnazione della Coppa di Cristallo della « Komsomolskaja Pravda ». Mercoledì prossimo infine avranno luogo gli incontri di Coppa di Russia.

»»

MESSICO

Argentino... nuovo

Tra Messico e Argentina è sempre più scambio di giocatori: partito il portiere Alejado con destinazione Houston dove sarà operato per scompensi cardiaci, al Cruz Azul è arrivato Ferrero che ha debuttato contro la America subendo un gol da parte del cileno Gamboa. I campioni in carica, ad ogni modo, hanno vinto.

16. GIORNATA: **Monterrey-Campesinos 1-0; Atlas-Puebla 0-1; Cruz Azul-America 2-1; Guadalajara-Neza 2-0; Tampico-Universidad Autonoma 2-2; Toluca-Zacatepec 2-1; Atlante-Leon 2-0; Universidad-Nuevo Leon 2-0; Espanol-Curtidores 0-0; Potosino-Universidad Guadalajara 0-0.**

CLASSIFICA

GRUPPO 1	P	G	V	N	P	F	S
Monterrey	18	16	5	8	3	20	17
A. Espanol	18	16	6	6	4	16	16
America	17	16	6	5	5	27	21
Atlas	15	16	4	7	5	17	16
Toluca	15	16	4	7	5	18	20
GRUPPO 2							
Cruz Azul	18	16	6	6	4	22	19
Puebla	18	16	6	6	4	18	17
Dep. Neza	16	16	5	6	5	17	18
Leon	14	16	4	6	6	11	21
Un. Guadalajara	10	16	3	4	9	16	28
GRUPPO 3							
Un. Autonoma	22	16	8	6	2	28	18
Zacatepec	16	16	6	4	6	32	29
Potosino	15	16	3	9	4	15	18
Curtidores	15	16	3	8	5	11	16
Atlante	13	16	4	5	7	20	24
GRUPPO 4							
Un. Messico	23	16	9	5	2	39	22
Nuevo Leon	19	16	8	3	5	27	22
Guadalajra	17	16	6	5	5	23	21
Tampico	13	16	4	5	7	23	26
Campesinos	9	16	3	3	10	11	22

BRASILE/BRASILEIRO

Cinque già senza problemi

Dopo sette turni, cinque squadre (Santos e Flamengo nel Gruppo 4, Vasco de Gama nell'1, Portuguesa e Gremio nel 2) sono già qualificate alla fase successiva alla quale «approderanno» le prime sette di ogni girone. Per quanto riguarda l'ultima giornata la cosa più significativa è la goleada del Vasco contro il Londrina al Maracanà con tripletta di Roberto «Dinamite». Continua frattanto l'imbattibilità di Santos e San Paolo mentre il Vasco, con 20 gol è la squadra più produttiva.

GRUPPO A, 7. GIORNATA: **Internacional-Bangu 0-0; Vitoria-Joinville 1-1; Ponte Preta-Vasco da Gama 1-1; Inter Limeira-Vila Nova 0-2; Londrina-Colorado 0-2. Recupero 6, giornata: Vasco da Gama-Londrina 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da Gama	11	7	5	1	1	20	6
Ponte Preta	9	7	4	1	2	13	10
Colorado	9	7	3	3	1	8	4
Iinternacional	8	7	2	4	1	6	7
Bangu	8	7	3	2	2	14	8
Inter Limeira	7	7	3	1	3	7	10
Vitoria	7	7	3	1	3	8	7
Villa Nova	5	7	2	1	4	6	12
Joinville	4	7	1	2	4	3	8
Londrina	2	7	1	0	6	4	15

GRUPPO B, 7. GIORNATA: **Goias-Desportiva 2-0; Botafogo-Gremio 2-3; Portuguesa-Corinthians 1-0; Operario-Brasilia 3-1; Galicia-Pinheiros 0-0. Recupero; 6. giornata: Corinthians-Goias 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	11	7	5	1	1	10	5
Gremio	10	7	4	2	1	9	5
Botafogo	9	7	4	1	2	14	7
Operario	9	7	4	1	2	9	6
Pinheiros	7	7	1	5	1	7	7
Goias	7	7	3	1	3	7	6
Corinthians	6	7	2	2	3	7	8
Galicia	5	7	2	1	4	6	9
Brasilia	4	7	1	2	4	8	13
Despcrtiva	2	7	0	2	5	4	15

GRUPPO C, 7. GIORNATA: **River-Fluminense 3-1; Campinense-San Paolo 0-0; Mixto-Sport Recife 0-1; Sport Alagoano-Ferroviaria 0-0; Mineiro-America Natal 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Paolo	9	7	2	5	0	9	3
Fluminense	9	7	4	1	2	15	12
Mixta	8	7	3	2	2	8	8
Sport Recife	8	7	2	4	1	7	7
Ferroviario	7	7	2	3	2	9	8
At. Mineiro	7	7	2	3	2	8	6
America Natal	6	7	2	2	3	12	13
Sport Alagoano	6	7	2	2	4	5	11
River	6	7	2	2	3	6	8
Campinense	4	7	1	2	4	6	9

GRUPPO D, 7. GIORNATA: **Itabaiana-Santos 0-3; Santa Cruz-Fortaleza 2-1; Paissandu-Sampaio Correa 4-0; Cruzeiro-Flamengo 0-0; Nacional-C.R. Brasil 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	11	7	4	3	0	12	3
Flamengo	10	7	4	2	1	13	3
Cruzeiro	9	7	3	3	1	6	3
Santa Cruz	9	7	3	3	1	13	5
Nacional	8	7	2	4	1	4	3
Fontaleza	5	7	1	3	3	5	14
Sampaio Correa	5	7	1	3	3	4	10
CR Brasil	5	7	1	3	3	8	12
Paissandu	4	7	2	2	3	9	11
Itabaiana	2	7	1	0	6	3	12

MAROCCO

Kenitra alla Nitro!

Continua la marcia indisturbata del Kenitra in testa alla classifica. Alla 23. giornata ha sconfitto il Berkane per 1-0 nell'incontro casalingo. Alle sue spalle il FUS persiste nell'inseguimento segnando ben tre reti al Meknes. Segue poi il Raja che ha pareggiato 1-1 con l'US Mohammedia.

23. GIORNATA: **Chabab-WAC 1-2; Raja-US Mohammedia 1-1; Fes-Settat 1-1; Kenitra-Berkane 1-0; Fus-Meknes 3-0; Tetouan-Touraga 0-2; FAR-El Jadida 2-1; Sidi Kacem-Salé 2-1; Marrakech-Ben Salah 0-0; Oujda-Beni Mellal 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kenitra	56	23	15	3	5	41	14
Fus	55	23	12	8	3	25	12
Raja	50	23	9	9	5	25	45
Chabad	49	23	10	6	7	29	21
Wac	48	23	9	7	7	30	21
Ben Salam	48	23	9	7	7	22	19
Far	47	23	7	10	6	19	16
Oujda	47	23	8	8	7	20	23
US Mohamedla	47	23	9	7	7	24	24
Settat	47	23	7	10	6	15	15
Meknes	47	23	8	8	7	21	25
Fes	45	23	6	10	7	16	19
Sale	45	23	8	6	9	20	24
EL Jadida	44	23	6	9	8	14	20
Marrakech	43	23	6	8	9	14	18
Beni Mellal	43	23	7	6	10	20	25
Sidi Kacem	43	23	5	10	8	18	31
Berkane	41	23	6	6	11	14	30
Tetouan	39	23	3	10	10	11	20
Touraga	35	23	5	3	15	23	37

MARCATORI - 16 reti: Boussati (Kenitra); 8: Maarous (Salé), Nikala (Kenitra) Maapouk (Meknes).

SCARPA D'ORO

adidas

giocatore squadra		gol	part.
Andreev (Rostov)		20	34
Kiss (Vasas)		20	20
Ohlsson (Hammarby)		19	26
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	29
Aabech (KB)		19	30
Blokhine (Dynamo Kiev)		19	34
M. Hansen (Naestved)		18	30
Van Den Bergh (Lierse)	+1	19	21
Madsen (B93)		18	30
Nyilasi (Ferencvaros)		18	20
Archibald (Tottenham)	+1	18	29
Tchengelia (Dynamo Tbilisi)		17	34
Davis (Athlone)		17	22
Burgsmuller (Dortmund)	+1	17	20
Onnis (Tours)		17	25
Szarmach (Stal A.)	+3 12 +8	41	*8
Schapendonk (MVV)	+1	16	19
Krause (Laval)	+1	16	25
Himanka (OPS)		16	29
Jensen (Aarhus)		16	30
Bastrup (Aarhus)		16	30

CLASSIFICA A SQUADRE

Squadra		
AZ 67 (Olanda)	+2	14
Aston Villa (Inghilterra)	+2	10
Ipswich (Inghilterra)		10
Saint Etienne (Francia)	+2	9
Standard Liegi (Belgio)		9
Nantes (Francia)	+2	8
Anderlecht (Belgio)		8
Celtic (Scozia)		8
Liverpool (Inghilterra)		8
Bayern (Germania Ovest)		8
Benfica (Portogallo)		8
Amburgo (Ger. Ov.)	+1	7
Dundee (Scozia)		7
Colonia (Ger. Ov.)		7
Aberdeen (Scozia)		7
Rangers (Scozia)		7

Il +1, +2, +3 e così via indicano le reti segnate nell'ultimo turno.

* Per Szarmach sono conteggiate le reti e le presenze segnate prima nello Stål e ora nell'Auxerre.

URUGUAY

Penarol Liberatore

Il Penarol ha conquistato la «Liguilla Libertadores» senza perdere nemmeno un incontro. Nell'ultima giornata ha sconfitto il Sudamerica per 2-1 con una doppietta nel nazionale Ramos al 33' e al 75' minuto. Dal canto suo il Bella Vista, guidato dall'argentino Miguel Angel Basilico, ha sconfitto il Defensor per 2-1. Nell'ultimo incontro della giornata il Wanderers ha battuto il Cerro per 2-0.

5. GIORNATA: **Penarol-Sudamerica 2-1; Bella Vista-Defensor 2-1; Wanderers-Cerro 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	8	5	3	2	0	11	5
Bella Vista	7	5	2	3	0	7	5
Wanderers	6	5	2	2	1	9	6
Cerro	4	5	2	0	3	6	9
Defensor	4	5	1	2	2	6	7
Sudamerica	1	5	0	1	4	2	9

Qualificate per la Coppa Libertadores 1981, il Penarol e il Bella Vista.

VERSO SPAGNA 82

E' quasi Brasile

LA PAZ. Venezuela materasso nel Gruppo 1 delle eliminatorie sudamericane in vista del prossimo Mondiale: battuto 1-0 in casa dal Brasile, ha perso con un rotondo 3-0 dalla Bolivia a La Paz sotto gli occhi interessati di Tele Santana la cui «selecao», domenica prossima, dovrà salire ai 3600 metri di quota di quella città per disputare un incontro chiave. Il Brasile, d'accordo, ha tutti i pronostici dalla sua, ma la Bolivia, grazie soprattutto alle condizioni ambientali, è in grado di mettere i bastoni tra le ruote dell'undici «tricampeao». Domenica sarà soprattutto la difesa ad essere impegnata contro un attacco che, abituato alla scarsità di ossigeno, è proprio quando gli avversari faticano a respirare che sale al proscenio: contro il Venezuela, ad esempio, dopo il gol di Aguilar al 37', è arrivata la doppietta di Reynaldo e Aragones nella ripresa a confezionare il risultato.

GIOCATE E DA GIOCARE - 8 febbraio: **Venezuela-Brasile 0-1** (Zico); 15 febbraio: **Bolivia-Venezuela 3-0** (Aguilar, Reinaldo, Aragones); 22 febbraio: **Bolivia-Brasile;** 15 marzo: **Venezuela-Bolivia;** 22 marzo: **Brasile-Bolivia;** 29 marzo: **Brasile-Venezuela.**

ALGERIA

Poker del Kouba

Dopo la 17. giornata in testa alla classifica vi sono due squadre: il Setif e il Mahd. La prima è stata sconfitta 1-0 fuori casa dal Tizi Ouzou, mentre la seconda si è imposta 1-0 nell'incontro casalingo col Collo. In terza posizione troviamo il Kouba che ha rifilato quattro pappine al Mascara.

17. GIORNATA: **Mahd-Collo 1-0; USMH-MP Alger 1-0; DNC Alger-Batna 2-3; Kouba-Mascara 4-1; ASC Oran-Belcourt 0-0; Bel Abbes-Guelma 3-0; Tizi Ouzou-Setif 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sétif	39	17	8	6	3	29	18
Mahad	39	17	10	5	2	24	20
MP Alger	26	17	10	1	6	32	22
RS. Kouba	37	17	8	4	5	25	19
JET	37	17	8	4	5	26	21
USMH	26	17	7	5	5	17	13
DNC Alger	35	17	5	8	4	20	20
Bel Abbes	34	17	6	5	6	24	20
Mascara	33	17	5	6	6	20	22
OM Belcourt	31	17	3	8	6	20	25
ASC Oran	30	17	4	5	8	14	24
Batna	30	17	5	3	9	12	28
Collo	29	16	3	7	6	12	18
Gueima	28	16	3	6	7	19	22
Oran	28	16	3	6	7	18	20

MARCATORI - 10 reti: Heghichi (Kouba).

AUSTRALIA

Marconi non trasmette

(T.P.) Ha avuto inizio il massimo campionato australiano che è giunto alla sua quarta edizione su scala nazionale. Su tutti i campi la temperatura era, a dir poco, tropicale tanto che ad Adelaide si è giunti al tetto massimo di 43 gradi. Nella capitale, la temperatura si aggirava invece sui 35°. Ne ha risentito negativamente il gioco, e tutte le squadre hanno offerto prestazioni piuttosto scadenti nonché povere di iniziativa. Non vi sono state grosse sorprese; i campioni in carica del Sidney hanno ottenuto i loro primi 2 punti andando a vincere sul campo dell'Adelaide e sono così prontamente balzati in testa alla classifica assieme ad altre cinque formazioni. Delle squadre favorite alla vigilia il solo Marconi è stato sconfitto. Contro di lui si è infatti imposto il South Melbourne per 1-0. Ricordiamo che il torneo è stato portato per la prima volta a sedici squadre, e, tra le neo-promosse ha esordito brillantemente il Wollogong. Alla presenza di circa 7000 spettatori, i matricolati hanno battuto sonoramente il Sidney Olympians per 3-1. Record negativo di spettatori a Sidney nell'incontro Leichhardt-Heidelberg (2-2): solamente 2 mila!

1. GIORNATA: **Blacktown-Brisbane Lions 2-2; Adelaide City-Sydney City 0-1; Preston-Canberra 0-1; South Melbourne-Marconi 1-0; Wollongong-Sydney Olimpians 3-1; Leichhardt-Heidelberg 2-2; Newcastle-Footscray 3-0; Brisbane City-West Adelaide 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	2	1	1	0	0	3	0
Wollongong	2	1	1	0	0	3	1
Brisbane	2	1	1	0	0	2	1
Sydney City	2	1	1	0	0	1	0
South Mel.	2	1	1	0	0	1	0
Canberra	2	1	1	0	0	1	0
Leichhardt	1	1	0	1	0	2	2
Heidelberg	1	1	0	1	0	2	2
Blacktown	1	1	0	1	0	2	2
Bris. Lions	1	1	0	1	0	2	2
West Adel.	0	1	0	0	1	1	2
Preston	0	1	0	0	1	0	1
Marconi	0	1	0	0	1	0	1
Adel. City	0	1	0	0	1	0	1
Sydney Olim.	0	1	0	0	1	1	3
Footscray	0	1	0	0	1	0	3

TUNISIA

EST... très fort

Sconfiggendo 4-0 il Kairouan, nell'incontro casalingo della 16. giornata, l'EST ha mantenuto la sua posizione in testa alla classifica in condominio con lo Stade Tunisien bloccato sullo 0-0 in casa dallo Sfaxien. Segue l'Etoile du Sahel, vittorioso 2-1 sul Bizertin.

16. GIORNATA: **EST-Kairouan 4-0; Stade Tunisien-Sfaxien 0-0; Hamman-Monastir 2-1; Kerkenna-COT 0-1; Etoile du Sahel-Bizertin 2-1; Marsa-Sfax RS 0-0; Stade Gabesien-Africain rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EST	38	16	10	2	4	29	16
Stade Tunisien	38	16	9	4	3	26	13
Et. du Sahel	37	16	7	7	2	19	14
CA	36	15	9	3	3	25	9
CS Sfaxien	36	16	7	6	3	21	17
CA Bizertin	34	16	7	4	5	22	14
US Monastir	33	16	5	7	4	18	14
JS Kairouan	33	16	5	7	4	16	15
COT	30	16	4	6	6	14	18
Sfax RS	29	16	3	7	6	10	18
OC Kerkenah	27	16	3	5	8	12	16
AS Marsa	27	16	2	6	8	11	17
CS Ham-Lif	24	16	3	2	11	10	27
St. Gabesien	22	15	2	3	10	6	31

MARCATORI - 9 reti: Bayari (Africain); 8: Tounsi (Tunisien), Chehalbi (Kairouan).

I PROTAGONISTI

La prima di ritorno ha fatto registrare un fatto inedito: nessuno dei quattro brasiliani è sceso in campo. Infortuni di gioco e scelte tecniche, oppure la strisciante insidia della saudade che comincia a colpire? Per scoprirlo, il nostro collaboratore dal Brasile ha bussato alla porta di Falcao, di Eneas, di Juary e di Silvio e ne ha raccolto le «vere» confidenze sull'impatto con il calcio e la mentalità italiani. Eccole...

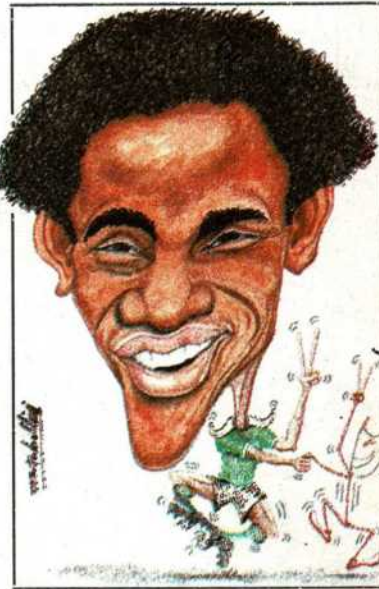
I ragazzi venuti dal Brasile

di **Gerardo Landulfo**

TRISTE E' L'INVERNO, per i nostri brasiliani. Li abbiamo visti scivolare fra le quinte del campionato, come a una parola d'ordine. Lasciamo stare Silvio, che è un caso a parte, sganciato da ogni influsso stagionale. A Pistoia lo hanno messo in una gabbia dorata, sole o neve non fa differenza, per lui l'avventura è finita prima ancora di cominciare. Ma il regale Falcao, il fantastico Eneas, il guizzante Juary? Non è che al gelo si mescoli la saudade, non è che si affaccino inquietanti sintomi di rigetto? Oppure i primi tepori risveglieranno i loro estri, restituiranno alle nostre domeniche quel pizzico di fantasia in più che avevano saputo regalarci? Il nostro corrispondente dal Brasile, Gerardo Landulfo, è venuto in Italia ed è andato a trovarli. Più che interviste rituali, sono stati incontri fra vecchi amici, di quelli che inducono alle confidenze. Il bilancio di una esperienza non soltanto calcistica, ma soprattutto di vita, l'impatto di questi ragazzi con un mondo e una mentalità nuovi. Questo servizio vi aiuterà a capire cosa si nasconde dietro la facciata del campione, quali sono i problemi, i rimpianti, le nostalgie che spesso condizionano il suo rendimento sul campo. □

FALCAO (Roma)

ENEAS (Bologna)

SILVIO (Pistoiese)

JUARY (Avellino)

Eletto dai tifosi giallorossi ottavo re di Roma, Falcao resta estraneo alle traversie degli altri brasiliani. Lo vediamo intento alla scoperta delle bellezze romane ❶ ❷ ❸ insieme col nostro Gerardo Landulfo ❹, abbracciato da Bruno Conti ❺ e infine con Mamma Azise nella foto a fianco ❻

FALCAO

e le ragazze italiane

ROMA. L'appuntamento è al Centro Sportivo dell'EUR, ma presto Paulo Roberto Falcao mi trascina a casa sua, dove Mamma Azise ha preparato un piatto di « arroz e feijao », riso e fagioli neri, che a dodicimila chilometri da casa ha un sapore tutto speciale. L'ultima volta che ho visto Roberto è stato a Porto Alegre, pochi giorni prima della sua partenza per l'Italia. Ricordo i suoi timori, lo trovo disteso, realizzato, felice.

« Con Roma è stato "amor a primeira vista", sin da quella fantastica accoglienza all'aeroporto. Ho capito che con questa gente non ci sarebbero stati problemi. E tutto è andato liscio, splendidamente ». Gli dico che secondo un giornale di Porto Alegre, non appena finita la stagione italiana, Falcao finirebbe al Gremio in cambio di Paulo Isidoro alla Roma. Paulo Isidoro è stato un protagonista del Mundialito, è piaciuto molto agli italiani... **« Lasciamo perdere. Paulo Isidoro è un bravissimo giocatore, ma la società italiana che lo acquistasse correrebbe un grave rischio. Il ruolo che Isidoro ricopre in Brasile (ala o mezzala puramente offensiva) non esiste nel calcio italiano. Sarebbe un problema serio trovargli un impiego adatto ».**

BALTAZAR E ZE' SERGIO. Ma sono due mondi cosí diversi, l'Italia e il Brasile dal punto di vista calcistico? **« E' difficile generalizzare, parlando dell'Italia. In Brasile tutte le squadre giocano più o meno alla stessa maniera; in Italia invece c'è chi si difende e basta. Anche noi all'Internacional, ricordi, facevamo il contropiede, raccogliendoci in difesa e lasciando il solo Bira in avanscoperta. Ma non appena conquistavamo la palla, arrivavamo con cinque o sei uomini nell'area avversaria. Qui, con la Roma, ci avviciniamo abbastanza al gioco brasiliano. Per questo, io ho forse trovato minori problemi degli altri nell'adattarmi. Ma ci sono squadre che badano soltanto a non prendere gol, che ignorano del tutto la costruzione del gioco ».** Quindi non tutti i giocatori brasiliani, parlo di quelli di maggior classe, potrebbero riuscire in Italia? **« Esattamente. Vedi Baltazar, il giovane centravanti del Gremio, ha fatto 28 gol nell'ultimo campionato "gaucho": ma sfruttando un modulo di gioco che prevede due ali offensive, pronte a crossare continuamente per lui. In Italia nessuna squadra ha due ali d'attacco. E' già un lusso averne una ».** — Allora chi consiglieresti a una squadra itana? **« Zé Sergio, l'ala sinistra del Sao Paulo e della Selecao. E' un attaccante rapido e completo, farebbe sensazione in Italia, col suo dribbling e il suo controllo di palla ».**

ANCELOTTI. Parliamo di te, ora Pare che il problema maggiore per i brasiliani arrivati in Italia sia costituito dall'inverno molto freddo e dal gioco molto duro. Cosa ne pensi? **« Io sono stato in un certo senso privilegiato. A Roma fa meno freddo che in altre parti d'Italia e poi nel Rio Grande do Soul non è sempre caldo, conosciamo che il sottozero. Secondo me, l'unico vero grande problema per noi brasiliani in Italia è la mentalità di gioco, tutta diversa. In Brasile lo scopo è far gol e divertire; qui non prendere gol in qualsiasi maniera. E' difficile conciliarle ».** — Liedholm sostiene che tu hai avuto una grande influenza nella maturazione di giocatori come Conti, Ancelotti e lo stesso Pruzzo. E' un complimento o la verità? **« Io credo di essere stato utile, nel senso che ho potuto trasmettere ai miei compagni di squadra le esperienze di una scuola calcistica diversa e quindi accrescere, arricchire il loro bagaglio tecnico. Nello stesso modo mi ha giovato il contatto con un tipo di gioco diverso, anche se non lo gradisco nella sua filosofia, nella sua mentalità, come ti dicevo ».** C'è un grande giocatore in Italia? **« Sicuramente, Ancelotti. E' giovane, possiede molta classe e ha**

segue

un potenziale calcistico che puó soltanto sviluppare. Secondo me, sarà il calciatore italiano degli anni ottanta ».

LE RAGAZZE. Parlami di Roma, della tua vita. Di cosa rimpiangi, rispetto a Porto Alegre. **« A Roma sto bene, te l'ho detto, la gente è fantastica. Anche Mamma Azise si è inserita subito, ha fatto amicizie nel quartiere, sente solo la mancanza degli altri due figli, Pedro e Ilza, e dei tre nipotini ».** — E a te manca la « guria », la ragazza? **« Forse sí. Con la mia ragazza di Porto Alegre non c'era niente di serio, ora ci parliamo qualche volta per telefono. Ma debbo dire che i miei rapporti con le ragazze italiane sono molto piacevoli. Le ho trovate assai diverse dalle brasiliane, più evolute, più libere. In Brasile, riguardo all'amore, la mentalità è ancora un po' arretrata. Non che le ragazze non facciano le stesse cose delle italiane, ma pongono più problemi, mi capisci? ».** Mamma Azise non è d'accordo: **« E' proprio la libertà eccessiva delle ragazze che in Italia porta a tante coppie divise, a tanti divorzi ».** Mamma Azise è religiosissima. Ricorda come un evento fantastico la visita al Papa. **« Dopo l'udienza, il Pontefice ha voluto parlare col mio Paulo e gli ha detto: viva lo sport. Vedere Sua Santità da vicino era stato il sogno di tutta la mia vita. Debbo dire grazie a Roma per averlo realizzato ».**

I CAMPO. La prima tappa del mio viaggio si conclude quindi in chiave ottimistica. Falcao non ha problemi di sorta. Un infortunio lo ha costretto a saltare qualche partita, ma sono cose che succedono, anche in Brasile. Niente nostalgia, se non nei limiti naturali, un inserimento perfetto. Non ha trovato neppure troppo freddo l'inverno: forse perché si è riscaldato... con le ragazze! Ed è di nuovo in campo, è partito dal Brasile per vincere uno scudetto e si sente vicino al traguardo. □

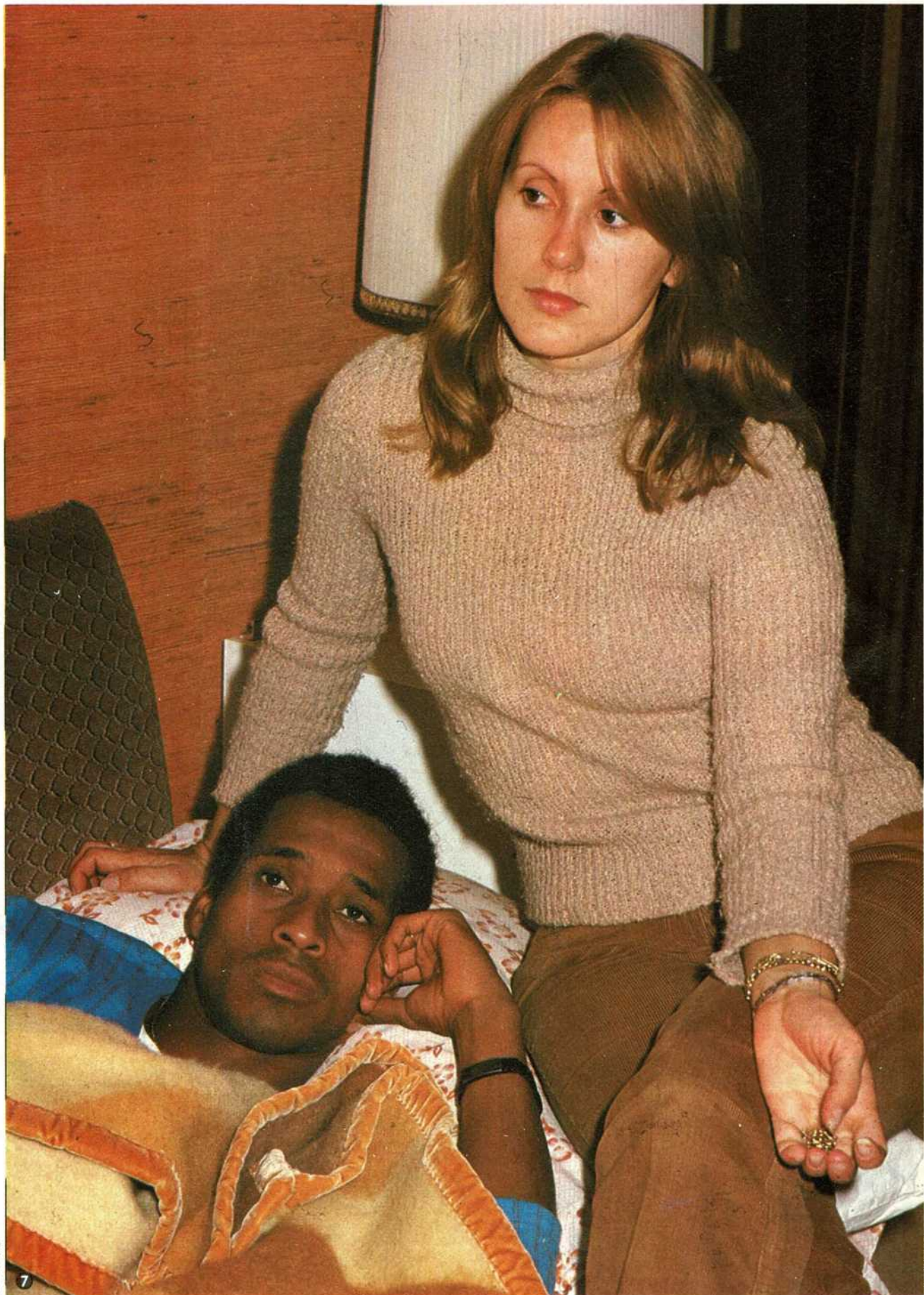
FotoVillani

Eneas con Falcao nello scontro diretto di Bologna ❶ e nei momenti felici: quando i tifosi sventolavano la bandiera del Brasile ❷ e quando i compagni l'abbracciavano ❹. Poi l'incidente ❸, la neve ❻ grande nemica e la forzata inattività, col conforto del figlio ❺. Il triste riposo del guerriero ❼

FotoVillani

ENEAS

e la saudade di Anna

BOLOGNA. Il problema del freddo esce drammaticamente dall'incontro con Eneas. Mi sembra subito il caso più serio. Lui, Eneas, è un allegrone, la mette sul ridere, Bologna gli piace, gli piace la gente, la squadra, tutto. Solo il freddo lo castiga, ma passerà. La moglie, Anna, invece rimpiange il Brasile, non riesce a inserirsi, vuole tornare. E in questi lunghi riposi, fuori dal

FotoVillani

gioco, la saudade può essere un male contagioso. Anche perché il Bologna sta presentando soluzioni alternative brillanti e proprio il sostituto di Eneas, Fiorini, è uno degli uomini più in forma della squadra. Così l'ex stella della Portoguesa sente il terreno scivolargli sotto i piedi e teme di perdere la popolarità di cui i tifosi l'hanno gratificato al suo primo apparire sulle scene rossoblu. Questo maledetto inverno...

CONGELATO. Ma davvero il freddo ti perseguita? I tuoi colleghi non ne fanno un dramma, tutto sommato. Falcao, Juary... **« Falcao sta a Roma, Juary ad Avellino. Guarda la carta geografica, io sto nella città più a Nord, in quella più fredda. Il secondo anno andrà meglio, penso, ma l'impatto è stato tremendo. Il gelo mi entra nelle ossa, mi paralizza. Prendo una botta e prima di recuperare i movimenti ci metto il doppio di tempo. Sento le gambe dure, prive di elasticità, congelate, proprio. Un disastro. E anche questi reumi al ginocchio che mi tengono fuori, quando sarebbe il momento di realizzarsi completamente... ».** — I tifosi ti vogliono sempre bene? **« I tifosi sono fantastici. Altro che Brasile. Io giocavo in una squadra piccola, tu lo sai. Ventimila in casa e nessuno in trasferta, con quelle distanze. Qui nelle partite in casa c'è il doppio di gente e poi ti seguono anche fuori, ti sostengono. E' per loro che mi spiace di non poter dare il mio contributo. E dire che si era messa bene, prima di quel disgraziato infortunio ».** — Dicono che anche nei momenti migliori, tu ti sia mangiato un sacco di gol per il gusto di fare il numero, per dribblare un uomo in più... **« Lo so, lo dicono, ma io non sono d'accordo. Qui non sono tanti a entrare in area di rigore. In compenso sono tanti i difensori. Se non cerchi di dribblarli, che fai? A volte riesce, a volte no. Però guadagni anche calci di rigore, o no? ».**

LA SQUADRA. Problemi con la squadra? **« Nessuno. Io non sapevo della penalizzazione, non avevo capito bene. Così quando sono arrivato, ho**

»»

dovuto rivedere le mie ambizioni. Speravo di potermi battere per il titolo, ci saremmo riusciti senza quei punti in meno. Sono convinto che il prossimo anno saremo in lizza per lo scudetto, per questo voglio restare. Il prossimo anno sarò anche meglio preparato contro il freddo, saprò difendermi ». — Il calcio italiano è tanto diverso da quello brasiliano? **« Molto, sicuramente. Ma mi sono adattato in fretta, sotto questo profilo. Per fare un esempio, Zico sarebbe un fuoriclasse anche qui, malgrado il difensivismo, le tattiche e il resto ».** — E se tu dovessi consigliare un giocatore italiano al Brasile? **« Farei il nome del mio compagno di squadra Colomba, è il più brasiliano degli italiani. Ma c'è molta qualità nei giocatori italiani, davvero. E il Bologna è proprio una buona squadra, molto ben allenata, capace di un buon gioco. Voglio restare nel Bologna per puntare allo scudetto, il prossimo anno ».** Già, ma la signora Anna che ne pensa? □

SILVIO CON ENEAS E CON LA MOGLIE JANE

SILVIO

e la gabbia d'oro

PISTOIA. L'ho detto, qui non è proprio questione di inverno. Con Luis Silvio Danuello la Pistoiese ha preso un granchio. Voleva una punta in grado di spaziare su tutto il fronte d'attacco, ha preso un ragazzo che era e rimane una promettente ala pura, capace di fare diligentemente il suo gioco specifico, corsa veloce sulle fasce laterali e cross al centro. Succede, quando ci si accosta al mercato straniero senza approfondire. Così adesso Silvio è in castigo permanente, fa il turista insieme a Jane, la ragazza che ha sposato in agosto, subito dopo l'ingaggio italiano. E attende la fine della stagione per essere rispedito al mittente.

FILOSOFIA. L'ha presa con filosofia, simpaticamente. **« Cerco di sfruttare quest'anno di riposo per arricchire il mio bagaglio umano: qualche viaggio nei dintorni, quando sono libero dagli allenamenti. Di giocare, neanche a parlarne. Ormai il mister mi ha spiegato con molta chiarezza che quello che loro volevano, io non potrò mai darglielo. Potrei chiedermi perché sono venuti a cercare proprio me, ma a cosa servirebbe? E' andata così. Oltretutto non è stato un grande affare neppure economicamente. Il manager che ha trattato la cessione mi aveva promesso mari e monti, alla resa dei conti, con le trattenute, vengo a prendere circa quello che mi dava il Ponte Preta ».** — Ma hai cercato di spiegare la tua situazione? **« Certamente, all'inizio ho avuto un franco chiarimento sulle mie caratteristiche tecniche e tattiche. La conclusione è stata quella che ti ho detto: la Pistoiese è una squadra modesta che deve salvarsi e non può concedersi il lusso di giocare con due o tre punte, come si fa in Brasile. Allora mi sono messo il cuore in pace. Altre chances non ne avrò. Spero di trovare una buona sistemazione in Brasile nel prossimo campionato ».**

Qui non c'entra il freddo, ma è il caso più triste. Un ragazzo mandato allo sbaraglio, per una somma di errori di cui è il solo a pagare le conseguenze. □

JUARY

e la nuova danza

AVELLINO. Juary è uscito di scena nel momento migliore, quando stava furoreggiando a suon di gol, dopo aver convinto anche i più scettici sulle sue qualità di attaccante minuto ma rapidissimo, guizzante come un cobra. Non c'entra il freddo, c'entrano i colpi proibiti di difensori impotenti a frenarlo in altro modo che con i calcioni. La prende con filosofia, non è stata vita facile la sua, in tutti i sensi, ma l'ha sempre avuta vinta, con la costanza.

segue

LE RADIO BRASILIANE CONTRO FALCAO

Grana per il « radialista-locutor » Paulo Roberto Falcao. Le emittenti di Porto Alegre « Radio Farroupilha » e « Radio Guaiba » hanno presentato un « esposto-reclamo » al « Sindicato Radialistas do Rio Grande do Sul » contro il giocatore romanista che, secondo loro, ha infranto la cosiddetta « lei do trabalho » riguardante l'informazione radiofonica per aver collaborato con la rivale concorrente « Radio Gaùcha » in occasione del Mundialito con servizi da autentico « radialista-locutor » durante l'incontro Brasile-Argentina, senza avere il prescritto diploma del « Curso de Comunicaçoes ».

Per Juary l'abbraccio dei compagni e la violenza degli avversari. Col nostro Landulfo (foto in alto, a destra) e nella desolazione del terremoto

Juary/segue

IL TERREMOTO. Nella casa della giovane coppia Juary-Marcia il clima è tutto brasileiro, l'impianto stereo suona un samba « partido alto » di Beth Carvalho, la padrona di casa offre « 51 », la miglior acquardente brasiliana. Dentro il calore e l'allegria di amici che si ritrovano, fuori il freddo, la neve, la tristezza di una città semidistrutta. — Com'è stato, Juary, il terremoto? Cambia fisionomia, come rivedesse quei momenti terribili. **« Avevamo battuto l'Ascoli 4-2, era una domenica felice, stavo in casa per rivedermi i gol alla televisione. Quando è cominciato quel rumore terribile, prima ho pensato che quelli del piano di sopra fossero impazziti, poi ho visto le pareti muoversi, ho pensato a una bomba, ho abbracciato Marcia, sono corso fuori. E lì ho potuto capire la tremenda realtà di una città che se ne andava ».** Il terremoto lo ha colpito in modo traumatico. La sua prima reazione è stata di abbandonare il calcio, di andarsene, di dimenticare quelle atrocità. **« Mi sentivo vuoto dentro, come si fa a pensare al calcio in momenti simili? Che importanza ha dare calci a un pallone, fare un gol? Così volevo piantare tutto, tornarmene in Brasile, cominciare una vita diversa. Poi, mi hanno convinto, mi hanno fatto capire che il mio piccolissimo contributo era di offrire scampoli di allegria a questa gente così colpita. Per questo sono rimasto ».**

JUARY CON LA MOGLIE MARCIA

VINICIO. Lo porto a parlare di calcio. Molte difficoltà a inserirti nello schema di gioco italiano? **« No, in Messico si gioca più o meno così. Soltanto, qui c'è un po' di cattiveria in più e allora arrivano momenti come questi, in cui si è costretti a star fuori. La parentesi nel Messico mi è servita. Se fossi arrivato direttamente dal Santos, avrei trovato maggiori difficoltà. Senza contare che nel Santos lottavo sempre per il titolo e qui invece bisogna salvarsi e basta ».** — Il problema maggiore? **« La diffidenza che sentivo intorno a me, le prime critiche spietate. Ho molto sofferto per questo e debbo ringraziare Vinicio, che è stato l'unico a credere in me dal primo momento e mi ha molto aiutato a superare periodi delicati. Gli debbo tutto, onestamente ».** — Si dice che nella prossima stagione farai un passettino avanti, approdando al Napoli... **« Non credo proprio, il Napoli ha già uno straniero che è un grande campione, Krol e non può certo pensare a cambiarlo. Certo, i tifosi del Napoli sono stati molto gentili con me, quando siamo andati a giocare su quel campo mi hanno offerto fiori ».** — E' vero che hai litigato con Scibilia? **« Un malinteso. Io ho detto che avrei saltato volentieri il torneo di Capodanno: mi pareva giusto lasciare il posto a un giovane che poteva fare esperienza. Lui l'ha presa come una dimostrazione di scarso impegno, mi ha accusato con i giornalisti invece di chiarire con me. Ma ora è tutto a posto ».**

IL RITO. In Italia sei diventato famoso, soprattutto, per quel tuo singolare modo di celebrare i gol, danzando attorno alla bandierina del corner. Vuoi spegare finalmente le origini del rito? **« Ho minciato tre anni fa, col Santos. Eravamo molto giovani e dopo ogni gol accennavamo a qualche passo di sambra per accompagnare l'esultanza dei tifosi. Poi una tifosa mi chiese di fare la stessa cosa, ma vicino alla bandierina. E' cominciata così. Ma forse non sai che una volta sono riuscito a fare il giro attorno a tutte e quattro le bandierine. Fu per Santos-Sao Paulo, 3-1, tre gol miei. Nel primo tempo due gol e così danzai prima attorno alla bandierina di destra e poi attorno a quella di sinistra. Nella ripresa terzo gol e dalla gioia mi feci tutte e due le bandierine. Poi dovetti scappare perché il portiere del Sao Paulo se l'era presa a male. Ma ti posso fare un'anticipazione. Per il prossimo campionato ho in serbo una sorpresa. Bisogna rinnovarsi, no? E quindi festeggerò i gol con un "rito" diverso. E' una sorpresa che dedicherò ai miei tifosi ».**

Gerardo Landulfo

TUTTI E QUATTRO HANNO SALTATO LA PRIMA GIORNATA DI RITORNO

NELLA PRIMA giornata di ritorno si è verificato un fatto inedito: dei quattro brasiliani che giocano in Italia, neppure uno è sceso in campo. Tre per infortunio (Falcao, Juary, Eneas) uno per scelta tecnica (Silvio). Ecco comunque il curriculm dei brasiliani in questo campionato.

FALCAO: Presenze 13 - Ha saltato la 9. giornata (Roma-Udinese), la 14. (Pistoiese-Roma) e la 16. (Roma-Como). Reti segnate: nessuna.

JUARY: 12 presenze. Ha saltato la 3. (Torino-Avellino), la 14. (Avellino-Bologna, la 15. (Roma-Avellino) e la 16. (Avellino-Brescia). Reti segnate: 5 (1 in Avellino-Cagliari, 1 in Avellino-Ascoli, 2 in Udinese-Avellino, 1 in Avellino-Catanzaro).

ENEAS: 9 presenze. Ha saltato la 8. (Bologna-Napoli), 9. (Inter-Bologna), 10 (Cagliari-Bologna), 11 (Bologna-Fiorentina). 12. (Torino-Bologna), 15. (Bologna-Como), 16. (Ascoli-Bologna).
Reti segnate: 1 (Udinese-Bologna).

SILVIO: 5 presenze. Ha giocato la 1. (Torino-Pistoiese), 2. (Pistoiese-Udinese, 3. (Napoli-Pistoiese), 5. (Bologna-Pistoiese) e 6. (Pistoiese-Ascoli).
Reti segnate: nessuna.

Foto Bob Thomas

Un'immagine che accenderà la nostalgia dei «nostri» brasiliani: il calcio di spiaggia, nel sole e nell'estate di Capocabana

Ogni squadra può vantare qualche «gioiellino», qualche ragazzo di belle speranze che ha fatto (o sta per fare) il grande salto in serie A. E' su di loro che si basa la nostra economia calcistica, e a loro è affidato il domani...

Vivai o morte

di **Alessandro Castellani**

IL CALCIO ITALIANO a livello giovanile sta vivendo momenti molto belli. Nel maggio 1980 i ragazzi della Juniores di Italo Acconcia conquistarono un magnifico terzo posto agli Europei di categoria, poi in novembre andarono a vincere contro ogni pronostico il Torneo di Montecarlo; i « bambini » della Pre Scolastica di Giuseppe Lupi si sono aggiudicati alla fine dell'anno il Torneo di Cannes; gli Under 14 dell'Inter sono andati in Argentina a vincere il Mundial « infantile » (anche se con molte polemiche). Questa settimana — esattamente mercoledì 18 — ha preso il via il 33. Torneo di Viareggio, tradizionale rassegna del calcio « Primavera » italiano e straniero, che vedrà al via nove squadre di casa nostra (Napoli, Udinese, Milan, Pistoiese, Juventus, Roma, Brescia, Fiorentina e Como) e sette d'oltre frontiera (Dukla Praga, Ipswich Town, Stella Rossa, Bayer 04, Porto, Città del Messico e Ujpest Dosza). Prendendo la palla al balzo, siamo andati a « sbirciare » nelle giovanili delle squadre di serie A (più in quelle di Lazio e Milan) per imparare a conoscere meglio i « gioiellini » che fino a questo momento possiamo ammirare nei campionati minori, ma che un giorno costituiranno l'ossatura di tutto il calcio italiano. □

ASCOLI

Cosa c'è in prima squadra. Sono già due anni che si attende l'esplosione del centravanti **Paolucci**, ma il ragazzo, pur lasciando intravvedere buone pualità, ancora non si è ambientato al duro clima della serie A.
Cosa c'è nel vivaio. Alcuni « primavera » ascolani stanno cominciando a mettere piede in A, e due, agevolati dalla panchina a sedici, hanno già assaporato la gioia dell'esordio. Stiamo parlando di **Bellomo**, centrocampista, e **Stallone**, difensore. Ora potrebbe essere il turno di **Attili**, altro centrocampista, e **Ferri**, attaccante.

AVELLINO

Cosa c'è in prima squadra. L'Avellino ha imboccato, anche se non del tutto, proprio la via dei giovani, e lo testimonia il buon numero di ragazzi che « gravita » nella rosa di Vinicio (non scordiamo che lo stesso Juary ha appena 21 anni). I nomi dei più fortunati, quelli cioè che hanno già esordito, sono **Limido**, « jolly » ex varesino, **Stasio**, centrocampista, e **Carnevale**, un attaccante che aveva già trovato spazio con Marchesi. In attesa del lancio l'ottimo portiere **Di Leo** e **Marcucci**, terzino-corazziere proveniente dal Bancoroma, che l'Avellino ha soffiato ad una notevole concorrenza.
Cosa c'è nel vivaio. Una coppia di attaccanti veramente forti, ma entrambi non sono stati allevati in casa irpina, dato che sono stati acquistati quest'anno. Si tratta di **Campilongo**, che lo scorso anno giocava nella Lazio (miglior giocatore del torneo di Viareggio e una presenza in serie A) e di **Fabrizi**, scuola milanista, qualche gol e tante belle cose messe in mostra in C1 nel Forlì. Poi c'è un promettente « portierino », **Cervone**, classe 1962.

BOLOGNA

Cosa c'è in prima squadra. Con Radice vanno in panchina quasi ogni domenica **Marocchi**, ex gioiello del Mantova, e **Gamberini**, un centrocampista con l'argento vivo addosso. In attesa del lancio sono il portiere **Boschin** e l'attaccante **Gallo**, che l'anno scorso, quando giocava nel Monselice, si mise in luce come uno dei migliori giovani del campionato di C2.
Cosa c'è nel vivaio. Innanzitutto ben tre figli d'arte, cioè **Claudio Perani**, difensore, e **Mirko Fogli**, centrocampista, i quali, grazie allo scandalo scommesse clandestine, hanno già avuto modo d'assaggiare la A. Il terzo è **Massimo Battara** (1963), al quale l'illustre padre sta insegnando tutti i trucchi e i segreti del difficile mestiere di portiere. Detto che il Bologna ha anche un altro ottimo numero uno, il nazionale juniores **Baccari**, bisogna aggiungere che, comunque, gli elementi di spicco del vivaio rossoblù sono altri due, è cioè la coppia di « gemelli terribili » targata 1964, composta dai nazionali pre-juniores **Mancini**, un centrocampista che ha esordito in prima squadra nel torneo di Capodanno, e **Macina**, uno « straniero » di San Marino che è una delle poche ali autentiche rimaste in circolazione in Italia, un ragazzo per il quale il salto in serie A è soltanto questione di tempo.

BRESCIA

Cosa c'è in prima squadra. L'elemento di spicco è Roberto **Bergamaschi**, un centrocampista che, però, è di scuola interista e che quasi sicuramente, al termine del campionato, farà ritorno alla casa madre. Autentico prodotto bresciano è invece **Bonometti**, diciannove anni, ex nazionale juniores richiesto insistentemente dalla Lazio. Dalla D, infine, e più precisamente dalla Benacense, proviene **Montagni**, un mediano « sette polmoni ».
Cosa c'è nel vivaio. Se nel caso del Bologna si poteva parlare di figli illustri, qui il discorso vale per i fratelli. Il nome più celebre è senz'altro quello di **Patrizio Altobelli** (1963), centravanti come il fratello interista, dal quale è fisicamente la copia conforme. Poi c'è **Ivano Bonetti** (1964), fratello del romanista Dario, e mezzapunta in possesso di classe cristallina (è il pezzo pregiato del vivaio bresciano, e qualcuno l'ha definito un « Maradona dei poveri »). Altri elementi in vista sono l'attaccante **Tavelli**, che ha fatto parte della pre-juniores al torneo di Cannes, e il libero **Quaggiotto** (1962), un ragazzo che potrebbe, in prima squadra, prendere il posto di Venturi, qualora questi venga davvero ceduto al Torino.

»»

Vivai o morte/segue

CAGLIARI

Cosa c'è in prima squadra. All'inizio della stagione Tiddia ha lanciato un ragazzo la cui forza sta nel fatto che è in grado di giocare in qualsiasi ruolo, portiere escluso. E così Sandro **Loi**, sardo purosangue, pur essendo sconosciuto a gran parte degli addetti, ha trovato un posto in squadra. Adesso l'uomo del futuro potrebbe essere **Fulvi**, centrocampista, nazionale juniores, motorino instancabile col marchio di qualità Almas. Uultimo da citare è **Ricci**, libero di scuola juventina, che dopo il bel campionato giocato col Casale in C1, in Sardegna non si sta ripetendo.
Cosa c'è nel vivaio. A prima vista non molto, ma due nomi dobbiamo farli, quelli del terzino **Todde** e del centrocampista libero **Zaccolo**.

CATANZARO

Cosa c'è in prima squadra. Come prodotti « in proprio », il Catanzaro allinea soltanto **Massimo Mauro**, il giovane centrocampista del '62 che rappresenta, speriamo, il primo sintomo di risveglio del vivaio calabrese. Per lui, adesso che ha raggiunto la nazionale Under 21, si sta delineando, stando ai « si dice », la possibilità di andare alla Juve. Nel Catanzaro troviamo altri due ragazzi promettenti, ma non si tratta di prodotti locali, bensì di elementi « pescati » nel gran mare della serie C. Si tratta di **Salvadori**, terzino, ex nazionale juniores, proveniente da un vivaio fertile come quello dell'Empoli, e di **Salciccia**, uno stopper che giocava nella Sangiovannese.
Cosa c'è nel vivaio. Detto che **Raffaele**, centrocampista, e **Di Grazia**, stopper, sono due buoni elementi, ci sono altri due ragazzi che potrebbero ricalcare la strada già percorsa da Mauro, e sono, a testimonianza che il vivaio catanzarese non è più cosa morta, l'interno del '63 **Borrello** e il centravanti del '64 **Lorenzo**, agile e scattante, nazionale pre-juniores il primo, scolastico il secondo.

COMO

Cosa c'è in prima squadra. La sorpresa più lieta è venuta da **Gobbo**, centrocampista di movimento proveniente dal Montebelluna che non ha minimamente risentito del salto dalla D alla A. Con lui due ventenni, **Mandressi** e **Marozzi** (quest'ultimo, però, è impiegato pochissimo) e l'attaccante **Di Nicola**, che lo scorso anno, nell'Avezzano, formava una temibile coppia con Marescalco.
Cosa c'è nel viviaio. I pezzi migliori sono i centrocampisti **Ungaro** e **Invernizzi**, quest'ultimo nazionale scolastico. Speranze di riuscire hanno anche il mediano **Biolcati**, il centravanti **Garofano** e il portiere **Braglia**, per i quali è probabile un anno, il prossimo, d'apprendistato in qualche squadra di serie C.

FIORENTINA

Cosa c'è in prima squadra. Tradizionalmente fortissima a livello giovanile, la Fiorentina lancia quest'anno in serie A due pezzi assai pregiati come il centravanti « alla Paolo Rossi » **Fattori**, che se lasciato in pace e non criticato per la statura può davvero fare grandi cose, e il centrocampista **Manzo**, un classico interno che però non è un prodotto locale, ma è stato acquistato dal Vicenza. Con loro, attesi a una conferma, il difensore **Ferroni**, un tipo « all'olandese » che però quest'anno ha l'handicap del servizio militare, e il centrocampista **Bruni**, sempre sul punto di affermarsi definitivamente senza mai riuscirci. Contestato dai tifosi, invece, ma apprezzato dai tecnici, il gigantesco stopper **Guerrini**.
Cosa c'è nel vivaio. Per risolvere il problema del tornante, che da anni tormenta la squadra viola, i tifosi invocano il lancio in prima squadra del numero sette della primavera **Biasin**, giocatore che svolge un notevole lavoro per tutto il campo e dribbla con disinvoltura. Il suo, però, non è certo l'unico nome proposto all'attenzione dal tradizionalmente fertilissimo vivaio viola. Prima della fine del campionato, infatti, è probabile che trovi spazio il mediano **Di Marzio**, nazionale juniores prelevato dall'Alessandria. Titolare in serie C era anche il libero **Bartolini** (1962), un gioco tutto di stampo moderno. Da citare sono anche l'ala **Carmassi**, l'attaccante **Piovanelli**, il centrocampista **Mazzarri** e il terzino **Baroni**. Ricordiamo infine che la Fiorentina ha anche un altro promettentissimo giovane che attualmente gioca nel Pisa, l'ala destra **Bartolini** (1960), solo omonimo del libero.

INTER

Cosa c'è in prima squadra. Si può fare soltanto un nome, perché quest'anno i giovanissimi difficilmente troveranno posto nella « rosa » di Bersellini. Comunque **Claudio Fernanelli** (1963), centrocampista romano, nazionale pre-juniores, **c'è** riuscito, e potrebbe essere, a lunga scadenza, il primo d'una serie.
Cosa c'è nel vivaio. Con Prohaska, Bini e compagnia bella hanno giocato, nel torneo di Capodanno, i diciannovenni **Fontanini**, stopper, e **Marmaglio**, centrocampista. I nomi più in vista, però sono quelli dei nazionali juniores vincitori a Montecarlo, cioè **Bergomi**, un difensore che arriverà sicuramente perché troppa è la tenacia con cui si applica sull'uomo (in certi momenti ricorda il miglior Burgnich), **Pari**, un romagnolo che gioca regista alla Pecci, e **Montagna**, un portiere che ha nella calma la propria arma migliore. Detto anche che **Gori** e **Paradiso**, attaccanti, promettono bene, non si può non sottolinare, dell'Inter, anche il notevole valore del settore allievi, che già propone all'attenzione quattro nomi dal futuro che sembra garantito: in primis **Meazza**, un difensore che, nonostante la responsabilità di portare un cognome simile, se la cava assai bene, e poi **Calcaterra**, **Monti** e **Peruzzo**.

JUVENTUS

Cosa c'è in prima squadra. Uno dei talenti più precoci del calcio italiano, quel **Galderisi** che a diciassette anni ha già esordito in serie A con una maglia prestigiosa come quella juventina. Tecnicamente ha tutto, ed è probabile che tra un anno o due entri a far parte in pianta stabile dell'undici bianconero. Grazie a lui, ma era prevedibile a meno di non voler bendarsi gli occhi, la Juve sta finalmente vincendo la tradizionale ritrosia a lanciare in prima squadra elementi provenienti direttamente dal vivaio, ritrosia che gli ha fatto perdere elementi del calibro di Paolo Rossi e Zanone. Con Galderisi, anche **Storgato**, un difensore in grado di giocare in tutti i ruoli del reparto arretrato, nazionale, prima juniores, adesso Under 21.
Cosa c'è nel vivaio. Il migliore sembra essere lo stopper della nazionale juniores **Roberto Bruno**, torinese del '63, fisico poderoso, molto bravo di testa. Con lui **Damiano Farina**, anche lui nazionale, attaccante molto versatile che ha già « assaggiato » la panchina in serie A. Infine **Gabriele Pin** ('62), centrocampista, una presenza in serie A, e i fratelli **Boniperti**, figli del presidente, entrambi terzini.

NAPOLI

Cosa c'è in prima squadra. Innanzitutto **Musella**, ormai un pilastro, e **Raimondo Marino**, longilineo difensore che si applica con volontà in tutti i ruoli della difesa. Poi la sorpresa di quest'anno, **Cascione**, che si giova moltissimo della vicinanza d'un fuoriclasse come Krol. **Celestini**, invece, è un centrocampista non ancora valorizzato a dovere.
Cosa c'è nel vivaio. I nomi più interessanti sono quelli del terzino **Ciccarelli** e del tornante **De Vitis**, un ragazzo molto promettente. Da tenere d'occhio anche l'attaccante di movimento **Puzone**, il centrocampista **Caffarelli** e il mediano **Sansonetti**, in possesso d'un tiro fulminante. Ricordiamo pure che il Napoli è comproprietario di due ottimi elementi come **Di Fusco**, portiere ora al Vicenza, e **Volpecina**, ora al Palermo.

PERUGIA

Cosa c'è in prima squadra. Dopo anni di « arretratezza » anche il vivaio perugino, grazie specialmente all'ottimo lavoro di Aldo Agroppi (ora al Pescara), ha cominciato a dare i suoi frutti, i migliori dei quali, lo sapete tutti, sono **Tacconi** e **Pin**. Adesso si stanno affermando **Bernardini**, centrocampista, e l'attaccante **Giuntini**, un ragazzo al

IL COMO « PRIMAVERA »

IL BRESCIA « PRIMAVERA »

LA PISTOIESE « PRIMAVERA »

LA FIORENTINA « PRIMAVERA »

LA ROMA « PRIMAVERA »

IL NAPOLI « PRIMAVERA »

LA JUVENTUS « PRIMAVERA »

L'UDINESE « PRIMAVERA »

IL MILAN « PRIMAVERA »

quale farà bene un anno di serie C (esperienza che adesso sta facendo il « piccolo Keegan » **Vittiglio**, altro prodotto del Perugia).
Cosa c'è nel vivaio. Un notevole movimento di base che, tradotto in nomi, si chiama **Cantelli** (portiere), **Pagliacci** (centrocampista), **Perugini** (altro centrocampista), **Rosati** (attaccante) e **Radicioni** (« jolly »), tutta gente che ha conosciuto la prima squadra in occasione del torneo di Capodanno.

PISTOIESE

Cosa c'è in prima squadra. Dire Pistoiese equivale a dire Frustalupi e **Benedetti**, il vecchio e il giovane (del '61) che stanno portando in salvo la matricola toscana. In effetti Paolo Benedetti, biondo mediano alla Bertini, ha sfondato, e qualcuno parla già d'una sua possibile convocazione nella nazionale di Bearzot. Chiaro che a questo punto i nomi di **Paganelli**, « jolly » che sta disputando un buon torneo, **Calonacci**, ala, **Catalano**, mezza punta, gran campionato lo scorso anno a Potenza, **Di Lucia**, interno, **Cappellari**, goleador del campionato primavera quando era al Torino, e **Pratesi**, portiere, siano costretti a fare da contorno. Comunque dimostrano che anche la Pistoiese, squadra di « vecchietti » per antonomasia, ha aperto ai giovani.
Cosa c'è nel vivaio. In Toscana i ragazzi migliori, logicamente, sono « precettati » dalla Fiorentina, ma anche la Pistoiese ha i suoi « pezzi da novanta », e cioè **Falessi**, portiere, **Giusti**, attaccante, e **Magrini**, nazionale pre-juniores. Infine una curiosità: nella Primavera della Pistoiese gioca un centrocampista di nome **Pistoia**. Incredibile ma vero.

ROMA

Cosa c'è in prima squadra. Liedholm utilizza ormai con molta frequenza lo stopper **Bonetti**, terzo lo scorso anno agli Europei juniores con la nazionale, un difensore (classe 1961) che, nonostante il fisico granitico, possiede anche una notevole tecnica di base. Poi c'è **Giovannelli**, ancora in predicato di diventare il nuovo De Sisti della Roma.
Cosa c'è nel vivaio. La Primavera giallorossa sta facendo sfracelli, ed è una delle grandi favorite al titolo italiano di categoria. Logico che parecchi elementi di questa squadra interessino anche alla squadra maggiore che, seppure con un programma a lunga scadenza, comincia a prenderli in considerazione. Ecco così alla ribalta gli attaccanti **Faccini** e **Birigozzi**, già noti al grande pubblico, che tutta la settimana si allenano con Falcao e compagni agli ordini di Liedholm, e che la domenica vengono prestati alla Primavera, dove segnano gol a valanghe. Da ricordare poi il terzino **Gentilini**, bravo sia di testa che palla al piede, molto costante nel rendimento (Liedholm lo stima molto), l'ala destra **Garaffa** (un nuovo Bruno Conti?), il classico centrocampista **Talevi** e il libero **Righetti**, un ragazzo (1963) molto deciso e bravo anche ad attaccare, nazionale juniores, che potrebbe ripetere, con Liedholm, quello che è già successo al Milan (guarda caso a spese di Turone) con Franco Baresi. Ma forse il più bravo di tutti i « bambini » romanisti è un elemento ancora non utilizzato in primavera, il portiere degli allievi **Pappalardo**, nazionale pre-juniores, un ragazzo al quale ci sentiamo di predire un avvenire ricco di soddisfazioni.

TORINO

Cosa c'è in prima squadra. Il Torino è forse il più fertile vivaio d'Italia (merito di Rabitti, Vatta, Naretto e Puja), ed è quindi logico che moltissimi giovani, alcuni dei quali adesso sono in prestito ad altre squadre (Mandorlini, Paganelli, Cappellari, Bonesso, Mencacci) trovino spazio in maglia granata, anche ai massimi livelli. I più costanti, quelli su cui ora Rabitti può fare affidamento ad occhi chiusi sono **Cuttone e Sclosa**, due nomi che non hanno bisogno di presentazioni. **Mariani**, invece, l'attaccante che era considerato la più grande speranza del calcio italiano, sta patendo più del previsto la perdita del posto di titolare. Attenzione: bruciarlo sarebbe un delitto.
Cosa c'è nel vivaio. I nomi da fare sono veramente tanti, ma la bontà del vivaio torinista lo merita. Innanzitutto **Francini**, terzino, e **Bertoneri**, centrocampista, due « gemelli » del '63 che stanno percorrendo di pari passo il cammino verso i traguardi più alti (hanno già centrato quelli d'una maglia azzurra e dell'esordio in serie A). Poi due terzini, **Davin**, azzurro juniores, piccoletto pieno di grinta, e **Destro**, lo stopper romagnolo **Gridelli**, i centrocampisti **Spagnulo** e **Panero**, e l'attaccante, nazionale juniores, **Paolo Rossi** (che oltretutto è toscano come il suo grande omonimo). Nel settore allievi si segnalano, e aspirano ad una collocazione fissa nelle nazionali pre-juniores e scolastica, **Comi**, **Zennaro**, **Bertoglio** e **Zagaria**.

UDINESE

Cosa c'è in prima squadra. L'Udinese, si sa, fa largo uso di giovani, molti dei quali « svezzati » in C2 nelle fila della squadra-satellite Conegliano, una trafila questa che hanno seguito lo stopper **Billia** e l'attaccante **Pradella**. Dal vivaio juventino viene **Koetting**, oriundo tedesco e buon cursore, mentre in attesa del lancio definitivo è **Miano** ('61), un'ala che fece vedere buone cose quando giocava in B con una casacca gloriosa come quella del Genoa. Da verificare, infine, il difensore **Macuglia**.
Cosa c'è nel vivaio. Nella Primavera friulana c'è una mezza punta che già piaceva molto a Giacomini, e che con D'Alessi ha fatto, nel finale dello scorso torneo, il suo esordio in serie A. Si tratta di **De Agostini**. Quest'anno invece hanno esordito altri due prodotti della scuola-Conegliano, il difensore **Gerolin** e il mediano a tutto campo **Papais**. L'ultima scoperta è un attaccante, **Trombetta**, bravo, ma bisognoso di maturare ancora un po'.

LAZIO

Cosa c'è in prima squadra. Dei tanti prodotti del vivaio laziale (Giordano, Manfredonia, Agostinelli, Di Chiara, Montesi, Tassotti, D'Amico, Ferretti), soltanto due sono rimasti a tenere alto l'onore biancazzurro, e lo fanno assai bene: **Perrone** e **Pochesci**.
Cosa c'è nel vivaio. Se **Scarsella**, centrocampista, e **Piccinini**, difensore, hanno conosciuto il loro momento di gloria grazie allo scandalo delle scommesse clandestine, chi fa sognare i tifosi laziali con i suoi gol a ripetizione e le sue serpentine è il centravanti **Marronaro**, che nelle speranze di tutti riveste i panni dell'erede di Giordano. Altri buoni elementi sono **Marigo**, portiere, **Scorsa**, una punta vecchia maniera, e **Viviani**, ala sinistra, nazionale pre-juniores.

MILAN

Cosa c'è in prima squadra. Il Milan è pieno di « Under 21 », perché squadra molto intelligentemente impostata sui giovani. Il fatto poi che i suoi ragazzi siano tra i migliori d'Italia, contribuisce notevolmente ad aumentare le fortune dei rossoneri. Ogni anno qualcuno s'impone all'attenzione generale, e dopo la volta di **Baresi** e **Romano**, tuttora sulla breccia, ora è il turno di **Battistini**, centrocampista-libero diciassettenne. Non dimentichiamo poi i nomi di **Carotti**, **Galluzzo** e soprattutto **Tassotti**, titolari a tutti gli effetti. Completano il quadro, dando ulteriore dimostrazione della forza del movimento di base milanista, **Minoia**, **il portiere Vettore**, e **Maestroni**, il « gemello » di **Cuoghi**, ancora in attesa della definitiva valorizzazione.
Cosa c'è nel vivaio. E' probabile che ben presto sentiremo parlare di altri giovanissimi delle minori rossonere. I più autorevoli candidati a fare il « gran salto » sono i tre pilastri della nazionale juniores, **Icardi**, irriducibile terzino, **Evani**, classico rifinitore che gioca in punta di bulloni, e **Bolis**, terzo diciottenne della compagnia, una punta agile e insidiosa che ama giocare « largo ». E, sempre in tema di attaccanti, citiamo il diciassettenne centravanti **Cambiaghi**, che secondo il d.s. milanista Vitali è un piccolo Paolo Rossi. I « nuovi mostri » del Milan, però, non finiscono qui, in quanto bisogna aggiungere **Ginelli**, **Sette** e, attenzione, due ragazzi che attualmente stanno facendo esperienze nel Forlì, in C1, il difensore **Cilona** e l'attaccante **Coppola**, qualcosa in più di due semplici promesse.

INCHIESTA

LE PANCHINE D'EUROPA

Quali e quanti allenatori sono saltati in Europa nel girone d'andata? Dove riescono a vivere in pace e a programmare il loro lavoro? Ve lo diciamo con questa inchiesta, dalla quale si apprende che non è l'Italia il peggior di tutti i paesi... nonostante il « caso Giagnoni ». In Grecia, Portogallo e Spagna il mister sta molto peggio che da noi

Ei fu siccome mobile

a cura di **Ivan Zazzaroni**

C'E' UNA PARTE DELL'EUROPA in cui fare l'allenatore vuol dire « il pericolo è il mio mestiere »: anche se si tratta di un mestiere tanto ben remunerato da ammettere il rischio. Italia, Grecia, Portogallo, Spagna e Inghilterra sono nella « zona rossa »; la « zona blu » — più... riposante — è costituita da Francia, Olanda, Danimarca, Svizzera, paesi in cui la vita del tecnico è relativamente tranquilla, vuoi perché tranquilli sono i dirigenti, vuoi perché non si annette importanza definitiva al ruolo del « mister ». Questa inchiesta vuole offrire un quadro il più possibile completo degli umori calcistici europei identificati nei licenziamenti dei tecnici: si ferma alla fine del girone l'andata di alcuni campionati esteri di prima divisione, si aggiorna — per forza di cose — agli ultimissimi avvenimenti di casa nostra, relativa all'ennesima cacciata di Giagnoni questa volta da parte di un club, l'Udinese, che ha dato quest'anno numerosi segni di irrequietezza. Il « caso Giagnoni » potrebbe — diciamo potrebbe conoscendo l'immobilismo federale — aprire un discorso nuovo, proprio come si è deciso di fare in Inghilterra, varando una normativa che dà agli allenatori un po' di tranquillità in più. Ma non si creda che sia l'Italia il peggior di tutti i paesi: l'isteria da risultato colpisce sempre più frequentemente in paesi come Grecia e Spagna dove gli umori dei dirigenti sono sempre più pesantemente sollecitati da quelli dei tifosi; i due stati... confusionali, messi insieme, offrono un quadro non esaltante della situazione. Ma andiamo in giro per l'Europa e conoscere la vita dolce, agra e mai tranquilla dell'allenatore. □

Ricchi scemi e poveri furbi

VIA GIAGNONI *da Udine, e fu subito scandalo. Il giornale che ha « bucato » l'intervista-boomerang del sor Gustavo prende le distanze e anzi gli dà una strigliatina; il giornale che l'ha pubblicata, provocando il licenziamento (è « Il Corriere dello Sport-Stadio ») ne assume la pubblica difesa, estendendo il patrocinio a tutti gli allenatori d'Italia, sorta di « usignoli nella tormenta », povera gente costretta periodicamente alle liste di disoccupazione e far la coda negli uffici di collocamento. Gli allenatori sono di vario tipo: bravi e incapaci, tanto per cominciare; fortunati o jellati; taciturni o chiacchieroni; furbi o stupidi; vincoli e sparpagliati (come diceva il povero De Filippo) nel senso che si fingono solidarietà e si danno anche forme associative, ma appena restano a spasso eccoli volteggiare come corbacchioni sulle panchine altrui; sono infine, almeno riferendoci a quelli delle serie professionistiche, tutti ricchi e tutti furbi. Se è vero che c'è bisogno di una nuova e più moderna normativa, è altrettanto vero che questa deve guardare — oltrecchè alla tutela della professionalità e del buon nome dei tecnici — alla salute delle società, dei club in cui i « ricchi scemi » continuano a sperperare miliardi per il gusto sadico di prendere a pedate i « poveri furbi ». Trasformare i tecnici cacciati in martiri è controproducente: nell'Italia dell'inflazione e della disoccupazione, tutti vorrebbero fare gli allenatori, lavorare due o tre mesi ed essere cacciati con il gruzzolo dell'intera stagione; per favore, vittimisti, andate a fargli un po' di conti in tasca, ma mi raccomando: che non li conosca Reviglio! Accettare che i dirigenti possano fare i dittatori è altrettanto errato: si sa che spesso costoro dan di matto, nel senso buono, e alla fine chi paga — oltre al presidente — è il club, la squadra, il tifoso. Se si vuol fare qualcosa, si pensi a Pantalone.*

i. c.

ITALIA

SQUADRA	SOSTITUITI	NUOVI
Udinese	Marino Perani	Enzo Ferrari Gustavo Giagnoni
Pistoiese	Lido Vieri	Lido Vieri E. Fabbri
Ascoli	G.B. Fabbri	Carlo Mazzone
Fiorentina	Paolo Carosi	G.C. De Sisti
Perugia	Renzo Ulivieri	Giampiero Molinari
Udinese	Gustavo Giagnoni	Enzo Ferrari

MARINO PERANI è il primo della lista. Gigi Radice (che su « Stadio » del 12 febbraio s'indigna per la cacciata di Giagnoni) fu chiamato a sostituirlo alla guida del Bologna dopo che l'ex-rossoblù (di piedi, di panca e di cuore) aveva ottenuto buoni risultati. Si trattò di un vero e proprio « licenziamento estivo »: il primo, perché chiamato dall'Udinese appena « ripescata » in A a tentare egregie cose, dopo tre giornate fu messo alla porta, sostituito prima da Enzo Ferrari (ex-calciatore), poi da Gustavo Giagnoni. Da Udine a Pistoia per un « affiancamento », ovvero un mancato licenziamento (quello di Lido Vieri) perché Edmondo Fabbri, chiamato al capezzale della Pistoiese, ebbe il gusto e l'intelligenza di chiedere la conferma del precedente allenatore. Un altro Fabbri - Giobatta - entrava nell'occhio del ciclone per le sue singolari (anche se apprezzabili) propensioni al calcio-spettacolo: il presidente dell'Ascoli Rozzi non gradiva a sufficienza il cosiddetto bel gioco e le sconfitte a catena, e sulla panchina bianconera tornava l'antico amore Carleto Mazzone. Al quale toccava l'ingrato (?) compito di affondare un altro allenatore, prima mai discusso, Paolo Carosi, abbandonato dal presidente Pontello dopo una lunga e generosa difesa: sulla panchina della disastrata Fiorentina arrivava De Sisti, freschissimo di nomina, addirittura esordiente, subito incappato in una sconfitta (con la Juve) e quindi avviato alla conquista del suo prima punto (quello della speranza) proprio a Perugia dove, nel frattempo, era stato dato il benservito a Renzo Ulivieri, sostituito dall'avvocato (per davvero) Giampiero Molinari. Tutto ciò accadeva a cavallo fra la fine dell'andata e l'inizio del ritorno. A questo punto, riecco in scena Gustavo Giagnoni (nel suo carnet già quattro esoneri: Torino, Milan, Bologna, Roma; una lunga squalifica a Pescara) che lascia bruscamente l'Udinese, messo alla porta per avere pubblicamente criticato un dirigente che — stando alle accuse — gli disse di darsi malato. □

PORTOGALLO

SQUADRA	SOSTITUITI	NUOVI
Sporting Lisbona	Fernando Mendes	S. Radisic (Jug.)
Vitoria Guimaraes	Fernando Peres	Josè Maria Pedroto
Belenenses	Peres Bandeira	Jimmy Hagan (GB)
Boavista	Antonio Teixeira	Henrique Calisto
Academico C.	Francisco Andrade	Andrade-M. Wilson
Penafiel	Luiz Miguel	Oliveira
Viseu	Josè Moniz	Idalino de Almeria

PERES BANDEIRA

JORGE PEDROTO

FERNANDO PERES

JIMMY HAGAN

SARA' la fame di calcio, sarà la sete di risultati, di successi; forse la cronica disorganizzazione del campionato lusitano, basato spesso sul concetto dell'improvvisazione, sarà quel che sarà, ma in Portogallo hanno abolito la tranquillità nella famiglia degli allenatori. Delle sedici squadre che hanno preso il via quest'anno nel campionato di prima divisione, ben sei hanno già cambiato timone e tutte nel solo girone d'andata. Non c'è stata distinzione, discriminazione, sono capitolati nomi famosi quali l'allenatore Fernando Mendes che proprio nella scorsa stagione aveva portato al titolo lo Sporting Lisbona. E' saltato Antonio Teixeira giunto quarto nel 79 col suo sorprendente Boavista e così il « velho » (vecchio) Peres Bandeira, considerato il più grande preparatore fisico del campionato portoghese, che aveva iniziato al Belenenses, la società che con Benfica, Sporting e Porto non ha mai subìto l'onta della retrocessione. Poi insieme, la coppia Fernando Peres e Cassiano Gouveia, allenatore e suo secondo, nel Guimaraes, i quali, dopo un litigio sono stati licenziati dai dirigenti della squadra per fare posto ad un altro tandem « caliente », quello composto da Pedroto e Artur Jorge che erano stati destinati alla guida del Porto, ma che, dopo un litigio col Presidente del club portense, per motivi anche politici, sono stati costretti a dimettersi e con loro, per solidarietà, tutto lo staff tecnico. La quinta testa, nella gerarchia del campionato portoghese è stata quella di Francisco Andrade dell'Academico. Ma per Andrade non si è trattato di un taglio netto, bensì di una spartizione dei compiti con Mario Wilson, l'ex-allenatore del Benfica. Il Penafiel, la rivelazione della prima parte del campionato che, dopo 7 partite era in coda alla classifica con 3 punti ed era data per spacciata, ma che dopo l' avvicendamento tecnico di Luiz Miguel con Oliveira allenatore e giocatore della squadra ha conosciuto un momento magico ed ora sembra essersi scrollata definitivamente il fantasma della serie B. Infine al Viseu neo promossa dalla seconda serie, il giovane José Minoz, è stato sostituito dal semisconosciuto Ioalino de Almeria. □

GRECIA

SQUADRA	SOSTITUITI	NUOVI
Atromitos Atene	Kostas Polichroniu	Alekos Petroviz
Ofi Creta	G. Wiliams (Galles)	Kostas Polichroniu
Panahaiki	Pinder (Germ. Oc.) Sotiris Legatos	Sotiris Legatos H. Strube (Germ.)
Panathinaikos	Ronnie Allen	Helmut Seneckowitz
Panionios	Selmer Milosevic	Lakis Tetropoulos
Ethnikos	Bob Chaton (Ingh.) Strimbelis	Strimbelis V. Manolov (Bulg.)
Korintos	Gianni Coglias Vlasis Chalkidis	Vlasis Chalkidis Milovan Tsirts (Yu)

BELLA e turbolenta, la Grecia detiene il record assoluto per il 1980 nella specialità del salto della panca. Sembra impossibile, ma nel paese mediterraneo, nel solo girone d'andata, per ben dieci volte si è verificato un siluramento. Elencarli tutti sarebbe un fatto enciclopedico, basta soltanto ricordarne un paio: i più interessanti, quelli che riguardano l'inlenica. L'altro, invece, riguarda il triplo cambio (ma ne sono stati effettuati altri due a Korintos e all'Ethnikos) che ha coinvolto il tedesco Pinder, il quale (buon per lui) non si è nemmeno presentato in Grecia, al Panahaiki come annunciato, ma ha firmato il contratto e se ne è restato in Patria, incurante delle sorti della sua ventilata « destinazione ». Al suo posto è stato messo il greco Sotiris Legatos, ma Panahaiki per chi non lo sa è una piazza calda, anzi ardente e il povero Legatos è crollato dopo poche partite lasciando il posto ad un altro tedesco, Straube, che attualmente guida la formazione. Destino crudele quello dell'allenatore nel paese degli ateniesi. □

RONNIE ALLEN

glese Allen che sino alla sconfitta di Coppa delle Coppe (0-4) contro la Juventus era in panchina ad Atene, nel glorioso Panathinaikos e il suo sostituto, l'austriaco Helmut Senekowitz che da una esperienza iberica è passato ad una greca e per la modica cifra di 20 milioni al mese!, prendendo in mano le redini della squadra el-

SPAGNA

SQUADRA	SOSTITUITI	NUOVI
Barcellona	Ladizslao Kubala	Helenio Herrera
Salamanca	Felipe Mesones Nemesio Martin	Nemesio Martin P. Munoz e Murcia
Atletico Bilbao	H. Seneckowitz	Inaki Saez
Las Palmas	Josè Leon	Antonio Ruiz
Murcia	Josè Victor	Josè A. Irulegui
Almeria	Arsenio Iglesias J. Rojas e S. Echare	J. Rojas e S. Echare Enrique Ales

HERRERA

UNA DELLE usanze del calcio spagnolo maggiormente radicate, è quella di licenziare l'allenatore, quando le cose vanno male. Nessuna dirigenza iberica, sia di grande che di piccolo club, si astiene dal cadere in tentazione, quando i tifosi locali chiedono al presidente della squadra, il massimo responsabile, di prendere delle decisioni straordinarie per cercare di arginare la falla tecnica creatasi nella società. Dall'inizio del campionato sei clubs hanno cambiato l'allenatore, in certi casi, anche tre volte, creando così situazioni atipiche e assai precarie.

BARCELLONA E KUBALA. Il caso più importante dell'intero « valzer », riguarda il licenziamento dell'excitì della nazionale spagnola, Ladiszlao Kubala, da parte dei dirigenti del Barcellona, dopo poche settimane dall'inizio del massimo torneo iberico. Kubala seppe di non allenare più il Barça, alla vigilia di un incontro, mentre completava gli ultimi preparativi della gara, nel luogo dove abitualmente, i rossoblù si concentrano, un hotel di Vallvidrera, ai piedi del Tibidabo. Quella sera di un venerdì, il direttivo barcellonense sostituì Kubala con Helenio Herrera, creando i presupposti per una notizia che ebbe vasta eco in tutta Europa. L'avvicendamento alla guida della squadra catalana, che era stato più volte minacciato, è stato sicuramente il fatto più rilevante degli ultimi anni, per quanto concerne le sostituzioni di allenatori nel campionato spagnolo. E anche il più produttivo, a giudicare dai risultati.

FESTIVAL A SALAMANCA. Un altro grande balletto di panche è stato inscenato a Salamanca, dove l'allenatore che aveva iniziato il campionato, Felipe Mesones, è stato fatto oggetto di sanzioni disciplinari da parte della Federazione Spagnola di Calcio, in merito ad un suo presunto e poi accertato intervento in un caso di compravendita di partite nell'ultima parte del campionato precedente. Mesones è stato quindi allontanato dalla squadra e al suo posto è arrivato Nemesio Martin, più conosciuto col nomignolo di « Neme », ma anch'egli, più tardi, ha perso il posto e ha dovuto passare le consegne a Pancho Munoz, il tecnico che attualmente guida il Salamanca, affiancato da un ex colonnello dell' esercito, José Murcia.

ALTRI CAMBI. Le altre sostituzioni sono state effettuate soltanto per ragioni squisitamente tecniche. Nell'Atletico Bilbao, un club poco avvezzo al compimento di questo esercizio, Inaki Saez, un ex-giocatore della squadra, ha sostituito l'austriaco Helmut Seneckowitz. A Las Palmas, José Leon è stato rimpiazzato da Antonio Ruiz. Nel Murcia, José Antonio Irulegui ha preso il posto di José Victor. □

GERMANIA OVEST

SQUADRA	NUOVI	SOSTITUITI
Amburgo	Branko Zebec	Aleksandar Ristic
Fortuna Dusseldorf	Otto Rehhagel	Heinz Höher
Colonia	K.H. Heddergott	Rinus Michels
Arminia Bielefeld	H.D. Tippenhauer	Horst Franz

DICONO che sia un costume latino, quello di licenziare con troppa « generosità » gli allenatori di calcio. Ma quanto è successo nella Bundesliga, nella prima frazione di campionato, smentisce con l'eloquenza dei fatti un malcostume attribuito con eccessiva leggerezza ai paesi meridionali: si va infatti dall' « ubriacone » slavo Branko Zebec che perde il posto ad Amburgo, nonostante i buoni risultati della squadra, al povero Hans Dieter Tippenhauer che è costretto a lasciare la guida dell'Arminia Bielefeld per un incidente stradale che lo costringe per lungo tempo a letto e che, di riflesso, scarica in un mare di guai la squadra. Mentre i casi di Rehhagel del Fortuna e Heddergott (Colonia), sono invece di normale amministrazione e ricalcano in tutto e per tutto il modello comune: la squadra non va, via l'allenatore! Ed è giovato tanto rumore? Dando un'occhiata alla

situazione attuale delle quattro formazioni « trasformate », notiamo che i maggiori benefici li ha ottenuti la squadra del Kaiser Franz Beckenbauer, la quale attualmente, guida la classifica del campionato, dopo 19 partite e pare non aver subito traumi dall'avvicendamento, anche perché al posto di Zebec è andato il suo secondo Ristic, un altro slavo: stessa scuola, meno bicchieri... Il Colonia, invece che ha più volte chiamato l'asso olandese Cruijff al suo capezzale, vista l'amicizia che lega Michels, il nuovo coach e il famoso « 14 » arancione, veleggia al centro, a quattro punti dalla zona-retrocessione e a dieci lunghezze dalla cima: una posizione ibrida e poco simpatica. Il Fortuna è sotto, ma l'Arminia lo è ancor di più, se si considera che chiude la graduatoria.

I VECCHI SILURATI. Otto Rehhagel che guidava il Fortuna è un tecnico assai giovane, ha infatti 42 anni ed è stato un buon calciatore per l'Herta Berlino (dal 63 al 66) per il Kaiserlautern (66-72) e ha collezionato ben 200 gettoni di presenza in

RINUS MICHELS

campionato con 22 reti all'attivo. Come allenatore ha iniziato nove anni fa, guidando il Saarbrucken, poi per quattro stagioni il Kickers di Offenbach e ancora il Werder Bremen e il Borussia Dortmund. Da due anni era seduto sulla panchina del Fortuna, esattamente dal 12 ottobre del 79. Il cinquantunenne jugoslavo Branko Zebec, 65 volte nazionale per i « plavi » ha una carriera calcistica di impressionante spessore. Le squadre nelle quali ha militato sono: lo Gradjanski Zagreb, il Lokomotiv Zagreb, la Stella Rossa di Belgrado, il Partizan e l'Aachen, in pratica tutta la crema del calcio jugoslavo è stata assaggiata da questo tecnico di fama internazionale. Come allenatore ha passato prima la Dinamo Zagabria, poi in Germania, il Bayern (68-70), lo Stuttgart (70-72), di nuovo in patria, l'Hajduk (72-74) e per quattro anni, tornato in Germania, l'Eintracht di Braunschweig. Dal 1978 era alla guida dell'Amburgo e a lui si devono i maggiori successi della squadra, che ha attraversato un'epoca d'oro con l'avvento di Kevin Keegan nella squadra della città portuale. Karl Heinz Heddergott è un personaggio che appartiene da un lustro al calcio tedesco. Ha 54 anni e per lungo tempo è stato istruttore di calcio. E' stato anche assistente di Sepp Herberger, il più importante allenatore tedesco federale degli ultimi anni e da pochi mesi era alla guida del Colonia, dopo che Weisweiler se ne era andato, il 17 Aprile dello scorso anno. Hans Dieter Tippenhauer, trentasettenne, dal 75 istruttore di calcio, è stato per anni assistente all'Eintracht di Frankfurt e al Fortuna Dusseldorf, poi è diventato allenatore in prima della stessa squadra e dal 16 ottobre del 79 era a Bielefeld come tecnico.

MALCOLM ALLISON

TERRY VENABLES

INGHILTERRA

SQUADRA	SOSTITUITI	NUOVI
Leeds	Jim Adamson	Allan Clarke
Manchester City	Malcolm Allison	John Bond
Norwich City	John Bond	Ken Brown
Crystal Palace	Terry Venables Malcolm Allison	Malcolm Allison Dario Gradi

QUESTO SI che è valzer! Da una panchina all'altra, ben sette allenatori (quattro di prima e tre di seconda divisione) hanno fatto la spola nell'arco della prima parte del campionato. Tutto si è deciso in appena 10 giornate: prima a partire è stato Jim Adamson del Leeds, poi tutti insieme Malcolm Allison del Manchester, John Bond del Norwich e Terry Venables del Crystal Palace. Ed ecco il valzer. Allison è poi andato al Crystal Palace ed oggi non vi è più, poiché gli è subentrato l'italo-inglese Dario Gradi; John Bond è a Manchester, Venables è in seconda divisione al Crystal Palace e il ballo assai più simile ad una quadriglia continua...

INIZIAMO da Terry Venables del Crystal, oggi al Queen's Park. Si tratta di un manager e non di un coach che ha prestato i suoi servigi come allenatore in quattro tra le maggiori squadre di club di Londra: Chelsea, Tottenham, Queen's Park, dove è tornato, e Crystal Palace. Il suo passaggio da allenatore a manager è assai recente. Venables da quattro anni infatti svolge questo compito e i suoi successi maggiori li ha ottenuti come tale, nel Palace, portandolo dalla terza divisione alla massima serie. Malcom Allison, chiamato ufficialmente « allenatore » svolgeva a Maine Road dieci compiti di diversa natura. La sua esperienza manageriale ha radici profonde, Allison infatti è stato per anni a Plymouth, al Palace prima di allenare in Turchia e negli Stati Uniti. Il suo passato di calciatore è legato al West Ham.

JOHN BOND ha giocato per 17 anni nel West Ham, durante i quali ha vinto un campionato di seconda divisione (1958) una Coppa di Lega (1964). Poi ha militato per un periodo breve nel Torquay prima di allenare il Gillingham. Dopo un'esperienza di manager a Bournemouth, ha preso in consegna il regno di Carrow Road, nel novembre del 73, dopo la partenza di Ron Saunders. A Bond è dovuta l'esplosione dell'asso di colore Justin Fashanu. Queste sono le figure più rilevanti del calcio inglese, coinvolte nel « ballo » delle panchine,

PRIMA E DOPO LA CURA. Le situazioni delle squadre al momento dell'avvicendamento e quella più recente dopo 28 giornate di campionato.

	PRIMA						DOPO					
SQUADRA	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Leeds	5	1	0	4	5	12	28	10	6	12	23	37
Manchester City	10	0	4	6	10	15	28	10	7	11	40	40
Norwich City	10	2	2	6	13	23	28	7	6	15	31	52
Crystal Palace	10	1	0	9	10	24	28	5	5	18	34	56

BELGIO

SQUADRA	SOSTITUITI	NUOVI
F.C. Bruges	Johann Grijzenhout	Gilbert Gress
Gand	Leon Nollet	Johann Grijzenhout
Beerschot	George Knobel	Leon Nollet

PIU' CHE perderlo se lo sono scambiato: parliamo chiaramente del posto di lavoro. Gli allenatori belgi, anzi per lo più olandesi, sono stati protagonisti di un simpatico, mettiamola così, balletto, iniziato con il fiammingo Johann Grijzenhout che guidava la squadra campione: il Bruges il quale, all'indomani della sconfitta e relativa eliminazione dalla Coppa dei Campioni da parte degli elvetici del Basilea, è stato invitato ad andarsene per fare posto all'entrante Gilbert Gress, quello che portò lo Strasburgo, per la prima volta nella storia del campionato francese, allo scudetto. Grijzenhout da Bruges si è trasferito a Gand, per sostituire Leon Nollet. Nollet, senza troppi problemi ha lasciato Gand ed ha messo radici al Beerschot, dove un altro olandese Geroge Knobel era stato licenziato dai dirigenti, per il pessimo inizio di campionato che la squadra, generalmente avvezza alle alte vette, aveva prodotto. Questo è in pratica, tutto ciò che è successo in terra belga; tre licenziamenti, ma tutti indolori,

AUSTRIA

SQUADRA	SOSTITUITI	NUOVI
Austria Salisburgo	Rudolf Strittrich	Gustav Starek

AI DIRIGENTI della Austria di Salisburgo sono bastati dodici giornate di campionato, nelle quali la squadra aveva ottenuto un solo successo, due pareggi e ben nove sconfitte, subendo 24 reti, per dare il benservito all'ellenatore Rudolf Strittrich e chiamare al suo posto, un neo terapeuta dall'eccellente passato calcistico, Gustav Starek già giocatore del Rapid Vienna e delle tedesche federali Norimberga e Bayern di Monaco.

CON STAREK le cose sono andate gradatamente migliorando e il Salisburgo, che al momento dell'avvicendamento tecnico, chiudeva la classifica con 4 punti, ha terminato il girone d'andata con 10 punti, al penultimo posto, precedendo l'Eiseustadt e ottenendo tre successi pieni.

DANIMARCA

NEL CALCIO danese le panchine non bruciano come in altre nazioni europee. Nella stagione 1980 infatti, nessun allenatore di serie A, è stato licenziato oppure si è dimesso dal proprio posto di lavoro. Neppure nell'Aab di Aalbrog, sebbene la squadra abbia collezionato soltanto due punti nelle prime quindici partite del campionato, vale a dire nel girone d'andata. Al tecnico Vince Mc Niece, il più pagato in Danimarca, quello che percepisce un salario di 50 mila dollari a stagione, è stato infatti richiesto di restare alla guida della squadra. E così ha fatto: per impostare una squadra che potesse ritornare in serie A nella stagione successiva.

L'UNICO cambio della stagione 1980 non è un licenziamento, né una dimissione, soltanto l'accoglimento di una offerta fatta all'allenatore della squadra campione: Rudi Strittrich dell'Esbjerg FB che ha così potuto realizzare un sogno che covava da parecchio tempo, quello di poter allenare una squadra del suo Paese: l'Austria di Salisburgo. Il suo ritorno in Austria, dove si era imposto in passato come un calciatore di fama nel Rapid Vienna insieme a Hernst Happel, è stato però un fallimento. L'Austria era una squadra di bassa caratura tecnica e nonostante la grande esperienza di Strittrich ha trovato un pessimo inizio di campionato. Così in 63 giorni, Strittrich è stato mandato via e ha perduto allo stesso tempo l'autobus di ritorno per la Danimarca (dove vivono sua moglie e la figlia undicenne) poiché nel frattempo la sua situazione con le tasse danesi non era delle più limpide.

SVIZZERA

IL CAMPIONATO, in questo momento, ha appena rimesso le scarpette ai piedi, dopo la lunga sosta, iniziata, come ogni anno, ai primi di dicembre e resa necessaria dalla neve che ammanta tutto il paese e rende i campi impraticabili. E' già stato compiuto il giro di boa e, a oltre metà torneo, nessun allenatore della massima divisione è stato avvicendato. Ciò non vuol dire naturalmente, che non vi siano squadre inguaiate in classifica (anzi!) o altre il cui gioco sia del tutto simile ad un perfetto orologio... svizzero! Ma sta di fatto che la tendenza sia quella di conservare i tecnici al loro posto sino al termine della stagione. Ne abbiamo parlato con Arnaldo Cremonesi, giornalista della Televisione della Svizzera Italiana. *« Qui da noi —* ci ha confidato Cremonesi *— esistono dei problemi economici di un certo peso. Sì, ci sono gli sponsors, i quali però, coprono soltanto una parte dei budgets societari ed ecco quindi che le squadre hanno enormi difficoltà a reperire i quattrini per l'ingaggio di un secondo allenatore nel corso della stessa stagione. Poi, a dire il vero, non è che in Svizzera, lavorino dei maghi della panchina. Quindi il mercato offre poco e non solletica la fantasia. C'è anzi la tendenza a mantenere a lungo un tecnico sulla stessa panchina ».* Nel frattempo, tuttavia, l'allenatore della Nazionale elvetica, Walker, ha rassegnato le dimissioni poco prima, almeno stando a quanto si dice, di ricevere il benservito ufficiale in seguito ai risultati non proprio esaltanti. □

FRANCIA

SQUADRA	SOSTITUITO	NUOVO
Racing Strasburgo	Gilbert Gress	Hild

LA FRANCIA calcistica è un po' il Paradiso degli allenatori, ma ciò non significa che Oltralpe, il calcio debba prescindere dalle critiche, recriminazioni, esasperazioni tanto care al calcio italiano. Certo è che in Francia, « les entraineurs » hanno vita e... panchina più lunghe. Basta qualche esempio per rendere più chiara la cosa: Antoine Redin ha diretto il Nancy per dieci anni, fino alla scorsa stagione prima di andarsene a Bastia; il mitico Josè Arribas è stato al Nantes, addirittura dal 1959 al 1976, facendo di una squadretta di provincia, una stella di prima grandezza del firmamento calcistico transalpino. Il suo successore Jean Vincent, dopo averlo rilevato alla guida tecnica del Nantes, non si è più mosso: Robert Herbin dirige ormai da nove anni il grande Saint Etienne; Pierre Phelipon è a Tours da cinque stagioni; Arnold Sowinski ha diretto il Lens dal 1969 al 1978, mentre Michel Le Milinaire batte forse ogni record di permanenza, in quanto allena il Laval dal 1964. Nel campionato di prima divisione in corso, c'è stato un solo caso di « siluramento », ma clamoroso, polemico, chiacchieratissimo, perché ha coinvolto quello che era considerato il numero uno degli allenatori francesi della «nouvelle vague», quel Gilbert Gress che due anni fa portò, per la prima volta nella sua storia, lo Strasburgo o meglio il Racing Strasbourg allo scudetto. Gress, 40 anni, alsaziano, era arrivato alla panchina del Racing quattro anni fa portando una svolta al club e ottenendo grandi risultati: un titolo di campione di Francia nel 1979 e i quarti di finale in Coppa dei Campioni (eliminato dall'Ajax). Alcuni mesi fa, si scontrò con quello di André Bord, nuovo responsabile unico del club alsaziano. Ne venne fuori una sceneggiata degna delle migliori tradizioni italiche, ma ancor più aspra di quanto si possa immaginare da noi: polemiche a distanza tra presidente e allenatore, reciproche accuse di ingerenza nei rispettivi settori, minacce. Poi la rottura, André Bord non ha mai perdonato a Gress il mancato impiego di Carlos Bianchi al centro dell'attacco. □

GERMANIA EST

SQUADRA	SOSTITUITO	NUOVO
Karl Marx Stadt	Kupferschmied	Manfred Lienemann

MANFRED Kupferschmied non era riuscito ad amalgamare gli elementi giovani con i più maturi, i risultati non venivano, è così i dirigenti del Karl Marx Stadt hanno dato il benservito al tecnico che guidava la squadra dal 1976, dopo 5 stagioni all'Energie Cottbus, chiamando al suo posto un ex-giocatore dello stesso club, che aveva interrotto l'attività per un serio infortunio, quel Manfred Lienemann, trentaquattrenne che nel 66 si laureò, con la Nazionale giovanile della GDR, campione d'Europa di categoria. □

OLANDA

SQUADRA	SOSTITUITO	NUOVO
Den Haag	Hans Kraay	Martin Van Vieen

E' CADUTA una sola testa nel girone d'andata del campionato olandese di prima divisione. Ma una testa celebre che guidava una squadra altrettanto nota, il club dell'Aja, meglio conosciuto come Den Haag. Al primo anno di gestione dei gialloverdi, Hans Kraay non ha infatti incontrato una stagione soddisfacente e la squadra si è attestata al centro di una classifica piuttosto limitante per le ambizioni iniziali del club dello Zuiderpark di Aja. Il personaggio Hans Kraay è assai famoso anche sul piano calcistico per un suo passato di giocatore nel DFC, Go Ahead, Ajax, AZ '67, Edmonton Drillers, e per le 8 presenze in Nazionale. Il quarantaquattrenne, Kraay ha dovuto lasciare il posto a Martin Van Vianen che nell'ultima stagione era alla guida di una squadra di seconda divisione, il Vlaardingen. □

La storia di Branko Zebec, cacciato per ubriachezza da Amburgo

Si addormentava in panchina

AMBURGO. *« Dienst ist dienst und schnaps ist schnaps ».* Questo un proverbio tedesco di vecchia data che tradotto in italiano suona pressapoco così: il lavoro è una cosa e la grappa un'altra. Ora si sa che il grado di verità dei proverbi può variare da situazione a situazione, ma che c'è pur sempre il caso esemplare dove la sua sostanza può venir presa alla lettera. Per Branko Zebec, il prestigioso allenatore della cosiddetta squadra campione d'inverno e cioè l'Amburgo, è stato proprio questo proverbio a rivelarsi fatale. Zebec, in altre parole, non ha rispettato il vecchio detto popolare e mischiando la grappa al lavoro è stato licenziato in tronco. Un provvedimento così drastico, specialmente riferito a uno fra i più quotati allenatori in Europa e che, tra l'altro, ha condotto l'Amburgo alla massima vetta del campionato, può sembrare provocato di proposito per disfarsi forse di un personaggio divenuto incomodo, ma non è così. Che Zebec fosse dedito all'alcool si sapeva da

BRANKO ZEBEC

tempo. Dopo una lunga serie di penose figure dove Zebec si era presentato alla stampa in vistosissimo stato di ebbrezza era successo l'incidente di Dortmund. Zebec non solo si era vista ritirare la patente dalla polizia perché sorpreso al volante sulla via dello stadio completamente ubriaco e non solo aveva dormito in panchina per tutti e novanta minuti di gioco abbandonando l'Amburgo a se stesso, ma aveva anche avuto la faccia tosta di apparire alla conferenza stampa di chiusura senza affatto cercare di nascondere il suo stato. Si può anzi affermare che allora assunse addirittura un atteggiamento provocatorio giustificando l'impossibilità di rispondere alle domande dei giornalisti con il fatto che lui la partita non l'*« aveva vista perché si era addormentato ».* Dalla Jugoslavia Zebec ha annunciato un'azione legale nei confronti dell'Amburgo in quanto, secondo lui, il vizio del bere non può venir considerato come motivo di licenziamento.

CHI E' ZEBEC

BRANKO ZEBEC è nato il 17-5-1929 e ha allenato l'Amburgo dal 1978. Ha giocato 65 volte nella nazionale jugoslava e per due volte ha fatto parte della squadra dei mondiali. E' stato titolare del Gradjanski di Zagabria, del Lokomotive Zagabria, della Stella Rossa di Belgrado, del Partizan Belgrado e di Alemania Aquisgrana. Ha allenato la Dinamo Zagabria, il Bayern Muenchen (1968-1970), lo Stoccarda (1970 - aprile 1972), l'Hajduk Spalato (1972 - 1974) e l'Eintracht Braunschweig (1974-1978).

La storia di Dario Gradi, approdato alla guida del Chrystal

Un milanese nel «palazzo»

LONDRA. A leggere quello che hanno scritto i quotidiani inglesi, viene in mente Carlo Emilia Gadda e il suo «Pasticciaccio butto». Gli avvenimenti in questione, ad ogni buon conto, non meriterebbero certo di essere portati all'attenzione degli sportivi italiani se non fosse perché, in mezzo a un tale bailamme, c'è anche un fatto interessante, senza andare a parlare di storico. Si dà il caso che a dirigere la squadra londinese sia stato chiamato un « mister » che risponde al nome di Dario Gradi.

DARIO GRADI

Antefatto. A novembre il Palace si trova nell'incomodo ruolo di fanalino di coda. E' a questo punto che il presidente Bloy, settuagenario agente di borsa con la passione del calcio, salta fuori con una trovata che ritiene geniale: il Manchester City, anch'esso a fondo classifica, ha cacciato via Malcolm Allison mettendo a suo posto il manager del Norwich, John Bond. Da quel momento il City si trasforma, e risale vertiginosamente verso la parte alta della graduatoria. Ora, pensa Bloye, per salvare il Palace affido l'incarico ad Allison. Robe da pazzi! Ma « Big Mal », come lo chiamano, è sempre stato un dritto, campione assoluto della categoria dei venditori di fumo che piace tanto ai ricchi che decidono di fare i presidenti di società calcistiche. Per di più, ha la buona abitudine di accogliere i giornalisti trattandoli a champagne, invece della solita birra per cui nessuno ha ancora scritto male di lui. Nuova morale: il Palace resta a fondo classifica e finalmente i pazienti tifosi perdono le staffe. Dopo l'ennesima sconfitta, a Selhurst-Park echeggia il boato: *«Boyle dimettiti».* Il vecchietto accusa, e mette in vendita il pacchetto azionario. A questo punto si apre il sipario, e si vede mister Ron Noades, agente immobiliare, presentarsi da Boyle con una valigia di sterline. Affare fatto. Il primo atto è un bel calcio nel fondo schiena a « Big Mal ». La mossa successiva è quella che annuncia la nomina del nuovo manager del Palace: Dario Gradi. Fine della prima puntata.

INNO. Nei ristoranti italiani di Londra qualcuno intona, alla notizia, l'inno di Mameli. Finalmente gli inglesi, pensa, potranno rendersi conto che ci sono anche italiani che non sono camerieri o gelatai! *« Veramente* — precisa Dario Gradi, in un inglese perfetto — *sono italiano solo a metà: mio padre era italiano, ma mia madre è inglese ».*

— Però lei è nato nel « paese do' sole »... *« Diciamo nella parte più inglese dell'Italia: sono nato a Milano nel 1941. Mio padre, Osvaldo Gradi, che gestiva una ditta di trasporti, aveva conosciuto mia madre, che da diciassette anni abitava in Italia, e se l'era sposata anche se mi risulta che, sotto Mussolini, convolare a nozze con una figlia della perfida Albione non fosse proprio una decisione popolare ».*

— Ci furono grane con la polizia?

« Non proprio — interviene la signora Nora Gradi — *allora io avevo già il passaporto italiano, e comunque mi sono guardata bene dall'insegnare l'inglese a Dario. Purtroppo, nel 1945, mio marito morì, e non mi restò altro che tornare dai miei, a Londra ».*

« Da allora, — riprende Gradi — *sono diventato completamente inglese, per via della scuola, degli amici, di tutto quanto mi circondava. Mi sono scordato l'italiano, anche perché ho dovuto aspettare fino a 21 anni prima di poter tornare a Milano senza il pericolo che mi beccassero i carabinieri e mi mandassero alla naja. Una volta ottenuto, con la maggiore età, il passaporto britannico, ho finalmente rivisto i parenti italiani. Ma era il 1962: dopo non sono più tornato ».* □

HANNO COLLABORATO: **Walter Morandel** (Austria), **Patrick Mattei** (Germania Est), **Mario Tamponi** (Germania Occidentale), **Giancarlo Galavotti** (Inghilterra), **Apollonius Konijnenburg** (Olanda), **Frtis Ahlstrom** (Danimarca), **Bruno Monticone** (Francia), **Emilio Perez de Rozas** (Spagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Manuel Martin De Sà** (Portogallo), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Takis Kontras** (Grecia), **Manuel Martin De Sà** (Portogallo).

IL « FUORILEGGE »

Singolare vicenda di un Paese che disputa regolarmente le qualificazioni mondiali, ma che viene respinto per motivi politici da tutte le Associazioni calcistiche: espulso dall'Asia, rifiutato dall'America, ora ci riprova con l'UEFA (sta giocando in un gruppo europeo e mercoledì prossimo ospiterà la Scozia)

Israele chiama Europa

di **Stefano Germano** - Foto **Bob Thomas**

CE LA FARA' Israele a entrare nell' UEFA? Da anni la sua federazione lo tenta ma ogni volta la richiesta viene respinta malgrado la sua nazionale, in vista del Mondiale del 1982, sia stata ancora inserita in un gruppo europeo, questa volta assieme a Svezia, Scozia e Irlanda del Nord. Da quando è stata fondata la sua federazione, Israele ha partecipato a una sola edizione dei Mondiali (nel 70 in Messico) quando si qualificò quale rappresentante dell'Asia.

UN PO' DI STORIA. Fondata nel 1928, la Federazione israeliana si iscrisse alla FIFA l'anno successivo. Il primo campionato fu quello che si disputò nel 1932: a vincerlo fu la squadra della Polizia che si aggiudicò anche la prima edizione della Coppa. Da allora però, a tenere banco sono sempre state le due squadre più note di Tel Aviv: Apoel e Maccabi. La prima partecipazione di Israele alle qualificazioni per i mondiali avviene nel 1934 quando l'Egitto lo sconfigge per 7-1 all'andata e 4-1 al ritorno. Altro tentativo quattro anni più tardi e altra doppia sconfitta per 3-1 e 1-0 contro la Grecia. In vista del Mondiale del 1950, Israle perde due volte con la Jugoslavia (6-0, 5-2) ma nello stesso anno ottiene la sua prima vittoria in campo internazionale grazie al 5-1 rifilato alla Turchia. Ancora eliminato dalla Jugoslavia per il Mondiale del 54 (ma solo per due 1-0), in vista dei campionati del 1958 Israele si trova al centro del primo grande « caso »: inserito nello stesso girone di Sudan, Egitto e Indonesia, nessuna delle tre suddette squadre accetta di incontrarlo. L'undici di Tel Aviv, quindi, ottiene automaticamente la qualificazione, ma a questo punto interviene la FIFA che decide uno spareggio con il Galles. Le due partite finiscono 2-0 per i gallesi che infatti ottengono un biglietto per la Svezia. Membri della federazione asiatica dal 56, gli israeliani vincono la Coppa d' Asia nel 64 approdando ai quarti nelle Olimpiadi del 68 e del 76. Il loro più grande successo, ad ogni modo gli israeliani lo ottengono nel '70 quando si qualificano per la fase finale del Mondiale a spese di Nuova Zelanda e Australia. In Messico poi, dopo aver perso 2-0 con l'Uruguay, fanno 1-1 con la Svezia e 0-0 con l'Italia.

L'undici israeliano (1) che ha pareggiato con la Svezia: con 3 punti in classifica la via per Madrid è ancora lunga, ma sperare non costa!

ESPULSIONE. Geograficamente, Israele fa parte dell'Asia: più che giusto, quindi, che sia membro della Federazione di quel continente che però, essendo dominata dagli arabi, nel 76 decide la sua espulsione. Ed è da quel momento che Israele sta cercando in ogni modo di entrare a far parte del'UEFA.

PERCHE' UEFA? Geograficamente, lo abbiamo detto, Israele è Asia ma le distanze sono molto minori nei confronti dell'Europa. E poi ci sono dei precedenti che a Tel Aviv portano a vantaggio delle loro tesi: nel basket — dicono — le nostre squadre di club disputano tutte le coppe europee per cui, per analogia, la stessa cosa dovrebbe capitare nel calcio tanto più che, per una ragione o per l'altra, la nostra nazionale se la deve sempre vedere con formazioni del vecchio continente. L'inserimento della federazione israeliana nell'UEFA verrebbe quindi ad ufficializzare una situazione che in pratica esiste già.

L'ORGANIZZAZIONE. Da tre anni, il massimo campionato israeliano viene disputato da 14 squadre dopo che, per un lunghissimo tempo, erano state 16. Circa diecimila presenze sono il massimo che una partita anche di cartello possa richiamare allo stadio: per italiani, tedeschi, francesi, inglesi, olandesi, belgi un pubblico così è assoluta-

segue

Affidata ad un tecnico inglese, la nazionale israeliana sta tentando di qualificarsi per Spagna 82 e per questo si affida anche a calciatori che, come Jacob Cohen ❸ militano nel campionato britannico e che, quindi, possono conferire all'undici con la stella di Davide, esperienze ed insegnamenti specie a chi, come Mizrahi ❷ oppure Shum ❹, giocano in squadre del loro Paese. In definitiva, il valore assoluto di Israele lo si vedrà allo stadio Ramat Ghan di Tel Aviv ❺ che ospiterà la partitissima contro la Scozia cui vanno i favori del pronostico e che sin d'ora appare la più qualificata ad aggiudicarsi la vittoria nel settimo gruppo

Israele/segue

mente deficitario ma non certamente per gli israeliani che ancor oggi pagano il costo dei molti scandali che hanno interessato, negli anni scorsi, il loro calcio. Poco alla volta, a dispetto di un'organizzazione e di una struttura ancora dilettantistiche, Israele sta però producendo giocatori di discreto valore come dimostrano Jacov Cohen e Moshe Gariani che se la cavano abbastanza bene nel Brighton; Avi Cohen — unanimemente riconosciuto il migliore di tutti — che veste la maglia del Liverpool (ed anzi Paisley lo ha recentemente promosso titolare) e Vicky Peretz dello Strasburgo.

LA NAZIONALE. Anche in Israele, il volano di ogni attività sono i risultati che consegue la nazionale ed è in tale prospettiva che va visto l'ingaggio di Jack Mansell come manager della massima rappresentativa. Mansell, britannico di nascita e di scuola, è stato difensore nel Brighton, nel Cardiff e nel Portsmouth mentre, come nazionale, era in panchina quando l'Ungheria travolse l'Inghilterra (7-1) a Budapest nel '73. Assunto con un contratto di sei mesi e due partite già rinnovato però per 2 anni, la Federazione israeliana gli ha chiesto di approntare una nazionale forte e competitiva non tanto e non solo a scopi sportivi quanto e soprattutto a scopi politici. □

Titolare nel Liverpool di Bob Paisley, Avi Cohen ❷ è unanimemente riconosciuto come il miglior calciatore israeliano. Cohen però non è il solo nazionale di Jack Mansell ❹ a militare in un campionato europeo: anche Vicky Peretz ❶, gioca fuori... casa e precisamente nello Strasburgo mentre Moshe Gariani ❽ veste la maglia del Brighton. Tutti gli altri, invece, militano in squadre di Israele: Bar Haim ❸ nel Maccabi Natania; Rifat Turk ❺ nell'Hapoel di Tel Aviv; Giura Spiegel ❻ nel Betar; Gideon Damti ❼ nello Shimshon; Jacov Ekhoiz ❾ nell'Apoel Tel Aviv. Contro la Scozia, Israele gioca la sua ultima carta per qualificarsi ai Mondiali dell'82

VERSO SPAGNA 82

QUESTI i risultati conseguiti dalla nazionale israeliana nella fase eliminatoria dei Campionati del mondo (gruppo 6).

Israele-Irlanda del Nord 0-0
Svezia-**Israele** 1-1
Israele-Svezia 0-0
Portogallo-**Israele** 3-0

LE PARTITE DA DISPUTARE

25-2: **Israele**-Scozia
29-4 Scozia-**Israele**
28-10: **Israele**-Portogallo
18-11: Irlanda del Nord-**Israele**

LA CLASSIFICA DEL GRUPPO 6

Portogallo	5	3	2	1	0	4	0
Scozia	3	2	1	1	0	1	0
Irlanda Nord	3	3	1	1	1	3	1
Israele	3	4	0	3	1	2	5
Svezia	2	4	0	2	2	2	6

I NAZIONALI DI ISRAELE

GIOCATORE	RUOLO	SOCIETA'	ANNI	PRES.
Josef Mizrahi	Portiere	Betar Jerusalem	27	4
Arie Haviv	Portiere	Hapoel Yaud	28	9
Moshe Marcus	Portiere	Maccabi Tel-Aviv	25	0
Shlomo Kirat	Difensore	Yeuda Tel-Aviv	26	7
Gad Machness	Difensore	Maccabi Natania	24	8
Bar Haim	Difensore	Maccabi Natania	26	41
Nowack Einstei	Difensore	Hapoel Kfar-Saba	23	10
Jacob Cohen	Difensore	Brighton	24	13
Avi Cohen	Difensore	Liverpool	24	25
Yacov Ekhoiz	Difensore	Hapoel Tel-Aviv	23	2
Zion Marili	Difensore	Hapoel Jerusalem	21	2
Ytszak Shum	Difensore	Hapoel Kfar-Saba	32	70
Yuri Malmillian	Centrocampista	Betar Jerusalem	25	21
Moshe Gariani	Centrocampista	Brighton	23	8
Amos Barter	Centrocampista	Hapoel Petach-Tikva	22	0
Rifat Turk	Centrocampista	Hapoel Tel-Aviv	25	11
Giura Spiegel	Centrocampista	Betar Tel-Aviv	33	41
Moshe Schwitze	Centrocampista	Maccabi Tel-Aviv	29	25
Gideon Damti	Attaccante	Shimshon Tel-Aviv	29	61
Vicky Peretz	Attaccante	Strasburgo	27	37
Oded Machness	Attaccante	Maccabi Natania	26	10
Shalom Schwartz	Attaccante	Hapoel Haifa	27	9
Isreal Fogel	Attaccante	Hapoel Kfar-Saba	22	1

KID COX
KENNY CONTRO IL MODONA E WARREN!
MIA, SOCIO!
MALASORTE, AMIGO, MA SONO COSE CHE POSSONO SUCCEDERE A TUTTI!
UN PIFFERO! WARREN MI HA SPINTO APPOSTA!
RIASSUNTO. DOPO UNO SCONTRO CON WARREN, COX CAUSA UN AUTORETE. IL SUO AMICO RAMON SANCHEZ DEL MODONA CERCA DI CONSOLARLO. KENNY ACCUSA WARREN...
POSSO SEGNARE DA DUE PARTI, E GLIELO FARÒ VEDERE!
PASSA KENNY, CHE ORMAI SEI CHIUSO!
KC 1
BLT 28.5.77

PARATO! SE MI AVESSI PASSATO!
ACC... STA A VEDERE CHE TU AVRESTI FATTO MEGLIO!
BEL TIRO, KENNY, MA NON E' LA TUA GIORNATA!
GIA', ACC... PROPRIO COSÌ!
POCO DOPO...
MIAAA...!
ACC... FUORI DI UN PELO!
CON QUESTA SONO DUE! DOVEVI PASSARE A ME CHE ERO SMARCATO! AVREI SEGNATO...
SENTI, WARREN... MARCATO DA RAMON NON TOCCHI NEPPURE IL PALLONE, ALTRO CHE SEGNARE!
DAL CORNER...
ATTACCA IL MODONA... NO... COX HA INTERCETTATO...
ORA HA LANCIATO JIM MATTHEW...
BENE, RAGAZZO! ORA CENTRA...
MIA!
AHH!
ACC... ANCORA TU! PREFERISCI PERDERE CHE FARMI SEGNARE?
CALMA, KENNY, NON METTERTI NEI GUAI!
BLT 28.5.77
KC 2

ARRIVA IL CORNER...

OOOH! BEL TIRO, WARREN!

ACC... COME SI FA A SBAGLIARE COSÌ! ERA FATTO!

ACCIDENTI... SIAMO SCOPERTI, C'INFILANO!

MENTRE L'UOMO DEL MODONO AVANZA...

TUA, ALAN!

...ED ORA RIDAMMELA!

È QUESTO È IL PAREGGIO!

SCUSA, RAMON, MA L'AMICIZIA HA UN LIMITE!

ALLA FINE...

BUONA PARTITA, KENNY, MA DA NOI BECCATE!

ED ORA CERCHERÒ DI SENTIRE COX, AUTORE DI... ENTRAMBE LE RETI DELLA PARTITA...

KC 3

NON C'È DA STUPIRSI, GIOCAVA CON VOI ANCHE WARREN! EHI! TIRA VIA QUEL MICROFONO!

TROPPO TARDI, TUTTI GLI ASCOLTATORI HANNO SENTITO!

BLT 28.5.77

NEGLI SPOGLIATOI...

COX! QUELLO CHE HAI DETTO ALLA RADIO PASSA OGNI LIMITE! NE HO PIENE LE TASCHE! NEL RITORNO A MODONA STARAI FUORI! TE L'AVEVO PROMESSO!

ERA UN DISCORSO PRIVATO, MISTER! MA SONO D'ACCORDO... SE NON VOLETE VINCERE LA COPPA!

LA PROSSIMA SETTIMANA:
KENNY VA A MODONA MA COME TIFOSO!

5 CONTINUA

L'ALTRA DOMENICA

28 settembre 1980/3. giornata del girone di andata

Quattro squadre in testa dopo la prima giornata; solo tre alla seconda e la terza continua la spietata eliminazione riducendo a due le capolista per l'imprevista caduta dell'Inter a Como dopo gli otto gol dei due turni inaugurali. Roma e Fiorentina si ritrovarono sole nonostante due pareggi. Il fatto più importante, tuttavia, fu certo il primo gol straniero messo a segno dall'ala « Mondiale » dei viola

La porti un Bertoni a Firenze

a cura di **Alfredo Maria Rossi**

ALLA PRIMA occhiata la terza di andata si segnalò per la caduta dell'Inter a Como, trafitta da un tiro del capitano lariano Lombardi e la disamina tecnica deve proprio tener conto di questo fatto. E' tuttavia indubbio che, sul piano emozionale, la notizia all'epoca sia stata un'altra: il primo gol segnato da uno degli stranieri della nuova ondata. Il diritto a questo indelebile posticino negli annali se lo guadagnò un giocatore che, nella storia del calcio anche mondiale, di piazza riservata già ne possedeva una e pure più grossa: Daniel Bertoni, marcatore di una rete per l'Argentina nella finale Mondiale di Baires contro l'Olanda. Che il primo gol della nuova « Legione » toccasse a Bertoni risponde anche a una certa logica: in primo luogo era il più attaccante degli importati e, avendo una parentesi, pur non del tutto felice, in Spagna al Siviglia era il più acclimatato al calcio europeo. In più l'ala viola era stato il giocatore che, nelle prime due giornate, era andato più vicino alla segnatura. In casa con il Perugia, alla prima, era stato il palo a dirgli di no mentre alla seconda ad Avellino ci aveva pensato un difensore irpino ad allontanare dalla linea a porta ormai sguarnita. Sempre per gli annalisti ricorderemo che il gol fu segnato su punizione al 72' di Fiorentina-Catanzaro. Ritornando a fattori più concreti, riguardo alla terza di Campionato c'è da dire che i risultati anticiparono una tendenza che poi si sarebbe confermata nel resto del girone d'andata e anche oltre. Dopo la prima giornata in testa c'erano quattro squadre; dopo la seconda rimasero in tre e la terza le ridusse a due, ma ciò che più conta è che Fiorentina e Roma si vennero a trovare sole in testa non tanto per merito proprio, chè ambedue pareggiarono e i viola addirittura in casa, quanto per demerito dell'Inter, sconfitta a Como dopo che le due quaterne delle prime giornate avevano fatto pensare a una sua possibile passeggiata, e, in sottordine, dei bianconeri della Juventus costretti al pareggio dal Brescia. Progredire in classifica migliorando la propria posizione con un pareggio può essere normale per i quartieri bassi ma perché ciò avvenga in zona scudetto occorre una buona dose di acquiescenza da parte delle concorrenti. □

COME ANDO' LA 3. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Bologna-Roma 1-1
Garritano al 14', Pruzzo su rigore al 72'
Brescia-Juventus 1-1
Penzo all'11', Cabrini su rigore al 25'
Cagliari-Ascoli 2-0
Tavola al 38', Azzali al 76'
Como-Inter 1-0
Lombardi al 43'
Fiorentina-Catanz. 1-1
Bertoni al 72', De Giorgis all'85'
Napoli-Pistoiese 1-0
Pellegrini all'89'
Torino-Avellino 2-0
Graziani al 2', Pecci al 78'
Udinese-Perugia 1-1
Tacconi al 10', Pin al 16'

MARCATORI

3 reti: Muraro (Inter).

2 reti: Torrisi (Ascoli), **Selvaggi** (Cagliari), **Desolati** (Fiorentina), **Altobelli** (Inter, 1 rigore), **Cabrini** (Juventus, 2), **Pruzzo** (Roma, 2).

1 rete: Boldini (Ascoli), **De Ponti, Massa, Piga** e **Valente** (Avellino), **Sella** e **Penzo** (Brescia), **Palanca, Sabato** e **De Giorgis** (Catanzaro), **Antognoni** (1), **Bertoni** e **Sacchetti** (Fiorentina), **Pasinato, Bini** e **Beccalossi** (Inter), **Tardelli** (Juventus), **Musella** (1), **Pellegrini** e **Capone** (Napoli), **Benedetti** (Pistoiese), **P. Sala, Graziani** e **Pecci** (Torino), **Acerbis** e **Pin** (Udinese), **Tacconi** (Perugia), **Lombardi** (Como), **Garritano** (Bologna), **Tavola** e **Azzali** (Cagliari).

2 autoreti: Anzivino (Ascoli, in favore di Bologna e Napoli).

1 autorete: Volpi (Como in favore della Roma), **Lombardi** (Como, in favore della Juventus).

CLASSIFICA

Roma	5	(+1)
Fiorentina	5	(—)
Inter	4	(—)
Torino	4	(—1)
Juventus	4	(—)
Catanzaro	4	(—)
Napoli	3	(—2)
Cagliari	3	(—2)
Ascoli	2	(—2)
Como	2	(—3)
Udinese	2	(—3)
Brescia	1	(—4)
Pistoiese	1	(—3)
Bologna	—1	(—1)
Perugia	—3	(—2)
Avellino	—3	(—3)

IL BILANCIO DELLE PARTITE IN PROGRAMMA

Ecco la situazione nei confronti diretti tra le squadre impegnate. Le cifre fra parentesi si riferiscono al campo avverso compresa l'andata del torneo in corso.

Ascoli-Cagliari		
vitt Ascoli	1	(0)
vitt. Cagliari	0	(2)
pareggi	2	(2)

Avellino-Torino		
vitt. Avellino	0	(0)
vitt. Torino	1	(2)
pareggi	1	(1)

Catanzaro-Fiorentina		
vitt. Catanzaro	0	(0)
vitt. Fiorentina	3	(2)
pareggi	1	(3)

Inter-Como		
vitt. Inter	4	(3)
vitt. Como	1	(3)
pareggi	0	(0)

Juventus-Brescia		
vitt. Juventus	8	(4)
vitt. Brescia	0	(1)
pareggi	3	(7)

Perugia-Udinese		
vitt. Perugia	1	(1)
vitt. Udinese	0	(0)
pareggi	0	(1)

Pistoiese-Napoli		
vitt. Pistoiese	—	(0)
vitt. Napoli	—	(1)
pareggi	—	(0)

Roma-Bologna		
vitt. Roma	18	(9)
vitt. Bologna	15	(25)
pareggi	14	(14)

IL GOL PIU' BELLO

Il più bel gol della terza giornata di andata fu di Pecci che fece tutto da solo. Atterrato nei pressi del limite destro dell'area (era il 78') sorprese il portiere avellinese Tacconi calciando direttamente in porta la punizione conseguente

AVEVANO DETTO...

BOLOGNA-ROMA 1-1

Beppe Savoldi: « Ho provato una stretta al cuore tornando in questo stadio poi mi è passata e ho assistito tranquillamente alla partita. Cosa avrei fatto io al posto di Eneas? Magari avrei tirato alto... troppo facile dire il contrario dalla tribuna ».
Sempre sull'ennesimo gol sbagliato dal brasiliano il sindaco di Bologna **Zangheri:** « Quel gol l'avrei fatto anch'io ».
Liedholm: « Andiamoci piano perché non è tutto oro quello che luccica. Abbiamo fatto cinque punti con due rigori e una autorete. Ammetto che siamo molto più avanti di quanto non si meriti ».

BRESCIA-JUVENTUS 1-1

Trapattoni: « Il risultato mi soddisfa pienamente ci sono stati brividi sia per loro che per noi. Il pari è giusto poteva anche finire 2-2. Ci sono state occasioni per tutti ».

segue

IL PRIMO GOL « STRANIERO » FIRMATO BERTONI

Ecco una fantasia di immagini per il primo gol straniero firmato da Daniel Bertoni alla terza giornata di andata contro il Catanzaro. Parte il tiro (sopra) che superata la barriera si insacca (sotto). A fianco (destra e sinistra) la copertina del Guerino e l'esultanza dell'ala argentina già famosa per aver segnato una rete nella finale del Mundial 78 contro l'Olanda

L'altra domenica/segue

Magni: « Abbiamo disputato decisamente una buona partita e il risultato positivo ce lo siamo ampiamente meritato su questo non ci possono essere dubbi. Piena sufficienza per tutti, logico, tanto più che di fronte avevamo una Juventus e non una squadra qualsiasi ».

CAGLIARI-ASCOLI 2-0

Tiddia: « Ci siamo rifatti della sconfitta un po' insolita subita a Milano. Spero ora di riuscire a trascorrere una settimana tranquilla e di recuperare anche Brugnera ».
G.B. Fabbri: « Il 2-0 dispiace perché sarebbe stato più giusto un 2-1. Il Cagliari però ha sfruttato quasi tutte le occasioni che gli si sono presentate realizzando due gol e sfiorandone un altro. Noi abbiamo creato almeno il doppio delle occasioni ma non siamo riusciti a concretizzare ».

COMO-INTER 1-0

Fraizzoli (a chi gli diceva che la sconfitta avrebbe potuto giovare alla squadra): « Fa bene un tubo. Fa bene vincere. Quando si perde non si sta mai bene ».
Marchioro: « Nessun miracolo. Contro la Roma i miei ragazzi erano stati fermati dall'emozione. A Torino con la Juve, malgrado il risultato negativo, avevamo mostrato dei progressi. Con l'Inter la squadra ha fatto il salto di qualità che mi attendevo ».

FIORENTINA-CATANZARO 1-1

Bertoni: « Sono felice. Comunque avrei dovuto segnare anche nelle precedenti partite. Contro il Perugia una mia punizione fu respinta dal palo a portiere battuto; ad Avellino mi respinsero un gol fatto sulla linea... ».
Burgnich: « Abbiamo giocato una dura partita, ci siamo battuti con estrema decisione per non farci sopraffare dagli avversari e abbiamo ottenuto quanto volevamo, cioè un punto ».

NAPOLI-PISTOIESE 1-0

Marchesi: « Abbiamo creato anche questa volta moltissime occasioni da gol riuscendo a sfruttarne solo una nel finale. Krol si è già inserito bene, si sta affiatando con i compagni il che dimostra che è un grande giocatore ».
Vieri: « Le partite finiscono al novantesimo. Certo avevamo già fatto la bocca al pareggio ma il Napoli ci aveva messo sotto di brutto. Comunque perdere con un solo gol di scarto a pochi minuti dal termine fa sempre dispiacere ».

TORINO-AVELLINO 2-0

Rabitti: « L'Avellino poteva segnare? E' vero ha avuto alcune occasioni ma anche noi domenica scorsa potevamo fare dei gol e invece abbiamo perso ».
Vinicio: « Alla vigilia potevamo anche mettere in preventivo una sconfitta ma dopo quanto si è visto in campo nessuno può negare che un pareggio sarebbe stato più giusto. Siamo stati davvero sfortunati ».

UDINESE-PERUGIA 1-1

Perani: « La squadra va avanti a passetti: abbiamo progredito ».
Livio Pin: « Non ho mirato in quel settore, anzi devo aver proprio sbagliato ».
Ulivieri: « Io valuto l'impiego degli uomini partita per partita quindi lasciare Fortunato in panchina e schierare Bagni al centro è stata una scelta e non un'esclusione. Volevo accertarmi per ogni eventualità quale sarebbe stato il rendimento di Bagni come punta pura e la risposta che ho avuto è stata soddisfacente ».

LA NAZIONALE CONTRO IL PORTOGALLO

IL MERCOLEDI' precedente la terza giornata, violando quello che era sempre stato un criterio fisso della gestione Bearzot, la Nazionale aveva affrontato a Genova, allo stadio di Marassi, il Portogallo, sconfiggendolo per 3-1, con due reti di Altobelli, e una di Graziani. Per il Portogallo segnò Jordao. Che la partita, oltreché per il fatto d'esser giocata di mercoledì, fosse proprio un esperimento è confermato anche dalle tre sostituzioni operate dal C. T. nella ripresa: Bordon, Baresi quello interista e proprio Spillo Altobelli, (che cambio!) rispettivamente per Zoff, Zaccarelli e Causio al 46'.

Ecco la formazione dell'Italia nel primo tempo.

LA SUPERSQUADRA SECONDO IL GUERINO

Dalle pagelle della 3. di andata

Vecchi (Como)	8
Volpati (Torino)	8
Galparoli (Brescia)	7
Centi (Como)	7
Azzali (Cagliari)	7
Krol (Napoli)	8
D'Amico (Torino)	7
Lombardi (Como)	8
Nicoletti (Como)	7
Moro (Ascoli)	7
Mandressi (Como)	7
Allenatore	
Marchioro (Como)	8
Arbitro	
D'Elia	7

IL TOTOCALCIO

La colonna vincente:
X X 1 1 X 1 1 X X 1 1 X X
Il montepremi:
4 miliardi 641 milioni 452.134 lire
I tredici:
304 che vinsero 7 milioni 633.900

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

LUCI ED OMBRE per gli stranieri nella terza giornata di campionato. C'è stato chi, come il napoletano Krol, è andato fortissimo (tanto forte da risultare il migliore della giornata) e chi, come il pistoiese Silvio, è incappato in un pomeriggio nero. Degli otto stranieri scesi in campo domenica scorsa, due non sono riusciti ad ottenere una votazione mediamente sufficiente. Si è trattato del già citato Silvio e di Prohaska. De registrare il primo gol messo a segno dai giocatori venuti d'oltre frontiera. Lo ha realizzato, su calcio di punizione, il fiorentino Bertoni. Quanto alla classifica generale Krol — che già al suo esordio in campionato aveva offerto una buona prestazione e che domenica scorsa si è ripetuto — è ora solo al comando seguito dal fiorentino Bertoni, balzato dalla sesta alla seconda posizione. In regresso le « azioni » di Prohaska e Brady.

GIOCATORE	SQUADRA	GUERIN SPORTIVO		GAZZETTA SPORT		CORRIERE SPORT-STADIO		TUTTOSPORT		TOTALE		PRESENZE	QUOZIENTE
KROL	Napoli	**8**	14	**7,5**	14,5	**7**	14	**7**	14	**29,5**	56,5	2	**7,06**
BERTONI	Fiorentina	**7**	19	**6,5**	19	**7**	20,5	**7,5**	20	**28**	79,5	3	**6,62**
FALCAO	Roma	**6**	19	**7**	19,5	**6,5**	21	**6**	18,5	**25,5**	78	3	**6,5**
NEUMANN	Udinese	**6,5**	20	**7**	21	**6,5**	19	**6**	18	**26**	78	3	**6,5**
BRADY	Juventus	**6**	18	**6**	19,5	**6**	19	**6,5**	20,5	**24,5**	77	3	**6,41**
PROHASKA	Inter	**5**	18	**5,5**	18,5	**6,5**	20,5	**6**	20	**23**	77	3	**6,41**
ENEAS	Bologna	**6**	18	**6,5**	17,5	**6**	18,5	**6**	17,5	**24,5**	71,5	3	**5,95**
SILVIO	Pistoia	**5**	17	**5,5**	16,5	**5**	15,5	**5**	18,5	**20,5**	67,5	3	**5,62**
FORTUNATO	Perugia	—	5	—	5,5	—	6	—	6	—	22,5	1	5,62
JUARY	Avellino	—	11,5	—	11,5	—	11	—	10,5	—	44,5	2	**5,56**

FUORI DAGLI STADI

● **AUTOMOBILISMO.** L'australiano Alan Jones si laureò Campione del Mondo di Formula 1 alla fine di un rocambolesco Gran Premio del Canada. La corsa fu sospesa dopo una carambola alla partenza e riprese dopo un'ora. Fuggì subito Piquet ma quando il brasiliano sembrava ormai irraggiungibile ruppe il motore e fu costretto al ritiro. La corsa venne vinta da Didier Pironi che, però, accusato di partenza anticipata viene retrocesso a favore di Jones che così, con una gara di anticipo, fa suo il Casco Iridato. L'australiano, che correva su Williams, è nato a Melbourne nel 1946 ed esordì in F. 1 nel 75 al G. P. di Spagna; degli 80 G. P. disputati ne aveva vinti, compreso il Canada, nove.

● **BOXE.** Il sabato precedente la terza giornata di campionato s'era svolto a Londra l'incontro per il titolo dei medi che aveva visto Marvin « Marvellous » Hagler prevalere su Alan Minter che aveva strappato, in precedenza, il titolo al nostro Vito Antuofermo. Il match si era concluso per KOT all'ottavo tempo e fu definito un bagno di sangue, naturalmente per Minter.

● **CICLISMO.** Il belga Willems, da molti indicato come il nuovo Merckx, vinse il Gran Premio d'Autunno, classica francese di chiusura, nel quale delusero Gavazzi e Moser.

ASTERISCHI

LE RETI. Quella del fiorentino Bertoni è una delle 14 reti messe a segno alla terza giornata. Diverse le cose da dire. Intanto che 14 gol rappresentano il nuovo minimo stagionale. Questo minimo ha fatto diminuire il vantaggio accumulato, dopo due giornate, rispetto alla passata stagione. Domenica mattina questo vantaggio era di 16 reti (36 contro 20), adesso è di 13 unità (50 contro 37) Logicamente è scesa anche la quota finale ipoteticamente raggiungibile alla media attuale. Dopo due giornate questa quota ipotetica era di 540 gol; adesso è di 500 tondi tondi. Vedete bene che è facile fare sensibili passi indietro. Un altro piccolo regresso e saremmo ai verbi difettivi dell'anno passato. Se poi andiamo a guardare nelle pieghe delle 14 reti del terzo turno, ci accorgiamo che 8 reti sono state segnate nel primo tempo e che le altre 6 sono arrivate tutte negli ultimi venti minuti della ripresa. Il che vuol dire che la serie A per diverso tempo è rimasta « imballata ». Altra curiosità: delle 6 reti segnate nei secondi tempi, ben 4 sono risultate importantissime per la classifica. Alludiamo a quelle firmate da Pruzzo, Bertoni, De Giorgis e Pellegrini. Le marcature, diciamo così superflue, sono state quelle del cagliaritano Azzali e del torinese Pecci. Da rilevare anche che Como e Perugia hanno segnato la loro prima rete, mentre Bologna e Roma, le sole che mantenevano inviolate le proprie difese, nel confronto diretto hanno cancellato i rispettivi « zeri ».

I CANNONIERI. I tabellini della terza giornata non offrono grosse novità. A parte Bertoni, di cui s'è detto in principio, si sono affacciati fra i cannonieri il bresciano Penzo, e, soprattutto, Graziani. Nessuna marcatura multipla: per ora siamo fermi a tre doppiette. La cosa, comunque, deve meravigliare fino ad un certo punto, se ricordiamo che solo Cagliari e Torino hanno segnato due reti.

I RIGORI. Sotto questo aspetto ancora un turno importante. Due le massime punizioni concesse, entrambe realizzate ed entrambe decisive.

il FILM del CAMPIONATO

Serie A - 2. giornata del girone di ritorno (15 febbraio 1981)

FotoGuidetti

BOLOGNA-PERUGIA 4-0. CONTRO LA GRINTA DI GARRITANO C'E' POCO DA FARE...

QUANDO LO SCORSO 21 SETTEMBRE Perugia e Bologna si incontrarono al « Curi », si parlò di « derby sottozero », visto che le due squadre avevano appena iniziato la loro sciata verso quella quota « zero » che i due truffati-truffatori romani avevano negato loro. Bene, a cinque mesi di distanza da quel primo derby fra... disperati, si può tranquillamente affermare che gli unici a passarsela tutt'altro che bene sono i ragazzi del neo allenatore Molinari, chiamato a cercare di salvare una barca che faceva acqua già prima del varo. Bologna alle stelle e Perugia alle stalle, quindi, con i felsinei che grazie ai gol di Garritano, Dossena, Fiorini e Eneas adesso possono respirare aria più salubre. In testa alla classifica, intanto, la Roma — vittoriosa a Brescia — riguadagna un punto sull'Inter — bloccato a Cagliari — e mantiene inalterate le due lunghezze di vantaggio sulla Juventus, andata a sbancare il « Sinigaglia » di Como. Non si è giocato a Napoli a causa delle nuove scosse telluriche che hanno fatto tremare la città il venerdì precedente la partita, mentre la Fiorentina ha colto il suo terzo successo in campionato esattamente dopo quindici turni. A Udine, infine, Enzo Ferrari, con un gol di Neumann ha battuto la Pistoiese. ☐

»»

17. GIORNATA

RISULTATI

BOLOGNA-PERUGIA 4-0
Garritano al 44', Dossena al 53', Fiorini al 74', Eneas all'82'.

BRESCIA-ROMA 1-2
Di Bartolomei al 44', Crialesi al 49', Pruzzo su rigore al 55'.

CAGLIARI-INTER 1-1
Autorete di Tavola al 15', Virdis al 56'.

COMO-JUVENTUS 1-2
Bettega al 12', Tardelli al 36', Nicoletti su rigore al 70'.

FIORENTINA-AVELLINO 2-1
Antognoni su rigore al 36', Di Somma al 55', Bertoni al 61'.

NAPOLI-ASCOLI rinviata

TORINO-CATANZARO 2-0
Pulici al 4', D'Amico al 69'.

UDINESE-PISTOIESE 1-0
Neumann al 42'.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**23**	17	8	7	2	26	15
Inter	**22**	17	8	6	3	26	12
Juventus	**21**	17	6	9	2	21	11
Torino	**20**	17	7	6	4	22	14
Napoli**	**19**	16	6	7	3	17	13
Cagliari	**17**	17	4	9	4	16	17
Bologna*	**15**	17	6	8	3	17	11
Catanzaro	**15**	17	3	9	5	12	14
Fiorentina	**14**	17	3	8	6	12	15
Como	**14**	17	5	4	8	17	22
Pistoiese	**14**	17	6	2	9	14	23
Ascoli**	**14**	16	6	2	8	13	24
Avellino*	**13**	17	7	4	6	24	22
Brescia	**13**	17	2	9	6	12	16
Udinese	**13**	17	3	7	7	13	26
Perugia*	**8**	17	2	9	6	8	15

* Penalizzata di cinque punti
** una partita in meno

MARCATORI

13 RETI: **Pruzzo** (Roma);
10 RETI: **Graziani** (Torino);
9 RETI: **Altobelli** (Inter);
8 RETI: **Pellegrini** (Napoli);
7 RETI: **Pulici** (Torino);
5 RETI: **Juary** (Avellino), **Penzo** (Brescia);

4 RETI: **Chimenti** e **Benedetti** (Pistoiese), **Palanca** (Catanzaro), **Antognoni** (Fiorentina), **Nicoletti** e **Cavagnetto** (Como), **Virdis** e **Selvaggi** (Cagliari), **Tardelli** (Juventus), **Fiorini** e **Garritano** (Bologna);

3 RETI: **Beccalossi, Oriali** e **Muraro** (Inter), **Pin** e **Zanone** (Udinese), **Paris** (Bologna), **Di Bartolomei** (Roma), **Piga, Massa** e **Ugolotti** (Avellino), **Bagni** e **Di Gennaro** (Perugia), **Scanziani** e **Torrisi** (Ascoli), **Borghi** (Catanzaro), **Scirea, Fanna** e **Bettega** (Juventus), **Musella** (Napoli), **Desolati** (Fiorentina);

2 RETI: **Cabrini, Brady** e **Causio** (Juventus), **Bellotto** (Ascoli), **Piras** (Cagliari), **Lombardi** e **Riva** (Como), **Di Somma** e **Criscimanni** (Avellino), **Badiani** e **Paganelli** (Pistoiese), **Eneas** (Bologna), **Scarnecchia, Ancelotti** e **Conti** (Roma), **Bertoni** (Fiorentina), **Pradella** (Udinese), **Volpati** (Torino), **Prohaska** e **Ambu** (Inter), **De Giorgis** (Catanzaro).

FotoSport 1

FotoVillani 2

FotoVillani 3

FotoSport 4

FotoSport

BOLOGNA-PERUGIA 4-0. Apre la « goleada » rossoblù Garritano ❶ che al 44' batte Malizia. All'8' del secondo tempo raddoppia Dossena ❷, al 29' è Fiorini a insaccare ❸ e poi, al 37', è la volta di Eneas ❹, che dopo corre a raccogliere il caloroso applauso dei tifosi felsinei ❺

FotoFL

COMO-JUVENTUS 1-2. Colpo gobbo della « Vecchia Signora » in quel di Como. Ad aprire le marcature è Roberto Bettega ❶, imitato 24' dopo da Tardelli ❷. Gettatisi all'arrembaggio, i lariani riescono ad accorciare le distanze al 60' su calcio di rigore battuto da Nicoletti ❸ e ❹

FotoFL

FotoFL

TORINO-CATANZARO 2-0. Il «Toro» passa dopo 4': punizione di Van de Korput ❶, Zaninelli non trattiene ❷ e Pulici insacca ❸. Poi raddoppia D'Amico ❹

Il campionato della Roma solitaria e la Nazionale del dopo-Mundialito chiamata in campo per la partita pro terremotati contro la Selezione d'Europa, ritrovano uno degli interpreti più amati: Bettega. E con Bobbygol la Juve e Bearzot sperano nella rinascita: si avvicina la sua stagione

Benedetta primavera

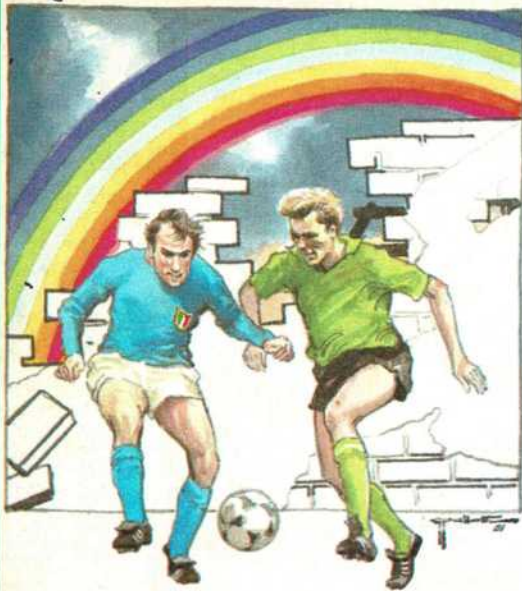
di **Adalberto Bortolotti**

FotoFL

IL GOL DI BETTEGA A COMO

IL CALCIO non è soltanto agonismo e spettacolo. Il calcio è vita e solidarietà. Mercoledì prossimo a Roma torna in scena la Nazionale azzurra, dopo i trionfi nelle qualificazioni mondiali e dopo il capitombolo del Mundialito. Affronta una fortissima Selezione d'Europa: non una rappresentativa di comodo, raccogliticcia e demotivata, come troppe volte è accaduto in circostanze del genere. Ma veramente la crema del football europeo, selezionata e diretta da Jupp Derwall, una firma che è una garanzia, sotto l'egida dell'UEFA. Lo scopo è altamente umanitario: l'incasso sarà infatti interamente devoluto alle vittime del terremoto che ha sconvolto l'Italia meridionale. Si può eccepire sul ritardo con cui è andata in porto l'encomiabile iniziativa: ma non era obiettivamente facile stringere i tempi e conciliare tanti diversi impegni, se non a prezzo di una inevitabile approssimazione organizzativa. Si è giustamente preferito fare le cose sul serio: sicché quello dell'Olimpico sarà un appuntamento di grande prestigio, di elevata garanzia spettacolare e, di commovente partecipazione.

LA FORMULA. Sia l'Italia sia la Selezione europea presenteranno sedici giocatori ciascuna, con l'impegno (non vincolante, ma sicuramente rispettato) di utilizzarli tutti nel corso dei novanta minuti. Senza snaturare il concetto tecnico — a questo livello le sostituzioni non scalfiscono certo il tasso spettacolare dell'incontro — questo consentirà di allargare il quadro della solidarietà, ruotando sul terreno atleti del maggior numero possibile di Paesi, tutti giustamente preoccupati di fornire un'immagine diretta della loro volontà di contribuire allo scopo umanitario dell'appuntamento. Derwall, il condottiero tedesco imbattuto per ventitré partite consecutive prima di pagare a Montevideo il previsto pedaggio alla «grandeur» sudamericana, ha trovato qualche difficoltà nel reperire giocatori di nazionali temporaneamente inattive, per la sosta invernale dei rispettivi campionati. Ma la sua squadra è ugualmente di grande valore, una multinazionale europea ricca di talenti, in grado di sopperire tranquillamente con la classe alla naturale carenza di intesa.

ZOFF E GLI ALTRI. Rispetto al Mundialito, intanto Enzo Bearzot recupererà tre titolari, assenti a Montevideo per diversi motivi. Zoff (oltretutto asssitito da un eccellente grado di forma) riprenderà il suo posto fra i pali, dopo la parentesi uruguiana di Bordon, che resta il delfino designato (e infatti figurerà col numero dodici e giocherà il secondo tempo). Collovati non troverà più sulla propria strada le difficoltà burocratiche che ne hanno vietato l'impiego al Mundialito: questa volta si giocherà di mercoledì,

I sedici dell'Europa

IL COMMISSARIO tecnico Jupp Derwall ha comunicato all'Uefa la lista dei sedici giocatori che comporranno la Selezione europea, impegnata mercoledì 25 a Roma (inizio ore 20,30) contro la Nazionale italiana, in un incontro il cui incasso sarà interamente devoluto alle popolazioni colpite dal terremoto. Ecco i sedici prescelti suddivisi per ruolo (fra parentesi l'attuale società di appartenenza e la nazionalità del giocatore).

PORTIERI: Arconada (Real Sociedad - Spagna) e Schumacher (Colonia - Germania Ovest).

DIFENSORI: Krol (Napoli - Olanda), Pezzey (Eintracht Francoforte - Austria), Kaltz (Amburgo - Germania Ovest), Gerets (Standard Liegi - Belgio), Camacho (Real Madrid - Spagna), Stoikovic (Partizan Belgrado - Jugoslavia).

CENTROCAMPISTI: Hansi Muller (Stoccarda - Germania Ovest), Wilkins (Manchester Utd. - Inghilterra), Botteron (Colonia - Svizzera), Nehoda (Dukla Praga - Cecoslovacchia), Zamora (Real Sociedad - Spagna).

ATTACCANTI: Hrubesch (Amburgo - Germania Ovest), Simonsen (Barcellona - Svezia), Haililodzic (Velez Mostar - Jugoslavia).

FORMAZIONE PROBABILE: Arconada; Kaltz, Pezzey, Krol, Gerets; Wilkins, Muller, Zamora; Simonsen, Hrubesch, Nehoda.

BETTEGA TORNA IN AZZURRO

LA NAZIONALE PER L'OLIMPICO

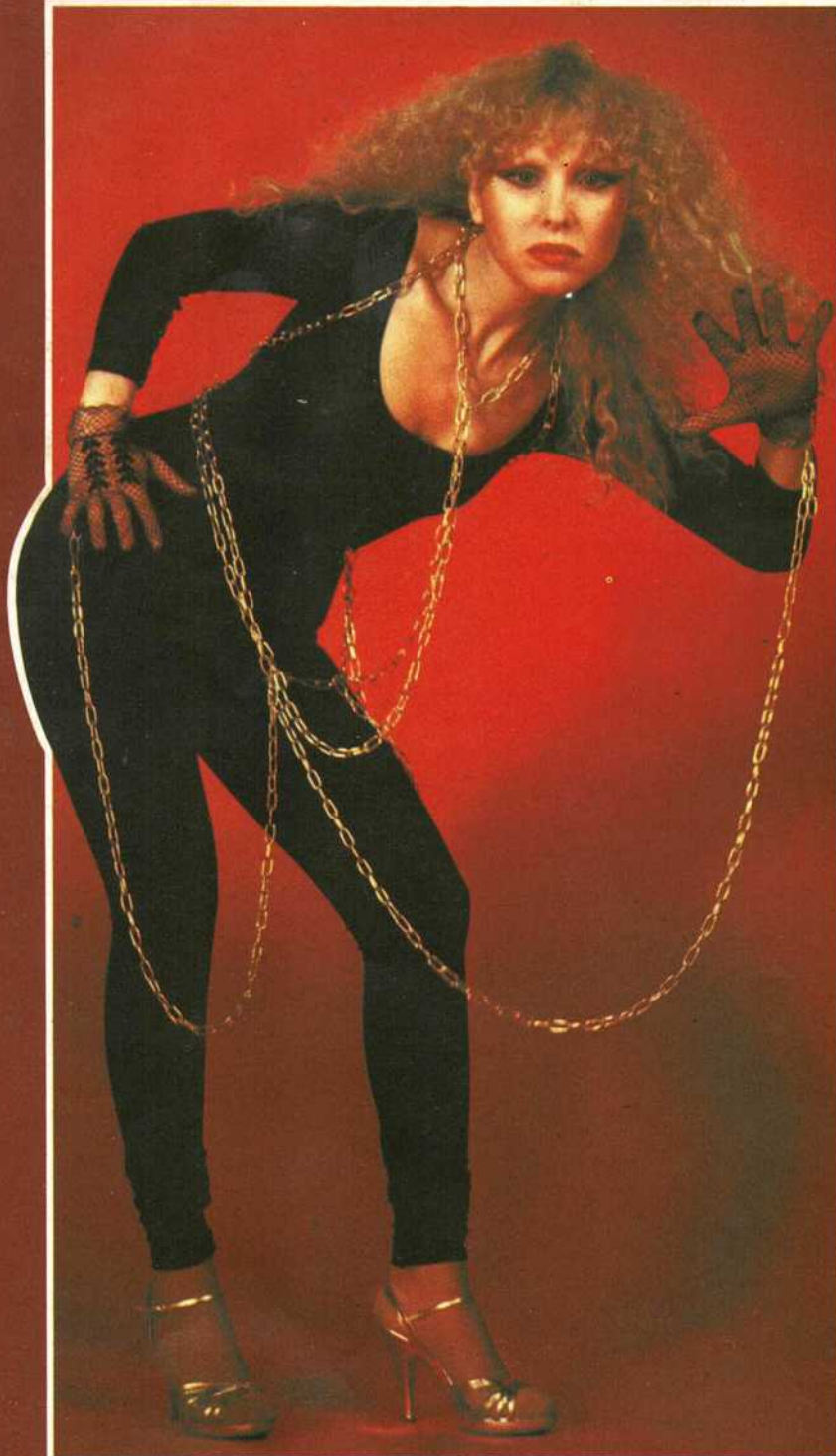
ZOFF VERSO IL PRIMATO

JUPP DERWALL GUIDA L'EUROPA

FotoBobThomas

Benedetta primavera/segue

senza pregiudizio per i campionati. Sicché giocatori di Serie A e di serie B si trovano su un piede di perfetta parità. Il ritorno di Collovati nel ruolo di stopper consentirà inoltre a Gentile di calarsi nuovamente nel suo più congeniale impiego di terzino d'ala e all'intera squadra di ritrovare l'equilibrio difensivo esaltato dalle tre partite di qualificazione mondiale senza l'oltraggio di un gol. Il terzo ritorno sarà quello di Bettega, sempre nel mirino della critica, ma più che mai insostituibile in un certo ruolo di punta a... mezzo servizio, come proprio il Mundialito ha dimostrato. Come vice Bettega non ha infatti convinto (anzi...) Altobelli; e neppure l'accoppiata Graziani - Pruzzo ha mostrato di sapersi adeguare a uno schema particolare come quello consentito dalla presenza dello juventino. Dunque, in partenza, un'Italia così: Zoff; Gentile, Cabrini; Marini, Collovati, Scirea; Conti, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega, Qualche dubbio Bearzot nutre ancora per la scelta dei rimpiazzi, questa volta ristretta e quindi più impegnativa. Oltre a Bordon dovrebbero essere certi Oriali e Pruzzo; per i restanti tre posti in lizza i due Baresi, Vierchowod, Zaccarelli, Ancelotti e Altobelli, senza escludere un patetico repechage di Causio.

SPETTACOLO. « E' un impegno particolare — sottolinea Bearzot — **sganciato dalla nostra program-**

Cantante attrice vagabonda, un po' a Parigi (la sua città), un po' in Italia, finalmente fa stop a Milano e Torino: nella città della Mole trova la sua patria vera, per continuare l'attività e metter su casa. E per appassionarsi al calcio, naturalmente. Questa è la bella Angelique

La Marchesa del Toro

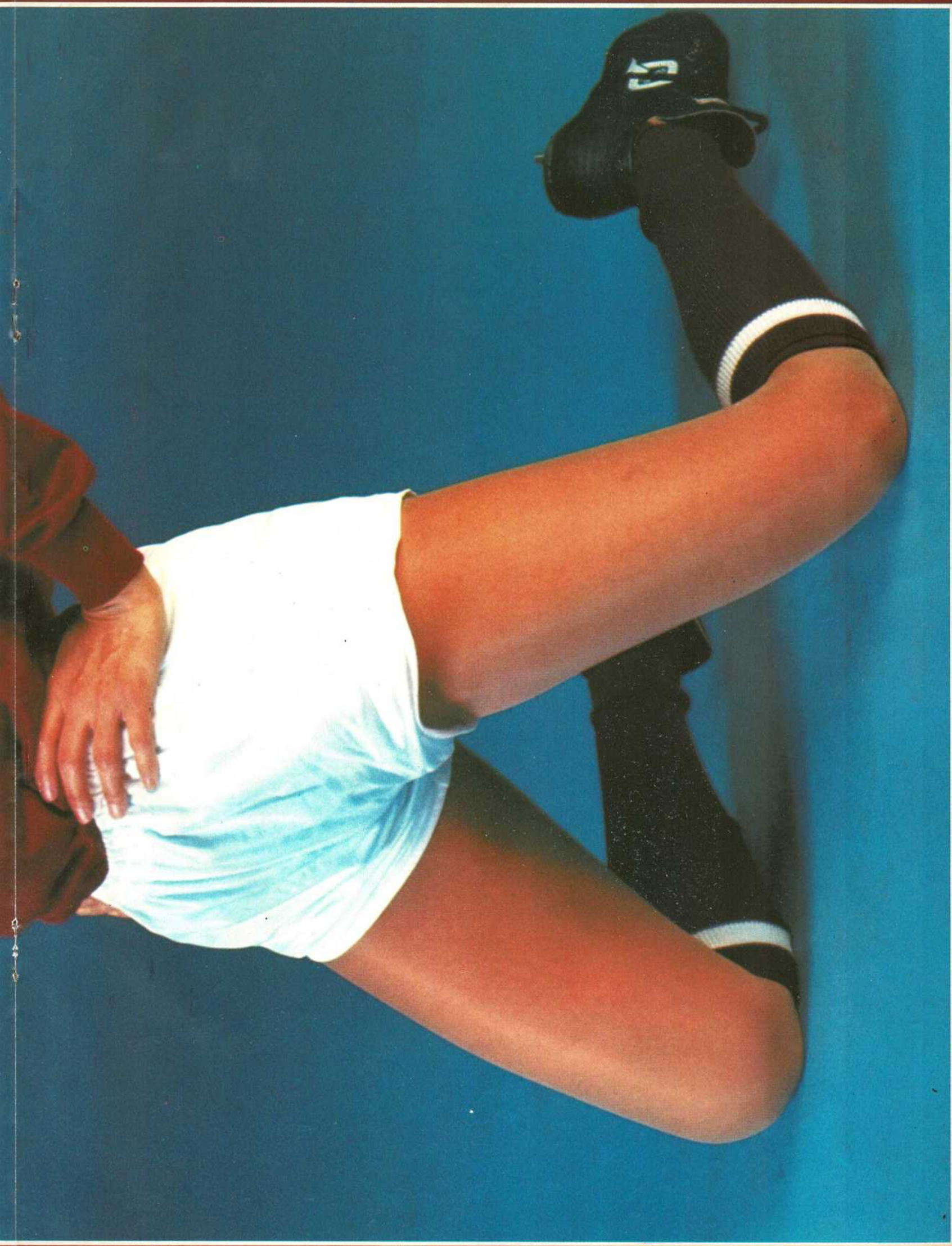
di **Ranuccio Bastoni**

ALTA, BIONDA, flessuosa come un giunco, occhi azzurri, nome esotico: ecco, questa è Angelique, la ragazza del Toro. E' nata a Parigi, è vissuta a lungo fra l'Italia e la Francia e finalmente ha deciso di fermarsi a Milano. Per alcuni anni si è presentata in coppia col suo compagno, Jean Paul, fiorentino purosangue e tifosissimo della squadra del giglio, ma dall'estate scorsa ha deciso di mettersi in proprio; solo discograficamente, s'intende, perché nella vita e nei concerti la coppia continua ad andare a gonfie vele.

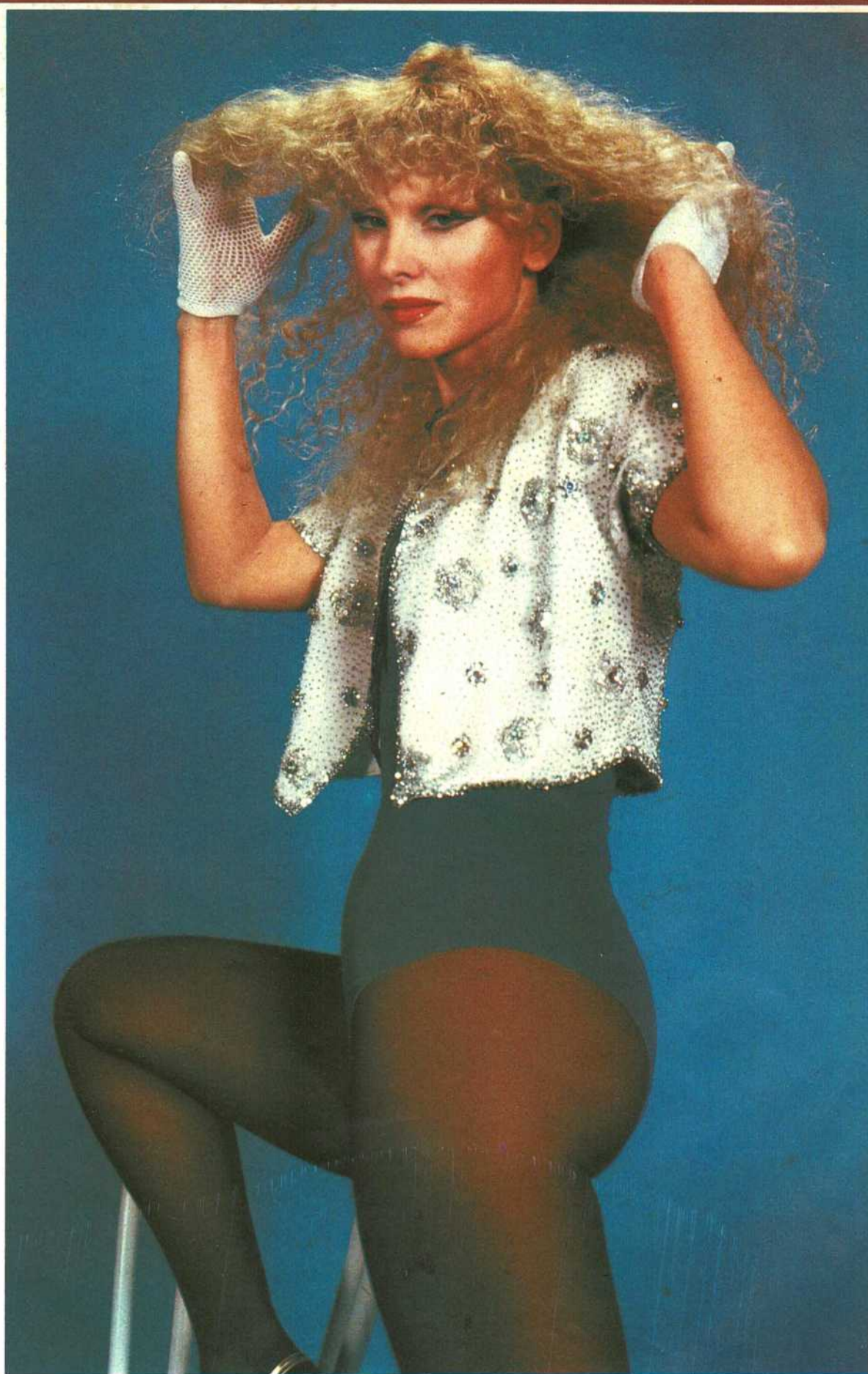
— Perché il Torino, per una exparigina?

« **Perché a Torino si sono verificati gli appuntamenti più importanti della mia vita** — spiega la cantante —: **serei potuta diventare tifosa della Juventus, certo. Ma sarebbe stato troppo facile; eppoi, era una tradizione di famiglia. Papà era un ammiratore del vecchio, celebre, indimenticabile Torino. Ricordo qualche nome, per lui sacri: Gabetto, Bacigalupo... Ero appena bambina; la squadra più celebre del mondo era già scomparsa a Superga. C'era perciò in me questa sorta di nostalgia per qualcosa di bellissimo che purtroppo non avevo conosciuto e che sapevo solo per sentito dire. Così, quando con Jean Paul ottenemmo la prima scrittura a Torino, la prima della nostra vita, decisi di integrarmi diventando anche tifosa del Toro** ».

TIFOSA. Angelique aveva incontrato Jean Paul a Firenze. Lei canticchiava; lui suonava il flauto al conservatorio. Il colpo di fulmine li unì, si trasferirono a Parigi, perché là c'era la casa di lei. Ma la vita d'emigrante non andava bene per Jean Paul. E così Angelique disse arrivederci ai suoi, agli amici e alla sua città, e venne in Italia. « **I primi recital** — racconta — **li tenevamo in un piano-bar. Era lo "Shaker", frequentato dai giornalisti sportivi e da accaniti tifosi. A volte, quando capitava a Torino, si aggregava anche Gigi Riva. Dunque, primo contratto di lavoro a Torino; prima trasmissione te-**

GUERIN SPORTIVO

ANGELIQUE

levisiva a Torino; primo amore calcistico, il Torino. Di quale squadra avrei potuto diventare tifosa io? ». Di quei primissimi tempi Jean Paul ricorda invece i calcioni che Angelique gli rifilava da sotto il pianoforte quando lui adocchiava qualche bella ragazza che gli faceva gli occhi dolci: Angelique, invece, prendeva colpi di flauto sulla testa, nella penombra del piano-bar, quando qualche spettatore un po' più intraprendente allungava troppo le mani. Tornando ad Angelique, c'è da dire dunque che l'estate scorsa s'è messa da sola; ha inciso un disco col nome italianizzato di Angelica. Il titolo « L'uomo nero », il mitico personaggio della fiaba che viene e porta via i bambini. Per presentare questo brano Angelique ha preso parte a « Domenica In », a « Discoring » e a « 30 minuti giovani » ottenendo un discreto successo. **« Presto saremo di nuovo in televisione. Prenderemo parte al programma "Il pomeriggio" sulla Rete 2 e al "Barattolo" la trasmissione-fiume un po' pazza** — dice — **eppoi siamo in attesa della convocazione per tornare a "Domenica in", con Pippo Baudo e a "Discoring" con Jocelyn. In altre parole, posso senz' altro dire che visti risultati attuali del Toro (peccato, però, quell'1-1 di una settimana fa con la Pistoiese...) e i miei programmi futuri, tutto sta procedendo nel migliore dei modi. E per una che vive alla giornata come me, che preferisce i fatti concreti ai sogni, questo sarà senza dubbio un periodo positivo ».** Come dire, le avversarie del Torino sono avvertite.

CHE TIPO E'. Intanto continuano a lavorare; Angelique sta preparando un album nel quale canterà da sola e in coppia con Jean Paul. Nei giorni scorsi (per rispettare la cabala) hanno concluso le repliche dei loro « recital » al teatro Macario, sempre di Torino. Insomma, Torino, città magica e stregonesca per eccellenza, pare abbia influenzato proprio la vita della cantante. Angelique, anche se a prima vista potrebbe sembrare tenera e delicata, in realtà è una donna di ferro, con un carattere duro e caparbio. **« Quando mi metto in testa una cosa, se non la faccio sto male** — riprende — **sono anche una sportiva attiva. Mi sorbisco parecchia ginnastica tutti i giorni. L'estate nuoto; l'inverno vado a sciare in montagna. Però preferisco il mare, il caldo, il sole. Quando vado in spiaggia mi crogiolo al sole come una lucertola per delle ore. Fra i miei hobby c'è quello di confezionarmi da sola gli abiti di scena. Con una vecchia pezza di stoffa invento un abito da sera ».** Angelique è sexy e sa di esserlo. Ha movenze feline: **« Al contrario di parecchie mie colleghe che nelle interviste dichiarano di non voler sembrare sexy, di non desiderare d'essere apprezzate per un bel corpo, io ci tengo ad essere bella. E quando mi alzo la mattina e mi guardo allo specchio e "mi sento" bella, sono felice. Perché una donna "deve" essere bella. La natura l'ha creata così, perché allora rendersi brutta e mediocre? ».** Il concetto, forse, può venire messo in discussione dalle femministe militanti ma senza dubbio viene condiviso dagli spettatori sportivi e no, e non necessariamente tifosi granata. Angelique, cioè, rappresenta una specie di nazionale azzurra che accomuna tutti al di sopra delle preferenze personali.

I DESIDERI. Ma quali sono, infine, i segreti desideri, le speranze, di questa biondissima cantante? **« A parte il successo, a parte la popolarità, che credo siano la massima aspirazione per chiunque si dedichi allo spettacolo, avrei un desiderio da esprimere. Irrealizzabile senza dubbio, ma proprio per questo più bello. Vorrei tanto giocare una partita di calcio... col Torino. Sin da ragazzina, quando vedevo i miei amici e compagni di scuola giocare al pallone sul sagrato della chiesa, provavo invidia nei loro confronti. E mi veniva la voglia di buttarmi nella mischia e scaraventare il pallone nella porta improvvisata fra le colonne della facciata. Ho anche tentato, una volta. Ma ho solo combinato un gran pasticcio. Sono scivolata in una carica e cadendo la gonna si è sollevata e son rimasta con le gambe per aria. Beh, ci credereste? Il gioco s'è fermato di colpo, e tutti guardavano me. Che sia più adatta a fare l'arbitro?... ».** □

Ranuccio Bastoni

KROL, SIMBOLO DI NAPOLI

mazione stagionale. Noi avevamo in preventivo partite ufficiali, da interpretare sotto il profilo del risultato, e amichevoli in cui portare avanti determinati esperimenti. Questo incontro non rientra né nell'una né nell'altra categoria. Cercheremo di onorarlo sul piano dello spettacolo, con l'ovvia considerazione che perdere non è mai divertente. Ma proprio l'assenza di fattori condizionanti, insieme con la straordinaria levatura dell'avversario, dovrebbe spingere i ragazzi a offrire il meglio di sé ». Il C.T., fresco reduce di influenza, non vuol sentire parlare di riscatto dal Mundialito. « Quale riscatto? Laggiù abbiamo fatto il nostro dovere e se è finita in un certo modo le ragioni le sappiamo tutti. Qui si tratta di un impegno totalmente diverso, cambieranno anche gli uomini, non ci sono proprio punti in comune. Sarà importante dimostrare la buona salute del nostro calcio ».

I VECCHI DRAGHI. Torniamo a una dimensione tecnica. Roberto Bettega riattinge l'azzurro sotto la spinta emotiva del gol ritrovato, lo stupendo colpo di testa di Como, la fine di un incubo. Era un intero torneo che la Juve reclamava i gol del suo cannoniere disegnato, sin qui a segno soltanto dal dischetto. Nel giorno in cui Trapattoni ha preso il coraggio a due mani, escludendo Causio, Bettega ha riscoperto l'incornata micidiale, una deviazione pennellata da una dozzina di metri, l'acuto di un fuoriclasse. Per carità, nessuna interpretazione maliziosa. Ma è indubbio che una Juve restituita a canoni offensivi meglio precisati consenta a Bettega, che non è più in grado (anche mentalmente) di agire da punta principale, maggiori varchi realizzativi con quelle fulminee apparizioni dalla seconda linea che costituiscono la specialità del suo repertorio. Con questo bigiletto da visita, Bettega riprende anche il suo posto in Nazionale, lasciato per infortunio ad Atene e rimasto scoperto — come si è detto — al Mundialito, dove si è avuta peraltro la conferma della mancanza di una testuale alternativa tattica. In parole povere: o Bearzot utilizza Bettega o cambia schemi. Perché di Bettega, in Italia (e probabilmente anche fuori) ce n'è uno solo. Con buona pace dei suoi detrattori ormai irregimentati. Il risveglio di Bettega risponde anche a influssi stagionali: per Bobby-gol si avvicina la « benedetta primavera », che è sempre coincisa con i suoi momenti più felici. Anche nello scorso campionato, quello che gli ha offerto il titolo di capocannoniere, a una lunga stasi invernale corrisponde la prepotente esplosione ai primi tepori. Insieme con Bettega, riprende il suo posto l'indefettibile Dino Zoff, più che mai proteso al record assoluto di Facchetti. La non esaltante stagione dei suoi delfini, ha collocato di nuovo Zoff su un piedistallo inattaccabile. E non gli poteva essere certo negata questa passerella, che per lui (valorizzatosi proprio a Napoli, la città tormentata dal sisma) riveste un valore sentimentale particolare. Così come sarà indicativa, sull'altro fronte, la presenza di Rudy Krol. L'alfiere di Napoli, quello che — nell'anno più tribolato e doloroso — ha saputo far rifiorire nella città la speranza di un futuro (sportivo) migliore. E' sempre imbarazzante mescolare fattori diversi: e alle tragedie della vita il calcio si accosta pieno di pudore. Ma non neghiamogli il diritto di far tornare un sorriso, quando gli riesce. □

BEARZOT RIPRESENTA I VECCHI

ITALIA-SELEZIONE D'EUROPA/I PRECEDENTI

La prima fu giocata nel 1937 e da allora con intervalli più o meno lunghi ne sono state disputate 29. Sono le famose partite commemorative, un appuntamento prestigioso per sportivi e tifosi

Giocare col «Resto»

di **Stefano Tura**

TRA GLI ASPETTI più interessanti e spettacolari del mondo del calcio, un posto di rilievo è sicuramente riservato a tutte quelle imponenti manifestazioni le quali, per poter commemorare un evento storico, un personaggio, o anche per beneficenza, riuniscono i migliori calciatori del momento da ogni parte del mondo, dando vita a match di indubbio livello tecnico e di sicuro successo. Sono le cosidette « partite commemorative» che generalmente si risolvono in un incontro tra una nazionale o una squadra di club determinata con una formazione ideale di giocatori di tutto il pianeta. In questo modo il grande pubblico ha la possibilità di veder giocare con la stessa maglia, quei grandi campioni che hanno sempre militato in formazioni opposte, e, ancor di più, si può rendere conto del reale talento di questi mostri sacri, dei quali, spesse volte, ha solamente sentito parlare. Lo spettacolo è assicurato, il livello tecnico lascia talvolta un po' a desiderare. Infatti, nonostante si tratti di grandi campioni, gli 11 giocatori ideali, difficilmente hanno avuto l'occasione di giocare nella stessa squadra, e tra loro sussistono indubbiamente numerosi problemi di intesa e collettività. Ma ciò non costituisce una regola, nel senso che questi campioni, essendo dotati di un talento e una classe naturale elevatissimi, riescono di tanto in tanto ad imporsi sul gioco di squadra degli avversari offrendo così incontri spettacolari e numeri prodigiosi. Il caso più recente è quello del 1972, quando la « selezione europea » sconfisse l'Amburgo per 7-3.

MOTIVI. Il primo incontro commemorativo in assoluto fu disputato ad Amsterdam il 20 giugno 1937 tra una selezione dell'Europa Centrale e una dell'Europa Occidentale. Il motivo della manifestazione era la celebrazione della Giornata Olimpica Internazionale. S'imposero i « centrali » per 3-1. Quasi un anno dopo venne organizzato un match tra l'Inghilterra e il Resto d'Europa in commemorazione del 75. anniversario della lega calcio britannica. In tutti gli anni che seguirono, fino al 1964, le partite di questo genere volevano festeggiare le ricorrenze della fondazione di federazioni calcistiche ed erano tutte riconosciute dalla Fifa. Tra queste ricordiamo Inghilterra-Resto d'Europa (4-4) del 21 ottobre 1953, in occasione del 90. anniversario della « Football Association », Gran Bretagna-Resto d'Europa (1-4) del 13 agosto 1955 per la 75. ricorrenza della federcalcio irlandese, e ancora Scandinavia-Resto d'Europa (2-4) del 20 maggio 1964 in commemorazione dei 60 anni della « Dansk Boldspil Union » scandinava. Dal 1964 in avanti i match commemorativi non vennero più riconosciuti ufficialmente causa soprattutto il mutamento delle motivazioni dell'organizzazione di essi. Il 23 settembre di questo anno infatti si disputò un incontro tra Jugoslavia e Resto d'Europa (3-7) il cui incasso venne devoluto alle vittime del terremoto di Skopje, mentre 7 mesi più tardi fu tenuta a Stoke On Ground la partita tra Gran Bretagna e Resto d'Europa (4-6) per festeggiare l'addio di Stanley Matthews. Nel 1967 una Selezione Internazionale sconfisse la Spagna per 3-0 nella partita organizzata in onore di Ricardo Zamora e nel '69 in concomitanza dell'investitura del Principe Carlo si disputò l'incontro, Regno Unito-Galles (1-0). Tra i motivi particolari che hanno caratterizzato questa numerosa serie di « super-partite » è doveroso soffermarsi sull'ingresso nel MEC di Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca in onore del quale venne disputato a Londra il singolare incontro tra « Nuovo Mec » e « Vecchio Mec ». Era il 3 gennaio 1973 e, dopo molti colpi di scena s'imposero i « nuovi » per 2-0.

I « RESTI ». Si dividono in Resti d'Europa e Resti del mondo e, quasi paradossalmente, costituiscono i più forti giocatori del momento di tutta Europa e di tutto il mondo. Esordirono dapprima quelli europei nell'incontro di Londra del 26 ottobre 1938 contro l'Inghilterra e, 9 anni dopo affrontarono la Gran Bretagna a Glasgow nella partita celebrativa dell'adesione dell'isola alla Fifa. Il 23 ottobre 1963 si riunirono invece per la prima volta i Resti del Mondo. Sotto la guida del cileno Riera furono opposti all'Inghilterra che commemorava il centenario della Football Association e vennero sconfitti per 2-1. Cinque anni dopo dovettero cedere al Brasile nel decennale della prima vittoria dei carioca in Coppa del Mondo e nel 1971 pareggiarono 2-2 a Mosca contro una selezione di Mosca. L'incontro era in onore del grande portiere Lev Jascin. I Resti del Mondo si sono riuniti per l'ultima volta il 25 giugno 1979 a Buenos Aires in Argentina contro la squadra di casa. La partita celebrava l'anniversario della conquista del titolo di Campione de Mondo da parte degli uomini di Menotti.

FotoRuys

CRUIJFF, PRIMATISTA DEI « RESTI »

GLI ITALIANI. Nella storia di queste partite commemorative figurano spesso dei rappresentanti italiani. Comparvero per la prima volta nel 1938 in occasione della partita tra Inghilterra e Resto del Mondo. Erano presenti Olivieri, Rava, Foni, Andreolo, Piola e l'allenatore Vittorio Pozzo. Purtroppo però l'esordio dei nostri eroi in questo speciale tipo di competizione non fu del tutto felice e i « nostri » furono sconfitti per 3-0. Nel 1947 a Glasgow in Gran Bretagna-Resto d'Europa per l'adesione della Gran Bretagna alla FIFA, era presente tra gli europei Carletto Parola, unico rappresentante azzurro, e sei anni dopo nell'incontro Inghilterra-Resto d'Europa per il 90. anniversario della Federcalcio Inglese a fianco dei vari Kubala, Nordhal e Zebec, troviamo anche il nostro Boniperti. Una delle più forti selezioni internazionali è senza dubbio quella che s'impose sulla Spagna il 27 settembre 1967 nella partita in onore di Ricardo Zamora. Facevano parte di questa super formazione, allenata da Helenio Herrera, cinque calciatori italiani ed esattamente Giuliano Sarti, Tarcisio Burgnich, Sandro Mazzola, Gianni Rivera e Mariolino Corso. 3-0 fu il risultato finale con gol di Mazzola al 23', Eusebio al 30' e Goywaert all'88'. Infine l'ultima presenza di rilievo di atleti azzurri in partite commemorative risale al già citato incontro Argentina-Resto del Mondo del giugno del 1979. Oltre al selezionatore tecnico Enzo Bearzot, hanno fatto parte di quella squadra Antonio Cabrini, Marco Tardelli, Franco Causio e Paolino Rossi. Complessivamente gli italiani hanno disputato 7 incontri, dei quali 3 vinti, 2 persi, e 2 pareggiati.

CONCLUDENDO una curiosità. Tra i più assidui, nella storia di queste singolari manifestazioni, troviamo, nelle primissime posizioni, Joan Cruijff che ha totalizzato ben otto convocazioni, ultima delle quali Barcellona-Human Stars del 16 dicembre scorso. Alle spalle di Cruijff, con 6 presenze, un altro « grande » Franz Beckenbauer. □

LE 11 PARTITE DEI « RESTI »

DATA	SEDE	MOTIVO	PARTITA
26-10-1938	Londra	75. anniversario della Federcalcio inglese	Inghilterra resto d'Europa 3-0
10-5-1947	Glasgow	Adesione della Gran Bretagna alla FIFA	Gran Bretagna Resto d'Europa 6-1
21-10-1953	Londra	90. anniversario della Federcalcio inglese	Inghilterra Resto d'Europa 4-4
13-8-1955	Belfast	75. anniversario della Federazione irlandese	Resto d'Europa Gran Bretagna 4-1
23-10-1963	Londra	Centenerio della Federcalcio inglese	Inghilterra Resto del Mondo 2-1
27-9-1967	Madrid	In onore di Ricardo Zamora	Resto del Mondo Spagna 3-0
6-11-1968	Rio de Janeiro	Decennale della prima vittoria mondiale del Brasile	Brasile Resto del Mondo 2-1
27-5-1971	Mosca	In onore di Lev Jascin	Selezione Mosca Resto del Mondo 2-2
9-6-1972	Belgrado	10. anniversario della fondazione del quotidiano « Sport »	Stella Rossa Resto del Mondo 7-6
25-4-1973	Amburgo	In onore di Schultz, capitano della Germania Ovest	Amburgo Resto del Mondo 5-2
25-6-1979	Buenos Aires	Anniversario dell'Argentina campione del mondo	Argentina Resto del Mondo 1-2

E LE DUE DELLE « HUMAN STARS »

DATA	SEDE	MOTIVO	PARTITA
27-12-1979	Dortmund	Fondo per l'Unicef	Borussia Dortmund Human Stars 3-2
16-12-1980	Barcellona	Fondo per l'Unicef	Barcellona Human Stars 3-2

CAGLIARI-INTER 1-1. Dopo l'autogol di Tavola, gli isolani hanno reclamato per questo fallo di mano di Mozzini in piena area: era rigore?

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

CAGLIARI-INTER 1-1. Dopo qualche schermaglia (nella ❶ Marini, Virdis e Baresi), il risultato viene sbloccato dall'autogol di Tavola ❷ e riportato in parità da Virdis, che al 56' batte Bordon e sigla l'1-1 ❸ e ❹

FotoDiPietro

UDINESE-PISTOIESE 1-0. Al 42' del primo tempo è Neumann a segnare il gol-vittoria per i friulani

FotoSabe

FIORENTINA-AVELLINO 2-1. I viola passano su calcio di rigore concesso per fallo di Tacconi su Desolati (❶ e ❷) e trasformato da Antognoni ❸. Dopo 19' pareggia per gli irpini Di Somma ❹, ma è Bertoni ❼ al 61' a fissare il risultato con questo bel gol fatto di classe e intuito ❺ e ❻

BRESCIA-ROMA 1-2. Dopo essere stata raggiunta in vetta alla classifica dall'Inter, la « Lupa » capitolina scende al « Rigamonti » con intenzioni chiaramente bellicose, tanto che una bomba di Di Bartolomei su punizione trafigge la difesa bresciana al 44' e la porta in vantaggio ❶. All'inizio della ripresa Crialesi riporta in parità il risultato ❷, ma poi Bergamo assegna un rigore per fallo su Scarnecchia ❸...

2

IN PRIMO PIANO

L'Inter-Mundialita e lo scandalo

Rubare ai poveri

DUNQUE, l'Inter-Mundialita ha barato, facendo giocare in Argentina un Ottolenghi di quattordici anni che invece era un Pellegrini di quindici. E così, ora è nato un altro scandalo che ha sollevato un polverone del diavolo. Anzi, del Biscione. Il Diavolo — quello rossonero — se la ride: adesso siamo pari; o meglio: dispari; perché lo dicono anche i testi sacri: « chi scandalizzerà i fanciulli, gli sia messa una macina d'asini al collo e sia gettato negli abissi del mare ». Ma si fa per dire: lo sapevano anche loro — i ragazzini — che la faccenda non era pulitissima, e non si sono per nulla scandalizzati, perché in questi tornei barare è norma, i « fuoriquota » pullulano. Più grave è — invece — lo scambio di persona, checché ne dicano i Mereghetti e i Fiore che smentiscono di avere barato con il Pellegrini passato per l'Ottolenghi. « El Grafico » di Buenos Aires, sotto una bella foto di Ottolenghi (o Pellegrini) reca questa breve scheda (che certo non s'è inventata): *« Maximo Ottolenghi, 13 anos, volante derecho, muy inteligente, la "manija»» de los italianos »* (il "manico", insomma; n.d.R.) eccetera. Ed ecco — sempre da « El Grafico » — il parere di Mereghetti: *« E' da quattordici anni che sto alla direzione tecnica delle divisioni minori dell'Inter e di Ottolenghi posso dire che è il miglior giocatore della sua età che ho visto nell'ultimo decennio fra Torino, Bologna e Milano... Credo che non sia necessario aggiungere altro »*. Già: mancava solo che aggiungesse che Ottolenghi aveva un secondo nome: Pellegrini. Ottolenghi era a casa, a Milano, a mangiarsi le unghie e magari a singhiozzare davanti al video, mentre i « mundialiti » sfilavano alla « Domenica Sportiva » dopo avere raccolto l'osanna di San Siro. E Pellegrini? E' sconvolgente la sua adattabilità al ruolo pirandelliano richiestogli dai furbastri dell'Inter-Baby: la passione del calcio (e dei viaggi) è stata più forte dell'orgoglio di poter dire « c'ero anch'io, goleador illustre », sicché ha lasciato tutta la gloria (e oggi — come si vede — anche la beffa) al compagno centrocampista costretto a casa come un disturbatore cui han chiesto di prestare il nome in cambio magari d'una cartolina con tutte le firme, una bandierina-ricordo del Mundialito e qualche promessa per il futuro; per il presente, nulla, neanche una stretta di mano, pena la scoperta del ridicolo marchingegno. Ecco, mentre altri tuonano con le solite bombarde moraleggianti, preferisco sottolineare (pur riconoscendo l'immoralità di fondo della sceneggiata interista) la stupidità dei dirigenti nerazzurri (quelli dello specifico settore) che hanno accettato gloria e onori pubblici senza mai temere, neppur per un attimo, che la loro truffa sarebbe stata scoperta. Cose dell'altro mondo. Quand'erano in Argentina, magari neppur pensavano di finire in prima pagina, anche vincendo, perché la grande stampa raramente s'interessa delle imprese dei ragazzini (noi avevamo già chiesto il servizio al nostro fotografo Giuliano Bevilacqua perché da tempo seguiamo tutte queste manifestazioni); ma appena tornati in Patria, vistisi al centro di un can-can senza precedenti, avrebbero fatto bene a confessare il loro peccato, che sarebbe subito parso veniale, non mortale. Ora non sappiamo come andrà a finire la penosa e diseducativa vicenda anche se non hanno chiesto all'Inter di restituire il monumentale trofeo per passarlo all'Academia de futbol Tahuici Aguilera di Bolivia, battuta in finale dai nerazzurri, ai rigori. Rileggendo il tabellone luminoso del River (« Oggi salutiamo il futuro, oggi accogliamo i piccoli calciatori stelle di domani »: diomio che stelle) davanti a tanto sincero e pulito entusiasmo, un po' vergognosi chiediamo che il trofeo venga assegnato formalmente ai « pibes » boliviani, immersi in un ambiente dalle precise sembianze dilettantistiche e francescane che sfigurava davanti al pomposo clan interista, con professore al seguito. Rubare ai poveri, questo sì è imperdonabile.

Italo Cucci

QUESTO E' OTTOLENGHI (PELLEGRINI) SU « EL GRAFICO »

INTER-TRIONFO A MILANO FotoFL

IL TAUICHI, VERO VINCITORE

UN TIFOSO DEL TAUICHI

NELLE PAGINE SEGUENTI

LA POSTA DEL DIRETTORE

Perchè ultrà

☐ Carissimo Cucci, questa mia lettera vuole essere innanzitutto di ringraziamento per la comprensione che ha già avuto e che spero avrà anche questa volta. Mi spiego: io sono un tifoso interista e sono iscritto al club « For Ever Ultras », sì, proprio loro, i tanto bistrattati « For Ever Ultras » per i quali è stato scritto da uno sciocco pseudo-tifoso napoletano che « non sono degni dello sport » all'indomani di un Inter-Avellino 3-0 dell'anno dello scudetto nerazzurro. Con gioia ho visto che sul n. 6 del « Guerino » di quest'anno qualcuno si è ricordato di noi: a pagina 53 è stampata una stupenda foto del mio gruppo in piena azione, foto che mi riempie di speranza. Perché? Ecco: gli ultrà in Italia sono considerati teppisti, casinisti, insomma mezzi delinquenti, tipi da evitare accuratamente. La gente non capisce che dietro ogni giovane ultrà (ormai definito tifoso — generosamente — soltanto da giornali come il suo) c'è un dramma, il dramma di tanti giovani che vorrebbero poter praticare sport, non solo a livello competitivo, per sottrarsi alla crudele esistenza di ogni giorno: alla noia, all'ozio, alla droga. Si è mai chiesto perché noi giovani, a Milano come a Perugia, a Genova come a Torino, a Firenze come a Roma, appena si entra in uno stadio, appena si mette piede in una curva o nei popolari, si diventa ultrà? Spero di riuscire a spiegarglielo: un ragazzo che va allo stadio ci va per esaltarsi e per esaltare un calciatore o la squadra; ciò capita soprattutto a quegli individui che sognavano di diventare qualcuno nel mondo del calcio ma poi si sono amaramente accorti di avere vanamente sognato ad occhi aperti. L'unica evasione è lo stadio, l'esaltazione del tifo. Spesso, un ragazzo ossessionato per tutta la settimana da problemi della scuola o del lavoro o anche più grandi, come la deliquenza e la droga che ormai gli stanno vicinissime, cerca una scappatoia nel calcio, per viverlo in qualche maniera, magari solo da tifoso. L'isterismo, i comportamenti sbagliati che vediamo allo stadio, il fanatismo portato al parossismo, non sono altro — mi creda — che il frutto di una società che distrugge la personalità dei giovani, o nel migliore dei casi ne ignora i problemi. Parliamoci chiaro: non credo che « Zigano », più noto col nome di Giovanni Fiorillo, quello della tragedia dell'Olimpico che ancora ci riempie di mestizia, sia un tipo che viva — o meglio che vivesse, prima dell'arresto — in un posto differente dalle borgate romane. Anch'io vivo alla periferia di Milano, in una zona non proprio famosa per essere frequentata dai chierichetti... Le parlo di me e di Fiorillo, ma sono convinto che altri migliaia di « ragazzi da stadio », in tutta Italia, adolescenti o poco più, vomitati da una metropoli finto civile, potranno diventare « Zigani ». Se si guardassero a fondo, se si cercasse il perché delle cose, non ci sarebbe bisogno di distinguere fra noi ultrà e i tifosi « normali ». Ecco perché le dicevo che quella foto pubblicata sul « Guerino » mi fa sperare: mi fa sperare che ci sia qualcuno che ci consideri degli esseri umani, non delle bestie violente e feroci. Almeno fra noi, glielo garantisco, noi del « For Ever », bestie feroci non ce ne sono, eppure la cosiddetta gente perbene quando ci vede ci grida dietro: delinquenti, teppisti, provocatori, stupidi. Non potrebbero chiedersi, piuttosto, che cos'hanno fatto, che cosa fanno per aiutarci a essere migliori?

CLAUDIO GORI - MILANO

Caro Claudio, una mattina ho sentito alla radio un dotto sacerdote che stigmatizzava la pubblicazione da parte di un giornale (credo il nostro; certo: ho la coda di paglia) di avvisi demenziali di tifosi destinati ad altri tifosi. E anch'io mi sono chiesto: che cosa fa questo prete per tanti ragazzi abbandonati ai rischi della strada, della delinquenza, della droga? Ragazzino, ho studiato dai salesiani: ricordo oratori e campi da calcio pieni di fanciulli, più tardi ne ho ritrovati alcuni diventati campioni. Dove sono finiti gli oratori? Forse si sono svuotati perché ad un certo punto ai ragazzi veniva inoculato il veleno della politica? O i sacerdoti hanno dimenticato il « lasciate che i fanciulli vengano a me » per dedicarsi ad altro, propaganda, svaghi cosiddetti intellettuali eccetera? E cosa fanno gli Enti preposti — si dice — all'educazione dei cittadini? Girano miliardi, ma prendono altre strade; si moltiplicano le tavole rotonde, ma sono solo partite a chiacchiere; pullulano i circoli, ma hanno tutti scopi confessionali e i giovani dovrebbero buttarsi: o una chiesa o l'altra, non si scappa; servi come unità, servi come voto. Sei giovane? Hai un solo ruolo: se il bersaglio dei moralisti, dei parrucconi, dei voltagabbana, di tutti coloro che invece di aiutarti a crescere ti spingono fra le braccia delle « mamme » della droga o dei banditi da strada. Chi finisce soltanto in uno stadio, a fare l'ultrà, è fortunato: l'importante, Claudio, è fermarsi all'urlo, all'invettiva, al casino, come dici tu. Non andate oltre, non arrivate ai gesti inconsulti: sono quelli che i falsi educatori aspettano per far la loro morale e spingervi sempre più, disperatamente, nel ghetto dei disadattati. Non importa essere ultrà: l'importante è essere uomini onesti. Qualche etichetta, gradevole o amara, te l'appiccicheranno addosso sempre, nella vita: quel che conta è non farsi toccare dai monatti che cercano adepti per i partiti della sovversione, del disordine, della paura.

LIBRI SPORT

Fussball in Osterreich '80

Il settimanale austriaco di calcio «Fussball» ha realizzato un interessante Almanacco 1980, che potrebbe essere paragonato al nostro Panini. Il criterio seguito dai curatori, però, si discosta notevolmente da quelli di ogni altra pubblicazione del genere: oltre a dettagliate informazioni sul campionato, infatti, sulla nazionale, sui più noti campioni austriaci, sulla scuola di calcio che ha sede a Vienna, il libro fornisce una serie di ottime immagini a colori. Le più belle foto dello scorso campionato sono state scelte con cura per commentare i vari dati, riguardanti squadre di prima e seconda divisione, giocatori, avvenimenti, manifestazioni. Per gli appassionati di statistiche, la seconda parte della pubblicazione, che si presenta in una veste molto elegante, è completamente dedicata alla storia del calcio austriaco, corredata anch'essa di foto, anche se per le più lontane nel tempo bisogna accontentarsi del bianco e nero.

Heinz Schild
Jogging-Salute
Musumeci Editore

Per correre, si è sempre corso. Anche prima che importassimo dall'Inghilterra il termine « jogging » si sapeva, tra l'altro, che tale attività sportiva era un toccasana per la salute. Alla moda si deve l'enorme diffusione che ha avuto negli ultimi anni la corsa, sport praticabile da tutti in ogni situazione, con una spesa minima, con benefici incalcolabili. Tanto

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** disperatamente tutto il materiale riguardante il Cagliari e il suo portiere Corti. Cerco inoltre una squadra di Subbuteo. Scrivere a **Roberto Cammeda, via Vespucci 51, Oristano (CA).**

☐ **CERCO** fotoarticoli, poster e tutto il materiale riguardante l'ex calciatore tedesco Gunter Netzer. Scrivere a **Grazia Cappelletti, via Morganitini 25, Milano.**

☐ **CERCO** sciarpe di squadre di serie A, B e di squadre inglesi. Scambio con ritagli di ultras cartoline dello stadio di Piacenza e biglietti dello stadio. Scrivere a **Gianni Pettinari, via Scarabelli 13/A, Piacenza.**

☐ **CERCO** 2 maglie del Milan preferibilmente con scritte sulle spalle. Vendo inoltre gagliardetti ufficiali a L. 6.000. Scrivere a **Piero Bolognesi, viale Sassari 32, Cesenatico (FO).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi di A e B che scambio con quello di Udine. Scrivere a **Vincenzo Di Salvatore, via Giuliani 7/3, Udine.**

☐ **CERCO**, foto, poster, articoli e tutto il materiale riguardante il portiere del Bologna, Giuseppe Zinetti. Scrivere a **Maria Teresa Malesi, via Castello 20, Sasso Marconi (BO).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi stranieri che scambio con il Maracanà di Rio de Janeiro e il Lenin di Mosca. Scrivere a **Paolo Esposito, via Piave 209, Napoli.**

☐ **VENDO** le sciarpe del Liverpool e del Queen's Park Rangers o scambio con quelle di squadre o gruppi di tutta Italia. Scrivere a **Mauro Bianchi, via Baudi di Vesme 26, Torino.**

☐ **VENDO** « Juventus primo amore » di Sandro Ciotti e numerosissimi poster. Scrivere a **Roberto di Bernardino, via Montevideo 6, Milano.**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** ai Supporters rossoblù corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Ivan Malaguti, via Bernardi 19, Bologna.**

☐ **APPARTENENTE** agli angeli della sud Taranto corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale e informazioni. Scrivere a **Alfredo Scarci, via Liguria 125, Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultrà Roma scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Alberto Nardi, via Ginori 7, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a

☐ **SCAMBIO** adesivi dei Warriors, Brigate rossonere e altri gruppi ultras. Scrivere a **Gian Carlo Bonini, via Novara 36, Oleggio (NO).**

☐ **ULTRAS** Pisa corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Marcello Di Giacomo, via Rustichello 5, Pisa.**

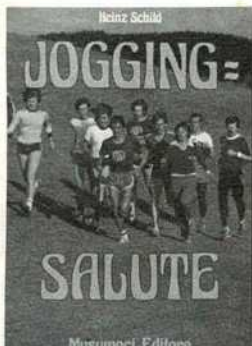
☐ **APPARTENENTE** agli ultras Cosenza scambierebbe materiale con ultras di A, B, C. Scrivere a **Francesco Confort, corso d'Italia 160, Cosenza.**

☐ **APPARTENENTE** ai clubs di Roma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabrizio di Porto, via N. Rabaglia 3, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Forever ultras Lucca scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Walter Simi, via Giovannetti 42, Lucca.**

☐ **APPARTENENTE** al commando ultras curva sud Roma corrisponderebbe con ultras di A e B scopo scambio materiale. Scrivere a **Marco Nocera, via Piola Caselli 91, Ostia Lido (Roma).**

LEI Rita Morasca

IL 23 GENNAIO, a Cecina, è avvenuto il debutto di Rita Morasca: si tratta della prima donna italiana organizzatrice di boxe, arrivata a svolgere tale attività dopo che in passato si erano verificati episodi di «bocciature» da Medio Evo. L'esordio di Rita Morasca è stato felice: la riunione di Cecina, che aveva come protagonisti due giovani professionisti della Colonia Bonistalli, Contini e Trane, ha registrato un certo successo, anche per ciò che riguardava i sette incontri minori in cartellone. Rita Morasca, 20 anni, è figlia e... fidanzata d'arte. Suo padre, infatti, è Franco Morasca, noto organizzatore, attualmente squalificato dalla Federazione. Proprio da lui Rita ha ereditato la passione per il pugilato: sin da quando aveva tredici anni frequenta palestre e atleti, tanto che alla fine si è innamorata di uno di loro, Roberto Felicioni, peso medio. Nel frattempo, quando sono insieme parlano di affari: sembra infatti che, dopo la squalifica di Franco Morasca proprio in occasione dell'incontro di Felicioni con Salvemini (la vittoria andò a quest'ultimo, contestatissimo), Rita abbia deciso di intraprendere la stessa attività del padre anche per seguire da vicino e aiutare Roberto. Il suo prossimo obiettivo è la sfida tra il fidanzato e l'attuale detentore del titolo italiano dei medi, il romano Cirelli. Più ambizioso il progetto di organizzare il rientro di Rocky Mattioli. E Franco Morasca? Non potrebbe essere più felice di così. Un po' meno contenta è la mamma: dice che, in famiglia, di matti per il pugilato ne bastava uno.

vale, quindi, sfruttare tutti gli studi che hanno avuto per oggetto il jogging: per saperne di più, per non commettere errori, per semplice curiosità. Il libro di Heinz Schild si basa sull'esperienza diretta dell'autore, noto giornalista di Berna e esperto di atletica leggera, oltre che allenatore di Markus Ryffel. In «Jogging-Salute» c'è la testimonianza di chi ha dedicato allo sport gran parte del suo tempo e la passione del dilettante che nella corsa ha trovato la medicina contro i mali della vita di oggi. Gli argomenti trattati vanno infatti da dettagliati consigli tecnici (che vengono poi sintetizzati nelle tabelle di allenamento di Ryffel) all'equipaggiamento, dall'alimentazione alla storia della corsa. Il tutto filtrato dalla filosofia di questo sport che, oggi, può essere considerato senza dubbio il più popolare in tutto il mondo.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il «Guerino» cercherà di accontentarvi

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci o richieste per telefono ma solo per posta.

L'ITALIANO

Per chi suona la campana

SUPPONGO che il Duca Giuseppe Avarna sia un uomo alto e magro di quelli all'antica, con un paio di baffi circoscritti ma irsuti e color pepe-sale. Suppongo che sia quasi calvo ma non se la prenda, fiero com'è di altri dettagli di se stesso; e che abbia gli occhi duri e accesi del buon siciliano. Credo che vesta ancora da vecchio proprietario terriero, con la giacca di fustagno e i calzoni di velluto e i gambali; mai gli stivali, che si usano al Nord. Il duca è consapevole che al Nord chiamino quelli come lui «Gattopardi». Suppongo che non disdegni ogni tanto di mettere la doppietta a spalla, ma sono sicuro che non porta e non ha mai portato la coppola: è un uomo d'onore, ma non di quel tipo di «onore». Quando lascia il palazzo avito sulla collina suppongo che generalmente faccia a piedi i due chilometri di strada campestre, quasi di «trazzera» fino al paese, e Comune, di Gualtieri Scaminò: due chilometri fra siepi di sassi, con i fichi d'india che spuntano dietro le siepi e i sacri ulivi, murmuri all'orizzonte tiepido e polveroso. Se qualche contadino l'incontra si fa da parte dieci metri prima, si toglie la coppola, s'inchina e mormora: «Don Giuseppe, Eccellenza...», ma il duca nemmeno lo guarda. Cammina e pensa quanto è cambiato il mondo, e come sono rimasti in pochi a difendere i privilegi dell'antica nobiltà e perfino, dico, i diritti dell'Uomo. Ecco, quando il duca Giuseppe Avarna di Gualtieri Scaminò, Messina, Italia, pensa ai diritti dell'Uomo usa sempre la «u» maiuscola ma non si riferisce ai diritti comunemente difesi oggigiorno. Egli onora, rispetta ed interpreta un altro tipo di uomo, decisamente sorpassato al Nord ma ancora degno di riguardo in molti paesi del Sud e in particolare nella sua terra nativa, cioè volevo dire in Sicilia. Il Sud è profondo e dolce, odoroso di mortella. Il duca è un nobile autentico, di data vecchissima e di ragione importante. Sul suo scudo i quarti di nobiltà sono quattro, io credo. Il suo carattere è inflessibile e austero, quando promette una cosa la mantiene, tutti lo sanno a Gualtieri e nelle campagne attorno, e perfino qualcuno a Messina. Adesso, poi, che la storia è andata sui giornali e anche su quelli del Nord, lo sa tutta Italia. Il duca sorride mentre ci ripensa, non è sicuro che sia un bene la pubblicità che gli hanno fatto, ma in sostanza ne è contento. Oltre tutto il giudizio d'appello ha sconfitto e debellato quel ridicolo pretore che lo aveva condannato a ventimila lire di multa. Non importa la somma, è chiaro, ma non si condanna un duca Avarna, e soprattutto non gli si impedisce di fare quello che ha promesso di fare. Il tribunale di Messina, città colta, moderna ma rispettosa della nobiltà, per fortuna, ha finito comunque per assolverlo e il duca può continuare, come Pier Capponi, a suonare la sua campana.

AMMETTO che il paragone con Pier Capponi non scaturisca dalla mente del duca, bensì dalla mia; trovo comunque che è pertinente e lo offro volentieri alla causa. Adesso che il duca sta andando verso Gualtieri Scaminò due pensieri sopiti giacciono nella sua mente, uno greve e spiacevole, l'altro lieve e gioioso. Il pensiero greve è la duchessa Magda, sua moglie separata che vive nel palazzo avito, quello lieve è il pensiero di Tava, giovane hostess americana che vive con lui, a due passi dal palazzo avito, sulla cima della stessa collina dalla quale si guardano le proprietà del duca, i suoi terreni e quelli della moglie, e tutta la piana fino ed oltre Gualtieri Scaminò. Io suppongo, almeno, che tutte queste cose si vedano dalla collina, ma se così non fosse la storia non cambierebbe. Avrete notato, spero, che le piccole bugie non recano alcun danno alla narrazione, anzi in certi momenti la migliorano. Camminando, il duca respinge nel profondo della mente il pensiero della vecchia duchessa berciante alle finestre del palazzo, e si sofferma invece sul pensiero di Tava, bionda, dolcissima, soda, che parla poco (difficoltà di imparare l'italiano, figuriamoci il siciliano, e quando il duca le chiede qualcosa, qualunque cosa, risponde sempre ma sempre, oh yes, darling, con una voce che nessuno a Gualtieri Scaminò e nei dintorni ne ha mai sentita una uguale. Forse, chissà, a Messina. Mentre pensa a Tava e si frega soddisfatto le mani, il duca pensa anche alla campana e un singulto di riso gli sale dallo stomaco fino al volto rugoso e duro. Forse è vero, come dicono in paese quei bastardi, che Tava lo farà morire presto, ma nessuno gli avrà impedito di ridere, per un tempo che adesso sembra interminabile e felice.

IL RIDERE non gli viene dal fatto di portare Tava a letto, operazione le cui difficoltà non sono da sottovalutare, e che richiedono anche a un uomo come lui, forte e ben portante ma pur sempre sessantaquattrenne, un certo impegno ed un certo esercizio. Oh no: le risate se le fa al momento di suonare la campana, cioè «dopo» essere stato a letto con Tava. E sono risate alla faccia della duchessa, che s'era espressa in termini così negativi sulle possibilità virili del duca. Opinioni di donnetta isterica, che però avrebbero potuto fare il giro delle campagne e compromettere l'onore della casata. E' chiaro che la duchessa aveva voluto vendicarsi di qualche torto, spargendo quella affermazione al vento, ma il duca non aveva esitato. Aveva lasciato il palazzo avito, si era ritirato nella piccola casa che una volta era abitata dal parroco, modesto edificio posto a pochi metri dal palazzo e dotato di un arco con una campana, che un tempo serviva a chiamare la gente alle funzioni. Lì aveva portato Tava, tenero e costoso fiore del Nuovo Mondo (e bionda: cosa che aveva sconvolto tutti a Gualtieri Scaminò) e con lei aveva, come si dice, ritrovato la gioventù. Ogni notte, o quasi ogni notte, insomma tutte le notti in cui gli riusciva, appena finito, il duca Giuseppe Avarna lasciava nel letto caldo la bella Tava, e correva a suonare la campana. Non poteva suonare a festa, perché ce ne sarebbe voluta più d'una, ma la suonava con tutto l'entusiasmo e le forze residue, e tutti la sentivano, anche a Gualtieri Scaminò, e le mogli si svegliavano insonnolite e dicevano con malagrazia ai mariti: oh, senti un po', senti un po' sua eccelenza il duca... E naturalmente anche sua moglie si svegliava, visto che la campana suonava sotto le sue finestre, e s'affacciava nella notte insultando con invereconda fantasia il fiero marito e minacciandolo di sanzioni legali per disturbo della quiete pubblica. Infatti il pretore di Milazzo sei mesi fa aveva condannato il duca, ma ora il tribunale di Messina lo ha assolto: suonare una campana anche di notte per celebrare una conclusione felice non è reato, hanno deciso saggiamente i giudici. E il duca cammina verso il paese con tutta la vecchia faccia ridente e gli sembra che dalle campagne attorno, da Gualtieri Scaminò, da Milazzo e perfino da Messina, città grande e onorata, si alzi e si diffonda per lui, e occupi tutto il cielo della Sicilia niente affatto stupita uno splendente, squillante, eroico, interminabile suono di campane.

Franco Vanni

P.S. Questa storia non è inventata, come potrebbe sembrare. Io ho aggiunto soltanto, qua e là, alcuni particolari secondari, che non ho trovato sui giornali e che non alterano la verità dei fatti.

VECCHI FUSTI

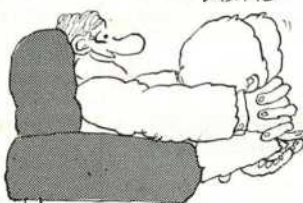
Tanto va Perani al lardo...

VERAMENTE, a guardare il fondo delle cose, Marino Perani proprio « vecchio fusto » non è. E' nato a Nossa, in Provincia di Bergamo, il 27 ottobre del 1939, quindi ha compiuto da circa tre mesi i quarantadue anni. Fusto, magari sì, vecchio no. Ma il nostro Marino sta nel calcio da tanti anni da rientrare nella... categoria. Comincia a giocare, infatti, nel 1956, nelle fila dell'Atalanta, in Serie A, chiude la sua brillante carriera a Bologna nel 1974. Vince con i rossoblù il famoso scudetto del 1964, gioca sempre ad altissimo livello, veste quattro volte la maglia azzurra della Nazionale, soffre Middlesbrough, Corea del Nord, con un gruppetto di giocatori del Bologna prediletti da Edmondo Fabbri. Marino Perani acquista una dimensione nuova soltanto quando intraprende la carriera di allenatore. A Coverciano, ai famosi Super Corsi di Italo Allodi, primeggia per applicazione, serietà di studi, facilità di assorbire l'enorme mole di nozioni che vengono rovesciate sugli aspiranti tecnici come una valanga, si classifica ai primissimi posti, è uno dei prediletti di Allodi, assieme ad un altro allenatore un po' sconcertante, dico Corrado Orrico. Siccome è sempre rimasto a Bologna, si accasa presso la sua ex-Società, che a un certo punto gli affida il Settore giovanile. Ed è subito il boom: le squadre di ragazzi allenati da Perani vincono molto ma, soprattutto, giocano un calcio nuovo, diverso, divertente, eccitante. Il Presidente Conti, fra l'altro, è suo sincero amico personale e quando, nel bel mezzo del campionato 78-79, i rossoblù soffrono una delle tante crisi ricorrenti, il colpo di scena. Approfittando della sosta per le feste natalizie, il Bologna decide il cambio della guardia, benservito a Bruno Pesaola, il bastone del comando a Marino Perani, tecnico nouvelle-vague, appena quarantenne, sicuro di sè fino alla spavalderia, innovatore ardito e spregiudicato se mai ve ne fu uno...

POI, A MILANO, qualcuno lancia uno slogan malizioso: « Chiamami Perani, sarò la tua B », e le cose si ingarbugliano fino al punto in cui Conti, anche (o soprattutto perché) i risultati non vengono, anzi il Bologna va sempre più a picco, dopo un breve periodo di tollerante pazienza, prende il coraggio a due mani e liquida Perani, così come aveva liquidato Pesaola. E richiama sulla panchina che scotta il solito Cesarino Cervellati. Il quale, senza prezzemolo e senza ardite innovazioni, aiuta il Bologna a salvarsi, acciuffandolo letteralmente per i capelli e facendolo riemergere in extremis, nella famosa, drammatica partita del 2 a 2 con il Perugia di Salvatore Bagni ammazzasette. Baci, abbracci, Cesarino di qua, Cesarino di là, bisognerebbe fargli un monumento in Piazza Maggiore, gli va già bene che non lo cacciano a pedate quando, improvvisamente, Luciano Conti, arcistufo delle beghe, delle polemiche, delle più o meno sotterranee meschinità del mondo del calcio, decide di lasciare. Gli subentra un uomo nuovo, Tommaso Fabbretti il quale vibra subito un vigoroso cazzotto in pieno petto alla piazza rossoblù richiamando proprio Marino Perani alla guida del Bologna!

L'UOMO E' CAMBIATO. Senza abdicare alle sue idee, alle sue profonde convinzioni, ha stemperato i lati più duri del suo carattere, rientra sulla scena del grande calcio certamente non in punta di piedi, ma con minore aggressività, con una più ponderata visione della realtà. E pilota niente male il Bologna di Fabbretti ad un onorevole ottavo posto, facendolo giocare né troppo bene, né troppo male; aiutato dagli 11 gol di Beppe Savoldi, che lui ha voluto richiamare a Bologna dal breve esilio di Napoli. Lanciando definitivamente Beppe Zinetti, portiere giovane di grande avvenire. Portando a Bologna Beppe Dossena, che si affermerà come uno dei più illuminati talenti del nostro calcio, così come Zuccheri, che diventa uno dei pilastri della squadra (e lo ha voluto lui, prelevandolo dal Cesena); insomma prendendosi molte, meritate rivincite rispetto alla prima, fugace apparizione in veste di tecnico. Ma il destino di Perani è imprevedibile. Fabbretti, con un altro colpo a sorpresa, quando nessuno se lo aspetta, convoca una conferenza stampa e presenta... Gigi Radice. Afferma di essere più che mai amico ed estimatore di Marino Perani, ma il nuovo allenatore del Bologna è, ormai, l'ex conducator del grande Torino dello scudetto del 76... Perani ingoia il boccone amarissimo con molta dignità, si apparta, medita la seconda rivincita. Gli offre una mano Franco Dal Cin, il potente general manager dell'Udinese, forzando il parere contrario del suo Presidente, Teofilo Sanson.

DURERA' POCO, anzi pochissimo. Perani non ha capito che Franco Dal Cin è qualcosa di più di

LA TRIBUNA DI GIULIANO

BUSINESS

ALLA PRESENZA del nuovo ambasciatore del Canada in Italia, Ghislain Hardy, si è tenuta a Roma una interessante riunione della Camera di Commercio italo-canadese, durante la quale Maurice Chouinard, direttore commerciale della Firestone Brema S.p.A., ha intrattenuto gli intervenuti sul tema: « L'attuale situazione dell'industria automobilistica e i nuovi riflessi sull'industria dei pneumatici ». La Firestone, tramite lo stabilimento di Bari che dà lavoro a 1400 dipendenti e il Centro Ricerche per l'Europa di Castelromano, è costantemente impegnata nello studio di soluzioni tecnologicamente avanzate e di nuove tecniche di produzione: il fine è, come sempre, quello di assicurare all'utenza pneumatici con prestazioni sempre migliori nel sistema frenante, nella manovrabilità, nelle gare, la velocità e soprattutto nella durata.

IN OCCASIONE della prova di campionato italiano seniores di motociclismo, Gianni Poli ha fatto omaggio di una sua preziosa creazione di « Oropelle » al tre volte campione del mondo Kenny Roberts e al suo team. Sia Kenny che gli organizzatori delle gare, perfettamente riuscite, hanno salutato con viva soddisfazione l'arrivo di uno sponsor dalla produzione altamente qualificata in uno sport che sempre più si afferma nel mondo dei giovani e dei meno giovani.

E' NATO un nuovo cartone animato, diret-

un semplice Diesse in quel di Udine, è l'anima e il cuore della Società, è il braccio destro di Sanson con il quale divide ansie, gioie e dolori fin dai tempi del Sottomarina, insomma Dal Cin è l'Udinese tout-court. Perani non se ne dà per inteso, affiorano fulminee incomprensioni, attriti sotterranei ma acuti, la situazione precipita fin dal rovinoso debutto contro un'Inter che straripa allo Stadio Friuli, segnando quattro gol a Pazzagli, un portierino che Perani ha avuto nelle giovanili del Bologna, che viene avventatamente preferito a Della Corna, contrariamente al parere di Dal Cin. E' la frana: l'Udinese, nonostante il vigoroso, illuminato apporto del tedesco Herbert Neumann, voluto da Perani che lo aveva già trattato per il Bologna e che era riuscito a farlo dirottare a Udine (e che è autentico fuori classe) zoppica maledettamente e Perani viene licenziato clamorosamente ancora una volta, dopo sole tre giornate. Sanson, gongolante, telefona finalmente a Gustavo Giagnoni e gli spalanca le braccia...

MORALE DELLA FAVOLA (né bella né brutta) di Marino Perani: il mestiere di allenatore ad alto livello, è mestiere duro e difficile. Le nozioni teoriche sono una gran bella cosa, ma la pratica è elemento vitale, insostituibile, anche per questa professione tanto discussa, tanto ambita, e tanto ricca di spine. Marino Perani, nel breve arco di tempo in cui è balzato in groppa alla tigre, ha sofferto e gioito un concentrato di tutto ciò che si deve soffrire e gioire facendo l'allenatore. La prossima volta, perché ci sarà sicuramente una prossima volta per un tecnico valido e preparato come Marino Perani, innamorato del proprio mestiere fino a sacrificargli gli interessi personali, la prossima volta Marino Perani non sbaglierà più.

Alfeo Biagi

DELLA SERIE: "I GIUDICI NON PERDONO MAI".

SATYRICON

E si udì un Boato record

VA DI GRAN MODA la maratona oratoria, tra Montecitorio e piazza Madama. Ma più che una maratona vera e propria si tratta di una gara di resistenza verbale. Vince chi riesce a parlare di più, stando in piedi, senza appoggiarsi allo schienale. E l'unica bibita consentita è l'acqua zuccherata, con l'esclusione dei cappuccini, degli alcoolici, delle birre. E' attualmente in testa l'on. Marco Boato, col tempo eccezionale di 18 ore e 5 minuti. Il suo collega radicale Massimo Teodori lo segue con un distacco enorme, avendo fermato i parlamentari cronometri alle fatidiche 16 ore e 5 primi. Terzo assoluto è, mentre scrivo, l'altro radicale Cicciomessere, ma assai distaccato, avendo tenuta aperta la bocca, ininterrottamente, per 11 ore e 35. Dieci anni fa, Giorgio Almirante aveva parlato per 9 ore e 7 e il suo sembrava un tempo imbattibile. Prima dell'exploit di Almirante, il record lo aveva conquistato l'on. Giulio Cerreti del PCI con un tempo che nel 1949 era giudicato in quel di Montecitorio difficilmente superabile: 8 ore e 33. Il tempo di Giulio Cerreti ha resistito per 22 anni e quello di Giorgio Almirante per 10. Adesso si tenterà di battere il record di Boato (già titolare di un bel 15 ore e 30 minuti), ma l'impresa appare proibitiva. Incontro l'altro giorno, al « Bolognese », il ristorante di piazza del Popolo (dove da trent'anni passa il meglio della politica, dello spettacolo, della letteratura) il vecchio amico Franco Roccella. Mentre parlava da oltre 7 ore, le forze gli sono mancate ed è dovuto ricorrere all'aiuto di un medico. Restare come Boato per abbondanti 18 ore a parlare del fermo di polizia, senza mai uscire dal tema, pena il cartellino rosso, dopo la prima ammonizione, è impresa somma da nocchiero capace di superare, alla maniera di Ulisse, le Colonne d'Ercole della normale chiacchiera. Boato è entrato di diritto nell'albo d'oro delle mitiche imprese sportive. La sua maratona oratoria è stata un lunghissimo excursus storico sul fermo di polizia, dai tempi di Nerone a oggi. Ci vorrebbe un notevole Pindaro per cantare degnamente la mirabile performance dell'on. Boato. Urge insomma un poeta di classico respiro che celebri in versi le usure a cui vengono sottoposte le corde vocali dei nostri parlamentari specializzatisi nel gran fondo oratorio. E per chi da questo momento voglia battere il record dell'on. Boato, il novello Pindaro consigli ordunque una preparazione atletica seria, una ginnastica vocale adeguata, una dieta di ferro, il divieto del « Bolognese ». Se nella maratona che si fa solitamente con le gambe abbiamo così scarse possibilità di entrare tra i primi dieci del mondo, in quella che si corre sotto il segno della inesorabile loquacità siamo i primi assoluti e Palumbo e Di Felice quanto prima ci dovranno aprire « la rosea », con un... boato a tutta pagina.

Intervista impossibile

D. — Bjorn, so che stai preparando un 33 giri e che sarai sponsorizzato da Sinatra al prossimo Festival di Sanremo...

R. — **Sì, il mio 1982 sarà tutto canoro. Il tennis mi basterà cantarlo. Ho vinto troppo. Basta con tutti questi terribili colpi d'accetta.**

D. — Tu sei stato il primo dei grandi boscaioli. Questo potrebbe dar vita a un tema musicale di enorme successo.

R. — **Già fatto. Sinatra sta arrangiando quel vostro vecchio motivo che intonava Otello Boccaccini tanti anni fa...**

D. — O boscaiolo / il sole sta per tramontar...

R. — **Piano, il mio sole non tramonta affatto!**

D. — Scusa, Bjorn, però Connors ti ha menato, ultimamente, a Toronto.

R. — **Tutta una finta per dividerci la taglia. Quei 50 milioni messi in palio per il primo tennista che riusciva a battere nell'81 Borg, sono per me diventati dei buoni spiccioli da shopping. Tu ci avresti rinunciato a quella bazzecola di 25 milioni? In fondo con 25 milioni qualcosa ancora ci puoi fare. Quelli della Rolls Royce te li prendono come acconto.**

D. — Bjorn, che canterai a Sanremo oltre al « Boscaiolo »?

R. — **« Un miliardo al mese », anche questa canzone sul tema delle vostre « Mille lire al mese ». Sanremo sarà mia. Me la saluti Alice. Senti l'attacco. E' una cannonata! « Se potessi avere / un miliardo al mese ».**

D. — Ma perché, sei ancora sotto ai 12 miliardi all'anno? Mi deludi, Bjorn!

R. — **Voi giornalisti pensate solo ai miei soldi e invece per me esiste solo il mio tennis. I soldi, lo giuro, sono un puro suono. Sì, lo riconosco: un suono dolce e fedele. Hai presente l'ovattato rumore d'una palla sul verde di Wimbledon o sul sintetico del Madison Square?**

D. — Ma quella racchetta di tennis tutta d'oro?

R. — **E' andata a me, naturalmente. L'ho attaccata in camera da letto al posto di quel vostro Giorgio Morandi regalatomi per il mio matrimonio dall'avvocato Galgani. Morandi sarà bravo, ma non mi dà la carica necessaria. Invece questa racchetta tutta d'oro a toccarla fa un certo effetto. Mariana confessa che è una racchetta — come dire? — eccitante, magica, erotica.**

D. — Bjorn, dimmi, cos'è la gloria?

R. — **Un cerchio d'acqua che non finisce mai d'allargarsi...**

D. — ...E che dunque alla fine si sperde nel nulla...

R. — **...Ti sbagli, per Borg il nulla non esiste! Nel paradiso che mi attende ci sono infiniti campi d'erba, e io seguiterò a giocare a tennis con tutti i grandi spiriti di Wimbledon: Tilden, Fred Perry, Donald Budge, i Moschettieri di Francia. Io credo davvero all'immortalità tennistica dell'anima!**

Epigrammi

❶ *L'arbitro e il mandarino*

Entra in un quadro di Van Gogh
il divino Lattanzi
raccogliendo un mandarino.
Non verbalizza,
ma spicchio su spicchio
se lo divora tra Giampiero e Picchio.

❷ *L'avvocato e il geometra*

L'altoparlante disse: « l'avvocato
Molinari in panchina... »
Giampiero, in tribunale una mattina
ti scambieranno per un imputato?
Io vivo un calcio tutto immaginario,
ed uno speaker odo che in panchina
vede a Perugia il geometra Ilario,
e Fulvio, il giornalista, e quanto prima
un luminare della medicina...

Gaio Fratini

to a bambini e ragazzi, che rappresenta la prima concreta risposta allo strapotere dei vari prodotti giapponesi. Il protagonista non è un robot, ma un simpatico e allegro ragazzino che arriva dal pianeta Olimpo su uno strano veicolo che viaggia nel tempo: Belly. Insieme con Lilly e il cane Willy, Billy combatte la violenza e i vandalismi nello sport e nella vita quotidiana, insegnando ai ragazzi a divertirsi con lo sport e a praticare le diverse discipline con lealtà. Il titolo della serie di ventisei cartoni animati è « Sport-Billy », la sua diffusione è promossa dalla DIC 2 di Vittuone, e la programmazione è prevista per le prossime settimane su varie reti televisive.

SUBBUTEO

Continua l'elenco degli iscritti al 4. Torneo Nazionale

Piemonte: Fabrizio Voltolini, Andrea Filattiera, Giancarlo Russo, Gianni Aloi, Pierluigi Marini, Guido Colombo, Silvio Gallione, Fabrizio Posa, Maurizio Enrico, Marco Baj, Marco Marini.

Emilia Romagna: Riccardo Franzoni, Filippo Dal Pian, Giandomenico Walter, Giovanni Cortesi, Franco Rizzi, Gian Carlo Bianconcini, Stefano Nosvelli, Fausto Gualandrini, Davide Lusardi, Luca Bigi, Paolo Casali, Stefano Sion, Pierangelo Raffini, Flavio Gamberini, Massimo Thione, Antonio Puleo, Giancarlo Puleo, Renzo Frignani.

NOTIZIARIO

A CATANZARO si è svolto il « Torneo Gran Prix ». Ecco i risultati: Finale 1. e 2. posto: Mario Tartaglia-Manlio Bruni 4-2; Finale 3. e 4. posto: Roberto Raho-Giuseppe Lazzarini 4-0.

ECCO I RISULTATI del 1. Torneo « Kroton »: 1. Marco Valentinotti; 2. Luca Valentinotti; 3. Sandro Lombardo; 4. Massimo Barone.

SI E' SVOLTO a Reggio Calabria il « 4. Torneo Subbuteo Primavera », riservato alle giovani speranze subbuteo della Calabria, cui hanno partecipato 58 concorrenti. Ecco i risultati: Finale primo posto: Massimo Averno-Gino Scialpi 6-0. Finale terzo posto: Francesco Riccobene-Manlio Bruni 2-0.

SI E' SVOLTO a Macerata il primo torneo « Coppa Beatles Fans » a carattere regionale. Ecco la classifica finale: 1. G. Cerasi; 2. Marco De Angelis; 3. M. Urbani; 4. F. De Angelis.

ELIMINATORIE REGIONE LIGURIA

Gli iscritti Juniores e Seniores della Liguria, dovranno presentarsi — per disputare la fase eliminatoria « Regione Liguria » — il giorno sabato 28 febbraio 1981 alle ore 14,30 alla Fiera Internazionale di Genova (Piazzale Kennedy, presso l'ingresso « TESSERE »).

LA TV Programmi della settimana da sabato 21 a venerdì 27 febbraio

IVAN LENDL A GENOVA

VI SEGNALIAMO

Memorial Bergamo

QUANDO BITTI Bergamo morì in un incidente stradale, lo sport italiano accusò profondamente il colpo. Bergamo era stato un buon giocatore di tennis, nonché un ottimo capitano non giocatore della nazionale. In particolare, comunque, Bergamo era stato un vero sportivo, un uomo dotato di grande umanità e signorilità. Colpiti dalla sua tragica scomparsa, un gruppo di amici liguri decisero che la figura umana di Bitti Bergamo andava commemorata negli anni con un torneo in suo onore. Due dei realizzatori dell'iniziativa furono Gian Vittorio Cauvin, figlio di uno dei più grandi presidenti che il Genoa Calcio abbia mai avuto, e Giorgio Messina, attuale vicepresidente del Tennis Club Genova. Sulla spinta dell'amicizia è così nato il « Memorial Bitti Bergamo », un torneo al quale partecipano i quattro moschettieri della Davis, vale a dire Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Ocleppo, nonché cinque grossi campioni stranieri: Lendl, Fibak, Friek, Gildemeister e Amritraj. E' probabile che si assista a un Panatta-Lendl rivincita della finale di Coppa Davis. Il torneo, di singolo e doppio, si terrà nel Palazzo dello Sport della Fiera di Genova. I tennisti italiani giocheranno gratis. La TV manderà in onda alcune fasi del torneo da martedì a giovedì, nel TG2 della notte.

SPORT

Sabato 21

RETE 1

15,30 Pomeriggio sportivo
Atletca leggera: Campionati Europei indoor da Grenoble.

RETE 2

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

Domenica 22

RETE 1

17,00 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un incontro di serie B.

GIANCARLO ANTOGNONI

22,20 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

15,45 TG2-Diretta sport
Atletica leggera: Campionati Europei indoor da Grenoble. Ippica: Premio Europa da Milano.

18,40 TG2- Gol flash

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi dela giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,30 TG3 - Diretta sportiva
Basket: serie A femminile. Rugby: Benetton-Jaffa da Treviso.

20,40 TG3 - Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,35 TG3 - Sport regione

Lunedì 23

RETE 2

14,00 Pomeriggio sportivo
Basket: Honky-Sacramora da Fabriano.

RETE 3

21,35 TG3 - Lo sport
Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

Martedì 24

RETE 1

16,00 Ciclismo
Trofeo Laigueglia da Laigueglia.

RETE 2

22,50 Tennis
Memorial Bitti Bergamo da Genova. Basket: Squibb-Turisanda da Cucciago.

Mercoledì 25

RETE 1

20,15 Calcio
Italia-Resto d'Europa da Roma.

22,15 Basket
Dinamo Mosca-Carrera Venezia da Mosca.

RETE 2

22,50 Tennis
Memorial Bitti Bergamo da Genova. Ciclismo: Nizza-Alassio da Alassio.

MUSICA & VARIETA'

Sabato 21

RETE 1

20,40 Stasera niente di nuovo
Con Sandra Mondaini, Raimondo Vianello, Heather Parisi, Gianni Agus. Regia di Romolo Siena.

Domenica 22

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabrese, Torti. Conduce Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi, condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

ALICE E ELLEN KESSLER

RETE 2

12,40 Anteprima di Crazy Bus
Presenta Alfredo Papa.

16,45 Crazy Bus
Di Argentini, Baldazzi, Giordano, Greco, Morosetti, Ventimiglia. Conducono Massimo Boldi, Carlo Delle Piane, Daniela Goggi. Regia di Salvatore Baldazzi.

20,40 Drim
Di Boncompagni e Ciorciolini. Presentano Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Gianni Boncompagni.

Lunedì 23

RETE 1

15,30 Il meglio di Variety
Proposto da Paolo Giaccio e Guido Sacerdote.

RETE 2

19,05 Buonasera con... Alice e Ellen Kessler
Di Verdi e Amurri. Regia di Carlo Nistri. Con il telefilm musicale della serie animata « Muppet show ».

Martedì 24

RETE 2

19,05 Buonasera con... Alice e Ellen Kessler

Mercoledì 25

RETE 2

19,05 Buonasera con... Alice e Ellen Kessler

Giovedì 26

RETE 1

20,40 Flash
Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini. Presenta Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

RETE 2

19,05 Buonasera con... Alice e Ellen Kessler

Venerdì 27

RETE 2

19,05 Buonasera con... Alice e Ellen Kessler

20,40 Portobello
« Mercatino del venerdì » di Enzo, Anna Tortora, Angelo Citterio. Conduce Enzo Tortora. Regia di Beppe Recchia.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

IL CASELLARIO DOPPIO

Le prime 14 parole vanno scritte dall'alto in basso, le altre dal basso in alto. La lettera stampata A è comune a tutte e 28 in chiusura di parola.
Al termine, leggendo di seguito le 28 lettere iniziali così trovate, si otterranno i cognomi di 4 noti calciatori.

DEFINIZIONI: 1 L'ha lunga chi non si rade - 2 Fuggita di galera - 3 E' fitta nei romanzi gialli - 4 La fa girare il collo - 5 Gira nelle navi - 6 Indumento femminile - 7 Una... stretta di mano! - 8 La Summer cantante - 9 Quella di Caprera fu cara a Garibaldi - 10 Della dello spettacolo - 11 La spiaggia di molti romani - 12 La Carta del nostro folk - 13 Si consulta al catasto - 14 Stadio... che si ammira a Verona - 15 Batte moneta a Roma - 16 Arrabbiata - 17 Pulita, tersa - 18 Si pagano al di fuori della pensione - 19 Provvisoria dimora per terremotati - 20 Un... taglio nella giacca - 21 La nazione di Nuova Delhi - 22 La rompe l'infermiera per fare le iniezioni - 23 Provvista di organi per il volo - 24 Il dolce con le candeline - 25 Molta - 26 Quella lirica si rappresenta a teatro - 27 Calca - 28 La Monti del nostro teatro.

DUE FILM: LI RICORDATE?

FILM dell'orrore americano, girato nel 1975, per la regia di Brian De Palma (considerato il successore di Alfred Hitchcock), è un film di notevole suspense e modernità. De Palma ha reso attuale il fantasma di un tempo, sostituendo il tempio della musica classica con le note più sfrenate del rock. Il protagonista, derubato della sua musica da un impresario truce, proteso solo a guadagni ed interessi materiali, riesce a vendicarsi con una strategia fantastica e piena di situazioni imprevedibili. **Qual è il titolo?**

QUESTA pellicola, di carattere fantascientifico, narra il momento di un ipotetico futuro in cui comanda una « dittatura della suggestione », che, bruciando tutti i libri, impedisce ai sudditi di sapere. Un ribelle (poi seguito da altri) riesce a sfuggire al controllo, legge e impara a memoria i passi più belli della nostra civiltà. Saranno essi quelli che permetteranno il sopravvivere della cultura. La regia è di Truffaut e Richard, protagonista femminile è Julie Christie. **Qual è il titolo?**

a cura di **Bartolomeo Baldi**

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 21

RETE 1

14,00 La dama di Monsoreau
« Le spade e la dama bionda ». Dal romanzo di Alessandro Dumas. Regia di Y. Andrei (2. parte).

21,45 Il principe reggente
« Pazzo d'amore ». Con Peter Egan, Susannah York, Nigel Davenport. Regia di Michael Simpson (1. episodio).

RETE 2

10,00 Teatro sabato
« La casa nova » di Carlo Goldoni.

RETE 3

20,40 Un paio di scarpe per tanti chilometri
Con Fabio Boccanera, Michele Esposito, Emilio Baldelli, Anita Bartolucci, Arturo Dominici. Regia di Alfredo Giannetti (3. puntata).

Domenica 22

RETE 1

20,40 La casa rossa
Con Marisa Belli, Ray Lovelock, Pier Paolo Capponi, Alida Valli, Mimmo Greco, Carla Bagni. Regia di Luigi Papelli (1. puntata).

RETE 2

13,30 Povero ricco
Con Billy Bixby, Dorothy Mc Guire, Ray Milland, Talia Shire. Regia di Boris Sagal (5. puntata).

Lunedì 23

RETE 1

14,00 La dama di Monsoreau
« L'uomo in nero » (1. parte).

Martedì 24

RETE 1

14,00 La dama di Monsoreau
« L'uomo in nero » (2. parte).

15,00 La casa rossa
1. puntata (replica).

RETE 2

14,10 I promessi sposi
Di Alessandro Manzoni. Con Paola Pitagora, Lilla Brignone, Nino Castelnuovo, Attilio Carlo Cataneo, Augusto Mastrantoni, Mario Psu, Lino Troisi, Franco Tuminelli. Regia di Sandro Bolchi (5. puntata).

Mercoledì 25

RETE 1

14,00 La dama di Monsoreau
« La notte del Giullare » (1. parte).

RETE 2

14,10 I promessi sposi
6. puntata.

20,40 Il caso Graziosi
Con Jean Pierre Cassel, Roberta Paladini, Alessandro Haber, Camillo Milli, Jacques Herlin, Rina Franchetti. Regia di Michele Massa (2. e ultima puntata).

Giovedì 26

RETE 1

14,00 La dama di Monsoreau
« La notte del Giullare » (2. parte).

RETE 2

14,10 I promessi sposi
7. puntata.

Venerdì 27

RETE 1

14,00 La Dama di Monsoreau
« La coppa spezzata » (1. parte).

RETE 2

14,10 I promessi sposi
8. e ultima puntata.

RETE 3

20,40 Macbetto
Con Franco Parenti, Luisa Rossi, Raffaela Azim, Flavio Bonacci, Giovanni Battezzato. Regia di Giovanni Testori.

FILM & TELEFILM

Sabato 21

RETE 1

11,40 Pepper Anderson agente speciale
« Gioco d'azzardo ». Con Angie Dickinson, Derl Holliman, Earl Bernard, Charles Dierkop.

19,20 Salty
« Un nuovo amico ». Regia di K. Jager.

RETE 2

12,30 Billy il bugiardo
« Vive la France ». Con Jeff Rawle, Pamela Vezey, May Warden. Regia d Stuart Allen.

14,30 Il canto dell'uomo ombra
Con William Powell e Myrna Loy. Regia di Edward Buzzel.

20,40 Il transatlantico della paura
Con Telly Savalas, Shelley Winters, Donald Pleasence. Regia di Douglas Heyes (1. puntata).

21,35 La città si difende
Con Gina Lollobrigida, Renato Baldini, Paul Meller. Regia di Pietro Germi.

Domenica 22

RETE 2

12,15 Ciao Debbie
« Il cinema non è per te! ». Con Debbie Reynolds, Don Chastain, Tom Bosley. Regia di Ezra Stone.

Lunedì 23

RETE 1

19,20 Salty
« La ragazza sull'isola ».

20,40 Gli occhi della notte
Con Audrey Hepburn, Efrem Zimbalist, Alan Arkin, Richard Crenna, Jack Weston, Samantha Jones, Julie Herros. Regia di Terence Young.

Martedì 24

RETE 1

19,20 Salty
« Il prezzo della libertà ».

RETE 2

12,30 Il nido di Robin
« La grande attesa ». Con Richard O' Sullivan, Tessa Wyatt, Tom Britton e David Kelly. Regia di Peter Frazer.

21,30 Bello onesto emigrato Australia, sposerebbe compaesana illibata.
Con Alberto Sordi, Claudia Cardinale, Riccardo Garrone. Regia di Luigi Zampa.

Mercoledì 25

RETE 1

15,10 L'uomo dei venti
Con Orso Maria Guerrini, Anna Macha Meril, Dante Biagioni, Gianfranco Ombuen, Silvana Panfili, Bruno Blasibetti. Regia di Carlo Tuzii (1. parte).

19,20 Salty
« Non ti scordar di me ».

22,20 Dallas
« Barbecue ». Con B.B. Geddes, Jim Davis, Patrick Duffy, Victoria Principal. Regia di Robert Day.

RETE 2

21,45 Il prigioniero
« Persecuzione ». Con Patrick McGoohan, Mary Morris, Duncan Macrae, Norma West, Aubrey Morris. Regia di Don Chaffey.

RETE 3

20,40 Rapina a mano armata
Con Sterling Hayden, Marie Windsor, Jay Filippen, Elsha Cook. Regia di Stanley Kubrick.

Giovedì 26

RETE 1

15,10 L'uomo dei venti
Regia di Carlo Tuzii (2. e ultima puntata).

19,20 Salty
« Il capro espiatorio ».

RETE 2

20,40 Starsky e Hutch
« Doppia Coppia ». Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas. Regia di Bob Kellian.

Venerdì 27

RETE 1

19,20 Salty
« L'ostaggio ».

21,30 La parmigiana
Con Catherine Spaak, Nino Manfredi, Didi Perego, Lando Buzzanca, Vanni De Maigret, Salvo Randone. Regia di Antonio Pierangeli.

QUIZ SPORTIVI

RICORDATE quale casa ha vinto il G.P. d'Italia di F. 1 nei seguenti anni?

❶ 1949 e 1951
❷ 1924 e 1950
❸ 1963 e 1972
❹ 1934 e 1937
❺ 1930 e 1953
❻ 1935 e 1936
❼ 1962 e 1971
❽ 1922 e 1923
❾ 1957 e 1958
❿ 1926 e 1928

Chi risponderà ad almeno cinque domande, sarà un ottimo intenditore di automobilismo ed avrà anche una memoria di ferro!

QUIZ MUSICALI

SAPETE abbinare giustamente i nomi di sinistra con i cognomi di destra, quest'ultimi volutamente forniti in completo disordine? Se sì, sarete bravi davvero in musica.

❶ Gino — CONTE
❷ Stefano — LUCA
❸ Paolo — PRESTON
❹ Fausto — FOINI
❺ Laura — SOCCIO
❻ Shaun — FRANKLIN
❼ Walter — LANZETTI
❽ Billy — ROSSO
❾ Bernardo — CASSIDY
❿ Aretha — PAPETTI

SOLUZIONI

QUIZ MUSICALI

❶ Soccio; ❷ Rosso; ❸ Conte; ❹ Papetti; ❺ Luca; ❻ Cassidy; ❼ Foini; ❽ Preston; ❾ Lanzetti; ❿ Franklin.

QUIZ SPORTIVI

❶ Ferrari;
❷ Alfa Romeo;
❸ Lotus;
❹ Mercedes;
❺ Maserati;
❻ Auto Union;
❼ BRM;
❽ Fiat;
❾ Vanwall;
❿ Bugatti.

DUE FILM...

Il fantasma del palcoscenico - Farenheit 451.

IL CASELLARIO DOPPIO

B	E	T	T	E	G	A	D	I	S	O	M	M	A
A	V	R	E	L	O	V	O	S	C	S	A	A	R
R	A	A	S	I	N	A	N	D	A	T	R	P	E
B	S	M	T	C	N	R	N	L	L	I	I	P	N
A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
C	T	T	R	D	C	I	L	T	T	T	R	S	N
C	A	T	T	N	S	D	A	A	R	N	E	S	A
E	R	E	X	E	A	N	I	L	O	A	P	E	V
Z	I	N	E	T	T	I	F	A	T	T	O	R	I

L'AUTO

TALBOT TAGORA

L'ammiraglia

NON C'E' DUBBIO che quella che ci attende sarà una primavera tutta Talbot. In novembre abbiamo, infatti presentato la Murena (il coupé a tre posti affiancati, che prende il posto della Bagheera e che appunto verrà commercializzato in Italia in primavera) ed ora ecco che la Talbot annuncia una nuova vettura, che può essere considerata la sua « ammiraglia », vale a dire la vettura di maggiore prestigio: la Tagora. Questa Tagora verrà offerta con tre motorizzazioni: un 2.200 cc a quattro cilindri; un diesel di 2.300 cc con turbocompressore e un 2.600 cc, a sei cilindri a V. Tutte e tre le versioni avranno l'accensione elettronica. In sostanza la Talbot in un solo colpo ha prodotto un diesel (ed è

questa la prima diesel della Casa franco-americana) dotandolo di turbocompressore nonché un motore a sei cilindri. Ma veniamo ad un'analisi più circostanziata dei dati denunciati dalla Casa. Il motore di 2.200 di cilindrata sviluppa una potenza di 115 CV DIN a 5.400 giri/minuto. Il turbo-diesel sviluppa, a sua volta, 80 CV DIN, mentre il 2.600 a sei cilindri « vola » a quota 170 CV e diventa la berlina più potente costruita in Francia.

Com'è prerogativa delle vetture Talbot, alcuni modelli della Tagora sono equipaggiati (di serie o in opzione), del computer di viaggio che fornisce informazioni su ora, tempo trascorso, chilometraggio, media oraria tenuta, consumo totale e medio per 100 km/h e consumo istantaneo del veicolo. Inoltre, la Tagora è dotata di una centralina elettronica di controllo. Questo dispositivo, con sette spie luminose, dà informazioni sul buon funzionamento delle luci anteriori e posteriori, sull'usura delle pastiglie dei freni e sul livello minimo del liquido dei freni,, sul livello dell'acqua del radiatore, sul livello dell'acqua del serbatorio lavavetro, sul livello minimo della benzina, sul livello minimo dell'olio. Queste spie si illuminano automaticamente alla partenza del veicolo e si spengono dopo 5 secondi.

Il volume totale del bagagliaio è di 569 dm^3, mentre il passo di 1.511 mm (anteriore) e di 1.475 mm (posteriore). Il consumo denunciato per la Tagora 2.200 (cambio a 5 marce) è (per 100 km) di litri 7,1 a 90 km/h, 9,6 a 120 e 12,8 nel ciclo urbano.

I PIONIERI DELL'IMPOSSIBILE

CHICHESTER (1929), TRASVOLATORE SOLITARIO

SECRETARIAT (1973), A TESTA O CROCE

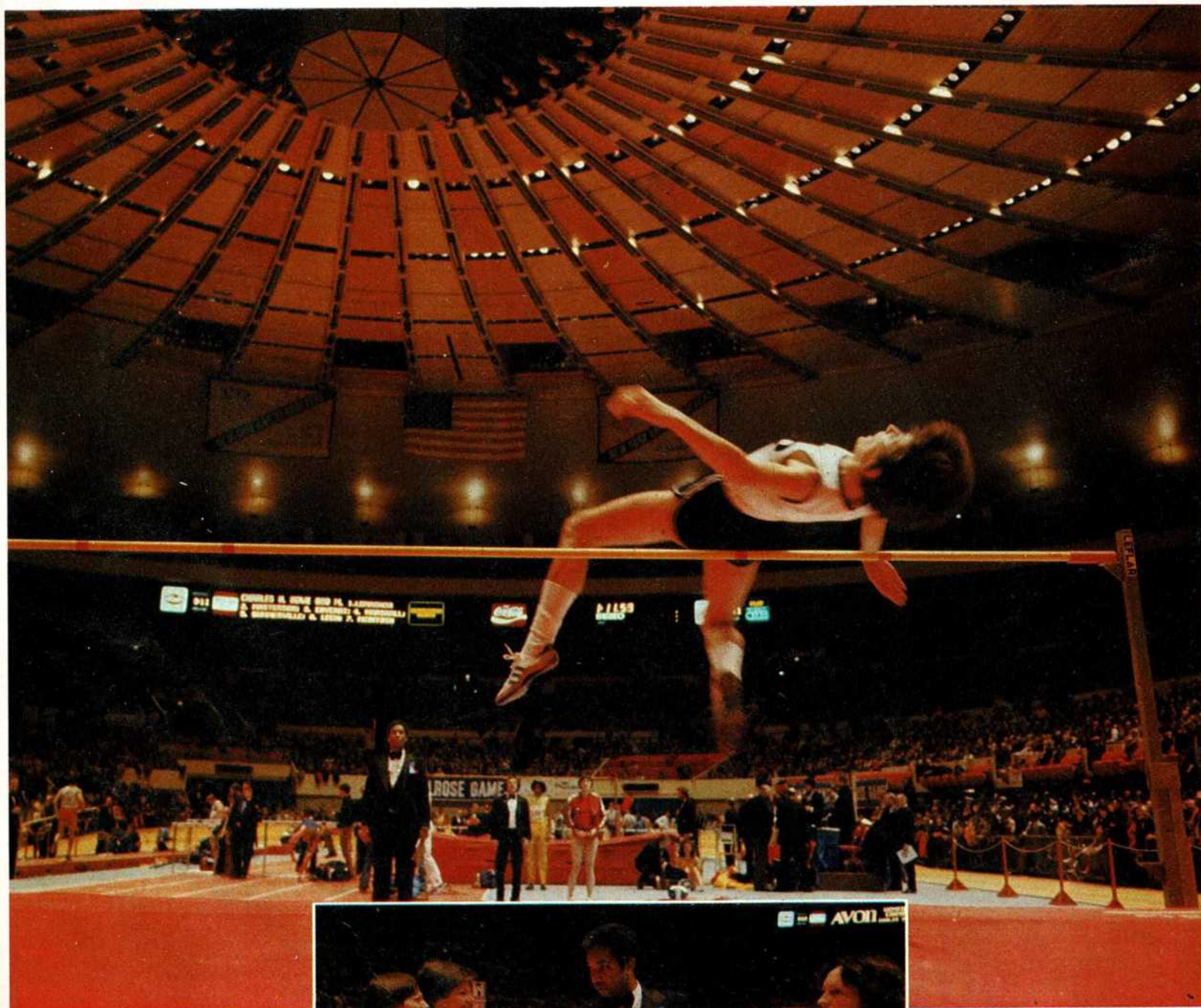
ANDERSON (1980), SULL'ATLANTICO IN PALLONE

ATLETICA/SARA SIMEONI

La primatista del mondo ha incontrato per la prima volta l'America nella riunione del Madison Square Garden. Ha preso la sua rivincita sulla Matay ma ha dovuto cedere alla Huntley. Nonostante il secondo posto però l'impatto con la « Big Apple » è stata un'esperienza magnifica

Un giorno a New York

di **Lino Manocchia** - foto **Italpress**

Ecco (sopra) un salto di Sara Simeoni al Madison Square Garden, durante la sua prima esperienza americana, nel corso del «Millrose Game» che ha riunito il meglio dell'atletica mondiale. L'Azzurra ha battuto la Matay ma ha perso da Joni Huntley (nel riquadro con Simeoni e Matay)

NEW YORK - Sara Simeoni dalla sua prima esperienza nella grande città americana ha riportato una vittoria e una sconfitta. Se è vero, infatti, che la saltatrice azzurra ha dovuto accontentarsi del secondo posto a tre centimetri dall'americana Joni Huntley (speranza USA per le olimpiadi di Los Angeles nel 1984), si è pur presa la sua « ven-

Ecco le immagini del primo incontro di Sara Simeoni con New York: sulla balconata del Museo Guggenheim ❶, con Azzaro davanti al Madison ❷ e sotto il monumento a Colombo ❸ e infine ❹ fotografata prima del salto

Simeoni/segue

detta » sull'ungherese Andrea Matay, che gli aveva inflitto l'ultima sconfitta a Firenze nel giugno 1980. Con il primato mondiale e la medaglia olimpica Sara Simeoni è stata, comunque, una delle stelle di questa riunione « indoor » al Madison Square Garden.

L'INTERVISTA. « **La Matay** — spiega Sara — **non era un grande ostacolo. L'ungherese ha attraversato un breve periodo felice, ma adesso è out** ».

— Sara Simeoni è arrivata seconda. La ragione di questa battuta d'arresto va ricercata forse nella caviglia dolorante?

« **Non è stata tanto la caviglia quanto lo spazio. Io come il falco, ho bisogno di spazio per attaccare la preda: al Garden questo spazio è venuto a mancare ed ho dovuto saltare da ferma** ».

— In effetti questa volta gli organizzatori del meeting si sono preoccupati più degli sprinters che degli altri ed il salto in alto ne ha fatto le spese. Sara tornerà il 27 settembre per la seconda manifestazione indoor?

« **Non credo, si comincia a gareggiare anche in Europa, ma questa prima esperienza americana rimarrà memorabile** ».

— Esiste l'idea di partecipare ai giochi olimpici di Los Angeles nel 1984?

« **Ho 28 anni, cominciai a saltare a 14. Penso di competere in gare ad alto livello per un altro anno e poi appenderò le scarpette al chiodo** ».

— Stanca?

« **Si un po' e non c'è bisogno di spiegare i motivi** ».

— A quando le nozze con Erminio Azzaro?

« **Per questa Olimpiade speciale dobbiamo decidere presto. E' ora che mi sistemi e formi una famiglia con tanti figli che spero un giorno diventino tanti azzurri** ».

— Della riunione del Garden cosa può dire?

« **Magnifica penso. Una esperienza rara per chiunque. Qui si fa tutto in senso mastodontico, ma che in fondo piace** ».

— E New York le è piaciuta?

« **Penso che difficilmente mi ci ambienterei. Abituata alla nostra vita molto diversa non so se mi piacerebbe viverci** ».

Dopo aver visitato il Museo d'arte moderna Guggenheim, vetrine di lusso, la Quinta Strada, il Plaza, il Coliseum, la Madison Avenue, Sara ci confessa: « **Ripensandoci, in fondo mi piacerebbe vivere a New York, ma avrei bisogno di amici e qui la gente pensa ai fatti suoi e ti fa sentire un po' straniera. Ma sono impressioni veloci poiché non sono qui da molto tempo, e potrei sbagliare** ».

— Ha fatto acquisti?

« **Mi è piaciuto più ammirare che acquistare. Nonostante il freddo polare, New York offre quadri spettacolari e tutto è superlativo** ».

In verità soltanto New York poteva ospitare la regina del salto in alto e lo ha fatto trionfalmente. Gli articoli del New York Times, con tanto di foto (ed è strano perché il giornale newyorkese raramente si occupa di atleti come in questo caso n.d.r.) e quelli degli altri fogli ne sono una testimonianza. In una parola, Sara Simeoni ha offuscato le performance dei mostri sacri: Renaldo Nehimia, Don Page e Stanley Floyd. Il che è tutto dire. □

latte intero
Stella
Polenghi
LOMBARDO
LODI
LATTE STERILIZZATO OMOGENEIZZATO
DI LUNGA CONSERVAZIONE
indenne
GR. 1000
SEDE E STABILIMENTO DI LODI

latte intero
Stella
indenne
Polenghi
LOMBARDO
LODI

Polenghi Lombardo A1 Pallavolo

Con l'energia del latte Polenghi Lombardo, il latte delle fattorie italiane, ci sono ragazzi che raggiungono invidiati traguardi sportivi, altri che vi trovano l'energia per crescere bene.

Bere latte Polenghi Lombardo vuol dire ogni giorno integrare l'alimentazione con proteine, vitamine, calcio, sali minerali necessari anche per chi non svolge una attività sportiva impegnata.

Polenghi
LOMBARDO
LODI

Più forti col latte

Le tre manifestazioni continentali per club si stanno avvicinando alla loro conclusione: in tutte sono presenti nostre formazioni. E' quindi lecito sperare in un tris che dimostrerebbe l'assoluta superiorità del nostro gioco

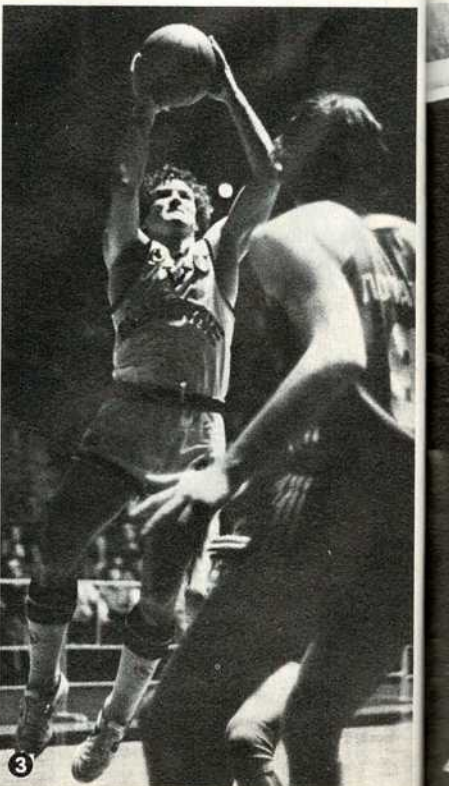
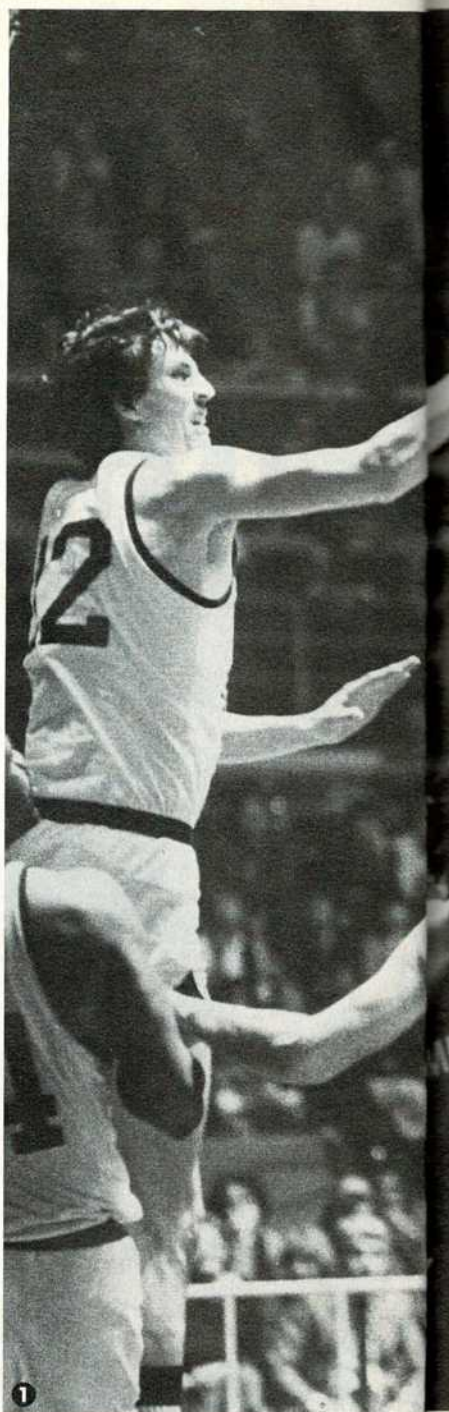
Dall'Italia all'Europa

di **Aldo Giordani**

NELLE TRE COPPE maschili, le squadre italiane sono in corsa per la vittoria. E' in corsa anche la nostra rappresentante femminile (in Coppa dei Campioni) ma qui la vittoria è già garantita in partenza alle russe, per la presenza dell'inarrestabile « balena bianca » Uliana Semionova, la più forte giocatrice del mondo coi suoi due metri e dodici di statura per centotrenta chili di peso. Lasciamo dunque da parte le ragazze per esaminare più dettagliatamente le competizioni maschili in cui potrebbe andare meglio.

COPPA DEI CAMPIONI. Qui, in verità, sarebbe più qualificato a parlare un esperto di rebus. Va a capire, infatti, che razza di Sinudyne avremo mai in campo! Quest'anno i « tricolori » avevano cominciato bene l'attività internazionale. Sono stati a lungo imbattuti, a differenza degli altri anni e pareva francamente la volta buona. Una società come la Virtus, che appartiene per certo al ristretto « Gotha » europeo per quanto riguarda la nobiltà delle origini, la grande organizzazione, anche i successi interni, non ha invece alcun trofeo internazionale da esibire. Tutte le grandi società europee, da quelle straniere a quelle italiane, ne hanno qualcuno. Perfino Napoli (tanto per citare una città che purtroppo è stata una meteora nel firmamento del grande basket italiano) ha conquistato una Coppa; perfino Atene, Praga, Spalato, tutte città di grosso rilievo cestistico, ma non paragonabili a Bologna, hanno vinto qualcosa. Le « Due Torri » no. E' una lacuna che prima o poi bisogna colmare, e questo pareva (anzi pare ancora) l'anno buono. Ma c'è stato un punticino, un piccolo perfido punticino nel dedalo di linee della palestruzza batava di « Boscoducale » che ha rimesso tutto in discussione. La Sinudyne ha già colto grossi allori; ha già battuto due volte l'Armata Rossa (sia pure decadutissima); ha violato il campo del Real però non è ancora certa (tutt'altro!) di giungere alla finalissima di Strasburgo. Sarebbe troppo lungo, ed anche noioso, analizzare tutte le possibilità aritmetiche che possono verificarsi da qui alla fine di questo gironcino a sei squadre che promuoverà alla scena madre conclusiva le due occupanti i primi due posti. E' più semplice, più sbrigativo e più chiaro sintetizzare così: la Sinudyne deve battere il Real Madrid il 5 marzo a Bologna dopodiché è a cavallo! Adesso il Real è messo male: nel suo campionato perde spesso e volentieri; manca anche di Brabender che è convalescente per un'operazione all'appendice. Senza Brabender si è già visto che la Sinudyne può superare la squadra spagnola; con Brabender (un Brabender in forma però) la faccenda sarebbe ovviamente più ardua, ma non impossibile. Il Real, l'anno scorso vinse a Bologna e proprio il « Brab » fu in quell'occasione inarrestabile, ma insomma una Sinudyne che fosse la Sinudyne vista ad esempio col Maccabi e non certo quella di tante (troppe) esibizioni negative di questo inizio di anno, potrebbe farcela.

COPPA DELLE COPPE. Quando questo numero del « Guerino » sarà in edicola, si sarà già disputata l'andata di Turisanda-Squibb, semifinale fratricida gradita agli... dei e puntualmente verificatasi (nel babasket internazionale vigono le leggi della metafisica secondo le quali ciò che è gradito agli dei, molto spesso si realizza). Lo sconcertante calendario del basket si è divertito a mettere in calendario in tre settimane consecutive (!) lo sconro tra varesini e brianzoli di Cucciago. Dopodiché, nessuno può escludere che le stesse due squadre (già affrontatesi due volte nella prima fase del campionato) debbano incontrarsi in altre... tre (sic) occasioni da marzo in avanti nei playoffs. Non è la varietà — a quanto sembra — il pregio maggiore dei menù cestistici. Anche qui è stato un punticino, un perfido punticino a rompere le uova nel paniere di una squadra italiana: anche la Turisanda, come la Sinudyne, è « andata sotto » in Olanda contro i molti « oriundi » delle formazioni di quella utilitaristica nazione, che non va troppo per il sottile nello sfruttare ogni piega del regolamento internazionale. Ad ogni modo, adesso c'è poco da recriminare: la finalissima « tuttitalia » che incendiò nel 1980 il palazzo di San Siro a Milano, fornendo anche un'esibizione di altissimo basket, quest'anno non si avrà. L'altra semifinale è Barcellona-Zagabria. Qui è in corsa l'ex virtussino Cosic, coi suoi compagni del Cibona di Mirko Novosel. I catalani, però, hanno recuperato Jeff Ruland, il corpacciuto americano che si esibì a Parenzo sotto gli occhi di Porelli e Rovati la volta in cui il tandem felsineo andò a « firmare » il contratto di Cosic, e dispongono ora di due americani (c'è anche Philipps, artefice tre anni fa di una spazzolata enorme alla nazionale russa quando giocava nel Kentucky) più due naturalizzati come Sibilio e De La Cruz per cui una finale lombardo-catalana è abbastanza ipotizzabile.

COPPA KORAC. Il trofeo era in Italia, ma i detentori sono già stati eliminati. Lo aveva la Ferrarelle Rieti, che se l'è fatto sfuggire in gran parte per colpa propria lasciando il passo ad una Stella Rossa tutt'altro che forte, se è vero che era stata battuta a Belgrado cioè in casa propria, da un Anderlecht belga in edizione turistica che aveva effettuato la trasferta con soli sei giocatori e che aveva giocato in quattro

1

3

Sinudyne-Armata Rossa: Marquinho a rimbalzo ❶ e in acrobazia ❹. Bonamico mentre schiaccia e in difesa ❷ ❺. Caglieris in jump ❸

(ma sì!) gli ultimi otto minuti. Tuttavia, se l'Italia ha perso i detentori del trofeo, ha ancora in corsa l'unica formazione imbattuta di tutte le coppe maschili, e cioè la « Haywood » di Venezia, pardon la Carrera di Haywood. Tutto dipende dal « mostro sacro » che qualche volta, in trasferta, non c'è. Qui, è in semifinale un'altra squadra catalana, la Juventud di Badalona. E siccome questa cittadina è praticamente un'appendice di Barcellona, ecco che la metropoli della caravella di Cristoforo Colombo è l'unica città europea che abbia due squadre nelle semifinali delle Coppe! Il compito della Carrera è arduo perché in semifinale deve vedersela con la Dynamo Mosca e un viaggio in Russia, specie quando non si ha una grande esperienza internazionale, è sempre un'incognita. Ma sotto l'aspetto del gioco, il compito non è certo terribile dopo quanto hanno mostrato in Italia, (anzi, dopo quanto « non » hanno mostrato), sia l'Armata Rossa sia il Kaunas. La Stella Rossa deve invece incontrare i neroverdi di Badalona, così Ranko Zeravica, allenatore belgradese, tornerà da « inimico » nella città dove ha allenato a lungo lasciando un ottimo ricordo. In questa Coppa, che ricorda il grande campione jugoslavo tragicamente scomparso, c'è dunque un grosso zampino serbo ma non per la sola Stella Rossa anche perché nell'italica Carrera c'è un certo Dalipagic cui non parrebbe vero ovviamente di conquistare in maglia veneziana il trofeo intitolato al suo grande predecessore con la maglia « plava » dei campioni olimpionici. □

IL CAMPIONATO DI BASKET
DA PAGINA 92

Nonno siciliano, genitori marocchini, nato in Mauritania, trasferitosi prima nel Malì e poi in Francia, Nino La Rocca ha trovato la definitiva consacrazione a pugile di rango qui in Italia. E adesso punta in alto, molto in alto...

Angelo negro

di Marco Morelli

VENERDI' PROSSIMO al Palasport di Napoli potremo assistere al ventitreesimo combattimento da professionista di Nino La Rocca, l'imbattuto pugile di colore che ha trovato in Italia quel successo fortemente voluto fin dai primi tempi. L'allievo di Rocco Agostino incontrerà lo spagnolo Francisco Gomez Landero, pugile interessante, sconfitto ai punti nell'assalto al titolo nazionale lo scorso ottobre. Si tratterà quindi di un collaudo abbastanza severo per La Rocca, intenzionato più che mai a rinverdire i fasti di Benvenuti e Mazzinghi e — soprattutto — a risollevare la nostra boxe.

PECCATO, E' NERO... *« Se fosse biondo, nemmeno il Palasport basterebbe per le sue esibizioni »*, sospirò una signora nel ring-side del circo « Pianeta MD ». Nino La Rocca aveva appena liquidato in due riprese l'ultimo avversario, Tyrone Wren; e ballava sul quadrato con il solito stupore negli occhi. *« Li trasforma in brocchi tutti »*, brontolò il manager Rocco Agostino, che non s'era neppure divertito. Poi aggiunse: *« Dove andremo a finire di questo passo? Davanti a lui i pugili più cattivi diventano venditori di gelati. Non ha nemmeno fatto in tempo a sudare, assatanato che non è altro... »*. Sempre così: i romani lo sanno, contano impazienti e divertiti con le dita delle mani, sicuri che non si stancheranno, sicuri che secondo più secondo meno, nell'ingorgo di cinque-sei riprese al massimo « Ninetto » farà dire basta a chi incautamente ha osato confrontarsi con lui. Sempre così: colpi infilati a girandola, devastanti combinazioni in attacco, velocità folle, ghirigori, giochi di gambe, pugni doppiati e arriva il colpo decisivo. La Rocca saluta e manda baci, La Rocca incita la gente ad applaudirlo e applaude lui stesso chi ha la bontà di venire ad apprezzare il suo talento, La Rocca si butta in ginocchio e ringrazia Dio per avergli dato un cuore festoso al quale il mondo si presenta nuovo ogni giorno, a parte la bravura che « chiama » sempre più i vecchi intenditori da Palasport. Quando torno ad intervistarlo mi sorride confuso di timidezza e d'allegria. E vorrei sapere le ombre nere della sua anima bianca. Ma lui rifugge da queste cose: ha quasi scordato d'avere una faccia nera, avvolta in una pelle opaca, rugginosa. E le mani affumicate. No, non è vero... « Se fosse biondo », ripetono i ragazzi che frequentano il salotto dei duri con il fanatismo che avevano ai tempi di Benvenuti e Mazzinghi. Quanti sono? Quanti siamo? Se potesse, Nino La Rocca andrebbe in giro per piazze e contrade come un missionario. Predicherebbe: *« La boxe sono io, non è vero che la boxe italiana è in crisi, moribonda o morta. Venite a vedermi, credete a me, vi divertirete. La boxe sono io, la boxe sono io... »*. Non ci sono schegge d'asprezza nella sua anima bianca. Da ragazzino prendeva sberle come un debole o un santo, forse pativa di qualche funesta malinconia. Fatto sta che restava un poco stordito, sul marciapiede, poi si riscuoteva, si lavava la faccia alla prima fontana e tornava a casa evitando gli specchi. D'essere negro lo aveva ormai imparato fin troppo.

I VIAGGI. Eppure il nonno, Antonio La Rocca, gli parlava spesso, con dolcezza, d'un paese che si chiama Resuttano. Sull'atlante aperto, puntavano insieme, febbrilmente, su quella terra a forma di stivale: è questa la Sicilia, questo il mare, questa Caltanissetta, questo punto che interrompe la striscia, vedi, è Resuttano. E' forse da allora che il piccolo Cheick Tidjani Sibidé, sogna il nome d'arte che lo restituisca il più possibile al paese di suo nonno. Più tardi racconterà d'essere cresciuto in una specie di foresta, a mangiare zuppe lontano da Dio. E racconterà che non gli è rimasto in mente niente della Mauritania, di Port Etienne dov'è nato. *« Avevo cinque anni quando la mia famiglia si trasferì nel Malì, viaggi e traslochi sempre. Mio padre, Moussa Sibidé, andò ad insegnare francese a Bamako, la capitale. Io diventai cittadino del Malì con sangue siciliano nelle vene. Antonio La Rocca, mio nonno, aveva lasciato la provincia di Caltanissetta poco prima dell'ultimo conflitto mondiale. In Marocco poco dopo sposò Ndjma Bent Bar Rahman, e il 4 aprile 1942, a Marrakech, nacque mia madre Nunzia, che si unì giovanissima a Moussa Sibidé; e il 5 aprile 1959 venni al mondo io... »*.

SENZA AVVERSARI. Il destino di un uomo è il suo carattere. Per Nino La Rocca, già Cheick Tidjani Sidibé, gli addetti ai lavori sono convinti che tutto invece dipenda dal genio. *« Uno come lui nasce ogni cento anni »*, giura Bruno Arcari che lo allena a Genova. *« Ha il dono magico di portare subito il combattimento dove vuole lui, tra i suoi fantasmi incantati »*, incalza Nino Benvenuti. Ormai si è sparsa la voce: la povera boxe italiana, sempre a corto di personaggi, sempre ingolfata in una carestia irreversibile, ha trovato il salvatore in un angelo negro, detto il « Leonard del Palasport », senza paura di pericolose esagerazioni. Così, l'organizzatore Rodolfo Sabbatini, spaventato dall'abilità di questo ventiduenne che viene dall'Africa, arriva a confidare: *« E' talmente bravo che devo fare i salti mortali per garantirgli un'attività continuativa. Chi vuole affrontare La Rocca? L'ultimo che è venuto dall'America, Tyrone Wren, era convinto di distruggerlo, di rovinarci un pugile in ascesa. Il manager di Wren mi disse all'aeroporto che eravamo dei matti da legare; e che se volevamo salvare il giovane Nino da una punizione si poteva soltanto dare alle agenzie di stampa la notizia che s'era improvvisamente beccato l'influenza, a poche ore dal combattimento. Gli ho riso in faccia e sapete com'è andata. Wren non era mai andato al tappeto e aveva vinto 24 matches su 30 disputati. E' ripartito convinto di aver tentato, per soli cinque minuti, di tenere a bada un mostro... Sotto a chi tocca. Il gioco organizzativo diventa sempre più difficile. Ormai per Nino sono buoni soltanto quelli che figurano tra i primi cinque nelle classifiche mondiali. Ma quelli lì vogliono almeno trentamila dollari. E Nino purtroppo non è biondo, non ha la pelle chiara, è un sangue misto. In Inghilterra, Francia, Olanda, le naturalizzazioni sono perfettamente logiche. Ma da noi? E' un meraviglioso "guaio". Eppure non mi arrendo, un campione così ci serve, non può restare chiuso, deve diventare egualmente un idolo dalle nostre parti. Io non so proprio chi potrà evidenziare i limiti di La Rocca... »*.

GLI INIZI. Lui, Nino, col nome del nonno sventolato sempre più dall'entusiasmo degli ammiratori, continua a raccontare cento volte la sua storia, il solito stupore negli occhi. Sul ring ha l'eleganza d'un principe, accende bagliori, inventa situazioni suggestive, chiude le partite quasi sempre allo stesso modo: imbattuto, 20 vittorie prima del limite su 22 incontri, potenza e precisione, raffiche che piombano sui malcapitati. La boxe esce così dal letargo: questo è un pugile da epopea, e chi lo segue senza tradimenti già ha la voglia matta di vantarsi, mentre comincia a prendere forma una leggenda. Lontano dalle luci invece i toni sono smorzati, la modestia nasconde il campione, infastidisce chi ascolta nemmeno fosse un trucco volgare. Nino, dove hai imparato? Nino, ti rendi conto? Nino già saresti pronto per Leonard? Elegante nella tuta blù Madonna con la scritta Fernet Branca, l'angelo che vien dall'Africa bada con ostinazione a mettere in fila date, aneddoti, particolari. Non gli piace dimenticare amici e nemici: per lui i buoni sono da una parte e i cattivi dall'altra. Non esiste il Limbo nel suo Vangelo. Ecco, cominciamo. *« Dopo aver preso un po' di cazzotti per strada, è stato mio zio Mariano, fratello di mamma, a capire che avevo l'agilità per poter frequentare una palestra senza sfigurare. Lui faceva la boxe per divertirsi e mi ha insegnato le regole di base. Mi ha insegnato perfino come bisogna farsi la doccia senza rischiare una polmonite quando si è sudati, o come ci si bendano le mani prima d'infilare i guantoni. Avevo 14 anni, mi ha fatto da balia sei mesi. Poi è andato in Francia a lavorare, lasciandomi ad un maestro, Mohamed Sourour, dopo*

LA ROCCA: 22 INCONTRI, NESSUNA SCONFITTA

LUOGO E DATA		AVVERSARIO	VERDETTO E RIPRESE	
1978				
Parigi	14-9	Jean Paul Coppyn	k.o.t.	(1)
Bamako	30-12	Maussa Dambia	k.o.	(3)
1979				
Parigi	26-3	Claude Lancastre	k.o.	(1)
Bamako	5-5	Tidiani Assis	k.o.	(1)
Gualdo	14-11	Giuseppe Minotti	abb.	(3)
1980				
Genova	24-1	Sammy Ruchard	k.o.	(3)
Falconara	6-2	Sinclair Christie	punti	(8)
Roma	29-2	Don Morgan	k.o.	(4)
Roma	28-3	Kachama Musasa	punti	(8)
Napoli	11-4	Robert Gambini	k.o.t.	(2)
Roma	2-5	Floyd Pearson	k.o.t.	(2)
Roma	30-5	Larry McCall	abb.	(5)
Bamako	21-6	Johnny Davis	k.o.	(2)
Palermo	27-6	Nelson Gomez	k.o.	(5)
Bellaria	9-7	Tony Martej	k.o.	(6)
Pietraligure	27-7	Billy Waith	k.o.	(3)
Cerveteri	20-8	Claudio Pereira	k.o.t.	(7)
Bamako	31-8	Joao Dos Santos	abb.	(5)
Roma	31-10	Ralph Twinning	g. spu.	(5)
Roma	4-12	Santiago Valdez	abb.	(6)
Latina	19-12	Frank Medina	abb.	(6)
1981				
Roma	26-1	Tyrone Wren	k.o.t.	(2)

un'infinità di raccomandazioni. E qualche mese più tardi, in Marocco, ero già campione dilettante dei gallo. Solo che non mi dettero la corona perché ero cittadino del Malì. Le solite ingiustizie. Ma tirai avanti e sempre al seguito della famiglia, a 18 anni, mi ritrovai in Francia. Andava già meglio, suonavo la chitarra e studiavo da perito elettronico. Nessuno per strada mi picchiava più e la smania di capire ed imparare totalmente la boxe mi era un po' passata. Mia madre diceva che il pugilato è roba di poveri, e a noi grazie al cielo le cose in casa non andavano male. Mia madre diceva che il pugile lo si fa se si ha bisogno perché uno non si diverte a far quelle fatiche e a rischiare di farsi spaccare la faccia... Vero niente. Mia madre aveva torto. Il pugilato è lo sport più bello che esista, il più divertente, il più completo. Aiuta a vivere, dà sicurezza, serve a non pensare che tutti quanti purtroppo dobbiamo morire. In Francia, un altro zio, Nino La Rocca, mi aiutò a ritrovare la passione, a diventare professionista ». Stravinse quattro combattimenti, è convinto che nessuno gli abbia mai insegnato a portare il gancio e il montante, nella maniera specialissima che gli riesce. *« Semmai in palestra mi sono sveltito, ho migliorato il colpo d'occhio, ho guardato i più esperti senza scordare più le mosse migliori che disegnavano. Ma il resto, no. Il resto me lo ha dato lo Spirito Santo, l'avevo quando ero nella pancia di mia madre. Solo che in Francia diventai ben presto antipatico a quelli che contano e rimasi troppo disoccupato. Fossi nato a Parigi avrebbero subito parlato di "grandeur" pugilistica, invece cercarono di nascondermi ».*

IL SUCCESSO. Si arriva all'autunno del 1979, a Montecarlo. Il Pigmalione è Rodolfo Sabbatini, cuore d'oro, voce di carta vetrata. La Rocca è angosciato, vorrebbe smettere di tirare pugni, sente di non essere adottato completamente da nessuno, di non aver patria effettiva, bandiera cui legarsi. Eppure racconta a Sabbatini d'essere un po' italiano: Caltanissetta-Resuttano, il nonno, la mamma Nunzia, la Sicilia sempre vagheggiata. Si può provare, in Italia le cose della boxe da troppo vanno a rotoli. « Rudy » Sabbatini consegna al cercatore di fortuna l'indirizzo genovese di Rocco Agostino. Comincia la nuova vita, sparisce Cheick Sibidé, nasce Nino La Rocca e il 24 gennaio 1980 viene presentato a Genova, senza battage pubblicitario. *« Ma i pugni mi fanno pubblicità come nessun press-agent* — sorride lui, incapace di star fermo — *e quella sera, al debutto, Sammy Ruchard dovette abbandonare in tre riprese. "Sarà un broccaccio", dissero a bordo ring. E da allora, ogni volta che combatto io, l'avversario è per forza un mezzo pugile, una nullità o quasi. Ma adesso cominciano a ricredersi un po'... ».* Eravamo distratti da Mattioli, Antuofermo, altri precari campioni d'Europa, per accorgerci doverosamente di La Rocca che procedeva come un jet. Gli chiediamo scusa, gli promettiamo d'essere i suoi biografi affezionati almeno da oggi. Ci ha convinto soprattutto con Ralph Twinning e Santiago Valdez. Finirono entrambi k.o. alla quinta: erano orgogliosi da morire, avevano estri in abbondanza, furono sradicati dal ciclone-La Rocca e raccontarono atterriti che nulla si può contro uno che in un round riesce a portare perfino trenta-quaranta cazzotti. Dove va allora La Rocca, show-man dei nostri giorni ritrovati di viziosi della « noble art »? Agostino giura: *« Sistemerebbe in quattro e quattr'otto tutti i welters che ci sono in Italia, Mattioli compreso. Riesce a sacrificarsi; se non si stancherà diventerà presto campione d'Europa ed entro due anni campione del mondo ».* Nino corregge: *«Vorrei affrontare Leonard al più presto, magari non appena sarà naturalizzato cittadino italiano. Ho presentato la documentazione e mi hanno promesso che in estate sarò completamente di questo bel Paese, come fossi nato e vissuto sempre a Genova, a Roma, a Milano... Devo tutto alla boxe e sento che se arriverò a battere Leonard diventerò senza intoppi l'erede di Benvenuti. Intanto, per non annoiarmi, passo il tempo libero a leggere, ad ascoltare musica. Il mio italiano non è niente male, ho imparato perfino qualche parola del dialetto romanesco. Mi sogno un match tirato fino all'ultimo secondo dell'ultimo round. Ma quando? ».* Rocco Agostino, Sabbatini, Spagnoli, il maestro Battaglia, s'adoperano per contenere i suoi entusiasmi, l'istinto che lo porta a strafare, la felicità che deflagra in balletti pittoreschi, improvvisati davanti alla gente. *« Ma io sono così, non sono finto e costruito in laboratorio* — si ribella lui un attimo — *e quando vinco insieme a me vince il pubblico che è venuto a vedermi e ha pagato il biglietto. Certo, mi serve accumulare altra esperienza, però il più è fatto. Bestemmio se giuro che non riesco ad aver paura di nessuno? ».* Noi ci strofiniamo gli occhi, siamo contagiati, ci proponiamo vanamente di star calmi: La Rocca avrà presto il titolo europeo contro Joergen Hansen, e una sera avrà Leonard. Sarà forse avvenimento tipo Benvenuti-Griffith, e forse per la prima volta il « fantasista » non avrà più passato né pelle scura. □

Dall'album di Nino ❶: la nonna Neyma Ben ❷, la madre Nunziata ❸, il padre Moussa ❹, lui in famiglia (freccia) ❺ e a 15 anni ❻

La nazionale azzurra di sci rinnova la sua fiducia ad OMEGA.

Piero Gros · *Herbert Plank* · *Bruno Nöckler*

Claudia Giordani · *Maria Rosa Quario* · *Daniela Zini*

OMEGA, cronometrista ufficiale delle gare di Coppa del mondo, offre anche quest'anno il proprio contributo tecnico agli allenamenti degli azzurri, fornendo le apparecchiature per il cronometraggio elettronico.

Tutti gli orologi Omega sono tutelati da una garanzia internazionale valida in più di 125 Paesi del mondo.

F.I.S.I. · C.O.N.I. · FIS

PLAY sport & MUSICA

IL FESTIVAL DI SANREMO A PAGINA 80

LA RINASCITA DEI BEATLES

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

Il film di Richard Marquand racconta la biografia del mitico quartetto di Liverpool che ha caratterizzato la musica del nostro tempo

La rinascita dei Beatles

di **Filippo Romano**

DA SEMPRE, in qualunque tipo di società, esistono fenomeni di costume che resistono al tempo e ne diventano parte integrante inserendosi nelle caratteristiche essenziali ed originando il fenomeno dei « miti ». Ed in particolare modo, questo si evidenzia nella realtà attuale dove a quello dell'uguaglianza, del benessere, della ragione (e tanti altri) vi è soprattutto quello della personalità: personaggi, cioè, che sono riusciti ad imporsi come modelli di un'epoca e fra questi si possono tranquillamente inserire anche i Beatles. Attorno a loro, infatti, ruota la leggenda di un'intera generazione (e la morte di John Lennon ha rafforzato ancora di più questo concetto) che ha accettato la musica, ha cantato e sognato con loro, ma soprattutto si è trovata sulla stessa frequenza d'onda scoprendo (o meglio, riscoprendo) un'infinità di concetti più o meno robusti, più o meno convincenti: la pace universale, la provocazione intesa come punto di partenza per dare vita ad un rinnovamento, la fine delle discriminazioni e l'amore rivisto come il sentimento più forte e importante. Tutti concetti che seppure in forma latente avevano già una loro ragione ma che comunque grazie ai Beatles si sono imposti. In definitiva, il quartetto di Liverpool ha caratterizzato un'epoca lasciandovi un'eredità concreta. Per ora, comunque, ai Beatles è stato dedicato un film.

IL FILM. « Birth of the Beatles » (la nascita dei Beatles) è la storia precisa, quasi meticolosa, del complesso nei primi anni di attività. Diretto da Richard Marquand il film è interpretato da Stephen McKenna, Rod Culberston, John Altman, Ray Asheroft e Ryan Michael. Tutto comincia nell'ormai preistorico 1961 (in Italia era ancora l'epoca del « boom economico ») quando cinque ragazzi malpagati si presentano sul palco dell'Indra, un modesto locale di Amburgo. Sono Paul, John, George, Stu Sutcliffe e Pete Best e suonano con uno stile piuttosto originale, sguaiato, rumoroso e provocatorio che però sembra accontentare il loro pubblico. I cinque sono alle prime armi e tutti giovanissimi (George è addirittura minorenne e viene espulso dalla Germania perché privo del permesso di lavoro mentre John — fin da allora — era il capo riconosciuto della band) e nel corso di una audizione fanno conoscenza con Ringo Starr che è il batterista di un altro complesso. La conoscenza è fatta di battute frizzanti (Perché porti tanti anelli alle dita? gli chiedono, e la risposta è « perché non posso portarli tutti al naso ») ed alla fine Ringo prende il posto di Pete Best.

GLI INIZI. Continua, intanto, l'attività dei Beatles « prima maniera ». Dopo aver progressivamente migliorato il loro stile (ispirandosi principalmente al sound inglese e tedesco) ecco arrivare il primo ingaggio con stipendio garantito alla Cavern. Cominciano, quindi, i primi guadagni ed il pubblico inizia a scoprirli. Nel frattempo, comunque, le situazioni personali si intrecciano con quelle di lavoro: Stu (che più tardi morirà per emorragia cerebrale) si innamora di una ragazza tedesca, Ingrid, che sarà l'inventrice della loro celeberrima pettinatura « a caschetto » e John si fidanza con Cinzia (che diverrà sua moglie) ma continua a vivere con la zia dalla quale è andato dopo la morte della madre (stupenda, a questo proposito, la gestazione malinconica di « Giulia », che le dedicherà alla sua morte). Il loro stile di « rottura », tuttavia, trova anche degli oppositori. Anzi, i Beatles sono oggetto di critiche feroci fino al punto che Stu verrà pestato da una banda di teppisti e Cinzia subirà un'aggressione. La data culminante di tutta la storia resta comunque il 23 dicembre 1961, quando si registra l'incontro con Brian Epstein. Il manager intreccia la sua fortuna con quella del complesso e contribuirà in maniera determinante al suo successo. Dopo lunghe trattative viene firmato un accordo che cambia totalmente la loro immagine personale e musicale: niente più provocazione gratuita e una divisa omogenea che poi diverrà una moda. In più, Brian è il « padrino » della loro professionalità che andrà progressivamente raffinandosi.

PLEASE, PLEASE ME. Ed ecco arrivare, puntualmente, la grande occasione: un contratto con la Emi e l'incisione di « Please, please me ». E' il loro primo successo di critica e di vendita e da allora nasce il mito che li porta alla scalata (tra

STEPHEN MCKENNA, JOHN ALTMAN, RAY ASHEROFT E RYAN MICHAEL SONO I BEATLES DI MARQUAND

45 e long playng delle vette delle classifiche mondiali, con gli Stati Uniti in prima posizione. E proprio alla prima tournée americana sono dedicate le ultime sequenze del film di Marquand: i Beatles (rimasti in quattro dopo la morte di Stu e l'inserimento definitivo di Ringo al posto di Best) vengono accolti all'aeroporto « Kennedy » da una folla in delirio, poi il trionfo nell'Ed Sullivan Show e la consacrazione definitiva del loro mito.

FILONE MUSICALE. Il film si inserisce, in un momento assai fortunato per il cinema musicale, in una lunga rassegna che sarà presentata per la prima volta a Milano e di cui fanno parte « The Great Rock And Roll Swindle » (con i Sex Pistols), « Black Generation » (con Richard Helle, fondatore dei Television) «Rock And Roll High Scool» (con i Ramones), « Punk Rock Movie » (ancora con i Sex Pistols, Clash e altri, « Blue Suede Shoes» (con Bill Haley) e « No Nukes » (megaconcerto antiatomico). L'iniziativa, se avrà successo, sarà ripetuta anche a Roma ma per il film sui Beatles — al contrario — è previsto un normale sfruttamento commerciale nei circuiti italiani. □

NOTIZIE CONCERTI

a cura di Gianni Gherardi

MICK JAGGER è attualmente impegnato con il cinema: sta lavorando in Sud America con il regista tedesco Werner Herzog, quello di « Nosferatu » (con il commento sonoro dei Popul Wuh). « Fizcarraldo », questo il titolo del nuovo film, dovrebbe avere la colonna sonora dei Rolling Stones. Per Jagger non è la prima esperienza: ha già all'attivo « Performance » e « I fratelli Kelly ».

ESCE con il titolo italiano di « Ridere » il nuovo LP di Ian Dury and the Blockheads, che si avvale della collaborazione del trombettista Don Cherry, notissimo jazzista.

TRA I PROSSIMI arrivi di artisti stranieri, sono previsti anche due nomi nuovi: Terry & Pirates, il gruppo formato da John Cipollina, chitarrista nei gloriosi Quicksilver Messenger Service, e gli UB 40, un gruppo rock che sta facendo faville con la programmazione discografica delle radio private.

PER IL SOLITO « giro » promozionale televisivo arrivano Warren Zevon e Nicolette Larson. Del cantautore è appena stato pubblicato « Stand in the fire », registrato con un quintetto che comprende anche il chitarrista David Landau, mentre della cantante californiana anche in Italia è uscito il terzo album, « Radioland ».

DUE INTERESSANTI novità nella collana discografica a medio prezzo (L. 4.500) « Orizzonte » della Ricordi: si tratta di un album di Enzo Jannacci che reinterpreta alcune sue vecchie canzoni (« L'Armando », « El portava i scarp del tennis », « Vengo anch'io, no tu no » e altre), mentre l'altro è il secondo volume « in concerto » della tournée del gennaio 1979 di Fabrizio De Andrè con la PFM, con brani del repertorio del cantautore genovese.

DOPO AVER ESORDITO con la Rca ed essere poi passato all'Arista, Lou Reed è ritornato alle origini e il suo nuovo LP, quasi ultimato, sarà pubblicato dalla Rca, che riacquista così un « cavallo di razza ».

REGISTRATO IN FRANCIA, Spagna e Germania in vari concerti, viene pubblicato il nuovo LP di Joan Baez, « European tour », con brani indimenticabili quali «Here's to you » (dal film «Sacco e Vanzetti») e «Cambodia», con riproposte quali «The boxer» di Paul Simon e «Blowin' in the wind» di Dylan.

GLI HAWKWIND, uno dei primi gruppi di rock-spaziale degli Anni Settanta, sono ritornati in auge. Dopo un disco registrato in concerto, presentano ora « Levitation », realizzato nei famosi studi di Roundhouse, con la nuova formazione che, accanto al fondatore Dave Brock, presenta anche Tim Blake ai sintetizzatori e il famoso Ginger Baker (in passato al seguito di Clapton con i Cream e poi per un lungo periodo in Africa) alla batteria. La critica inglese ha parlato di una sorta di rinascita per questo gruppo che, anni fa, fece scalpore durante i concerti italiani perché presentava una ballerina che alla fine dello spettacolo restava praticamente nuda.

JIMMY PAGE, chitarrista fondatore dei disciolti Led Zeppelin, ha avuto guai con la giustizia: ha subito un processo per detenzione di sostanze supefacenti. In campo musicale sta progettando un nuovo disco come solista, il primo della sua carriera.

ALLA VIGILIA dell'inizio di un tour di concerti a livello internazionale (c'è qualche possibilità anche per l'Italia) viene pubblicato il nuovo 45 giri dei Pretenders: « Message of love ».

POSTA POP

a cura di Luigi Romagnoli

IGLESIAS

□ **Caro Luigi, desidererei conoscere la discografia di JULIO IGLESIAS.**

GIANNI RIVOSECCHI - GROTTAMMARE (AP)

JULIO IGLESIAS ha inciso i seguenti album: « Julio », « Amis 33 anos », « Sono un pirata », « America », « Por una mujenir », « Soy », « A flor de Piel », « A Mexico », « El amor », « Innammorarsi alla mia età », « Da Manuela a pensami », « Iglesias in Italia » e « Amanti ».

LOU REED

□ **Caro Luigi, sono un fan accanito di LOU REED e vorrei che tu esprimessi su di lui un parere alla luce anche della sua ultima produzione discografica.**

CARLO MARCHI - MILANO

□ **Caro Romagnoli, vorrei che tu dessi un giudizio personale su LOU REED e sulla sua ultima incisione antologica. Ti chiedo, inoltre, come fare per avere i suoi primi LP.**

LUANA VESCHI - TORINO

LOU REED viene oggi denigrato da molti: giovani, stampa, discografici, organizzatori di concerti, dimentichi, forse, che il nostro è « on stage » dal lontano '64, anno in cui «cavalcava» le idee-prospettive di un gruppo, i VELVET UNDERGROUND, più unico che raro nell'universo sonoro di allora. Le traversie, molte in verità, plasmano l'artista e lo consegnano alla storia degli Anni Settanta più maturo. Gli album del grande rientro sono « Lou Reed » e « Transformer » con brani nuovi che rispolverano vecchi amori, isterismo raddolcito, estetismo più curato, la solita voce asettica come in un brano del tipo di « Take a walk on the wild side » e il ricordo di Warhol in «Vicious», in cui l'irriverente linguaggio di un tempo fa di nuovo capolino. Con «Rock'n' roll animal» e « Sally can't dance » si ha il pieno recupero di certe atmosfere dei primi Velvet con, in più, il fascino di tutto il neodadaismo europeo filtrato alla luce dei vari Jim Morrison e Mick Jagger. L'intermezzo elettronico-sperimentale di « Metal machine music » lascia molto amaro in bocca e soddisfa poco. « Coney Island baby » è del 76 e chiude forse un'epoca, un volersi collegare (come testi e sentimentalmente) col passato (leggi VELVER UNDERGROUND). La riprova la si ha col successivo 33 «Rock'n roll heart», in cui LOU si dimostra evoluto anche strumentalmente introducendo il sax (ORNETTE COLEMAN: suo primo grande amore). I tre capitoli seguenti, su etichetta ARISTA, sono la puntualizzazione di un rinnovamento e si chiamano: «Street hassle», « The bells » e «Growing up in public», che si fanno ascoltare con pluralità di centri d'interesse (testi, strumentazione: tutto è perfetto) e ci mostrano un LOU REED mai così padrone del suo stesso elemento musicale. L'ultimissimo episodio è « Rock and roll diary » (ARISTA ARS 39087), un doppio che potrebbe essere un po' la spina dorsale del rock di tutta un'epoca, una sorta di colonna sonora per descrivere una intera generazione. Testimonianza quindi, appunti sparsi, su di un artista che a ragione l'inglese ROLLING STONE ha definito come «...uno dei pochi veri eroi che il rock'n'roll abbia mai prodotto». Infine, per chi volesse documentarsi sui suoi primi lavori (sia di gruppo che solistici) indichiamo alcuni indirizzi di negozi di dischi che potrebbero fare al caso: NANNUCCI di Bologna; DIMAR di Rimini; CARU' di Gallarate; MILLERECORDS di Roma; La Discoteca Alpe di Bolzano.

GABER

□ **Caro Romagnoli, ti sarei veramente grato se potessi elencarmi gli album pubblicati da GIORGIO GABER.**

MARIO MORGANTI - PRATO (FI)

GABER ha inciso i seguenti album: « L'asse di equilibrio » (RI-FI), « Il Signor G. » (2 LP - Carosello), « I borghesi » (Carosello), « Dialogo tra un impiegato e un "non so" » (2 LP - Carosello), « Far finta di essere sani » (2 LP - Carosello), « Anche per oggi non si vola » (2 LP - Carosello), « Polli di allevamento » (2 LP - Carosello), « Libertà obbligatoria » (2 LP - Carosello), « Pressione bassa » (Carosello), « Io se fossi Dio » (F1 - Team).

TED NUGENT

□ **Egregio signor Romagnoli, vorrei sapere, riguardo a TED NUGENT: 1) la discografia; 2) a chi posso rivolgermi per avere qualche sua foto o manifesto.**

SAVERIO BARTOLI - FIRENZE

□ **Caro Luigi, sono un grande ammiratore di TED NUGENT, vorrei perciò porle alcuni quesiti su di lui: 1) la sua discografia; 2) i suoi 3 migliori 33 giri; 3) dove posso trovare suoi manifesti o poster.**

ALBERTO SCOLARI - MILANO

La discografia di TED NUGENT comprende i seguenti LP solisti: « Ted Nugent» (1975 - EPIC), « Free for all » (1976 - EPIC), « Cat scratch fever » (1977 - EPIC), « Double live Gonzo! » (2 LP - 1978 - EPIC), « State of shock » (1979 - EPIC), « Scream dream » (1980 - EPIC). « Cat scratch fever », « Double live Gonzo! » e « Ted Nugent » so, no, nell'ordine, i suoi tre migliori LP. Per manifesti, foto o altro materiale pubblicitario, potrete rivolgervi al seguente indirizzo: CBS - Ufficio Stampa: Luciano GIACOTTO - Via Amedei, 5 - 20121 MILANO.

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop », « Guerin Sportivo » Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Ha vinto la migliore, la rivelazione è stato Eduardo De Crescenzo, la manifestazione — a detta di tutti — funziona ancora come ottimo veicolo promozionale

Sono solo canzonette

Testo e foto di **Giovanni Giovannetti**

SANREMO. « Un festival mediocre non poteva che premiare una delle sue peggiori canzoni » (Filippo Abbiati su « Il Giorno »). **« Per una volta, non è una battuta di spirito: a Sanremo ha vinto il migliore. Anzi la migliore »** (Daniele Jonio su « L'Unità »). Scrivere di musica è un bel casino, con licenza parlando. Esistono criteri (per antonomasia) in base ai quali una cosa è bella o brutta, buona o cattiva? Ogni critico musicale ha i suoi codici estetici. Ognuno, a modo suo, rappresenta, o crede di rappresentare, il cosiddetto « gusto comune », in virtù del proprio « sapere » che diventa assoluto e che lo legittima a interpretare fatti e misfatti per conto terzi.

CIO' CHE PIACE. Tutto è relativo. A maggior ragione se « trattasi di canzonette » targate Sanremo. Cosí, siccome non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace, a me Alice piace: ha una eccezionale estensione vocale, ha presenza, è sexy. In altre parole, mi pare di una classe superiore. Un po' isterica, forse. « Per Elisa » non è una canzone semplice: musicalmente è molto varia, con un arrangiamento elaborato, come era giusto aspettarsi dall'autore, tale Francesco Battiato. Le parole sono di Giusto Pio. A mio parere « Per Elisa » è tra le cose migliori ascoltate al Teatro Ariston di Sanremo. Alice non è piaciuta a Filippo Abbiati de « Il Giorno », così come non è piaciuta a una ragazzina che mi stava seduta accanto. E nemmeno alla mia mamma, che è per Orietta Berti che a me non piace. Non è la sola: Orietta Berti è piaciuta anche alla super-giuria composta dal regista Sergio Leone e dagli attori Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Eleonora Giorgi e Giancarlo Giannini, che ha votato prima la canzone «Ancora» di Eduardo De Crescenzo, seconda « La barca non va più » della Berti e terza la canzone che le giurie che contano hanno poi messo al primo posto.

NOTA INTONATA. Della Berti penso tutto il male possibile. Su De Crescenzo, invece, la penso come Sordi o Tognazzi. Con Alice, il napoletano Eduardo De Crescenzo mi pare la nota più intonata del festival di quest'anno. Una voce incredibile, che fa accapponare la pelle, una figura tormentata: **« E' la sola faccia tragica e interessante vista in queste serate »,** ha detto Enzo Jannacci. Il suo pezzo, « Ancora » (testo di Franco Migliacci e musiche di Claudio Mattone), è molto ricco, con modulazioni soul inquinate da mille altre cose, sulla fine del quale De Crescenzo tesse vocalizzi improvvisati. E' lui la rivelazione di questo festival. A fine febbraio sarà in distribuzione il suo primo ellepì, per la Ricordi. Qualcosina di buono l'ha pure mostrata Luca Barbarossa (« Roma puttana » il titolo poi cambiato in « Roma spogliata », sulla censura al festival torneremo poi).

RESTAURAZIONE. Per il resto, la musica è sempre quella della restaurazione, che piaccia o no, con qualche fiore e qualche mamma in meno e tanti sospiri in più, perché **« Tutti i ragazzi che si amano / in tutti i posti si baciano / con gli occhi sorridono un po' »** (Collage). **« 1981, anno zero del festival »,** ha detto Nilla Pizzi. Passa in finale « Caffè nero bollente », di Fiorella Mannoia, una canzone che fa: **« Tu che smetti alle tre, poi torni a casa da me / tu che non senti più niente e mi avveleni la mente / ... / Io non ho bisogno di te / perché io non ho bisogno delle tue mani / mi basto da sola... ».** Un'apologia dell'autoerotismo, il lamento di una casalinga passiva quanto frustrata, ma pur sempre

1

2

3

FotoGiuliani

casalinga. Non va in finale invece Jo Chiarello, 17 anni, siciliana di Palermo, l'interprete di « Che brutto affare », una canzone di Franco Califano che parla per l'appunto di una adolescente e del suo **« man scemo »** che non le ha **« insegnato neanche a far l'amore »**. Un tema, quello dei rapporti sessuali in età precoce, che forse riesce a scandalizzare ancora qualcuno, dentro l'Ariston. Qui non c'è separazione tra il testo della canzone e il personaggio che lo interpreta, anche se Jo Chiarello lo ha forzato troppo, con movenze alla Dee D. Jackson. Così come nel 1964 per la Cinquetti di « Non ho l'età », la cui immagine era la copia carbone della canzone che interpretava: la ragazza che arriva vergine al matrimonio. Un segno che il tempo passa, fuori da quel teatro. Sterling Saint Jacques, oltre ai suoi due metri e quattordici, al levriero vestito come lui, alle lenti a contatto azzurre, non ha mostrato nient' altro. E' stonato come una campana. « Hop hop somarello » è il vangelo secondo Paolo Barabani: non si sa se piazzarlo quinto dopo i quattro che già c'erano o inserirlo tra gli apocrifi, visto il bidone che tira a Gesù Cristo, con questo somarello che, nonostante Ponzio Pilato, **« trotta trotta »** perché **« il mondo è bello »**.

FESTIVAL E GIOVANI. **« Il festival? Un'esperienza bellissima; mi hanno visto in tivù. E' ciò che conta. Non sono entrata in finale, è vero, pazienza».** Così la cantante più giovane della rassegna, Jo Chiarello, racconta il suo festival. Eppure non sono remoti i tempi in cui una eliminazione era causa di svenimenti, piazzate, polemiche a non finire. Arrivare secondi per alcuni era peggio che non arrivare affatto. **« Nel 1960, quando Renato Rascel vinse a Sanremo con "Romantica" battendo la mia canzone "Libera", Domenico Modugno vomitò anche l'anima, per la delusione e per la tensione nervosa »,** ricorda il paroliere Franco Migliacci, autore di tanti successi, da « Volare » ai classici di Gianni Morandi. **« L'importante è partecipare »** diceva Pierre de Coubertin, il promotore delle Olimpiadi moderne. Lo stesso vale oggi per il festival di Sanremo. Contano i passaggi tivù, il fatto promozionale. **« Partecipando ad un festival di Sanremo, un cantante guadagna più popolarità di quanta gliene verrebbe da un intenso anno di tournée** — spiega Eraldo Di Vita, dell'ufficio stampa della Ricordi —. **Inoltre rimane una delle poche vie percorribili per la promozione oltre confine: in Francia, in Germania e anche in Giappone. Il Festival di Sanremo è l'unica manifestazione italiana ad avere la forza, con l'Eurovisione, di farsi sentire dal pubblico e dai discografici stranieri ».** Con l'avvento del disco a 45 giri il festival divenne un grosso fatto commerciale. Anche in Italia il disco divenne un prodotto di largo consumo il cui prezzo era alla portata di tutti. Nacque una nuova industria. Di « Nel blu, dipinto di blu » interpretata da Domenico Modugno, che nel 1958 vinse a Sanremo, andarono venduti 22 milioni di dischi in tutto il mondo (800 mila in Italia), con tredici settimane di permanenza in cima alle classifiche di vendita negli Stati Uniti. Solo « Bianco Natale » di Bing Crosby ha venduto di più. Ancora oggi il festival è in pratica controllato dell'industria discografica. La tivù e l'organizzazione ci mettono qualcosa di loro: la censura, ad esempio.

CABARET CENSURATO. Ai redivivi Gufi (il gruppo storico del cabaret italiano, ora riunito) è stata bocciata la frase di apertura dello show (**« Signore e signori buonasera e benvenuti al casinò di San Vittore »**). La bacchettata sulle dita gliel' ha data Gianni Ravera, l'organizzatore. Peggiore sorte è toccata a un altro cabarettista, Massimo Troisi, ex componente del gruppo « La smorfia ». In una intervista al « Corriere della Sera » di sabato 7 febbraio, sul contenuto del suo spettacolo Troisi diceva: **« Giuro che deciderò quando sarò in onda. Certo parlerò del sud. E dopo le risate qualcuno si ricorderà di doversi scandalizzare ».** Sabato sera non si è scandalizzato nessuno, perché Troisi non è apparso in tivù. Dopo l'esperienza-Benigni dell'anno scorso, nessuno voleva più sorprese... che invece ci sono state. Tutta colpa dei Bad Manners, gruppo ska inglese, il cui leader, il robusto, pelato e appariscente Buster Bloodvessel ha improvvisato uno spogliarello assolutamente fuori programma davanti agli allibiti cameramen, in piena diretta tivù. Bontà sua, si è fermato alle mutande.

Alice ❶ non ha raccolto unanimi consensi, ma è fuori di dubbio che il personaggio c'è. Eduardo De Crescenzo ❸, designato vincitore dalla super-giuria, è l'interprete nuovo della canzone italiana. Il dietro le quinte è stato animato dal « giallo » dei tre Ricchi e Poveri, ai quali sembrava dovesse unirsi di nuovo Marina Occhiena ❷. Nella serata finale, l'inconfondibile Alberto Sordi ❹ è restato in tema, interpretando un brano di Migliacci e Mattone

Lanciafiamme, auto lanciate a tutta velocità contro il palcoscenico, televisori massacrati, finte impiccagioni, raffiche di mitra, fucili a canne mozze, un po' di musica e una generosa spruzzata di sesso

Più demenziale di così

di **Sergio D'Alesio**

FotoCarrer

CON DUE CONCERTI a Milano e a Roma i Plasmatics hanno dato il via al loro giro nell'Europa continentale e, a giudicare dalle reazioni, il gruppo difficilmente otterrà anche qui il successo avuto a New York e sulla costa orientale degli Stati Uniti. Già gli inglesi rimasero alquanto titubanti di fronte al caotico spettacolo presentato nel quale, sia chiaro, la musica in quanto suono ha ben poco spazio. L'ultimo e forse più terribile parto del mondo rock, guidato dalla bionda Wendy Williams che in scena non tralascia nulla pur di attirare l'attenzione del pubblico (a cominciare da generose quanto integrali esibizioni del seno, che le è anche valso il soprannome di « tette di paraffina »), una volta in scena fa proprio di tutto. Televisori sfasciati, macchine incendiate, mitragliatori, lanciafiamme, seghe elettriche, fucili a canne mozze costituiscono la base del menu, completato da altre invenzioni estemporanee sempre al limite del « grand-guignol » e spesso oltre. Tanto per esemplificare il chitarrista Wes Beech, che presenta una striscia di capelli sulla testa rasata tipo quella che nei western è stata resa famosa da Uron, Irochesi e Mohicani, conclude immancabilmente la sua esibizione subendo una impiccagione con il cappio che lo trascina via dalla scena. Dimenticavamo: il suo abbigliamento è una divisa da camerierina sexy da numero di rivista.

Wendy (a sin.) e Rod Stewart (a destra) **sono biondi ma colpiscono il pubblico in modi opposti. La cantante con molta scena maschera doti vocali molto scarse, lui è showman puro, semplice, di alta scuola e lo dimostra: in concerto e con dischi che l'hanno promosso big**

LA MUSICA. « Non ci consideriamo una punk-band, suoniamo solo rock e chi ci accusa di essere una montatura sbagliata: nella società americana, tutta programmata e sponsorizzata, noi siamo un'isola selvaggia ». Tornando alle performance estemporanee, nel dicembre scorso, Wendy concluse uno spettacolo a Long Island, davanti a un pubblico enorme, lanciandosi contro il palcoscenico alla guida di una Cadillac da ventimila dollari privata dei freni e con l'acceleratore bloccato. Il risultato fu la distruzione dell'impianto scenico e degli strumenti.

INNO ALLA VIOLENZA. « Il nostro è un pubblico di sciacalli — continua Wendy — **di reietti, di disperati ma fedelissimo. Noi siamo violenti perché la violenza fa parte della società: ci limitiamo a rappresentarla, contestandola. A New York City si muore ancora di freddo, esistono interi quartieri dimenticati e poverissimi. Proprio coloro che vivono la violenza come realtà quotidiana, come lotta per sopravvivere, trovano nel nostro happening-rock il divertimento allo stato puro ».**

LO SHOW. Nessuno sa con precisione ciò che può accadere durante il loro spettacolo. « **Posso salire in scena vestita di pelle di tigre** — dice Wendy — **e uscire completamente nuda, anche se all'Odeon Hammersmith di Londra mi hanno censurato il seno con dei cerotti neri ».** Dopo una serie di singoli maldistribuiti da etichette alternative americane è pronto il loro primo album per la Stiff: nuova speranza per i disperati, « New hope for wretched » nell'originale. Per quanto riguarda la musica, quella che si sente spazia dall'heavvy-metal, al punk, al rock più duro. Pronti a coinvolgere il pubblico e a scaricargli sopra tutta la loro energia, i Plasmatics rischiano comunque in prima persona. « **I primi ad essere coinvolti fisicamente** — conclude Wendy — **siamo proprio noi: usciamo di scena feriti, alle gambe, alle braccia, al volto... ».** Bluff, istrionismo, indegna gazzarra o messaggio? □

Con il suo nuovo LP si è riconfermato animale da spettacolo, un occhio alla musica e uno alla scena, per l'entusiasmo dei giovanissimi di cui è idolo

A tutta birra

di **Gianni Gherardi** - Foto **André Csillag**

QUANDO SI PARLA del « biondo » immancabilmente sbuca lui, Rod Stewart, grande bello della situazione e soprattutto grosso marpione di una musica che sta perdendo sempre più i connotati squisitamente rock per diventare da evasione e intrattenimento. Da quando era una « rivelazione » tra i cantanti, al seguito di Jeff Beck nella seconda metà degli Anni Sessanta, di tempo ne è passato per l'ex calciatore, che in particolare, dopo il breve periodo con i Faces, ha affermato la propria leadership nel campo degli entertainer di grosso calibro. A coronamento di dieci anni altalenanti come produzione discografica ma di costante successo, era arrivato più di due anni or sono, quel « Blondes have more fun », in un periodo che lo vedeva protagonista anche nelle cronache rosa per il suo legame con l'attrice Britt Ekland. Ora il nuovo LP del cantante « Foolish behaviour » non fa che confermare quanto si era detto in passato: la stoffa c'è, il nostro ha classe, ma è al servizio di una musica che strizza un po' troppo l'occhio alle ragazzine. Lo sguardo ammiccante dalla copertina. Stewart si lascia gustare in questo disco senza problemi, ricalcando se mai una formula che appare appena logorata dal tempo, che finora si è rivelata vincente.

PROFESSIONALITA'. E' soprattutto un lavoro realizzato con grande cura e notevoli capacità artistiche, con musicisti di grande fama e bravura: spiccano infatti il batterista Carmine Appice (in passato con i Vanilla Fudge poi con Beck), Jim Price e Jim Cregan, ovvero quanto di meglio il panorama americano attuale possa offrire in materia di sessionmen, oltre agli abituali collaboratori. Con molta autocelebrazione, poi, all'interno della copertina è inserito un manifesto (per la gioia dei teenagers) che, oltre a un riuscito collage di istantanee dove Stewart è ripreso in tutte le situazioni possibili, presenta una carrellata di riproduzioni di articoli di giornali che parlano delle bravate del « biondo » e del suo seguito che, pare, alla birra tenga in modo particolare (insieme con altre cose) al punto di sfasciare camere d'albergo, macchine e altro. Già, questo il contorno, ma il disco? a questo punto non resta che buttarsi all'ascolto, perché Stewart è ben conscio del ruolo di dispensatore di emozioni, anche se fragili: « Passion » e « Oh God, I wish I was home tonight » sono due potenziali 45 giri da sbancare le classifiche. Sul piano strettamente musicale, si tratta di un lavoro perfettamente lineare, senza inutili fronzoli, sì da permettere, nei concerti, il massimo di libertà al leader, che sa il fatto suo, come muoversi e cosa cantare al momento giusto. Cercando a volte di rifare il verso al sempreverde Jagger, Stewart cerca di mantenere luminosa la propria stella, riuscendovi proprio in un momento in cui, discograficamente, tutto viene consumato con incredibile celerità.

IL PASSATO. Inevitabile però — capita spesso — che del cantante si ricordi anche il passato, molto importante per la sua formazione artistica. Da quando nel 1975 « Atlantic crossing » inaugurò il suo contratto « Warner Bros. » da solista, il successo, quello internazionale, è arrivato subito, dimostrando che, in fondo, il suo entourage aveva ragione: Stewart deve essere uomo di spettacolo, senza tante storie di rock. Che ci vuole, sia ben inteso, ma il più semplice possibile, tanto per gradire. E così è stato. Come per un personaggio più recente — Deborah Harry — con il successo discografico è stata costruita abilmente un'immagine rispecchiata fedelmente nei dischi, quasi di sex symbol che a volte si concede quel tanto che basta (è il caso di « My girl », dall'album) per provocare l'isteria che travolge le ragazzine quando interpreta brani più «soft». « Foolish Behaviour » è, in fondo, non il disco del rilancio, anche se arriva dopo un certo periodo di silenzio, ma quello della riconferma di una star dai capelli biondi: Rod Stewart. □

DISCOGRAFIA ESSENZIALE

Every picture tells a story (1971 Mercury); Never a dull moment (1972 Mercury); First step - con i Faces (1970 Warner Bros); Truth - con Jeff Beck (1969 Emi); Atlatic crossing (1975 Warner Bros); Foot loose and fancy free (1977 Warner Bros).

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

PUBLIC IMAGE LIMITED
Paris in the spring
(Virgin 12183)

(G.G.) In materia di nuovi gruppi, new wave o addirittura « post » new wave, il mercato discografico offre molto, ma non sempre è agevole districarsi in mezzo a tale marea di vinile. A complicare le cose arrivano gli esordi di gruppi semi-sconosciuti che trovano subito il loro spazio attraverso i negozi specializzati (che stanno sorgendo ovunque) e quel ricco mercato di giornaletti — detti fanzines — che, artigianalmente ma stoicamente, segnalano quanto di più nuovo sia in circolazione. Tutto questo per cercare di giustificare una scelta, quella dei Public Image Limited, che a prima vista potrebbe sembrare inusitata: non lo è invece per vari motivi, in particolare perché al nuovo occorre associare anche la qualità. In «Paris in the spring» crediamo di avere trovato l'esempio giusto perché il gruppo di Johnny Rotten-Lydon lo ha inciso in concerto nella capitale francese. Con la titolazione dei brani offerta completamente in francese, inoltre, il disco si segnala per una forza d'urto che arriva a colpire l'ascolto attraverso un suono essenziale, con fraseggi chitarristici che scorrono senza problemi e che, a volte, formano un unico corpo sonoro con una ritmica incessante. L'atmosfera è ben lontana dai toni trionfalistici di altri LP « live », qui il pubblico non partecipa più di tanto, immedesimandosi in un rituale quasi da loggia massonica. Comunque questa aria di mistero giova all'ex Sex Pistols che ritrova quella carica grintosa dei bei giorni, guidando un gruppo che non finisce di stupire per la grande capacità di esplorare tutto il rock contemporaneo nelle varie ramificazioni. E' un album per chi non ha problemi di « digeribilità » discografica.

33 GIRI

FRANCO SIMONE
Racconto a due colori
(WEA 9002)

(D.M.) Con sei LP e otto anni di musica alle spalle, Franco Simone sembra aver trovato la formula magica del successo: un solo album all'anno, sempre molto curato da tutti i punti di vista, dei testi bellissimi, una musica abbastanza immediata, e canzoncine da hit-parade che convivono con splendide canzoni. Lo stesso commento vale per questo « Racconto a due colori », nel quale si evidenzia appunto il duplice aspetto della musica di Simone: la canzone per così dire « impegnata » accanto alla canzone da «consumare» in fretta. E' il caso di « Tu per me », che giustamente esce anche su singolo essendo... la canzone più brutta di tutto l'album. Subito dopo c'è il brano migliore, la dolcissima « Racconto », una vera poesia in musica. Segue « L'uva », uno dei pezzi più riusciti: sorretta da una musica molto vicina a quella sudamericana (musica che Franco ama molto), è una specie di ballata, costruita in modo molto intelligente. Altra segnalazione per « Il mondo », una vecchissima canzone (ha la bellezza di quindici anni) di Jimmy Fontana, che Simone ha « rivisto » con un arrangiamento abbastonza stringato ma d'effetto. Tra gli altri brani segnaliamo la rockeggiante «Dov'è finita la primavera» e «La mia gente» e «Distacco», nelle quali Franco spiega il suo «essere meridionale». «Chiedimi tutto», «Un'amica» e «Le strade» concludono questo LP ricco di belle canzoni, begli arrangiamenti, belle musiche, testi intelligenti, ma anche di episodi decisamente commerciali.

ROSANNE CASH
Righ or wrong
(Ariola ARL 39061)

(D.M.) Dopo la generazione dei « padri » del rock è la volta dei figli. Sono giovani sui vent'anni, e anche meno, già disinibiti, hanno passato la loro vita a contatto con la musica. L'ultima arrivata di questa scuderia di giovani è Rosanne Cash, figlia di Johnny. Ma al contrario di altri «colleghi», ha atteso fino a venticinque anni prima di incidere un album. Prima ha suonato, cantato, ha scritto articoli per giornali e poesie per se stessa, ha seguito il padre in una mastodontica tournée in giro per il mondo durata ben tre anni e mezzo. Con una tale esperienza, si è poi buttata anche lei, senza l'aiuto del celebre padre che non compare nel disco e che le ha semplicemente prestato la sua « Big river». Nata a Memphis nel Tennessee, trasferitasi a Los Angeles con la famiglia alla fine degli Anni Sessanta, Rosanne non poteva non assorbire tutte quelle musiche con le quali veniva a contatto: il « rock-a-billy» sulla costa orientale, il country e il western su quella occidentale. La sua musica oggi è una fusione deliziosa dei due generi, con numerosi inserti di strumenti acustici, momenti bellissimi e delicati, immagini fresche e aeree.

ALBERTO CAMERINI
(CBS 84554)

(D.M.) Dopo un inizio che faceva sperare bene, Alberto Camerini è già a corto di idee: i brani di questo LP, scritti dal suo braccio destro Roberto Colombo, sono abbastanza banali, già ascoltati e inconcludenti, sia come testi che musicalmente. Quello che Camerini ci propone non è altro che un rockettino semplice semplice, senza pretese, arrangiato frettolosamente (sempre da Colombo), con qualche vago spunto di new wave (già morta e sepolta in tutto il mondo). Di nuovo (si fa per dire!) c'è «Ska-tenati», costruita naturalmente sulla ska-music, che sta or ora arrivando in Italia. Ma non sarebbe meglio che i nostri musicisti inventassero qualcosa di nuovo invece di continuare a prendere idee a piene mani dall'estero? Il brano migliore è «Valentino», l'unico originale, piacevole (anche se parla per l'ennesima volta di droga) e soprattutto non-rock. Divertente è anche «Balanzone», una sorta di cantilena cantata con un coretto di bambini. Salviamo anche la gradevole «Serenella». Tutti gli altri brani, da «Voglio te» a «Sintonizzati con me» a «Il re di plastica» a «Limone e cannella» sono, come detto, rock senza pretese.

NIGHT - Long distance
(Planet W52251)

(D.M.) Sulla scia dei Blondie e anche grazie al nuovo spazio concesso alle donne, ecco un altro gruppo «condotto» da una voce solista femminile: i Night. Diventati di colpo famosi qualche mese fa con «Hot summer night», che è stato tra i singoli stranieri più venduti in Italia, pubblicano ora questo interessante, anche se non certo ricco di novità, «Long distance». Il disco contiene una decina di pezzi, la maggior parte dei quali rientra nella più pura tradizione rock inglese: musiche immediate, decisamente « coinvolgenti », ritmiche serrate, voci ben dosate, ottimi impasti vocali, qualche elegante inserto strumentale. I brani sono tutti molto piacevoli, a cominciare da «Dr. Rock» che apre la prima facciata, a «Miss you», da «Good to be back in your arms» a «You cried wolf» scritta per loro da Todd Rundgren, a «Love on the airways» vicina al nuovo rock dei Talkin Head & C. Ma niente di nuovo all'orizzonte. Musicalmente i sei Night sono abbastanza preparati, e soprattutto dimostrano un certo gusto negli arrangiamenti, tutti molto curati, e anche una notevole carica che rende il disco piacevole.

CINEMA

BRONCO BILLY
Original soundtrack
(Elektra W 52231)

(D.M.) Dopo un periodo in cui il cinema aveva un po' snobbato il vero western, preferendo mescolarlo all'ecologia («Il cavaliere elettrico») o all'ambiente rock metropolitano («Urban Cow-boy»), i soliti ben informati assicurano che il genere sta ritornando alle sue origini: lascia le città per tornare alle praterie, la metropolitana per le diligenze, il rock per il country. Ecco infatti arrivare sugli schermi il primo « vero » western di quest'anno: «Bronco Billy», interpretato e diretto da Clint Eastwood che, non contento, si improvvisa anche cantante. La musica di «Bronco Billy» è ovviamente il country più puro, interpretato e suonato da musicisti eccezionali, quali Ronnie Milsap (che canta la bellissima « Cowboys and clowns »), Penny de Haven («Bayou Lullaby»), Merle Haggard (con la dolcissima «Misery and gin»). Lo stesso Eastwood, in duetto con Merle Haggard, canta «Bar room buddies». Gli strumenti più usati sono naturalmente il banjo, il violino, la fisarmonica e la chitarra acustica, che si impongono soprattutto nei brani strumentali come «The not so great train robbery» «Love theme cowboy and clowns». «Stars and stripes forever» e «Thunderer's march» ci riportano invece al clima tipico del circo. Il disco è una affascinante carrellata nel mondo del west, con le sue canzoni tristi e malinconiche e i suoi affascinanti strumenti così lontani dalla nostra tradizione.

SUPERSNOOPER
(Durium DAI 30366)

(D.M.) Nonostante il titolo, il film è italiano, come italiano è il regista (Sergio Corbucci) e italiani sono gli autori della musica (i fratelli La Bionda) eseguita dai quattro Oceans. Interpretato da Terence Hill (anche il protagonista è un attore di casa nostra) e da Ernest Borgnine, il film narra le rocambolesche avventure di un poliziotto tutto da ridere nella violenta Manhattan. La musica non poteva essere che « disco », dato il genere e dati gli autori ormai ben ancorati a questo filone evidentemente remunerativo. Al di là della pellicola, il disco è una raccolta di brani abbastanza gradevoli, facili facili, immediati, veloci, travolgenti, tutti da ballare. Ecco: queste canzoni vanno bene solo per ballare, appunto, o per seguire e commentare le scene di un film come quello di Corbucci.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Master Blaster** Stevie Wonder (Motown)
2. **Woman in Love** Barbra Streisand (CBS)
3. **Anna dai capelli rossi** I ragazzi dai capelli rossi (CBS)
4. **How Long** Lipps Inc. (Casablanca)
5. **Cervo a primavera** Riccardo Cocciante (RCA)
6. **Don't stand so close to me** Police (CBS)
7. **The Wanderer** Donna Summer (Warner Bros.)
8. **Enola Gay** Orchestral Manoevres in the Dark
9. **Hey** Julio Iglesias (CBS)
10. **(Just like) Starting Over** John Lennon (WEA)

33 GIRI

1. **Dalla** Lucio Dalla (RCA)
2. **Zenyatta Mondatta** Police (CBS)
3. **Cervo a primavera** Riccardo Cocciante (RCA)
4. **Guilty** Barbra Streisand (CBS)
5. **Amanti** Julio Iglesias (CBS)
6. **Hotter than July** Stevie Wonder (Motown)
7. **Making Movies** Dire Straits (Vertigo)
8. **The Wanderer** Donna Summer (Warner Bros.)
9. **Double Fantasy** John Lennon (WEA)
10. **Diana** Diana Ross (Motown)

33 GIRI USA

1. **Double Fantasy** John Lennon
2. **Greatest Hits** Kenny Rogers
3. **Crimes of Passion** Pat Benatar
4. **The Jazz Singer** Neil Diamond
5. **Guilty** Barbra Streisand
6. **Hotter than July** Stevie Wonder
7. **Autoamerican** Blondie
8. **Gaucho** Steely Dan
9. **Back in Black** AC/DC
10. **Zenyatta Mondatta** Police

SERIE B/IL CAMPIONATO

Mentre le capolista vincevano in casa al centro dell'attenzione c'era « Marassi » dove Sampdoria e Cesena giocavano il loro « spareggio ». Il big-match non ha però deciso nulla e tutto è stato rimandato...

Ma chi ci va in serie A?

di **Alfio Tofanelli**

GENOVA. Nella domenica delle grandi chiarificazioni, Sampdoria e Cesena si sono dette a vicenda che la lotta per la terza poltrona sarà una loro questione personale. Più che l'occasionissima perduta dei blucerchiati, però, nell'economia della classifica e quindi del campionato hanno contato le sconfitte del Genoa, del Lecce, della Spal e il pareggio interno del Pisa. La concomitanza dei risultati negativi delle grandi inseguitrici, infatti, ha permesso al duo ligure-romagnolo di scavare un piccolo abisso dal quinto posto. E così c'è una seconda fuga al vertice della classifica, dato ormai per scontata quella di Milan e Lazio che l'hanno ribadita anche nella seconda giornata del girone di ritorno vincendo contro Verona e Varese (sia pure con fatica e scarsa convinzione). Abbiamo parlato di domenica di grandi chiarificazioni: anche in coda, infatti, si è isolato un quintetto in coincidenza delle sconfitte di Taranto e Varese. Bloccate a quota quindici, le due formazioni sono state raggiunte da Monza e Vicenza con la prima che ha pareggiato a Pisa e la seconda che ha avuto ragione del Taranto. Solo il Palermo ha potuto assestarsi un gradino sopra quota quindici, ma è indubbio che delle cinque che chiudono la classifica staccate di tre e quattro punti dal Rimini ancorato a quota 19, quattro andranno in C, a meno che non venga risucchiato il Verona, che rappresenta la squadra più vicina con la quale è possibile tentare un aggancio. Alle corte: la ventunesima è stata giornata di fondamentale importanza per questo campionato che non conosce pause sotto il profilo delle emozioni.

SAMP E CESENA. A Marassi le due grandi antagoniste del momento hanno consumato la partita della paura. Il Cesena voleva lo 0-0 per mantenersi avanti di un'incollatura, la Samp inseguiva il successo ma non osava rischiare troppo. Ne è scaturito un match inespressivo e privo di emozioni fino a metà ripresa. Poi la Samp si vedeva porgere l'opportunità della vittoria su un piatto d'argento. A fare l'offerta era proprio Osvaldo Bagnoli, mister dei bianconeri di Romagna. Bagnoli, infatti, cercava di vincere inserendo la terza punta (Bozzi) a fianco di Garlini e Bordon. Proprio in coincidenza di questo innesto Menegali espelleva Mei per somma di ammonizioni e il Cesena, ridotto improvvisamente in dieci, si trovava tatticamente sbilanciato, alla mercé dell'offensiva doriana. Ma in questo frangente che le si apriva favorevolissimo, la Samp denunciava i suoi limiti offensivi. Uno sterile tocchettare in massa, senza una apertura degna sulle fasce, senza verticalizzazioni autentiche, con De Ponti e Chiorri evanescenti e fuori registro. Samp da buttare, veramente: a far bella figura è stato quindi il Cesena, non tanto perché abbia incantato sul piano tecnico, ma per aver dimostrato carattere e temperamento oltreché la giusta determinazione per ottenere quanto programmato, nonostante gli evidenti errori di tempestività evidenziati da Bagnoli. Da ora in avanti Cesena e Sampdoria se la vedranno in logoranti duelli indiretti. A cominciare da domenica prossima quando i romagnoli ospiteranno il Pisa e la Samp andrà a far visita al Taranto che ha il dente avvelenato dopo la sconfitta di Vicenza che ha fatto seguito a quella casalinga accusata dall'Atalanta. Domenica prossima, secondo logica, il Cesena dovrebbe sopravanzare la Samp di due punti (diamo la vittoria ai bianconeri e il pari esterno ai blucerchiati), ma sette giorni dopo la medaglia avrà il suo rovescio con la Samp che tornerà a casa (Verona) e il Cesena sarà in viaggio (Lecce).

L'ECATOMBE. Dietro il poker che fa classifica a sé, anche se diviso in due precisi temi (Lazio e Milan davanti, Samp e Cesena a duellare per la terza piazza), tutte le grandi comprimarie si sono alleate e hanno partorito una domenica sciagurata, prendendo un solo punto sugli otto che avevano a disposizione Lecce, Genoa, Spal e Pisa. Il Genoa

OBIETTIVO SU MILAN-VARESE 1-0

FotoFL

L'AUTOGOL DI CERANTOLA

FotoFL

LA TRAVERSA DI ANTONELLI

FotoFL

NOVELLINO IN ROVESCIATA

>>>

ha confermato a Pescara i suoi risaputi limiti esterni. D'Ottavio ha colpito subito dopo due minuti e per Onofri e compagni è stata notte fonda. Questo sconcertante Genoa non riesce a trovare la giusta carburazione per fare della regolarità l'arma vincente. E così paga, amaramente, le sue disfunzioni tattiche. Il fatto è che Onofri, Odorizzi, Lorini, Testoni, Caneo non riescono a garantire filtro interdittivo in trasferta. Sono tutti giocatori più portati a offendere che a difendere, sicché pretendere da loro « ritorni » di marcatura è pura utopia. L'unico centrocampista ni grado di « mordere » è Corti. Troppo poco sugli infuocati campi esterni, dove la parola aggressione è all'ordine del giorno. Ed eccoci alla Spal. La sconfitta di Rimini poteva anche rientrare nell'ordine delle cose campanilistiche di terra emiliana, sempre infuocata in fatto di « stracittadine ». Però non era stata preventivata certamente, e ha creato una certa sorpresa, anche se il Rimini degli ultimi tempi, sia pure a forza di pareggi, era riuscito a tirarsi fuori dalla zona del pericolo. Evidentemente la Spal denuncia limiti di tenuta atletica, accentuati dalla mancanza di un cardine centrale come Castronaro e dalla non ancora ritrovata efficienza di Gibellini, uomo-gol ritornato da qualche tempo, ma ancora fresco di traumatici postumi del grave incidente al ginocchio della scorsa stagione. Chiaramente, però, fra le inseguitrici che davano garanzie, quella che ha maggiormente deluso, sfiorando il clamoroso, è stato il Lecce di Gianni Di Marzio. Sembrava proprio che la formazione giallorossa avesse trovato la sciolta e spedita andatura della protagonista di razza. Una sola sconfitta sotto l agestione Di Marzio, la perfetta assimilazione di schemi tattici inediti (come verificammo di persona a Ferrara, l'altra domenica), il ritrovato rendimento di uomini-cardine come Improta, Re, Magistrelli, Bresciani. Tutto vanificato come neve al sole nell'incredibile secondo tempo del derby coi cugini baresi. Mimmo Renna è riuscito a prendersi una grossa soddisfazione, riscattando giornate di amarezza e delusioni con una vittoria rotonda, esaltante. L'uomo-partita è stato Frappampina, che il Bari sta finalmente ritrovando ai livelli di tre stagioni fa, quando il ragazzo meritò la palma di giovane più promettente della serie C. Il Lecce, così, rientra in gruppo, leccandosi ferite cocenti. Può darsi che Di Marzio mediti la resurrezione. Nel frattempo, però, la sua marcia ascensionale è stata interrotta e non sarà tanto facile riprenderla in pompa magna. Infine parliamo del Pisa. La preventivata vittoria sul Monza avrebbe permesso alla pattuglia di Lauro Toneatto di gettarsi da solo sulle tracce delle grandi fuggitive. Invece i nerazzurri non sono riusciti a conservare il vantaggio facendosi raggiungere da un gol del giovane Massaro. Dall'Arena Garibaldi, così, è uscita con un sacco di rinnovate speranze solo la formazione monzese, che da oggi non è più solitaria nelle posizioni di fondo della classifica. Al Pisa si presenta adesso una ghiotta occasione per un rilancio alla grande: vincere a Cesena. L'impresa è difficile, d'accordo, ma questo campionato riesce sempre a propinare piatti succulenti quando uno meno se lo aspetta. Dimezzare i quattro punti di svantaggio dalla squadra romagnola è l'unica alternativa valida ai programmi di Toneatto che può rientrare clamorosamente nel « giro » o uscirne definitivamente, senza ulteriori possibilità d'appello. Questo, del resto, è un po' il destino di tutte le quattro inseguitrici di cui abbiamo parlato. Il Genoa che incontra il Milan ha lo stesso imperativo di vittoria, così come la Spal che attende il Vicenza e il Lecce che salirà a far visita al Varese. Certe scadenze vanno onorate quando si presentano irrevocabili e decisive.

PESCARA E BARI. La giornata dei « ripescaggi » ha toccato Pescara e Bari. Questo è un campionato che ogni domenica offre a qualche protagonista attardata la ciambella di salvataggio per un'inattesa risalita. Il Pescara che va in altalena trova spesso queste occasioni giocando sul campo amico. Peccato solo che gli uomini di Agroppi buttino via i punti conquistati in casa quando sono chiamati a conferme esterne puntualmente mancate. Dal Bari, invece, nessuno si attendeva un botto di queste dimensioni: ed allora la rinascita potrebbe essere più effettivamente vera. Del resto sulla validità del Bari come coralità di complesso ed individualità tecniche, nessuno ha mai espresso dubbi. Caso mai per gli uomini di Renna questa sembrava una stagione stregata sul piano di certi condizionamenti psicologici talvolta anche inspiegabili. Aver ritrovato Frappampina e Tavarilli, l'essere riusciti finalmente a « scoprire » il vero volto di Iorio potrebbe rappresentare per i pugliesi il trampolino vincente verso qualcosa di importante che al momento non è ipotizzabile e che i tifosi bianco-rossi solo sperano, punto e basta.

LE RETROVIE. In zona « neutra » si trovano Foggia, Catania, Rimini e Atalanta, tutte squadre che alternano prestazioni convincenti ad altre poco redditizie. Va però preso atto della regolarità che evidenziano in questo momento tutte e quattro, il che può essere confortante promessa per un futuro magari non eccitante, ma certamente positivo e in linea con certi ridimensionati programmi di mantenimento in posizione di dignitoso rincalzo. Anche il Verona cerca di attaccarsi a questa tesi, ma la sua fatica, rispetto alle altre, è doppia, perché la sconfitta dell'Olimpico ha fatto scivolare la squadra gialloblù in posizione delicata, se non proprio pericolosa. Dalle sabbie mobili del fondo, invece, cerca di uscire il Palermo, al quale il pareggio di Bergamo è risultato particolarmente ben accetto, visto che l'Atalanta era reduce dalla vittoria di Taranto e loro, i rosanero, non avevano certo ricavato allori (e tantomeno punti) dalla visita della Lazio. Ultima sottolineatura in rosso riservata al Vicenza: importantissima la vittoria

I PERSONAGGI

Antonio Sbardella, dirigente della Lazio Campione d'Italia, torna alla società capitolina per rifondare la « coppia » con Lenzini; Angelo Frappampina, già « Guerin d'oro » per la C, riesce a scuotere la squadra con la sua spinta

Come ai bei tempi

ROMA. La Lazio tenta di risolvere i suoi mali interni. Una lunga riunione del Consiglio Direttivo, durante la scorsa settimana, ha « partorito » la soluzione: torna Sbardella, resta Lenzini. In minoranza sono finiti i dirigenti capeggiati da Rutolo e, automaticamente, è caduto in disgrazia anche Luciano Moggi, che aveva sposato la causa-Rutolo sbagliando quindi... cavallo. Il ritorno di Sbardella, comunque, dovrebbe riproporre alla Lazio un periodo di relativa tranquillità. In fondo proprio con Sbardella la società biancazzurra ha vissuto i momenti migliori della sua storia, approdando persino allo scudetto, come i tifosi ben ricordano. Proprio loro, i tifosi, sono stati i più soddisfatti del ritorno di Sbardella, anche se non hanno lesinato improperi ai dirigenti laziali che non sono riusciti, fino ad oggi, a garantire alla società qualcosa di stabile, tranquillo, duraturo. Meno male che, nel frattempo, la squadra è riuscita a riprendersi dalla crisi di risultati e, dopo la vittoria di Palermo, ha messo in carniere i due punti anche col Verona. E' risaputo che le vittorie aiutano a camuffare tutti i mali. E infatti, guarda caso, il clima di tensione e di polemiche generatosi ultimamente nella squadra aveva avuto, per coincidenza, la crisetta di risultati che tutti ricordano. Se tutto è bene quello che finisce bene, la Lazio può raggiungere un tranquillo futuro con la serie A. Questo è l'impegno assunto da Sbardella, che ha anche garantito un fattivo lavoro in collaborazione con Moggi. Il quale, però, a quanto si sussurra negli ambienti bene informati, sarebbe sul punto di fare le valigie per Firenze in compagnia di Castagner.

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 2. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (15 FEBBRAIO 1981)

ATALANTA 1 – PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Bernardi al 16'; 2. tempo 0-1: Borsellino al 4'.

Atalanta: Memo (6,5), Filisetti (6,5), Rocca (6), Baldizzone (6), Vavassori (6), De Biase (5), Bonomi (5), Scala (5,5), Filippi (7,5), Caputi (6), De Bernardi (6,5). 12. Rossi, 13. Giorgi, 14. Mostosi, 15. Festa (5,5), 16. Zambetti (5,5).

Allenatore: Corsini (5,5).

Palermo: Oddi (6,5), Ammoniaci (6), Vailati (6,5), Bencina (6,5), Di Cicco (6,5), Silipo (6), Borsellino (6,5), De Stefanis (6), La Rosa (5), Lopez (6), Montesano (7). 12. Frison, 13. Pasciullo (6), 14. Conte, 15. Iozzia (6), 16. Gasperini.

Allenatore: Veneranda (6,5).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (5.5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Festa per Caputi al 1', Zambetti per Scala al 16', Pasciullo per Ammoniaci al 1', Iozzia per Vailati al 20'.

FOGGIA 0 – CATANIA 0

Foggia: Benevelli (6,5), Ottoni (6,5), Conca (6,5), De Giovanni (7), Petruzzelli (6,5), Sgarbossa (6,5), Piraccini (7), Sciannimanico (6), Bozzi (6,5), Caravella (6,5), Tivelli (6). 12. Laveneziana, 13. Morsia (n.g.), 14. Donetti, 15. Stimpfl, 16. Cassano.

Allenatore: Puricelli (6,5).

Catania: Sorrentino (7,5), Raimondi (6), Salvatori (6), Mosti (6), Ciampoli (6), Croci (5), Castagnini (6,5), Barlassina (6,5), Bonesso (6), Casale (6), De Falco (6). 12. Papale, 13. Morra (6), 14. Piga (n.g.), 15. Mastrangelo, 16. Labrocca.

Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Leni di Perugia (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Morsia per Sciannimanico al 33', Morra per Mosti al 1', Piga per Bonesso al 16'.

LAZIO 1 – VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Mastropasqua al 7'; 2. tempo 0-0.

Lazio: Nardin (6,5), Spinozzi (6), Citterio (6,5), Perrone (6), Pochesci (6), Sanguin (6,5), Viola (5,5), Bigon (5,5), Chiodi (5,5), Mastropasqua (6), Greco (5,5). 12. Marigo, 13. Pighin, 14. Ghedin (n.g.), 15. Simoni, 16. Garlaschelli (n.g.).

Allenatore: Castagner (6,5).

Verona: Conti (6,5), Ioratti (6), Fedele (6), Piangerelli (6,5), Gentile (6), Tricella (6), Ferri (5,5), Guidolin (6,5), D'Ottavio (5), Scaini (7), Capuzzo (5). 12. Paleari, 13. Roversi, 14. Franzot (5,5), 15. Valentini, 16. Venturini (5,5).

Allenatore: Cadè (6).

Arbitro: Castaldi di Vasto (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Garlaschelli per Bigon al 30', Ghedin per Greco al 37', Franzot per Fedele al 16', Venturini per Capuzzo al 1'.

LECCE 1 – BARI 3

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bresciani al 12'; 2. tempo 0-3: Tavarilli al 29', Iorio al 37' e al 45'.

Lecce: De Luca (6), Lorusso (5,5), Manzin (6), Mileti (6), Grezzani (6,5), Re (6), Cannito (5,5), Improta (n.g.), Bresciani (6), Maragiulo (5,5), Magistrelli (6). 12. Vannucci, 13. Bruno, 14. Gaiardi, 15. Pianca (5), 16. Biagetti (n.g.).

Allenatore: Di Marzio (6).

Bari: Grassi (6), Punziano (6), Frappampina (7,5), Sasso (6), Canestrari (6), La Palma (5,5), Bagnato (6), Tavarilli (6,5), Serena (6), Bacchin (6,5), Belluzzi (n.g.). 12. Cafaro, 13. Boggia (6), 14. Bitetto, 15. Iorio (7), 16. Ronzani.

Allenatore: Renna (7).

Arbitro: Falzier di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Pianca per Improta al 18', Iorio per Belluzzi al 20'; 2. tempo: Boggia per Punziano al 1', Biagetti per Maragiulo al 40'.

MILAN 1 – VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: autorete di Cerantola al 29'.

Milan: Piotti (6), Tassotti (6), Maldera (5,5), De Vecchi (5), Collovati (7), Battistini (6), Buriani (6), Novellino (6,5), Antonelli (5), Cuoghi (6), Vincenzi (5). 12. Incontri, 13. Carotti (n.g.), 14. Minoia (6), 15. Galluzzo, 16. Bet.

Allenatore: Giacomini (6).

Varese: Rampulla (6), Vincenzi (6), Braghin (6), Donà (6), Cecilli (6), Cerantola (6,5), Turchetta (7), Baldini (6), Di Giovanni (5,5), Facchini (6,5), Doto (5,5). 12. Nieri, 13. Brambilla, 14. Mauti (n.g.), 15. Salvadè, 16. Arrighi.

Allenatore: Fascetti (6,5).

Arbitro: Magni di Bergamo (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Salvadè per Donà al 1', Mauti per Turchetta al 16', Minoia per De Vecchi al 16', Carotti per Battistini al 27'.

SBARDELLA E LENZINI

FRAPPAMPINA

Tornare «galletti»

BARI. Torna a brillare la « stella » di Frappampina. Il ragazzo ha ritrovato a Lecce lo smalto di antichi giorni che sembravano perduti. Frappampina, tre anni fa, era stato premiato dal nostro giornale con il « Guerin d'oro » per la serie C. Attorno a lui si era aperta un'asta di mercato che aveva chiamato in causa la Roma, la Fiorentina e il Milan. Le sue attitudini a « spingere » sulla fascia, la sua carica agonistica, le indubbie doti atletiche avevano fatto pensare al sorgere di una nuova « Stella del sud ». Finì per rimanere a Bari, perché attorno a lui i dirigenti biancorossi volevano costruire la grande squadra destinata alla serie B. Un po' come accadde lo scorso anno a Tavarilli, che l'on. Matarrese non volle cedere ad illustri offerenti (il Milan, per esempio) per costruire attorno al ragazzo di casa il Bari da serie A. La jella si accanì contro Frappampina, appena confermato. Un noioso guaio al ginocchio, la lunga convalescenza, il duro calvario da una clinica all'altra. Ci confidava Renna, tempo fa, che con Frappampina in squadra il Bari avrebbe potuto avvicinare la A già lo scorso anno. Lo stesso Carlo Regalia, in estate, soleva spesso dire che il migliore acquisto del Bari sarebbe stato Frappampina una volta ricostruito nel fisico e nel morale. Evidentemente erano nel giusto sia il manager che il tecnico. Una volta tornato alla sua dimensione abituale, ecco Frappampina trascinare il Bari alla vittoria proprio nell'occasione più ambita e nella trasferta più difficile, quella del derby di Lecce. Adesso il Bari ha nel motore un « tigre » in più. Che Frappampina compia il miracolo di riproporre il Bari in un discorso di vertice?

sul Taranto che serve a far prendere una boccata d'ossigeno ai berici e ritonifica un morale che ormai era sceso sotto i tacchi. Viciani ci ha assicurato che da ora in avanti il Vicenza tornerà a correre come lui vuole. Dopo il pareggio di Marassi e la vittoria sul Taranto sembra proprio che il « corto » abbia ragione.

LE NOTIZIE. Chiudiamo con qualche notizia spicciola. Primo argomento: la Nazionale. Sembra finalmente tutto deciso. A Ferrara, il 30 aprile, l'Italia « Under 23 » giocherà contro la Romania, mentre il 6 maggio gli « Under 21 » andranno a Malaga, contro gli « Under 20 » della Spagna. Secondo argomento: Monelli. Non è vero che la Samp abbia già acquistato la metà del ragazzo-prodigio del Monza. Sergio Sacchero lo ha smentito decisamente, affermando che Monelli potrebbe invece finire alla Fiorentinia. Alla quale Fiorentina andrà anche Massaro, che Ferruccio Valcareggi ha « consigliato » ai Pontello. Costo in contanti dell'operazione: tre miliardi. Il Monza, così, aggiusterà le sue finanze almeno per tre anni. Terzo argomento: la « finanziaria » di Farina. Sembra che l'ex presidente del Vicenza sia intenzionato a rientrare nel « giro » del mercato non solo per cedere Rossi. Farina, infatti, riprenderebbe alle sue dipendenze Tito Corsi, col quale gestirebbe un « trust » di società di C composto da Reggiana, Modena e Casale. A Modena sarebbe inviato Pivatelli a fare il d.s. in sostituzione di Beppe Galassi che verrebbe dirottato a Reggio Emilia, mentre Nino Cardillo, che ha lasciato da poco tempo la società berica, andrebbe a pilotare le sorti del Casale. □

CROCE DEL SUD

Per un punto...

FOGGIA. Ettorazzo Puricelli torna a tuonare: **« Signori, io ho tra le mani una squadra di serie C, non dei campioni del mondo: chi chiede a questa formazione altri risultati e una classifica ancora migliore, chiede la luna nel pozzo ».** Giusto. A dimenticarlo sono stati tutti, dopo qualche settimana di risultati-boom. Puricelli ha dovuto rispolverare la vecchia grinta per rimettere in riga la truppa. E, per far capire l'arcano, dopo il pari di Varese, ha stilato una tabella di marcia realistica: **« Mi accontento di altri diciotto pareggi, a 38 punti c'è la salvezza. Con me il Foggia non farà la fine di due anni fa ».** E i soldati hanno obbedito, intascando il primo pari.

PESCARA. Garlini, anima generosa del Cesena, ha scagionato Silva: **« Non è stato lui a darmi un calcione ».** Scambio di persona. Un abbaglio, pare, preso dall'arbitro Bianciardi. Sorpresa, quindi, per la decisione della Commissione Disciplinare che si è limitata a ridurre la squalifica da tre a due giornate. Ma allora Silva è innocente o colpevole? Se è innocente, come hanno sostenuto tutti, che senso ha non ammettere l'errore? Possono sbagliare anche gli arbitri, signor Bianciardi. E riconoscerlo è la cosa più semplice di questo mondo.

LECCE. « Il campanile, l'atmosfera particolare... »: Non crediamo più nel derby. Il calcio ormai ha messo da parte, anche nel Sud, i rituali di una volta, il tifo esasperato, certe esteriorità che facevano rumore e colore. I giorni che precedono Lecce-Bari più o meno battono la fiacca a livello di giornali. Il personaggio di spicco diventa così il solito Gianni Di Marzio. Si parla sempre di lui. E il tecnico partenopeo non perde una battuta, abile com'è sul piano dialettico. Di Marzio, barese mancato. Si rispolvera la... storia: l'approdo a Bari nel giugno del 79 dell'allenatore e il ripensamento del Bari che poi preferì Renna. Di Marzio commneta pacatamente, con fair play: **« Rancore io? Ma assolutamente: ho molta stima di un presidente che è da serie A... ».** E via discorrendo. Risposte-camomilla anche sulla sfida di Puglia: **« Mi fanno passare per un forsennato dal sangue caliente, per uno di quei personaggi che meriterebbero la camicia di forza quando sono in panchina. Ma nessuno mi riconosce il grande merito di saper sdrammatizzare i derby... ».** Dalla sicurezza e dalla calma del pre-derby allo sgonfiamento e all'amarezza del dopo partita: una sconfitta come quella subita col Bari stronca chiunque. E Di Marzio ha dovuto cedere la scena a Renna, l'allenatore dei silenzi.

BARI. E' stata la domenica di Iorio, cannoniere redivivo. In settimana, però, si era parlato solo di Serena: **« Il barese è il miglior attaccante che ho incontrato in campionato, ancor meglio di Monelli ».** Così aveva detto Collovati dopo Bari-Milan. Serena, un perticone dalla testa d'oro in odore di tornare all'Inter, per poco non aveva versato lacrime di commozione: **« Ringrazio delle dichiarazioni e degli apprezzamenti Collovati. Il fatto che l'elogio venga da un giocatore come lui, mi riempie ancor più di gioia ».** Serena, stando ai « pissi-pissi » raccolti in ambienti vicini alla società, è arrivato a Bari per caso. In sostituzione di Chiarenza, in forza a Bari il campionato precedente, di cui Renna voleva fortissimamente la riconferma. Se tutti i giocatori acquistati per caso fossero come Serena...

PALERMO. Per Veneranda l'handicap è un dramma. Ha confessato le sue giornate tribolate a Gianni Rotondo della « Gazzetta del Mezzogiorno » che gli chiedeva lumi sul Taranto: **« Se Palermo e Taranto si salveranno, sarà un'impresa eccezionale ».** E giù, ha elencato le angustie: **« Se avessi saputo come sarebbero andate le cose quando il Palermo mi chiamò avrei rinunziato. Ho cercato di caricare al massimo i ragazzi, evitando di parlare della penalizzazione che pure costituiva un assillo per me... ».** Tortura psicologica, insomma. Che ha lasciato il segno, nonostante gli accorgimenti: ambiente nervoso, Calloni che litiga con un giornalista, accuse dei giocatori, dell'allenatore, con smentite che non spostano di una virgola una situazione traballante.

TARANTO. Mutti, il centravanti costato un patrimonio, si è bloccato: cinque gol, uno dietro l'altro, dopo l'ambientamento, e quindi la macchina si è inceppata. Un momentaccio che la punta voluta da Seghedoni ha cercato di spiegare: **« Un motivo preciso non esiste. Il gol a volte è questione di circostanze. Capita che tiri bene e sbagli, mentre altre volte lo azzecchi anche sbagliando il tiro ».** Auguri, Mutti: cerchi di sbagliare subito...

PESCARA 2 — GENOA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Di Michele al 2'; 2. tempo 1-1: Nobili su rigore all'8', Corti al 24'.

Pescara: Piagnerelli (7), Arecco (6,5), Romei (7), D'Alessandro (6,5), Prestanti (5,5), Pellegrini (7), Cerilli (6), Boni (7), Nobili (6,5), Negrisolo (6), Di Michele (7). 12. Pirri, 13. Eusepi, 14. Taddei, 15. Trevisanello.

Allenatore: Agroppi (6,5).

Genoa: Martina (6,5), Gorin (6,5), Testoni (6,5), Caneo (6), Onofri (6,5), Nela (6,5), Sala (7), Corti (7), Russo (6,5), Manfrin (7), Boito (6,5). 12. Favaro, 13. Odorizzi (n.g.), 14. Lorini, 15. Manueli, 16. Todesco.

Allenatore: Simoni (6,5).

Arbitro: Parussini di Udine (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Trevisanello per Cerilli al 22', Taddei per Nobili al 40', Odorizzi per Caneo al 17'.

PISA 1 — MONZA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Quadri al 27'; 2. tempo 0-1: Massaro al 26'.

Pisa: Buso (6,5), Massimi (7), Secondini (6), Occhipinti (7), Garuti (6), Gozzoli (5), Bartolini (6), Chierico (7,5), Bertoni (6), Graziani (6,5), Quadri (6,5). 12. Mannini, 13. Vianello, 14. Rossi, 15. Viganò, 16. Tuttino.

Allenatore: Toneatto (6).

Monza: Marconcini (7,5), Motta (6), P. Viganò (6), Acerbis (6,5), Cesario (6), Pallavicini (6), Acanfora (6), Massaro (7), Monelli (7), Ronco (5), Tatti (5). 12. Cavalieri, 13. Giusto, 14. Mastalli, 15. Maselli (6), 16. Ferrari (6).

Allenatore: Giorgis (7).

Arbitro: Paparesta di Bari (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrari per Tatti al 1', Maselli per Ronco al 10'.

RIMINI 1 — SPAL 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Merli al 18'.

Rimini: Petrovic (7), Merli (6,5), Buccilli (6), Baldoni (5), Favero (6,5), Parlanti (6), Saltutti (5), Sartori (7), Bilardi (5), Donatelli (5,5), Chiarugi (6). 12. Bertoni, 13. Mazzoni (5), 14. Stoppani (n.g.), 15. Biondi, 16. Traini.

Allenatore: Bruno (6,5).

Spal: Renzi (6), Cavasin (5), Ferrari (6), Ogliari (6,5), Albiero (6), Gelain (5,5), Giani (6), Rampanti (6,5), Gibellini (6), Tagliaferri (6), Bergossi (6,5). 12. Gavioli. 13. Grop (n.g.), 14. Masuero (n.g.), 15. Miele, 16. Brilli.

Allenatore: Rota (5).

Arbitro: Milan di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mazzoni per Bilardi al 1', Stoppani per Chiarugi al 20', Grop per Gibellini al 29', Masuero per Gelain al 36'.

SAMPDORIA 0 — CESENA 0

Sampdoria: Garella (6), Ferroni (6), Logozzo (6), Redeghieri (6), Galdiolo (6), Pezzella (5,5), Genzano (6,5), Orlandi (6), De Ponti (5), Del Neri (6), Chiorri (6,5). 12. Bistazzoni, 13. Arnuzzo, 14. Vella (6), 15. Roselli, 16. Sartori.

Allenatore: Riccomini (6).

Cesena: Recchi (7), Mei (5), Ceccarelli (7), Bonini (7), Oddi (6), Perego (6), Roccotelli (5), Piraccini (6), Bordon (6), Arrigoni (6), Garlini (6). 12. Boldini, 13. Mosconi, 14. Fusini, 15. Bozzi (n.g.), 16. Lucchi (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (6,5).

Arbitro: Menegali di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vella per Pezzella al 24', Bozzi per Roccotelli al 21', Lucchi per Bordon al 43'.

VICENZA 1 — TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Briaschi al 7'.

Vicenza: Di Fusco (6,5), Bombardi (6,5), Serena (7), Leonarduzzi (5,5), Catellani (6), Erba (6), Pagliardi (7), Zucchini (5,5), Briaschi (6), Rosi (6), Vagheggi (6). 12. Bianchi, 13. Dal Pra (n.g.), 14. Mocellin, 15. Gelli, 16. Zanini.

Allenatore: Viciani (6,5).

Taranto: Ciappi (5), Chiarenza (6),Scoppa (5), Beatrice (6), Falcetta (5,5), Picano (6), Gori (5,5), Cannata (7), Mutti (5,5), Pavone (6), Cassano (5). 12. Degli Schiavi, 13. Mucci (n.g.), 14. Arzeni, 15. R. Rossi (n.g.).

Allenatore: Seghedoni (6).

Arbitro: Lombardo di Marsala (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Dal Prà per Vagheggi al 38', R. Rossi per Cassano al 26', Mucci per Scoppa al 39'.

Come era fatale la squadra di Santin ha perso dopo quindici turni la sua imbattibilità contro gli amaranto dello stretto rilanciati verso le zone alte della classifica. Graduatorie corte e distacchi minimi in entrambi i gironi

Cavese prima ma non Reggina

di **Orio Bartoli**

STRARIPA la Cremonese, cade, dopo quindici turni di imbattibilità, la Cavese, fanno passi avanti il Fano che ha superato il Mantova; il Treviso, vittorioso su una Reggiana che nelle precedenti quattordici gare aveva perduto una sola volta; il Forlì edizione Rumignani, che è andato a vincere e seminare disperazione in casa del Parma; la Reggina, capace di rimontare un gol di svantaggio contro la capolista Cavese e vincere così il match che segna il suo definitivo rilancio in zone di altissima classifica; il Campobasso vittorioso di stretta misura sul Cosenza. Adesso la classifica del girone A propone ancora il Fano in seconda posizione distanziato di un punto dalla Cremonese, ma con due lunghezze di vantaggio su un terzetto composto da Treviso, Forlì e quella Triestina che, dopo quattro turni di digiuno, è tornata al gol, gol che è stato sufficiente a dividere la posta sul campo del Trento. Nel girone B invece le prime quattro squadre sono in fila distanziate, l'una dall'altra, di una lunghezza. Cavese prima, Campobasso secondo, Sambenedettese che ha superato senza danno la difficile trasferta di Arezzo, terza, Reggina quarta. Al quinto posto il tandem Francavilla-Nocerina, un gradino più sotto altre due squadre, Salernitana e Paganese. E' una classifica quanto mai corta. A quota 20 si può ancora sperare di agganciare l'alta classifica come temere di essere fagocitati nella bassa. Ed a proposito di bassa classifica ci sono da registrare l'ennesima sconfitta del Prato, il punto guadagnato da tutte le altre cinque ultime classificate del girone A dove l'atteso match tra Novara e Spezia si è chiuso senza reti, un altro pericolosissimo scivolone del Siracusa di Pesaola (il Petisso è stato anche espulso) e del Matera recentemente affidato ad Antezza. Adesso per l'undici siracusano la zona salvezza è lontana quattro punti, per quello materano tre: distacchi non proibitivi. □

INARRESTABILE. Ormai incurabile il male delle panchine. Ogni tentativo di moralizzare il problema riesce vano. Anzi! Sembra ottenere l'effetto diametralmente opposto. E' una vergogna. All'avanguardia, sulla strada di questo malvezzo di liquidare l'allenatore che le società si sono liberamente scelte in estate, c'è il campionato di C-1. Nella settimana scorsa altre due squadre hanno cambiato tecnico: il Forlì e il Matera. Che i rispettivi allenatori, Cinesinho e Rambone, si siano dimessi o abbiano chiesto un periodo di riposo ha scarso significato: strattagemmi puri e semplici, per sostituire il tecnico. Alla conduzione tecnica del Forlì adesso c'è Rumignani, a quella del Matera Antezza coadiuvato dall'anziano giocatore Giannattasio. Con Forlì e Matera le società di C-1 che hanno almeno una volta cambiato allenatore sono 13: Casale, Forlì, Parma, Piacenza, Novara e Spezia nel girone A; Arezzo, Benevento, Matera, Nocerina, Siracusa, Ternana, Turris nel girone B. In media più di un allenatore su tre ha già perduto il posto e la storia non è ancora finita. Inutile dire che la faccenda, tutt'altro che qualificante, ha anche un pesante risvolto economico. Si calcola che nel cambio di allenatori la C-1 abbia già gettato al vento oltre 200 milioni. Uno serpero di denaro che fa a pugni con le continue, sempre più assillanti richieste di sovvenzioni, finanziamenti, sgravi fiscali.

COPPA ITALIA. Si conosce il nome della prima squadra qualificata per i quarti di finale. E' la Cavese. L'undici di Pietro Santin, che nel match di andata disputato a Cava dei Tirreni aveva vinto per 1 a 0, nel match di ritorno si è qualificato grazie alla rete messa a segno nei tempi supplementari. I 90 minuti della partita di Siracusa si erano chiusi con il Siracusa in vantaggio di un gol. E' stato necessario ricorrere ai tempi supplementari e la Cavese ha segnato il gol della qualificazione.

ATTIVITA' INTERNAZIONALE. Nella riunione tenutasi sabato scorso a Roma, il consiglio direttivo della Lega Nazionale Semiprofessionisti, dopo un'ampia panoramica sull'andamento dei campionati in corso, ha esaminato le possibilità e le modalità di aiuto alle società con sede nelle zone terremotate (è prevista anche un'autotassazione tra le società affiliate). E' seguita una relazione sugli studi fatti per poter aumentare i contributi da erogare a tutte le società del settore (sponsorizzazioni e incremento del contributo CONI). Constatato il soddisfacente andamento dei campionati in corso, sia per quanto riguarda l'affluenza spettatori che l'aspetto disciplinare, il Consiglio ha varato il calendario internazionale per l'intera stagione. Per quanto riguarda l'attività di club si giocherà ancora il torneo anglo-italiano. Per l'Italia vi parteciperanno Civitanovese, Francavilla, Modena e Sanremese. Le gare del primo turno si disputeranno in Inghilterra il 18 e 21 marzo, quelle del secondo turno in Italia il 15 e 18 aprile. La finale in Italia, sul campo della squadra italiana qualificata, il 20 maggio. Per quel che riguarda l'attività di rappresentative azzurre ecco il calendario: 23 marzo a Treviso Italia-Austria; 13 maggio a Varazidin in Jugoslavia Italia-Jugoslavia, nel mese di giugno il torneo quadrangolare internazionale, vi parteciperanno oltre l'Italia la Scozia, l'Olanda e l'Inghilterra. Sede organizzativa del torneo Montecatini Terme. Le gare eliminatorie saranno giocate a Lucca ed Empoli, la finale a Montecatini.

AREZZO E REGGINA 1981 SUPER. Il 1981 sta rilanciando alcune squadre che avevano iniziato maluccio e confermando la buona vena di altre che erano partite bene. In particolare sono sei le squadre imbattute nelle 7 gare disputate nel nuovo anno: Arezzo e Reggina che hanno conquistato 11 punti ciascuna, Sanremese 10 punti, Santangelo, Cremonese e Sambenedettese 9 punti.

EMILIA REGINA DELLA C-1. Campionato delle regioni. Classifiche limitate a quelle regioni, 9, che hanno almeno due rappresentanti in categoria. La prima della classe è l'Emilia. Le sue 4 squadre hanno conquistato 105 punti. In media 1,31 per gara. Seguono Marche, 125 punti, (media 1,25), Lombardia (media 1,16), Calabria (1,05), Campania (0,99), Abruzzo (0,97), Toscana (0,86), Liguria (0,82, Piemonte (0,72). Per quel che riguarda i gol segnati la regione che ha marciato meglio di tutte è stata l'Emilia: in media 1,12 gol gara; ultimo il Piemonte, media 0,47. Per i gol subiti difese più ferree la Calabria, media 0,66, ultima la Liguria, 1,27 gol subiti per gara. □

IL PERSONAGGIO/ANTONIO VALENTIN ANGELILLO

Faccia sporca e mani pulite

AREZZO. Quando in un grigio pomeriggio del novembre scorso Antonio Valentin Angelillo arrivò ad Arezzo per assumere la conduzione tecnica di una squadra claudicante, pasticciona, giù di corda, più nel morale che nel fisico, qualcuno tra gli addetti ai lavori del calcio, si domandò se il simpatico vecchio «angelo dalla faccia sporca», non avesse fatto una scelta sbagliata. «**Facile dire oggi che avrei dovuto aspettare,** — ci racconta Angelillo — **che se avessi avuto pazienza mi avrebbero potuto chiamare per allenare una squadra di serie B o addirittura di serie A. Ma si può davvero stare ad aspettare le disgrazie altrui? Io non ne sono capace. E poi non ho pregiudizi con chi mi mostra fiducia. C o B va bene lo stesso. Basta che il rapporto sia sincero, amichevole, schietto. Basta essere accolti in un ambiente che ti lascia lavorare in serenità**».

— E' quello che hai trovato ad Arezzo?

«**Sì! Credimi! Da questo punto di vista non avrei potuto chiedere di più. Ecco perché nonostante i se ed i ma dei soliti immancabili amici che ti sono vicino quando non ne hai bisogno, sono soddisfatto**».

— Come hai ritrovata la serie C?

«**Personalmento non ho avuto disagi di sorta nel tornarvi dopo aver fatto la B e qualche domenica in A**».

— Non è questo che volevo sentir dire da te. La domanda chiedeva una risposta tecnica e solo tecnica.

«**Se è per questo la risposta è altrettanto chiara: ha fatto un salto di qualità notevole. La lasciai tre anni fa quando finii il mio rapporto di lavoro con la Reggina. Allora c'erano due-tre, forse quattro squadre che emergevano, le altre stavano un gradino o addirittura una spanna più sotto. C'era più difensivismo che gioco offensivo. Ora è diverso. I valori sono notevolmente livellati ed il livellamento è avvenuto verso l'alto. Quanto alla tattica c'è più tendenza a costruire il gioco che a distruggerlo. Credo proprio che una C come questa possa paragonarsi in tutto e per tutto alla serie B. Una B-2 tanto per usare una formula di moda**».

— L'Arezzo come sta?

«**Non mi lamento, sempreché abbiamo la forza e la capacità di vivere alla giornata**».

— Cos'hai cambiato di questa squadra che prendesti per mano quando era in penultima posizione e che hai portato a ridosso della zona promozione?

«**Ho cercato di far trovare ai ragazzi la tranquillità necessaria per ottenere il meglio di quel che si ha, ho apportato qualche correttivo tattico, inserito dei giovani. Tutto qui**».

— Niente altro?

«**Diciamo che i ragazzi giocano all'insegna del tutti per uno uno per tutti, che nella "rosa" non ci sono dualismi**».

— Si parla di promozione...

«**Per carità andiamoci piano con questi discorsi.** — Interrompe — **Siamo appena usciti da una situazione di bassa classifica assai preoccupante. Non è affatto il caso di allungare il tiro delle ambizioni. Prendiamo ogni partita per un divertimento, fine a se stesso senza pensare al domani**».

— Però...

«**Però il discorso da fare è questo e solo questo. Più in avanti, se sarà il caso, cambieremo qualche cosa, ma per ora stiamo con i piedi a terra**».

— Quali sono le squadre che maggiormente ti hanno impressionato?

«**La Cavese per quella sua duttilità tattica che gli consente di cambiare faccia in mille modi durante la stessa partita, il Campobasso per la praticità e la essenzialità del suo gioco, la Sambenedettese, che ha un parco giocatori di notevole valore, la Reggina che ha avuto un inizio difficile, ma sta trovando il passo giusto e non dimenticherei altre formazioni come il Francavilla, la Salernitana, la Nocerina. Nemmeno la stessa Ternana**».

— La classifica è già delineata?

«**Ha espresso dei valori, ma non è detto che siano quelli definitivi. Da qui al termine possono esserci dei cambiamenti, anche notevoli**».

— E quindi anche un Arezzo messo lassù, in alto, molto in alto? Non risponde. Sorride. Un sorriso che può dire molte cose, ma che sicuramente contiene anche una speranza. In fin dei conti con lui questo Arezzo che in estate era stato costruito per traguardi ambiziosi e che poi aveva cominciato male, così male da ritrovarsi penultimo in classifica dopo sette giornate di gare con soli 4 punti in saccoccia, strada facendo ha trovato quella dimensione per la quale era stato costruito. Non a caso è una delle regine del 1981: 7 partite giocate 11 punti: un passo da promozione. □

SERIE C2/LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Reduci da un'esperienza in serie B, i tifosi del Brindisi sembravano essersi staccati dal calcio per interessarsi alla pallacanestro. Ma alla fine...

Non si vive di solo basket

BRINDISI. La città straripa d'amore per il basket: la Pallacanestro Brindisi va a mille e il palazzetto diventa una bolgia di entusiasmo. Andare per crederci. Parlare di una squadra di calcio partendo dal basket sembra un paradosso; ma non lo è, perché la premessa dice tutto sui meriti del «Brindisi-Pallone» che, nonostante l'aria freddina, sta risalendo spavaldamente. I tifosi vengono da un po' di anni cupi, dopo l'avventura inattesa della serie B. Si sono adagiati, rinfoltendo la schiera dei patiti di pallacanestro. Ora è in corso l'operazione recupero. Difficile, anche perché la credibilità era andata a farsi benedire dopo le incredibili trovate di Mimmo Fanuzzi (una ballata raccontata dai giornali in tutte le salse) e un accenno all'...imitazione da parte del nuovo presidente Biagio Pascali, con gli immancabili annunci di dimissioni. Il campionato, fra l'altro, aveva avuto un intermezzo che aveva ricordato appunto i tempi di Fanuzzi junior: torte in faccia tra l'allenatore Capelli e il presidente Pascali, allontanamento dell'allenatore con successiva richiamata. Una bella giostra.

TORTE E SUCCESSI. Adelmo Capelli, detto «penna bianca», da quando è ritornato ha dato alla squadra il «quid» che prima mancava: «*Maturazione normale*», dice ora commentando con semplicità e ridimensionando certi suoi atteggiamenti precedenti. «*A volte, anche quando stavo a Taranto, mi hanno dato del guascone per certe dichiarazioni. Ma sono stato frainteso... Un allenatore ha bisogno di tempo, per ottenere dei risultati*». Ora Capelli sembra diventato un mago che non sbaglia le profezie: venti punti al giro di boa, quattro vittorie consecutive fino a Sorrento. Tutto centrato. Nei giorni scorsi, prima di Potenza, Capelli ha scandito un altro pronostico: «*Fra tre giornate il Brindisi sarà in testa alla classifica, magari in tandem con un'altra squadra*». Ma in Basilicata la squadra pugliese è stata sconfitta e l'allenatore è stato espulso... Tant'è: la giornata-no non intacca il morale della squadra («è stato un arbitraggio scandaloso», hanno detto) perché, a Brindisi, è ritornata la fiducia.

I «VECCHI SAGGI». Il Brindisi ha costruito il rilancio attorno ai «vecchi saggi»: Colombini, Corigliano, Bisceglia, Mordocco e Feroleto, giocatori che hanno ritrovato il ritmo costante. Prendete Corigliano. Era arrivato da Potenza con credenziali di centrocampista di categoria: «continuo ed essenziale», si era detto di lui. Ma Corigliano aveva stentato parecchio e i santoni della critica aveva sparato a zero. Adesso il tessuto generale della squadra è ricomposto, specie a centrocampo: «*E' il settore fondamentale per il funzionamento del collettivo*», dice Capelli. E via, a spiegare il segreto dell'attacco più prolifico pur in assenza di punte autentiche: «*A metà campo si filtra per la difesa e si rifinisce per l'attacco dove, a turno, si inseriscono tutti, anche Mordocco*». Ecco Mordocco. E' uno dei tanti «Facchetti dei poveri». Va in gol che è un piacere avanzando con una falcata progressiva notevole. Proveniente dalla Reggina, sta riconfermando i numeri già fatti vedere in precedenza.

I «RAMPOLLI». Il successo del Brindisi non è solo esperienza e giocatori d'annata. Ci sono anche i baby, primo fra tutti Luigi Genovese, non ancora ventenne, romano, l'anno scorso nelle formazioni minori. Capelli lo presenta così: «*Molto freddo. Nonostante la giovane età, sa comandare la difesa e ha un gran temperamento. Nel complesso, direi che ha tutte le qualità potenziali per affermarsi. Per lui ci sono già molte richieste di società di serie B*». E dopo Genovese, in passerella Stefano Bevilacqua, 1962, centraventi, e Pasquale Salerno, 1963, centrocampista. Anche per loro schede positive di Capelli: «*Bevilacqua è un centravanti abile nel gioco aereo, caparbio. Come tecnica ha delle carenze che non gli sono state eliminate quando era in tempo, ma sopperisce a tutto con grande volontà e coraggio, doti essenziali per una punta. Salerno? Questo è un ometto. Ragiona e sa stare in mezzo al campo, avendo già una buona visione del gioco*».

ARMI GIUSTE. Esperienza più gioventù. Il Brindisi ha le armi giuste per ritornare grande e per centrare la promozione, un traguardo che potrebbe significare recupero dei tifosi. Alla fine, non si può vivere di solo basket. E a crederci non deve essere il solo Capelli che, essendo un allenatore, è di passaggio. Ci devono credere tutti, presidente per primo. Anche in questo senso l'ottimista è Capelli: «*Pascali è un uomo ambizioso e di certo vuol far bene anche con il calcio*». E allora? Qui a Brindisi va proprio tutto bene. Non sembra vero ma è così.

Gianni Spinelli

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Bidese (Santangelo), **Cazzola** (Fano), **Giornali** (Empoli), **Allegrini** (Fano), **Montorfano** (Cremonese), **Soldà** (Forlì), **Ascagni** (Cremonese), **Massi** (Forlì), **Frutti** (Mantova), **Foscarini** (Treviso), **Cozzella** (Treviso).
Arbitri: **Galbiati, Pellicanò, Vallesi.**

GIRONE B: Riccarand (Salernitana), **Catto** (Francavilla), **Beretta** (Reggina), **Francesconi** (Ternana), **Arcoleo** (Reggina), **Longo** (Cavese), **Botteghi** (Arezzo), **Ermini** (Benevento), **Motta** (Campobasso), **Ceccarelli** (Sambenedettese), **Di Prete** (Nocerina).
Arbitri: **Baldi, Creati, Polacco.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 5 punti: **Montani** (Cremonese), **Giornali** (Empoli), **Deogratias** (Fano), **Di Prete** (Nocerina); 4 punti: **Paolinelli** (Cremonese), **Mattelli** (Reggiana), **Foscarini** e **Cozzella** (Treviso), **Malisan** (Arezzo), **Frigerio** (Benevento), **Lattuada** (Cosenza), **Mondello** e **Tormen** (Livorno), **Nicolucci** (Nocerina).

ARBITRI. 5 punti: **Baldi, Pezzella, Ramacci, Vallesi;** 4 punti: **Da Pozzo, Greco, Luci, Ongaro, Pampana, Pellicanò, Sarti.**

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 12 reti: **Barbuti (Spezia)**; 11 reti: **Frutti** (Mantova); 10 reti: **Rabitti** (Fano) **Cozzella** (Treviso); 9 reti: **Mulinacci** (Santangelo); 8 reti: **Nicolini** (Cremonese).
GIRONE B. 8 reti: **Canzanese** (Cavese), **Scarpa** (Livorno), **Alivernini** (Paganese); 7 reti: **Frigerio** (Benevento), **Piemontese** (Francavilla), **Zanolla** (Giulianova), **Raffaele** (Matera); 6 reti: **Motta** (Campobasso), **De Tommasi** (Cavese), **Toscano** (Livorno).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Cremonese-Empoli 5-1; Fano-Mantova 2-1; Modena-Casale 0-0; Novara-Spezia 0-0; Parma-Forlì 0-2! S. Angelo-Piacenza 1-1; Sanremese-Prato 2-0; Trento-Triestina 1-1; Treviso-Reggiana 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	27	20	8	11	1	25	10
Fano	26	20	11	4	5	26	16
Triestina	24	20	9	6	5	23	11
Treviso	24	20	8	8	4	28	19
Forlì	24	20	9	6	5	21	19
Reggiana	23	20	8	7	5	26	16
S. Angelo	22	20	7	8	5	20	18
Sanremese	22	20	7	8	5	19	17
Mantova	21	20	7	7	6	22	19
Modena	21	20	5	11	4	12	11
Parma	21	20	6	9	5	18	18
Empoli	21	20	8	5	7	18	23
Trento	19	20	7	5	8	25	28
Piacenza	16	20	3	10	7	13	17
Casale	15	20	4	7	9	10	19
Novara	14	20	3	8	9	8	20
Spezia	11	20	2	7	11	21	34
Prato	9	20	1	7	12	5	25

PROSSIMO TURNO (domenica 22 febbraio, ore 15): **Empoli-Sanremese; Forlì-Trento; Mantova-Novara; Piacenza-Cremonese; Prato-Parma; Reggiana-Fano; S. Angelo-Treviso; Spezia-Modena; Triestina-Casale.**

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Arezzo-Sambenedet. 0-0; Campobasso-Cosenza 2-1; Giulianova-Francavilla 0-0; Nocerina-Matera 2-0; Reggina-Cavese 2-1; Rende-Siracusa 1-0; Salernitana-Benevento 2-2; Ternana-Livorno 2-1; Turris-Paganese 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	26	20	8	10	2	22	12
Sambenedet.	25	20	7	10	3	19	13
Campobasso	25	20	9	7	4	17	10
Reggina	23	20	7	9	4	12	9
Nocerina	22	20	7	8	5	11	7
Francavilla	22	20	8	6	6	16	15
Salernitana	21	20	8	5	6	19	16
Paganese	21	20	7	7	6	23	21
Ternana	20	20	5	10	5	16	12
Arezzo	20	20	6	8	6	19	17
Rende	20	20	5	10	5	10	11
Cosenza	20	20	5	10	5	12	16
Livorno	19	20	6	7	7	22	19
Benevento	19	20	6	7	7	14	16
Giulianova	17	20	4	9	7	19	24
Matera	16	20	4	8	8	16	23
Siracusa	15	20	5	5	10	14	20
Turris	10	20	2	6	12	10	30

PROSSIMO TURNO (domenica 22 febbraio, ore 15): **Cavese-Salernitana; Francavilla-Arezzo; Livorno-Campobasso; Matera-Cosenza; Paganese-Benevento; Rende-Reggina; Sambenedet.-Nocerina; Siracusa-Giulianova, Ternana-Turris.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Alessandria-Rhodense 0-0; Arona-Seregno 1-1; Asti-Carrarese 0-0; Casatese-Legnano 2-0; Fanfulla-Pavia 0-0; Lecco-Biellese 3-1; Lucchese-Omegna 1-1; Pro Patria-Derthona 1-0; Savona-Pergocrema 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	29	20	11	7	2	26	7
Rhodense	28	20	11	6	3	27	14
Alessandria	27	20	10	7	3	20	8
Lucchese	27	20	9	9	2	24	13
Casatese	24	20	9	6	5	26	20
Pro Patria	22	20	10	2	8	31	21
Savona	21	20	7	7	6	20	16
Pergocrema	20	20	6	8	6	21	22
Lecco	19	20	6	7	7	21	26
Arona	19	20	5	9	6	11	19
Fanfulla	18	20	5	8	7	16	19
Seregno	17	20	4	9	7	14	21
Omegna	17	20	6	5	9	20	28
Derthona	16	20	6	4	10	18	24
Pavia	16	20	5	6	9	16	21
Biellese	15	20	5	5	10	15	24
Asti	15	20	4	7	9	17	29
Legnano	10	20	3	4	13	19	30

PROSSIMO TURNO (domenica 22 febbraio, ore 15): **Alessandria Asti T.S.C.; Biellese-Fanfulla; Carrarese-Pro Patria; Casatese-Arona; Legnano-Lecco; Omegna-Derthona; Pavia-Seregno Brianza; Pergocrema-Lucchese; Rodhense-Savona.**

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Cittacast.-Pordenone 3-1; Civitanova-Anconitana 2-0; Conegliano-Chieti 0-1; Lanciano-Teramo 0-0; Mira-Monselice 1-0; Osimana-Adriese 1-0; Padova-Mestre 1-0; Venezia-Cattolica 2-1; Vispesaro-Maceratese 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	31	20	11	9	0	22	4
Padova	27	20	10	7	3	34	19
Mestre	26	20	9	8	3	23	13
Maceratese	25	20	8	9	3	23	17
Teramo	24	20	7	10	3	15	9
Conegliano	23	20	7	9	4	26	19
Mira	21	20	8	5	7	18	14
Pordenone	21	20	5	11	4	15	16
Lanciano	20	20	5	10	5	18	17
Chieti	20	20	7	6	7	21	25
Venezia	19	20	5	9	6	18	24
Anconitana	18	20	6	6	8	17	18
Cattolica	17	20	5	7	8	14	21
Cittacast.	15	20	4	7	9	20	27
Osimana	14	20	4	6	10	14	20
Adriese	14	20	3	8	9	12	25
Monselice	14	20	2	10	8	10	23
Vispesaro	11	20	1	9	10	15	24

PROSSIMO TURNO (domenica 22 febbraio, ore 15): **Anconitana-Mira; Cattolica-Civitanovese; Chieti-Adriese; Maceratese-Città Castello; Mestre-Osimana; Monselice-Lanciano; Pordenone-Venezia; Teramo-Padova; Vis Pesaro-Conegliano.**

GIRONE C

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Avezzano-Rondinella 1-0; Banco Roma-Latina 1-2; Casertana-L'Aquila 1-1; Cerretese-Montecatini 1-1; Civitavecchia-Casalotti 0-0; Formia-Sansepolcro 1-0; Grosseto-Siena 1-2; Sangiovannese-Almas Roma 1-1; S. Elena Quartu-Montevarchi 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casertana	30	20	14	2	4	21	8
Latina	30	20	12	6	2	23	11
Rondinella	27	20	10	7	3	24	9
Siena	23	20	6	11	3	16	11
Avezzano	22	20	7	8	5	16	17
Montecatini	21	20	7	7	6	20	16
Montevarchi	21	20	7	7	6	12	12
Sant'Elena Q.	20	20	8	4	8	23	19
Civitavecchia	19	20	7	5	8	19	17
L'Aquila	18	20	5	8	7	17	16
Grosseto	17	20	5	7	8	15	20
Cerretese	17	20	5	7	8	18	27
Banco Roma	16	20	6	4	10	19	25
Casalotti	16	20	5	6	9	15	21
Almas Roma	16	20	5	6	9	13	19
Sangiovann.	16	20	4	8	8	9	15
Formia	15	20	4	7	9	15	23
Sansepolcro*	11	20	4	8	8	10	19

* 5 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (domenica 22 febbraio, ore 15): **Almas Roma-Civitavecchia; Casalotti-Sangiovannese; L'Aquila-Formia; Latina-Casertana; Montecatini-S. Elena Quartu; Montevarchi-Banco Roma; Rondinella Marz.-Grosseto; Sansepolcro-Cerretese; Siena-Avezzano.**

GIRONE D

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Alcamo-Monopoli 0-1; Marsala-Barletta 2-1; Nuova Igea-Juvestabia 1-0; Palmese-Frattese 1-1; Potenza-Brindisi 1-0; Ragusa-Savoia 0-1; Sorrento-Martinafranca 2-2; Squinzano-Campania 1-1; Virtus Casarano-Messina 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsala	26	20	9	8	3	19	14
Campania	25	20	9	7	4	25	18
Barletta	24	20	9	6	5	22	16
Monopoli	23	20	7	9	4	23	12
Martinafran.	23	20	9	5	6	23	18
Squinzano	23	20	7	9	4	13	12
Brindisi	22	20	8	6	6	25	18
Virtus Cas.	22	20	8	6	6	17	13
Frattese	20	20	6	8	6	17	18
Sorrento	20	20	6	8	6	16	17
Savoia	19	20	8	3	9	18	17
Messina	19	20	6	7	7	16	16
Juve Stab.	17	20	5	7	8	18	18
Alcamo	17	20	7	3	10	15	17
Nuova Ig.	15	20	3	9	8	19	27
Palmese	15	19	5	5	9	12	20
Potenza	14	18	5	4	9	14	26
Ragusa	12	19	3	6	10	14	29

PROSSIMO TURNO (domenica 22 febbraio, ore 15): **Barletta-Sorrento; Brindisi - Martinafranca; Campania - Ragusa Frattese-Alcamo; Juventus Stabia-Marsala; Messina-Potenza; Monopoli-Virtus Casarano; Palmese-Squinzano; Savoia-Nuova Igea.**

La Civitanovese sembra di un altro pianeta, ma il Padova di Caciagli si sta dimostrando capace di occupare la seconda poltrona utile

Sant'Antonio e i suoi miracoli

DUE CLASSIFICHE, quelle dei gironi C e D, cambiano al vertice; una, quella del girone A, rimane invariata; la quarta, quella del girone B, da una parte conferma il valore della sua capolista (la Civitanovese) e dall'altra propone, come forza emergente, il Padova di Mario Caciagli. Passando all'esame delle singole classifiche, nelle zone alte, c'è da rilevare che nel girone A le prime quattro, ossia le squadre che almeno per ora sembrano monopolizzare il discorso-promozione, hanno pareggiato. Nel girone B dicevamo di una Civitanovese che continua inarrestabile il proprio cammino e di un Padova rigenerato nel morale e negli schemi, che non perde da quattordici turni e che domenica scorsa ha superato il Mestre nello scontro diretto. In buona posizione anche la matricola Maceratese e il Teramo: i primi sembrano aver superato il leggero appannamento mostrato a cavallo del nuovo anno, gli altri continuano la loro marcia regolare, all'insegna dell'utilitarismo e del massimo risultato con il minimo sforzo. Vedremo se alla fine del gioco questa tattica sarà stata giusta o meno. Nel girone C, inatteso scivolone della Rondinella sul campo di un Avezzano che dopo il brillante inizio di stagione aveva perduto molta della sua verve, prova ne sia che dalle precedenti cinque partite aveva ricavato solo tre pareggi. C'è stato anche il mezzo passo falso interno della Casertana che non si aspettava certo di dover dividere la posta con l'Aquila. Per contro il Latina è andato a sbancare il prodigo orticello del Banco Roma (sesta sconfitta interna) per acciuffare i campani ed attestarsi con loro al vertice della graduatoria. Testa « allungata » nel girone D. Il terzetto che conduceva il gruppo si è sfaldato. L'atteso scontro al vertice tra Marsala e Barletta è stato vinto dai primi, mentre il Campania, impegnato sul difficile campo dello Squinzano, se n'è tornato a casa con un soddisfacente pareggio. Ora abbiamo il Marsala primo con una lunghezza di vantaggio sul Campania, due sul Barletta.

MARIO CACIAGLI (PADOVA)

QUADRANGOLARE. Si sono giocate le partite eliminatorie del quadrangolare di C2. I gironi C e D si sono incontrati mercoledì scorso a Latina. Hanno vinto i primi per 3-1. In evidenza i cannonieri del Latina Bulgarani, scuola interista, autore di due reti, e Faccenda. I gironi A e B si sono incontrati il giorno successivo a Mestre ed ha vinto il girone A per 3-2.

PADOVA REGINA DEL 1981. E' il Padova del tandem Caciagli-Pastorello la squadra che dall'inizio del nuovo anno ha conquistato il maggior numero di punti (dodici). Seguono a una lunghezza di distanza l'imbattuta Alessandria e la Lucchese, che sebbene abbia subito una sconfitta ha centrato ben cinque vittorie e un pareggio nelle rimanenti sei gare; a due lunghezze Civitanovese, Teramo e il redivivo Venezia, tutte quante imbattute nel nuovo anno.

PRIMA LA PUGLIA. Classifica per regioni. Analogamente a quanto fatto per la C1, abbiamo compilato la classifica per regioni dopo le prime 20 giornate di gare. Sono state prese in considerazione le regioni che abbiano almeno cinque partecipanti al campionato di C2. Per ciascuna di queste regioni si sono sommati i punti conquistati dalle squadre di appartenenza e diviso nel totale per il numero complessivo delle gare giocate. Ne abbiamo ricavato il parametro di questa classifica. La Puglia (137 punti, 120 partite) è prima con un quoziente di 1,4. Seguono nell'ordine: Toscana (1,07), Campania (1,05), Abruzzo (1,04), Veneto (1,02), Marche (0,99), Lombardia (0,96), Lazio (0,93) e Piemonte (0,90). Chiude la classifica la Sicilia con un quoziente di 0,89. Tutti i valori sono stati arrotondati per difetto. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A. Venturi (Fanfulla), **Cornaro** (Pergocrema), **Merli** (Carrarese), **Veschetti** (Arona), **Colzato** (Asti), **Minati** (Omegna), **Corti** (Seregno), **Ottonello** (Carrarese), **Bardelli** (P. Patria), **Bocchinu** (Lecco), **Falanga** (Asti). Arbitri: **Cerquoni, Laudato, Zuccaro.**

GIRONE B. Violini (Chieti), **Santini** (Maceratese), **Pagura** (Mestre), **Montanini** (Padova), **Spollon** (Venezia), **Fedi** (Chieti), **Valori** (Città di Castello), **Spinoccia** (Padova), **Jaconi** (Civitanovese), **Marini** (Città di Castello), **Gazzetta** (Mira), Arbitri: **D'Alessio, Lamorgese, T. Sanna.**

GIRONE C. Valeri (Casalotti), **Pierleoni** (Avezzano), **D'Agostino** (Casertana), **Faccenda** (Latina), **Baroni** (Montevarchi), **Jodice** (Formia), **Mura** (Grosseto), **Bulgarani** (Latina), **Arena** (Formia), **Ennas** (Avezzano). Arbitri: **Baroni, Cucé, Mellino.**

GIRONE D. Bruzzesi (Messina), **Coletta** (Casarano), **Belfiore** (Campania), **Orsi** (Monopoli), **Massa** (Frattese), **Lamura** (Barletta), **Biscotto** (Martina Franca), **Cariola** (Marsala), **Silvestri** (Sorrento), **Schettino** (Casarano), **Marescalco** (Marsala). Arbitri: **Dall'Oca, Gabrielli, Sarti.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI 6 punti: **Carrer** (Civitanovese), **Faccenda** (Latina); 5 punti: **Cassaghi** e **Fiaschi** (Rhodense), **Bardelli** (Pro Patria), **Gazzetta** (Mira), **Fazzini** (Civitavecchia), **Torano** e **Biagini** (Rondinella), **Marescalco** (Marsala).

ARBITRI. Punti 6: **Laufato;** punti 5: **Andreozzi, Baldacci, Baroni, Bin, Bragagnolo, Calafiore, De Santis, Gabrielli, Marchese, Serboli, Valente.**

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: **Bardelli** (Pro Patria); 14 reti: **Gazzetta** (Mira); 12 reti: **Merescalco** (Marsala); 11 reti: **Mureddu** (Sant'Elena); 9 reti: **Bressani** (Carrarese), **Vitulano** (Chieti), **Pezzato** (Padova), **Gori** (Casalotti), **Tacchi** (Casertana).

Sembrava che non se ne dovesse più parlare invece domenica scorsa su molti campi si sono registrati episodi di violenza

Pallone meccanico

IL MOSAICO della serie D si arricchisce ogni volta di nuovi tasselli, nel caso specifico non sempre edificanti. All'altalena dei risultati, delle supremazie e delle prospettive nei vari gironi, si accompagna questa volta una recrudescenza di quel clima di tensione e violenza che da un po' di tempo a questa parte pareva bandito dai campi di gioco. Partita sospesa per incidenti a Lucera sul 3-0 per la Grumese; scontri fra tifosi a Fasano in occasione del big-match con il Casoria; tumultuoso fine-partita a Vasto, con il portiere del Sora (Giustini) colpito da un sasso. Sintomi differenti nella forma, ma univoci nell'indicare una situazione generale allarmante, che rischia di degenerare se non verranno adottati gli opportuni provvedimenti.

LOGORIO. L'imbattibilità, si sa, è motivo di orgoglio, ma anche di logorio. Lo conferma il Rapallo, che pur mantenendo il suo prestigioso primato, non riesce più a trovare il passo spedito e baldanzoso delle prime giornate, tanto da farsi fermare sul pareggio interno dal non trascendentale Sestri Levante. Guadagna così un altro punto la capolista Imperia, vittoriosa a Borgo Ticino, la cui marcia non conosce tentennamenti. Alle spalle della coppia ligure non succede nulla di importante, anche perché manca fra le inseguitrici una squadra capace di imporsi. Quadro pressoché analogo nel girone B, dove Montebelluna e Boccaleone continuano ad accrescere il divario fra sé e gli avversari. Questo turno doveva servire a portare delucidazioni sul conto del Valdagno, risalito prepotentemente negli ultimi tempi e reduce dal successo esterno sulla Benacense. E invece lo scontro interno con la capolista Montebelluna ha bocciato le velleità degli uomini di Rosa, piuttosto ingenui nel farsi infilare dai gol di Seno e di Moro.

RULLO. Imperversa nel girone C il Senigallia, che con una cadenza da autentico rullo compressore liquida una dopo l'altra le avversarie più insidiose. Dopo aver battuto a domicilio la Fermana, gli uomini di Rocchi conquistano i due punti anche contro l'Imola (rete di Chinea, all'ottavo bersaglio stagionale). L'impresa della capolista acquista contorni ancor più significativi se si pensa al contestuale passo falso del Riccione, bloccato sul nulla di fatto dal Chievo, e della Jesina, addirittura sconfitta a Goito. Da segnalare anche il ritorno alla vittoria dopo sei giornate di astinenza dell'Elpidiense, nonché la prima vittoria di Guarneri alla guida del Viadana.

OUTSIDER. Prosegue nel girone D il duello al vertice fra Torres e Frosinone: questa volta sono stati i sardi ad avere la meglio conquistando la vetta nel raggruppamento, mentre i laziali hanno pareggiato a S. Maria degli Angeli, mantenendo la propria imbattibilità. Il Carbonia non riesce a porre freno alla sua vertiginosa parabola discendente e incontra una nuova umiliazione nel derby contro il modesto Calangianus; alla ribalta si affaccia ora, nelle vesti sempre temibili di outsider, il Foligno, vittorioso sul fanalino di coda Isili. Da notare che la squadra umbra ha fra i pali una vecchia conoscenza delle serie maggiori, Lamberto Boranga.

EQUILIBRIO. Lotta serrata al vertice del girone E, dove l'Ercolanese, battuta a Brindisi da un autogol, si vede raggiungere dal Fasano, che pure non è riuscito a superare il muro dell'agguerrito Casoria. Ora per gli uomini di Lojacono si prospetta l'operazione-aggancio. Nel girone F, infine, impatta l'Akragas a Gela, si rifanno sotto Rossanese, Nissa e Modica.

Marco Mantovani

RISULTATI E CLASSIFICHE (22. GIORNATA)

GIRONE A

Albenga-Borgomanero	0-0
Aosta-Orbassano	1-2
I. Borgoticino-Imperia	0-1
Massese-Albese	1-1
Pinerolo-Pietrasanta	1-2
Pro Vercelli-Cuoiopelli	2-1
Rapallo-Sestri Levante	1-1
Viareggio-Pontedecimo	1-1

Classifica: Imperia p. 35; Rapallo 31; Vogherese 28; Cuoiopelli 26; Orbassano e Pinerolo 25; Massese e Pontedecimo 23; Albenga e Pietrasanta 21; Pro Vercelli 20; Pesciia e Viareggio 19; Borgomanero e I. Borgoticino 18; Sestri Levante 17; Albese 14; Aosta 13.

GIRONE B

Aurora Desio-Benacense	1-1
Opitergina-Spinea	0-0
Pro Gorizia-Caratese	1-0
Pro Tolmezzo-Solbiatese	1-0
Romanese-Dolo	1-1
Sacilese-Lonato	1-1
Saronno-Jesolo	0-1
Valdagno-Montebelluna	1-2
V. Boccaleone-Bolzano	1-0

Classifica: Montebelluna p. 32; V. Boccaleone 30; Romanese 26; Caratese, Pro Gorizia, Spinea e Valdagno 25; Jesolo 23; Lonato e Pro Tolmezzo 22; Solbiatese 20; Bolzano, Opitergina e Sacilese 19; Aurora Desio 17; Saronno 16; Benacense 15; Dolo 14.

GIRONE C

Centese-Fermana	0-0
Elpidiense-Abano Terme	1-0
Falconarese-Carpi	1-1
Forlimpopoli-F. Fidenza	1-1
Goitese-Jesi	1-0
Mirandolese-Russi	1-0
Riccione-Chievo	0-0
Viadanese-Sommacampa.	1-0
V. Senigallia-Imola	1-0

Classifica: V. Senigallia p. 33; Riccione 30; Jesi 28; Imola 27; Fermana 26; Mirandolese 25; Falconarese 24; Elpidiense e Goitese 22; Russi 21; Centese e Chievo 20; Forlimpopoli 19; F. Fidenza e Viadanese 18; Sommacampagna 17; Abano Terme 15; Carpi 11.

GIRONE D

Angelana-Frosinone	0-0
A. Rufina-Olbia	1-1
Calangianus-Carbonia	3-0
Cecina-Viterbese	1-0
Isili-Foligno	0-1
Rieti-Lodigiani	0-0
Romulea-Iglesias	3-0
Terracina-Velletri	3-2
Torres-Orbetello	2-0

Classifica: Torres p. 34; Frosinone 33; Carbonia 29; Foligno, Terracina e Viterbese 27; Cecina 26; Velletri e Rieti 25; Olbia 20; Romulea e A. Rufina 19; Iglesias e Lodigiani 17; Orbetello 16; Angelana 15; Calangianus 12; Isili 8.

GIRONE E

Canosa-Grottaglie	2-4
Trani-Avigliano	2-3
Fasano-Casoria	0-0
G. Briindisi-Ercolanese	1-0
Arzanese-Giugliano	1-1
Lucera-Grumese (sosp.)	0-3
Lavello-San Salvo	1-2
Cassino-Santegidiese	1-1
Pro Vasto-Sora	1-0

Ha riposato: Bisceglie

Classifica: Ercolanese e Fasano p. 29; Casoria 28; Sora e Giov. Brindisi 25; Grumese 24; Trani 23; Giugliano e Avigliano 22; Lucera, Arzanese e San Salvo 21; Grottaglie 20; Pro Vasto 19; Canosa 16; Lavello 14; Bisceglie e Santegidiese 13;

GIRONE F

Acireale-Paternò	1-1
Favara-Gladiator	2-0
Irpinia-Modica	0-2
Mazara-Trapani	0-0
Nissa-Gioiese	1-0
Nola-Canicattì	2-1
Rossanese-Milazzo	1-0
Terranova-Akragas	1-1
V. Lamezia-Vittoria	1-0

Classifica: Akragas p. 35; Rossanese 31; Modica e Nissa 30; Acireale e Favara 25; Canicattì e Trapani 24; Gioiese 23; Paternò 22; V. Lamezia 21; Gladiator 19; Nola 18; Milazzo e Terranova 17; Mazara 15; Vittoria 14; Irpinia 6.

SCI/COPPA DEL MONDO

Sconfitto per la prima volta sulle nevi svedesi da Phil Mahre, che in teoria potrebbe anche scavalcarlo, a Stenmark manca un primo posto per toccare il massimo dei punti e battere finalmente il record della Proell

Una vittoria per Ingo

di **Silvano Tauceri**

STENMARK

P. MAHRE

IL PRIMATO di Annamaria Proell-Moser, la più grande sciatrice d'ogni tempo, resisterà almeno fino al 7 marzo, giorno in cui nel gigante di Aspen lo svedese Stenmark dovrebbe « fare 63 ». ùntrambi sono infatti fermi a quota 62, un record a dir poco eccezionale. Re Ingo sperava di trionfare domenica ad Are, alle porte di casa davanti a 30 mila connazionali ma Phil Mahre, il simpatico e bravissimo cow-boy delle nevi, gli ha guastato la festa: per tre soli centesimi, un'inezia, l'ha preceduto nello « speciale » che ha visto anche una coraggiosa riscossa di Gros che, dopo tanto polemizzare, finalmente ha gareggiato all'altezza delle sue attuali possibilità, che non saranno da podio ma di immediato rincalzo sì. La sconfitta di fronte all'americano, per quanto resa ancor più bruciante dall'essere stata subita in casa, non dovrebbe compromettere la conquista della Coppa. A questo punto Ingo può solo aggiungere una vittoria che gli consentirebbe di scartare un secondo posto e portarsi al tetto massimo di 265 punti. L'americano per batterlo dovrebbe fare centro in quattro delle sei gare rimaste in programma o racimolare diversi punti in qualche libera. Tuttavia, anche se le speranze di vittoria del cow boy delle nevi non sono molte resta la soddisfazione di aver infastidito il Re costringendolo per la prima volta alla resa sulle nevi di casa.

INTERVALLO. Conclusa la tournée scandinava, il circo bianco si concede un po' di sosta per rientrare in pista ad Aspen il 5 marzo dove sarà disputata la discesa non effettuata a Schladming ed il giorno dopo avremo l'ultima prova del brivido, per lasciare poi campo ai giganti ed agli speciali (due) che restano. Dal Nordamerica ci sarà quindi un salto in Giappone per onorare quel grandissimo mercato, e poi il ritorno in Europa a Borovetz (Bulgaria) e gran finale a Kranjska Gora (Jugoslavia). In questo intervallo di coppa gli azzurri e le azzurre regoleranno i conti in casa: campionati assoluti a Pila ed a Sansicario, dove sono state trasferite le due gare di discesa perché la pista aostana non presentava sufficiente innevamento. Viene l'ora di un successo azzurro, dopo che invano l'abbiamo attesa sulle piste battute dalla Coppa nel frenetico circuito mondiale. Poi magari avremo qualche vittoria in Coppa, com'è accaduto nelle ultime due stagioni: liberati dal complesso, azzurri ed azzurre a fine stagione si esprimono al meglio. □

F. 1/IL RITORNO DI NIKI LAUDA

Non per soldi ma per danaro

NIKI LAUDA

E' LA NOTIZIA più puntuale mai apparsa sui giornali, la più sfacciatamente ricorrente, la più infedele. Niki Lauda torna a correre. Torna a completare una carriera che ha chiuso, per paura, per l'incredibile sviluppo delle soluzioni tecniche, per il figlio che è nato dall'unione con Marlene. Torna sulle piste per denaro, per pagare i debiti, per far volare i suoi aeroplani, i suoi jet. Insomma, per questa lunga serie di cose il miracolato del Nurburgring, il due volte campione del mondo di Formula Uno, rientra nel giro del « circo ». Quel berrettino sponsorizzato col latte di Maria Luigia che ancora porta a trattenere la limitata chioma, deve difenderlo e onorarlo. Lo sapete, la replica d'informazione è di questi giorni. « Una BMW per Lauda che torna a correre », titola un giornale della sera di Milano. Da Roma la smentita. Da Parma la risata di Ghedini. La domanda rimane. Ma allora, il « vecchio » Niki riprende o non riprende il volante di una macchina da corsa? Arturo Merzario è l'uomo che lo ha salvato nel famoso rogo di Germania. Un pilota che gli è stato vicino, così come si può stare vicino ad un uomo come l'austriaco. Cosa dice, allora, Merzario sulla vicenda? *« Se Lauda ha bisogno di quattrini non c'è dubbio che un pensiero per il rientro l'abbia già fatto »*. Azzardiamo che se le sue finanze fossero, come qualcuno pensa, a ramengo, per saldare i conti dei jet acquistati con cambiali, dovrebbe almeno correre e vincere due Gran Premi al giorno per una decina d'anni. Merzario non la pensa così: *« Perché? Se gli offrono un buon contratto penso che gli possa bastare. Bisogna assolutamente tener conto che Niki è stato un grosso personaggio, per cui rinunciare alla popolarità, oltre che ai quattrini, non gli è facile. Ecco allora che si è accorto di essere diventato uno dei tanti, uno dei cento milioni di sconosciuti... E questo proprio adesso che sicuramente ha impegni, non gli va »*.

DE ADAMICH. Il bravo Andrea, pilota mai dimenticato, pilota che prometteva carriera leggendaria, non crede al rientro. *« Mi dicono che la notizia viene dalla Germania. Evidentemente anche là ci sono giornalisti buontemponi. Vedete: non è il fatto che possa o non possa tornare alla disciplina sportiva perché uno può impazzire e allora tutto va bene, ma perché penso che l'automobilismo sia peggiore del pugilato. Quando uno è uscito e fuori, è out, quando ha perso il concetto di ciò che rappresenta lo sport attivo, agonistico, rientrando può prendere soltanto delle botte... »*.

CHITI. Che ne pensa l'ingegnere che ai tempi della Brabham-Alfa gli fu vicino? A dir la verità l'impressione è che il professionista-tecnico del « biscione » non abbia tanta voglia di intrattenersi sull'argomento. Comunque le idee precise le ha e le tira fuori: *« A me pare che Lauda abbia già smentito a suo tempo su un giornale circa il suo rientro alle corse »*.

FRANCO PIGOZZI. Il direttore di « Personal » conclude: *« Niki Lauda non correrà più. In Formula Uno si raccontano tante bugie che non basterebbe per contenerle neppure la valle di Josafat. Ma siamo impazziti? Andretti all'Alfa Romeo? E poi regolarmente firmò il contratto. Cosa? La Parmalat in Formula Uno? E poi, oltre alle tende-mensa pensò anche ai berretti. Ferrari farà correre il turbo? Ma chi vi racconta simili panzane? E il turbo, se pace ci sarà, sarà al via a Long Beach. Mi chiedo: debbo andare avanti ancora? Niki Lauda torna a correre? Ma che dite! Sono cose da pazzi, solo bugie »*.

Everardo Dalla Noce

La « regular season » è agli sgoccioli ma l'interesse non manca e le poche partite che restano hanno molto da dire

La formula USA

di **Aldo Giordani**

CHE LE PRIME QUATTRO (non si sa in qual ordine) siano ormai definite, è anche probabile. Si tratta di Turisanda, Scavolini, Billy e Squibb. Ma che proprio queste siano poi le « Final Four », come direbbero in America, o le quattro semifinaliste per lo scudetto (come diremmo noi), non è affatto sicuro. I playoffs possono riservare delle sorprese, e le riserveranno di certo. Intanto si registrano grosse prodezze individuali: Dalipagic che segna 56 punti, Jordan che prende 27 rimbalzi, entrano nei libri d'oro. Ma la gente pensa solo allo scudetto e si ferma sulle vicende delle « grandi ». Sono tornati in forma Riva e Sacchetti, che erano stati a lungo fuori squadra per infortuni. Si confermano molti giovani; ed alcuni vengono portati all'attenzione azzurra dal telegenico Gamba, commissario tecnico che ha fatto in macchina quindicimila chilometri in tre mesi per vedere tutto.

LOTTA. E' appassionante il lottatissimo finale in « A-2 » tra quattro squadre che tentano di rifilarsi a vicenda la « peppa » della quinta poltrona. Non è ancora terminato il sogno dell'Honky Fabriano, anche se io resto della mia idea: capisco perfettamente che, quando si è in competizione, il desiderio è sempre quello di vincere, di salire e di migliorare: ma dico e ripeto che — analizzando le cose freddamente — è molto meglio, in certe situazioni obbiettive di possibilità, di impianti, eccetera, restare in A-2 piuttosto che andare in A-1.

POSTO. E' molto ambito il quinto posto perché negli ultimi anni da quella posizione si pervenne alla finalissima. Ne parlavano alla premiazione di Meneghin, miglior giocatore italiano del 1980, secondo l'AGIB. Hanno premiato anche Gamba e Rubini. A proposito di quest'ultimo, mi è stata posta una domanda pubblica, all'Arengario di Gorizia, davanti a trecento persone. Non aveva fatto buona impressione la sua ultima sparata televisiva: « Chi critica la nazionale, io lo faccio cacciare », o giù di lì. I goriziani avevano appena perduto per un solo canestro a Trieste, e i « triestini » come Rubini non potevano essere, ovviamente, nelle loro grazie. Ma quella fu davvero una frase poco azzeccata. Poi giungi a Pesaro, e ti sventolano sotto il naso il foglio di una denuncia per irregolarità gravissime all'assemblea marchigiana. Io sono del parere che la democrazia è una gran bella cosa (la migliore di tutte) se è genuina. Se però dev'essere una presingiro come quella dei congressi sportivi, allora tanto varrebbe che i dirigenti fossero nominati. Si risparmierebbe tempo e denaro, e non si formerebbero i soffocanti intrecci dei « do ut des ».

SERIE. La Fabia (sconfitta a Caserta per un solo canestro) ha avuto una bella serie di partite, e negli ultimi due mesi è tra le squadre che hanno vinto di più. Nessuno avrà dimenticato che seppe resistere alla tentazione sempre deplorevole e dannosa di sostituire l'allenatore. Vandoni si è trovato a giocare contro Primo due volte in pochi giorni perché in questa fase-quiz (se il serpente si morde la coda sarà un bell'esempio di contorsionismo, ma non per questo — anzi! — una formula diventa valida!) la costante principale sono appunto gli incontri-bis di tipo ravvicinato a brevissima scadenza, ed entrambe le volte ha vinto questo suo derby personale tra ex-C.T.

CONFRONTI. Dicono tutti che la Squibb può arrivare allo scudetto. A Gorizia, dove l'hanno battuta, commentano: « Allora siamo molto forti anche noi ». Dicono che la Carrera può arrivare allo scudetto. Eppure, due squadre che l'hanno battuta sono in coda, e la Superga adesso ha perso solo di uno fuori casa! Capite ora che razza di equilibrio ha creato il secondo straniero? E' un sistema geniale di calibratura delle squadre. Ma Vinci, cui piace parlare di numeri, ha stabilito « motu proprio » che 56 sono troppi. Naturalmente, quelli della sua corte muovono la coda approvando. Ecco come si fanno i campionati in Italia: uno dice un numero (chissà poi perché son troppi 56, e non 44 oppure 68!) dopodiché, come al gioco del domino, gli si attaccano tutte le altre pedine. Così per la Nazionale: uno dice prima settimana di marzo, dopodiché bisogna giocare per forza in quel periodo, anche se c'è la concomitanza del calcio, anche se c'è la fase finale prima dei playoffs, anche se bisogna giocare in giorno e in orario inusitato, e fare le convocazioni « ad hoc ». Sarà stata la Sibilla Cumana a dire 3 marzo. Sta di fatto che gli ordini di questa sibilla non si discutono, e tutti forniscono il loro riverito signorsì. Anche se in quei giorni c'è per sovramercato, Sinudyne-Real Madrid. In Italia, è una gran bella soddisfazione vincere lo scudetto, si viene automaticamente esclusi, per le partite d'inverno, dalla Nazionale!

SCREZI. A Siena dicono che col Billy non ci sono mai stati screzi, e che pertanto domenica ventura la squadra si batterà con ardore, contrariamente a quanto ha fatto a Bologna. Ma domenica c'è soprattutto Squibb-Scavolini, scontro rovente tra le due squadre più in palla del momento. E il loro duello deciderà soprattutto il destino dei milanesi. Meritano un saluto Chieti e Pordenone. Andare in « B », in quell'osceno campionato che la federpaniere non è mai riuscita a migliorare, rappresenta davvero una grossa jattura, specie per una squadra come quella pordenonese, che ha dovuto lottare per metà campionato senza l'apporto dei due stranieri! Ma il domani è in grembo a Giove, perché si parla ancora di rivoluzionamenti nel numero delle squadre e delle formule. Si vedrà al Congresso. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(3. giornata): **Squibb-Grimaldi 92-81; Tai Ginseng-Billy 77-78; Ferrarelle-Pintinox 84-75; Recoaro-Bancoroma 79-74; Hurlingham-Turisanda 77-88; I & B-Antonini 108-61; Scavolini-Sinudyne 72-69.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Turisanda	**48**	29	24	5	2502	2270
Scavolini	**42**	29	21	8	2606	2497
Billy	**42**	29	21	8	2237	2146
Squibb	**40**	29	20	9	2599	2354
Grimaldi	**36**	29	18	11	2427	2349
Sinudyne	**34**	29	17	12	2494	2391
Ferrarelle	**26**	29	13	16	2454	2431
Recoaro	**26**	29	13	16	2267	2315
I & B	**24**	29	12	17	2624	2618
Bancoroma	**22**	29	11	18	2402	2487
Pintinox	**22**	29	11	18	2296	2442
Hurlingham	**20**	29	10	19	2114	2244
Tai Ginseng	**12**	29	6	23	2423	2642
Antonini	**12**	29	6	23	2188	2447

SERIE A2

(3. giornata): **Stern-Superga 74-85; Liberti-Honky Wear 63-58; Matese-Fabia 78-76; Sacramora-Tropic 104-90; Carrera-Brindisi 110-92; Magnadyne-Mecap 66-57; Eldorado-Rodrigo 97-76.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Carrera	**48**	29	24	5	2795	2545
Liberti	**40**	29	20	9	2225	2136
Superga	**38**	29	19	10	2445	2370
Brindisi	**38**	29	19	10	2575	2571
Honky Wear	**36**	29	18	11	2362	2343
Matese	**30**	29	15	14	2521	2533
Sacramora	**28**	29	14	15	2556	2507
Tropic	**26**	29	13	16	2484	2426
Fabia	**26**	29	13	16	2461	2437
Eldorado	**24**	29	12	17	2429	2475
Magnadyne	**22**	29	11	18	2348	2401
Mecap	**22**	29	11	18	2355	2417
Stern	**14**	29	7	22	2268	2458
Rodrigo	**14**	29	7	22	2466	2671

SERIE B POUL PROMOZIONE

GIRONE A: **Moto Malaguti-Virtus Imola 75-81; Nordica-Juvi Cremona 80-76; Cbm-Omegna Busto 78-80; Giovinetti-C. Riunite 71-84; Lib. Liborno-Petrarca 92-87.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
V. Imola	**8**	5	4	1	409	396
Giovinetti	**8**	5	4	1	426	398
M. Malaguti	**6**	5	3	2	404	377
Nordica	**6**	5	3	2	409	377
Lib. Livorno	**6**	5	3	2	448	414
C. Riunite	**6**	5	3	2	416	371
Petrarca	**4**	5	2	3	417	418
Omega	**4**	5	2	3	405	428
Juvi Cremona	**2**	5	1	4	392	440
Cbm Parma	**0**	5	0	5	379	450

GIRONE B: **Italcable-Napoli 89-84; Tognana-Kennedy 76-75; Polenghi-Mobiltacconi 109-82; Sicma Sud-Big Boy 77-87; Viola-R. Osimo 78-92.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Italcable	**10**	5	5	0	423	391
Napoli	**8**	5	4	1	488	404
Big Boy	**8**	5	4	1	405	389
Osimo	**8**	5	4	1	395	357
Tognana	**6**	5	3	2	423	436
Viola	**4**	5	2	3	447	441
Kennedy	**4**	5	2	2	397	393
Polenghi	**2**	5	1	4	404	425
Mobiltacconi	**0**	5	5	5	376	422
Sicma Sud	**0**	5	0	5	399	445

LA BUSSOLA

di **Dan Peterson**

Il « negrone » della I & B è un giocatore che tutti vorrebbero avere: rendimento costante, modestia e abnegazione sono le sue doti

Benedetto Marcellus

ACCADE spesso che la gente dia per scontato il rendimento di questo o quel giocatore. E' il caso di Marcellus Starks della I & B. Da tre anni gioca a Bologna, dopo aver disputato una stagione in Francia nell'Antibes. E' di Chicago, a qualche chilometro da casa mia. Lui è del centro città, io abitavo nel sobborgo di Evanston.

IL PIU' CONTINUO. Marcellus Starks è uno dei primi tre o quattro realizzatori; uno dei primi rimbalzisti. Tutto però è dato per scontato. Lui fa 20 punti e prende 18 rimbalzi e la gente dice: « Beh... l'anno scorso, in gara, ha fatto 31 punti e preso 31 rimbalzi! » ed è vero perché Marcellus è come John Gianelli: essenziale, ma non appariscente. Non si vede ma c'è. Mi ricordo il suo primo anno in Italia, nel 1978, era anche il mio primo anno a Milano con il Billy. Andiamo a Bologna senza D'Antoni. Abbiamo la partita in pugno 70-68, ma ce la lasciamo sfuggire. Finisce 76-70 per la squadra di John McMillen ed è stata l'unica volta che ho perduto una partita contro un mio ex giocatore o ex-vice. Alla fine della gara leggiamo le statistiche: Starks ha realizzato 20 punti. Ha fatto 10 su 10 da sotto! Di più, ha catturato 10 rimbalzi in attacco. Voglio dire che Marcellus ha giocato 40' senza ricevere un passaggio ed eseguire un vero tipo (tap-in, gancio o entrata). Senza lamentarsi si è dato da fare e ha corretto 10 tiri sbagliati in 10 canestri. Ecco questo è Marcellus Starks. Non parliamo di forza fisica. Lui è una scultura di muscoli e proporzioni incredibili. Il nostro medico Giuseppe Mineo l'ha definito uno studio di anatomia. Prima della nostra partita contro la I & B io dissi a Gianelli: « Non esiste uno migliore. Forse soltanto Sojourner e Meneghin arrivano a lui.

ALTRUISTA. Il vero valore di Marcellus Stark, però, si vede non solo in quello che fa, ma anche in quello che permette di fare ai compagni. Come Driscoll ha permesso a Bertolotti di farsi strada, così Starks ha fatto la stessa cosa con Ferro. Certo, Ferro ha lavorato molto, è bravo, ma so benissimo che senza aiuto non emerge nessuno. Starks piazza blocchi per Ferro; occupa spazio; le difese giocano su Starks per lasciare spazio a Ferro; Marcellus gli fa dei passaggi; gli corregge a canestro dei tiri sbagliati. Insomma, se io fossi Ferro, offrirei una cena a Starks, tanto per ringraziarlo di quello che fa per me.

DIVORZIO. Vedo che quest'anno anche Bertolotti è emerso. Sarà un caso, ma gioca in squadra con un tipo alla Driscoll che si chiama Starks. Il vero colpo però è Ferro, una guardia di 1,85 con un tiro che spacca (anche se quest'anno spesso latita). Ferro mi ricorda l'Antonelli dei bei tempi... Il prossimo anno, Starks e Ferro si dovranno lasciare: Marcellus rimarrà alla I & B, Maurizio andrà 300 metri lontano. Dal civico 103 di via San Felice al 3 di via Ercolani. In mezzo c'è Piazza Azzarita e il Palazzo dello Sport. Problemi per Ferro? Certamente un salto di qualità, ma dall'altra parte sarà circondato da campioni, come lo era Antonelli, per esempio.

HELP. Allora gli americani che aiutano i giovani ad emergere sono oggetti preziosi? Determinanti. Starks è un uomo prezioso. L'avevo a Roma per l'incontro Italia-USA. Se gli toccava stare in panchina ci stava; se gli toccava andare in campo, ci andava. Quando gli ho detto di tagliare fuori Vecchiato (povero Renzo!) si è posto su di lui come un muro di acciaio. □

COSE DI CASA NOSTRA

La Scavolini vive il suo momento magico e in riva all'Adriatico già stanno pensando al futuro: tra gli obiettivi c'è anche Mister Basket

Sognando Meneghin

DICE: « I giocatori della Sinudyne nella Coppa si impegnano perché se la vincono si mettono in tasca una sbatoffola di milioni, mentre in campionato fanno flanella perché ritengono di essere sottopagati, e in ogni caso non beccano molto grano anche vincendo. Hanno anzi la prospettiva di dover lavorare di più l'anno venturo senza percepire aumenti ». Io non saprei dire in tutta franchezza se questa diagnosi è esatta. Né saprei dire se è vero che taluno dei virtussini non veda l'ora di andarsene. Che facciano flanella, non mi sembra proprio; anzi, ci tengono a giocare! Marquinho, essendo rimasto in panchina a lungo con la Ferrarelle perché aveva tre falli, mostrava alla fine una piva lunga così. Certo, se in una squadra ci sono dissapori, i problemi tecnici è difficile risolverli. Ma è più facile che siano questi a creare quelli che viceversa! Né credo che Mc Millian sia stato contento di restare in panchina (una dimenticanza?) per tutto il finale della partita di Pesaro.

TEMPI. In ogni attività, il segreto è sempre quello di restare al passo coi tempi. Oggi, ad esempio, va di moda fomentare le reciproche punzecchiature tra tecnici, magari esasperando qualche dichiarazione. Non è che — in assoluto — sia un sistema commendevole ed istruttivo, però se il calcio ha avuto successo in quel modo, se nel nostro paese siamo fatti in quel certo modo ed abbiamo bisogno della paprica, bisogna stare al gioco ed accettarlo. Così per la battaglia che viene giustamente combattuta al fine di migliorare i posti-stampa, il servizio dei telefoni, eccetera. Mi son sentito ribattere: **« Ma come? Proprio tu che telefonavi dai bar o dagli sgabuzzini al buio, proprio tu che dovevi correre come un pazzo di notte al più vicino albergo, fiancheggi le richieste di oggi? ».** Mi son permesso di rispondere: E che c'entra? Erano altri tempi. Allora la battaglia che dovevamo fare, avevano altri obbietivi prioritari. Si trattava di far grande il basket, di imporre i campi al coperto, i palloni nuovi, eccetera. Queste erano le cose che servivano allora. Adesso il basket è grande, smuove milioni a palate, gli obbiettivi da raggiungere sono ovviamente diversi, e fra questi anche i telefoni, i posti-stampa. Io potrò caso mai invidiare i miei colleghi giovani ehe non hanno conosciuto le difficoltà oggi inimmaginabili dei tempi eroici, e che si battono per migliorare una situazione che, rispetto al passato, è enormemente più valida ma non ancora ottimale. Però sono al loro fianco perché le loro richieste sono al passo coi tempi che fortunatamente il nostro basket sta attraversando, e con le dimensioni che ha assunto. Certo, ci sono anche altre cose, a cominciare dalla Giustizia Sportiva e dalle designazioni. Ma queste non escludono che si debba pensare anche alla stampa.

PARADISO. Nelle mie peregrinazioni (in cerca di spunti) attraverso la penisola sono molte le annotazioni di rilievo che si colgono e si possono portare all'attenzione nei lettori. Conveniva Porelli che il basket è essenzialmente vissuto dalle città non grandissime. Milano mancò di sfruttare il successo al momento del suo splendore. Roma non riesce a sfondare, anche se dovrebbe davvero battere a tappeto per cerchi concentrici e progressivamente più larghi le zone limitrofe all'impianto di gioco. C'è stato indubbiamente miglioramento in Torino e Milano ma solo in occasione di incontri importanti (Porelli, tra parentesi, era molto severo nel giudicare la già avvenuta lottizzazione delle cariche federali. E allora io non mi spiego come poi si faccia, in presenza di tali fatti, a votare l'approvazione della relazione presidenziale). Non c'è dubbio che alcuni centri di provincia pulsano davvero in unisono col basket. E' la situazione di Gorizia, dove sono stato nei giorni scorsi, ed ovviamente di Pesaro, i cui tifosi a Milano parlavano apertamente dell'acquisto di Villalta, nella loro città, dell'ingaggio di Meneghin. Non è dunque che la Scavolini miri molto in basso!

DELUSIONE. A Gorizia hanno tentato di spiegare con molti fattori concomitanti questa annata di risultati clamorosi ma di classifica deludente. Secondo me, la differenza principale, rispetto all'anno scorso, sta nella differenza dei due campionati. Giocare in A-2 ed emergere è una cosa; passare in A-1, e cavarsela, non è facile neppure se si fanno acquisti costosi. Figuriamoci quando questi acquisti a sensazione non sono avvenuti. Ho detto e ripetuto anche in questi ultimi « giri » che a mio giudizio (e dall'esame di quanto è accaduto nel passato) non solo non è una tragedia retrocedere in A-2, ma è anzi una fortuna. In effetti non è neanche una retrocessione: è il passaggio ad un'altra base di partenza per l'anno successivo. In A-2 c'è la possibilità di fare un campionato di testa, dunque ben più gratificante di un campionato di coda, quindi perdente, in A-1. Poi, se la squadra ha i quadri adatti, può giungere ai playoffs anche dall'A-2. Questa è l'essenza di questo campionato, che va posta a merito di chi lo ha congegnato con l'osmosi di mezza stagione da un gruppo all'altro.

INVERNO. Venezia ha vissuto uno scontro di testa fra Alto e Basso Adriatico. Coloro che sono esperti delle influenze metereologiche sul rendimento dei giocatori di qualsiasi sport, spiegano il buon campionato di Venezia e di Brindisi (ma anche di Pesaro) con l'inverno « speciale » che il nostro Paese ha attraversato. Io di questo non m'intendo, e vi dò la versione per quel che vale senza prendere posizione. Ma sono più propenso a pensare che abbiano maggior peso fattori d'altra natura, più volte evidenziati, a cominciare naturalmente dal valore di certi giocatori, non soltanto italiani. Ma per produrre nuovi assi, sono necessari gli esempi visivi, e la possibilità di competere in allenamento con pari ruolo importanti. La gradita esplosione di Costa e Magnifico fa pensare a cosa potrebbe essere un Savio se potesse misurarsi con un play e succhiare sapienza cestistica da lui. Lo sport d'alto livello si giudica oggi così. Chi lo giudica in altro modo (magari dal colore del passaporto o dall'esame dei dati anagrafici) è purtroppo rimasto indietro nella valutazione del progresso sportivo. Certo, Venezia è alle prese con questo Haywood che c'è e non c'è, ma in compenso ha un Dalipagic che ha superato il record del bottino assoluto in « A-2 », ha stabilito il primato stagionale, e si è posto al sesto posto della graduatoria di ogni epoca capeggiata da Riminucci. Adesso la Carrera è impegnata in Coppa Korac contro i russi. Ha già riempito aerei di tifosi che l'accompagneranno in Russia nel « ritorno »

a. g.

B MASCHILE/Su cinque partite, ben quattro sono state vinte dalle « viaggianti »

Terra di conquista

IL VERDETTO più sorprendente di questa quinta giornata della Poule finale viene dal Girone A, dove è andato completamente all'aria il fattore campo. L'unica vittoria interna su cinque partite è venuta dalla Nordica Montebelluna, che tuttavia ha avuto la vita troppo facile dalla Juvi Cremona. Fa scalpore la sconfitta a domicilio dell'Alpe Bergamo, che ha perso una grande occasione per rimanere sola in vetta alla classifica. A stopparla è stato il sempre « crazy » Reggio Emilia, non insolito a clamorose vittorie. Della sconfitta degli orobici ha saputo trarre il massimo profitto la Virtusimola, brava perché capace di vincere sul terreno di conquista del Malaguti San Lazzaro, a sua volta ora handicappato nella corsa alla promozione. Si è rilanciata anche la Libertas Livorno di Mimmo Giroldi e Benvenuti, che è andata a cogliere due punti molto ossigenanti (e importanti) a Padova, contro quel Petrarca che forse, per quest'anno, dovrà riporre, stavolta definitivamente, ogni ambizione, visto che ha malamente « ciccato » tutti gli appuntamenti importanti (e anche, in verità, i meno importanti). La situazione, come si nota, rimane molto fluida, e se va a farsi benedire il fattore campo ogni pronostico diventa vieppiù difficile, trasformando il Girone in un puzzle.

PROMOZIONE. Molto fluida anche la situazione del Girone B, dove Italcable Perugia, Napoli, Big Boy Roseto e Robur Osimo gravitano tutte nell'area promozione. Ma attenti alla Tognana! Sembra aver ammainato bandiera invece il Viola. Peccato, perché una Serie A lunga, con una propaggine in Calabria, sarebbe stato un bel colpo per il basket meridionale, caricatissimo dal Brindisi.

A1 FEMMINILE/Lo Zolu, in lizza per lo scudetto, ha perso il suo allenatore

La fuga del coach

SICURAMENTE non era mai accaduto nella storia della pallacanestro in gonnella che la squadra prima in classifica dovesse registrare la... fuga del suo allenatore. Eppure il fatto clamoroso è accaduto a Vicenza dove lo Zolu, in piena corsa per lo scudetto, ha perso l'allenatore Roggiani, inopinatamente sparito dopo alcuni dissidi interni. Certo non sempre possono essere rose e fiori, ma Roggiani, col suo gesto inconsulto, ha dato una pessima interpretazione di come intende l'etica professionale. Eppure lo Zolu ha vinto lo stesso, sulla Nocera (Paltriccia 20) coi punti di Grana (14), Gorlin (12), Sandon (15) e Carosi (15). Oltretutto un bottino così ben distribuito è segno di buona salute.

CROLLO. Quello di Milano fra GBC e Bloch Sesto era un derby. Ci si aspettava un GBC vivo e invece le milanesi hanno presentato mezza squadra (Ceschia, Fiorio, Cornelli, Bocchi) in black-out. In queste condizioni non è bastata l'ottima Galimberti (17) che purtroppo, a una manciata di secondi dal termine, ha sbagliato il canestro dell'ancor possibile vittoria. Nel Bloch citazioni d'obbligo per Tonelli (15) e Maria Baldini (12). Pur senza la Vergnano (che ne avrà per un bel po') l'Accorsi (Guzzonato 10, Vigilucci e Piancastelli 15), ha demeritato.

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

GBC-Bloch 53-54; Algida-Accorsi 59-53; Zolu-Nocera 80-70; Pagnossin-Ufo 88-55.

CLASSIFICA: Algida, Zolu, Bloch p. 10; GBC, Pagnossin, Accorsi 8; Ufo 6; Nocera 4.

RETROCESSIONE

Mazzorato-Pejo 74-45; Viterbo-Mulat 67-70; Coop-Omsa 59-50; Gemini-Canali 79-112.

CLASSIFICA: Mazzorato p. 14; Canali, Viterbo, Pejo, Mulat 10; Coop 6; Omsa 4; Gemini 0.

A2 FEMMINILE/Col Marabotto è andata secondo logica: ora però battiamo il Cus Pisa

Ancora uno sforzo!

AGLI ARCHIVI la sconfitta di Ancona (che peraltro era facilmente prevedibile) per le nostre bimbe assume enorme importanza il match di sabato contro il Cus Pisa: a battere le toscane, infatti, Vivi Corsini e le sue allieve avrebbero la quasi certezza di restare in A2 il che, per una squadra come il Guerin Sportivo, è il traguardo massimo cui si potesse ambire. Ad Ancona, contro il Marabotto, Angelini e Frascarelli non ce l'hanno fatta a realizzare il... gol dell'ex: al contrario hanno avvertito il loro vecchio campo per cui l'apporto che hanno fornito è stato per forza limitato. Anche ad Ancona, però, una nota lieta c'è stata: si chiama Cavara, una sicurezza.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Levrini-Arredamento 76-50; Dermatrophine-Bancoambrosiano 72-67; Unicar-Morwen 70-61; Piedone-Ledysan 58-56; Marabotto-Guerin Sportivo 73-65; Annabella-Edelweiss 60-55; Pepsi-Albert 62-66.

CLASSIFICA: Levrini 30; Bancoambrosiano, Unicar 28; Albert 20; Dermatrophine 18; Guerin Sportivo, Piedone, Marabotto 16; Arredamento 14; Annabella 12; Ledysan 10; Morwen 8; Edelweiss 6.

GIRONE B: Avellino-Cress 95-84; Congregazione-S. Orsola 64-54; Talbot-Varta 59-84; S. Marinella-Corvo 76-56; Pastamatic-Cus Cagliari 75-50; Scuderi-Cus Siena 93-56; Playbasket-Trogylos 79-66.

CLASSIFICA: Varta 32; Pastamatic 28; Corvo 26; Playbasket 24; S. Marinella 21; Cress, Scuderi 16; Congregazione 14; Trogylos 12; Cus Cagliari, Cus Siena, S. Orsola, Talbot, Avellino 6.

BASKET/I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

Nel trofeo elvetico, eliminati i ticinesi, ora dovranno vedersela tra loro Olympic, Goetz e Vevey che hanno imposto la loro superiorità

Romanze di coppa

SVIZZERA. Ticinesi fuori, adesso la Coppa Svizzera è un affare romanzo. L'Olympic (grandi Bullock 38 p. e 17 rimbalzi e Hicks 22 p. e 18 rimb.) espugna il terreno del Viganello (Brady 32). Tel Goetz (49) «uccide» col Nyon il Momo (Wingo 20). Il Vevey (Cesare 23, Vandemark 33) regola il Vernier, notevolmente scarso in appoggio.

Quarti di finale di Coppa Svizzera: Vevey-Vernier 96-87; Nyon-Momo Mendrisio 98-85; Lignon-Losanna 94-99; Viganello-Olympic Friburgo 88-99. *Semifinali:* Olympic Fr.-Nyon; Losanna-Vevey.

IN BELGIO con un Cunningham (33) super, l'Anderlecht supera il Fleurus (Moore 20). Con gli USA Zeno (22) e Murphy (16) fuori forma il Malines perde con l'Hellas (Garner 44). L'Ostenda (Heath 25) liquida il Verviers, mentre il Monceau (Batts 31, Richardson 24) spappola il Bruges.

19. Giornata: Hellas-Malines 114-102; Monceau-Bruges 95-76; Ostenda-Verviers 71-61; Anderlecht-Fleurus 76-69; Aerschot-Anversa 107-93; Standard-St. Trond 82-73. *CLASSIFICA:* Malines, Ostenda, Monceau 26; Anderlecht 24; Fleurus, Verviers 22; Hellas 20; Standard 18; Aerschot-Anversa 14; St. Trond 12; Bruges 8; Tongres 6.

SPAGNA. La prima squadra di Madrid adesso è l'Estudiantes, (Lopez Rodriguez 24, Jones 21), ancora vincitore sul Real (Diaz 19, Corbalan 18) in crisi sempre più nera. Marcatori: Hollis (Granollers) 509; Hansen (La Coruna) 499; Fullarton (Manresa), Simon (Immobank) 449; Sibilio (Barcellona) 448; Grafon (Juventud) 432.

18. Giornata: Manresa-Immobank 91-80; La Coruna-Cotonificio 79-91; Tenerife-Hospitalet 70-72; Estudiantes-Real Madrid 83-74; Valladolid-Granollers 81-79; Barcellona - Basconia 115-82; Juventud-Helios 86-76. *CLASSIFICA:* Bardellona 30; Estudiantes 29; Cotonificio 27; Juventud 26; Real 24; Valladolid 18; Helios 16 Manresa, La Coruna 15; Tenerife 13; Granollers 11; Hospitalet, Basconia 10; Immobank 8.

OLANDA. *30. Giornata:* Donar-Parker 81-93; D. Lloyd-F. Stars 68-82; Punch-Den Bosch 84-113; Amsterdam-Tonego 104-87. *CLASSIFICA:* Parker, Den Bosch 48; D. Lloyd 38; Frisol, Amsterdam 36; Donar 34; F. Stars 26; Punch 14; Tonego 10. BOB 0.

FRANCIA. Il Tours (Pondexter 23, White 24) supera il Le Mans (Cain 20). Il Villeurbanne (Monclar 24, Evans 14) batte d'un soffio il Limoges (Wickman 20), come del resto fa l'Orthez (Henderson 26) con il Nizza BC. Un sensazionale Castellan (40 p. di cui 20 nei primi 12 minuti e 10-10 al tiro) non basta al Mulhouse contro il Caen. Nel 22. turno il Tours (Senegal 27, Pondexter 26) passa a Lione contro il Villeurbanne (Monclar 22, Evans 20). Il Le Mans (Allen 33) inchioda l'Orthez. Eddy (31) guida il Caen contro il Challans (Gantt 24, Tambon 23).

21. Giornata: Tours-Le Mans 94-87; Limoges-Villeurbanne 87-88; Evry-Nizza UC 86-63; Caen-Mulhouse 96-90; Antibes-Avignone 85-76; Nizza BC-Orthez 94-101; Challans-Monaco 100-77. *22. Giornata:* Le Mans-Orthez 85-81; Villeurbanne-Tours 88-95; Monaco-Evry 95-90; Caen-Challans 99-83; Avignone-Mulhouse 74-70; Antibes-Limoges 81-80; Nizza BC-Nizza UC 102-100. *CLASSIFICA:* Le Mans 58; Tours 56; Villeurbanne, Orthez 52; Evry, Avignone, Caen 48; Limoges, Antibes 42; Monaco 40; Mulhouse, Challans 38; Nizza UC 28; Nizza BC 26.

Massimo Zighetti

NBA/Una stagione no per i campioni del 1979

I Supersonics non riescono a volare

SETTIMANA abbastanza tranquilla nel mondo dei professionisti e dopo l'all Star Game, gli incontri sono ripresi a ritmo serrato. Boston ha visto allontanarsi la speranza del riaggancio con i Sixers, che però hanno perso la loro undicesima partita. I Celtics sono stati fermati da Utah, nell'ultimissimo turno mentre i Jazz hanno avuto dalla loro un grandissimo Dantley, spalleggiato come al solito da Darrell Griffith. In precedenza Boston aveva perso anche con Seattle, all'ultimo secondo. In totale quindi per i biancoverdi del Massachussets una settimana abbastanza nera con due sconfitte ed una vittoria.

ZONE BASSE. Negli ultimi giorni abbiamo avuto alcuni scontri tra squadre di bassa classifica: ecco in breve sequenza i marcatori ed i dettagli di queste partite. Detroit batte Dallas nel derby delle poverissime grazie ai 20 punti di Tyler, un novizio. New Jersey arriva finalmente alla vittoria, superando Chicago, nell'incontro della settimana, Newlin fa 35 panieri e Robinson 26. Finalmente i Nets, riassaporano il gusto della vittoria. Il Denver supera il Golden State, con 24 punti di Issel e 17 di Vandewegh e a proposito di questo giocatore, il suo inserimento nei Nuggets è stato forse più difficile di quanto previsto, e solo adesso si comincia a vedere Kiki nei tabellini delle partite giocate da Denver. L'essere entrato nell'NBA a metà anno non è stato certo d'aiuto a questo splendido giocatore, che tuttavia pare ora in netta ripresa anche se la sua squadra non sta andando benissimo.

I SUPERSONICS (campioni nel 1979) hanno incocciato la più brutta stagione della loro recente storia: l'allenatore Lenny Wilkes si difende dicendo che con una squadra tanto decimata non poteva far meglio. Come è possibile dargli torto, quando in un sol colpo, per diversi motivi i Sonics si sono trovati privi di La Garde, Williams, Silas, Shelton e Dennis Johnson, ed in cambio hanno avuto solo Paul Westphal, che per giunta ha saltato ben 25 partite per infortunio! La squadra è ora tutta da ristrutturare e il pubblico di Seattle la pretende al vertice per l'anno prossimo.

PREMIO. Ricordiamo infine che per incentivare l'agonismo tra le varie formazioni, l'NBA ha varato una specie di premio-gara per tutte le squadre con record inferiore a 350 che riusciranno a battere in trasferta una squadra con record superiore a 600. Tutto ciò ha indubbiamente ravvivato l'interesse ad un torneo che, attualmente si può definire uno dei più interessanti ed importanti a livello tecnico e spettacolare.

Guido Bagatta

RISULTATI: Golden State-Utah 107-101; New York-Nnew Jersey 116-102; Boston-San Diego 123-107; Indiana-Detroit 124-101; San Antonio-Dallas 102-98; Milwaukee-Chicago 128-109; Seattle-Denver 113-112; Portland-Kansas City 129-123; Atlanta-Golden State 116-108; Detroit-Dallas 101-95; Chicago-Kansas City 116-115; Washington-Denver 115-110; Phoenix-San Diego 107-93; Seattle-Boston 108-107; Philadelphia-Cleveland 122-120; Milwaukee-Indiana 107-101; New Jersey-Chicago 135-133; Kansas City-Utah 99-87; Houston-San Antonio 108-89; Phoenix-Dallas 119-97; Boston-Los Angeles 105-91; New York-Detroit 120-92; New Jersey-Indiana 100-96; Denver-Portland 162-143; Golden State-Milwaukee 110-106; Kansas-Atlanta 114-106; Los Angeles-Houston 114-105; Phoenix-San Diego 110-94.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC	G	V	P	%
Filadelfia	60	49	11	817
Boston	60	46	14	767
New York	59	37	22	627
Washington	60	29	31	483
New Jersey	61	17	44	279

CENTRAL	G	V	P	%
Milwaukee	59	43	16	729
Indiana	59	34	27	557
Chicago	60	30	30	500
Cleveland	59	22	37	373
Atlanta	59	21	38	356
Detroit	62	14	48	226

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

MIDWEST	G	V	P	%
San Antonio	60	39	21	650
Houston	59	28	31	475
Kansas	61	29	32	475
Utah	61	24	37	393
Denver	59	23	36	390
Dallas	59	8	51	136

PACIFIC	G	V	P	%
Phoenix	63	47	16	746
Los Angeles	59	39	20	661
Golden St.	58	30	28	517
Portland	60	29	31	483
Seattle	58	26	32	448
San Diego	59	24	35	407

RUGBY

Arbitri stranieri e fischi italiani

LA POLEMICHETTA del giorno è relativa alla possibilità che qualche grossa partita del nostro campionato e decisiva per il titolo venga affidata ad un arbitro straniero. Di tale iniziativa si è parlato per la prima volta su «All-Rugby», periodico patrocinato dalla FIR, con una frase piuttosto imprudente: «senza offesa per nessuno si ricorra ad arbitri stranieri» per evitare scrolloni alle nostre strutture «in un'ondata di polemiche, di accuse, di contraccuse». Com'era prevedibile, gli arbitri italiani si sono vivamente risentiti e in una lettera al giornale l'ex-internazionale Bruno Tavelli ha ricordato che proprio da arbitri stranieri di chiara fama abbiamo sofferto beffe clamorose (ed è una verità sacrosanta), come sacrosanta è la reazione dei nostri fischietti, tanto che il periodico di cui sopra si è affrettato a precisare che l'eventuale venuta di un arbitro straniero in Italia andrebbe considerata come prima mossa di un progettato scambio di arbitri fra le varie federazioni aderenti alla FIRA, e non come una patente di incapacità per i nostri direttori i quali, a loro volta, sarebbero chiamati all'estero.

IL CAMPIONATO. Giornata quanto mai interlocutoria quella di domenica scorsa, con una larga dimostrazione di potenza da parte dell'Aquila e del Petrarca. Poiché anche nel prossimo turno non sono in calendario scontri di particolare importanza, bisogna attendere con impazienza la ripresa del torneo dopo l'interludio internazionale dedicato a Italia-Francia (8 marzo a Rovigo). La domenica successiva, infatti, avremo Petrarca-Sanson e Parma-Aquila.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI. Parma-Amatori CT 37-0; Aquila-Geloso BS 82-6; Brandridge LI-Tuttopanella Frascati 12-9; M.A.A. Milano-Petrarca PD 15-37; Jaffa Roma-Sanson RO 4-27; Fracasso San Donà-Benetton TV 12-20.

CLASSIFICA. Aquila 27; Petrarca PD 25; Sanson RO 21; Benetton TV 19; Parma 17; Fracasso San Donà e Bandridge LI, 12; Tuttopanella Frascati 10; Amatori CT. 9; M.A.A. Milano 7; Jaffa Roma 5; Geloso BS. 4.

PROSSIMO TURNO (Domenica 22 febbraio, quarta di ritorno) Petrarca PD-Amatori CT; Tuttopanella Frascati-Aquila; Sanson RO-M.A.A. Milano; Geloso BS-Bandridge LI; Benetton TV-Jaffa Roma; Fracasso San Donà-Parma.

HOCKEY

Gardena in fiore

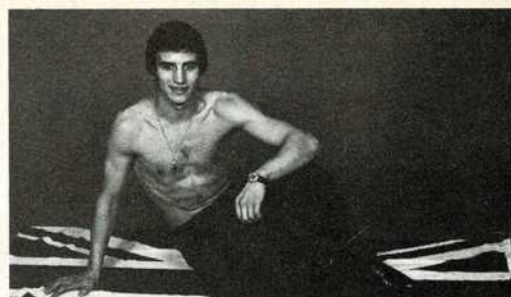
IL CAMPIONATO italiano di hockey sul ghiaccio ha scritto la parola fine. Il Gardena, vincendo ad Asiago, si è laureato campione per la quarta volta nella sua storia, seconda consecutiva. Ron Jvani, un allenatore stupendo che usa studiare le partite a tavolino, ha portato i discatori di Ortisei al titolo tricolore anche quest'anno, nella stagione dei Mondiali gruppo B che si disputeranno proprio nel centro della Val Gardena. Il quarantasettesimo campionato italiano ha pertanto laureato i nuovi campioni, o meglio ha riconfermato ad un anno di distanza la squadra del Gardena che ha saputo approfittare delle carenze psicologiche del Bolzano negli scontri diretti. Gli errori dei bolzanini (che si stanno ancora leccando le ferite della sconfitta nella terz'ultima di campionato tra le mura di casa ad opera dei campioni) sono stati parecchi, soprattutto tecnici, negli incontri diretti. Sia ad Ortisei che in casa propria l'allenatore biancorosso Holmess ha infatti completamente sbagliato i cambi di linea compromettendo l'esito delle partite e del campionato, che la sua squadra ha perso in modo rocambolesco dopo aver guidato la classifica per ben tre quarti di stagione. Sulla panchina del Bolzano Holmess ha compromesso la sua posizione, si ipotizza già che nella prossima stagione la guida tecnica dei biancorossi sia presa da Gianfranco Da Rin l'attuale coach del Brunico, autore dell'eccezionale evoluzione avuta quest'anno dalla squadra dei Lupi della Val Pusteria.

Daniele Magagnin

INDOOR/SBOCCIANO I RECORD

L'atletica corre sul sentiero di serra

GLI ATTESI campionati italiani indoor hanno lasciato l'amaro in bocca; entrambe le giornate della riunione non hanno fatto registrare risultati di spicco. Nella prima serata di gare, al Palazzo della Fiera di Genova, nemmeno il salto in alto ha evitato la delusione agli spettatori: dietro lo jugoslavo Temin si è piazzato Borghi con un misero 2,18. Con la stessa misura si è tuttavia imposto il diciassettenne Costantini, l'unica vera rivelazione del meeting. Pezzatini ha vinto nella marcia, Zucchini nei 60, Veglia nel salto in lungo, la Possamai nei 1500 metri, la Petrucci nel lancio del peso e la Salce è stata la prima italiana a indossare la maglia tricolore per la gara di marcia femminile. La seconda giornata vedeva la Simeoni e la Masullo nei panni delle protagoniste. Sara si è però fermata a 1,91, battendo di misura un'ottima Bulfoni. La Masullo ha offerto una buona prova correndo i 60 metri in 7"38. Altri risultati sono venuti da Alberto Cova nei 3000 metri, da Ribaud nei 400 e da Ussi nel salto triplo. Contemporaneamente agli assoluti di Genova, a Cosford si disputava l'incontro Gran Bretagna-Germania Est, nel corso del quale Sebastian Coe ha ritoccato la migliore prestazione mondiale degli 800 di 37 decimi: il precedente primato risaliva al 1977 e apparteneva a Carlo Grippo.

USA E RFT. La risposta americana è venuta da Ronaldo Nehemiah e Stanley Floyd. Il primo, a Toronto, ha corso le 50 yards in 5"98, migliorando di tre centesimi il suo stesso record. A Los Angeles, invece, Floyd ha eguagliato il primato delle 60 yards (6"04), che aveva ottenuto due settimane fa. Nella riunione di Berlino Ovest, dominio di Wszola nell'alto con 2,28, ma deludenti tutte le altre prove. L'alto femminile in particolare dovrebbe convincere la Simeoni a partecipare agli Europei indoor: ha vinto la Krawczuk, battendo la Kielan e la Meyfarth, ma nessuna delle atlete in gara è riuscita a superare la misura di 1,90, che Sara salta invece regolarmente. Prestazioni di rilievo le hanno in seguito offerte Soeren Schlegel e Maria Koch (entrambi della RDT) nel corso dei campionati nazionali indoor. Schlegel ha ottenuto il primato mondiale nelle 100 yards, con 9"50, mentre la Kach ha eguagliato il record dei 60 metri. L'intera attività al coperto avrà ora il suo clou nel fine settimana di Grenoble, che sarà teatro dei Campionati Europei. □

IL 24 FEBBRAIO a Londra lo spagnolo Rodriguez Call, sfidante ufficiale al titolo europeo dei pesi mosca, tenterà l'impresa di spodestare l'imbattuto campione britannico Charlie Magri *(nella foto)*. Il pugile inglese — favorito dal pronostico — se respingerà l'assalto di Call dovrebbe battersi per il titolo mondiale contro il giapponese Oguma. Tricolore dei pesi welter a Mantova il 27 febbraio: il riminese Pira della scuderia Fernet Branca di Agostino si batterà con Di Padova, scuderia Totip di Umberto Branchini.

FRANCO CAUSIO, detto il Barone, si è vestito da peone ed ha l'espressione pensosa: probabilmente rimugina sulla sua dichiarazione dei redditi. Nel 1977 il suo guadagno è stato di 121 milioni e 725 mila lire e questo lo colloca in prima linea tra gli sportivi con poco vantaggio sul presidente granata Pianelli, quello genoano Fossati e altri cinque giocatori bianconeri che hanno superato di poco i 100 milioni: Furino, Morini, Spinosi, Cuccureddu, Scirea.

Sconfitte su tutti i fronti le compagini italiane, è inutile a questo punto addossare ogni colpa agli arbitraggi favorevoli alle squadre di casa. E' il momento dell'autocritica per evitare il ripetersi di certe situazioni

Caccia all'errore

di **Filippo Grassia**

AMARO PIU' E MAZZEI sono andate vicinissime alla vittoria finale nella Coppa Confederale maschile e femminile, ma non ce l'hanno fatta a agguantare il successo per il comportamento arbitrale che ha favorito nettamente le squadre di casa: il Cannes in campo maschile, il Loohf nell'ambito femminile. E' il consueto pedaggio che le formazioni di casa nostra pagano ai direttori di gara, con qualche colpa in verità, visto che nessuna finale europea è mai stata giocata in Italia, neanche in un lontano passato. Fa eccezione solo la «poule» conclusiva d'una Coppa dei Campioni maschile con la Ruini di Firenze protagonista. Tempi lontani che si perdono nei ricordi. E', questa, un'altra dimostrazione di come le società siano governate nel nostro paese: con tanta passione e altrettanto entusiasmo, ma anche con palese approssimazione. Un altro aspetto al quale la Lega deve guardare con particolare attenzione per evitare che certi errori divengano cronici.

COPPA CONFEDERALE MASCHILE. Si è affermato il Cannes, squadra francese, in testa al suo campionato assieme al Grenoble, che in questa competizione s'è piazzato al quarto posto. In mezzo le due italiane: l'Amaro Più e la Santal. I marchigiani possono tranquillamente parlare di scippo in occasione del determinante confronto con il Cannes, che giocava in casa, perso al quinto set dopo averlo condotto per 2-0. Protagonista del «furto» è stato un arbitro rumeno dalla discreta quotazione internazionale: si chiama Nicolau, un nome di cui sarà bene ricordarsi in vista dei prossimi impegni internazionali. Fossimo in Ferrauto chiederemmo alla Federazione un intervento ufficiale, magari allegando il filmato dell'incontro che è stato ripreso da «Antenna 2». E' destino che la nostra pallavolo non abbia fortuna con quella transalpina: ricordiamo la sconfitta che gli azzurri subirono agli Europei del '77, in Finlandia, che costò la qualificazione al girone di finale e che vanificò lo splendido e insperato successo ai danni della Romania. L'Amaro Più si è trovato in vantaggio per 2-0, poi ha subito la reazione avversaria fino al 10-11 del quarto set: a questo punto Mattioli e compagni hanno sfoderato un volley d'indubbio talento pareggiando le sorti a quota 14 e passando in vantaggio 15-14. In questa circostanza Nicolau ha tolto il punto della vittoria (parziale e finale) ai lauretani, rovesciando l'andamento del match e consegnandolo nelle mani dei francesi. E' stato, questo, il match decisivo della manifestazione che, almeno in campo italiano, ha rovesciato i valori della vigilia. Che il Cannes fosse più forte del Grenoble lo si era saputo dieci giorni fa quando aveva ribadito la sua superiorità vincendo (3-1) il confronto diretto. Sorprendente invece, è stato il risultato della partita tutta italiana, con l'Amaro Più netto vincitore della Santal per 3-0. In campionato si era registrata una vittoria a testa, ma il successo dei parmigiani era cosa recente e pareva costituire un interessante punto di paragone. E' continuata così anche in Francia la crisi della Santal, un malessere il suo che ha precise origini e al quale la dirigenza deve porre rimedio con provvedimenti subitanei, anche se impopolari. E pensare che la Santal dopo i risultati della seconda giornata poteva addirittura aggiudicarsi il torneo, se avesse battuto il Cannes per 3-1 e se l'Amaro Più avesse perso: un'utopia che è rimasta tale. Nell'ultima giornata l'Amaro Più ha sconfitto il Grenoble, a zero punti, e ha sperato in un gradito regalo della formazione di Piazza che puntualmente, non è arrivato. Il Cannes ha potuto contare su quattro nazionali: Cohen, Davos, Rousselin e Fabiani, il palleggiatore che molto probabilmente giocherà il prossimo anno in Italia, forse al Latte Cigno se gli abruzzesi rimarranno in A1. Errichiello è stato il mattatore dell'Amaro Più: il giovane napoletano, grazie agli splendidi e precisi servizi di Mattioli e Nekola, ha superato ogni barriera dimostrandosi ormai maturo per entrare in nazionale. E' inconcepibile che Pittera e Cuco non lo chiamino in pianta stabile, tenuto conto che la nostra squadra manca di «martelli». Involuzione totale in seno alla Santal, «armata Brancaleone» priva di nerbo e di determinazione, forse anche di una guida imperiosa. E' rimasta comunque l'impressione che proprio Negri e compagni fossero i più forti potenzialmente: peccato che le sensazioni non si concretizzino.

COPPA CONFEDERALE FEMMINILE. La Mazzei ha conquistato la seconda posizione patendo la superiorità a rete delle tedesche, l'assenza della Carducci (l'ennesima infortunata di questa sfortunata stagione) e il fattore campo. Si è giocato, infatti, in Germania Ovest, nelle cittadine di Loohf e Wiesbaden, le due formazioni tedesche che

A causa di uno sciopero della nostra tipografia non possiamo pubblicare il consueto servizio statistico di volley

partecipavano al girone finale assieme alla modesta squadra greca del Panathinaikos. Le toscane hanno mostrato la pallavolo più tecnica, ma sono mancate decisamente sul piano fisico. Il discorso poteva anche essere diverso se la Mazzei avesse potuto contare sulla miglior Frittelli e sulla Carducci e, quindi, avesse potuto schierare la formazione tipo. D'altra parte il Loohf è squadra di valore: guida, infatti, il torneo del suo Paese e offre alla nazionale quattro elementi. Nel confronto decisivo che s'è giocato domenica, la Mazzei ha vinto il primo set e s'è anche trovata in vantaggio, successivamente, per 6-3: uno sprazzo, purtroppo, che non ha avuto seguito. Resta l'amarezza al pensiero che la Nelsen avrebbe potuto affermarsi in questa Coppa se vi avesse partecipato: rimane discutibile, quindi, la sua rinuncia alla manifestazione.

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE. La Diana Docks si è piazzata al quarto posto, ma ha conquistato due set ai danni della squadra sovietica e di quella ungherese (il Vasas Izzo di Budapest), che ha bissato il successo dell'anno scorso. Il confronto decisivo s'è svolto nella giornata inaugurale quando le magiare, ribaltando ogni pronostico, hanno superato le ragazze di Leningrado al limite dei cinque set, ottenendo virtualmente l'affermazione finale. E' stata un'esperienza utilissima per le ravennati che si sono prese il lusso, nell'ultima partita, di rivaleggiare con il Vasas Budapest che pure presentava cinque nazionali. Si è avuta la riprova a Roselare, cittadina fiamminga, che le pecche della pallavolo femminile italiana consistono soprattutto nella ricezione che è risultata mediocre. Le nostre pallavoliste debbono convincersi che per aspirare a certi traguardi debbono applicarsi almeno 60' al giorno, tutti i giorni, su questo fondamentale. Pratica noiosa, ma determinante in campo internazionale, dove il coefficiente di difficoltà delle battute è notevolmente superiore a quello che si osserva in Italia. Le ravennati hanno mostrato il meglio di sé contro le ragazze di Fedotov, dimostrandosi competitive in attacco.

COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE. In linea con il pronostico si sono affermate le sovietiche dell'Uralotchka, che hanno incontrato le maggiori difficoltà contro lo Slavia di Bratislava, che pure si è classificata al quarto posto senza vittorie. Le cecoslovacche, tuttavia, hanno offerto il gioco più spettacolare e veloce, lo stesso che aveva permesso loro di battere, in semifinale, il Plomien di Milowice. Le vincitrici, con cinque nazionali, hanno mostrato una pallavolo potente in attacco e sicura in difesa, ad onta di qualche errore di troppo in ricezione.

PROSSIMAMENTE. Da venerdì a domenica di questa settimana si svolgono i gironi finali di Coppa dei Campioni maschile e di Coppa delle Coppe maschili, le due competizioni che, appena un anno fa, videro vincitrici Klippan e Panini. Adesso non ci sono, invece, formazioni italiane in finale. Per colpa di una cervellotica compilazione dei tabelloni che ha permesso l'accesso alla finale ai modesti finnici del Pieksamaen o ai mediocri rumeni dello Steaua, in crisi. Queste le partecipanti: Coppa dei Campioni, finale in Spagna: Dinamo Bucarest (Romania), CSKA Mosca (URSS), Gwardia Wroclaw (Polonia) e Pieksamaen (Finlandia). Favorita l'Armata Rossa che ha eliminato la Robe di Kappa in semifinale. Coppa delle Coppe, finale in Belgio: CSKA Sofia (Bulgaria), Steaua Bucarest (Romania), Automobilist Leningrado (URSS) e il Bratislava (Cecoslovacchia). Favorito l'Automobilist di Leningrado, che ha battuto in semifinale l'Edilcuoghi. □

LE COMPETIZIONI EUROPEE IN CIFRE

COPPA CONFEDERALE MASCHILE (Cannes - Francia)

1. giornata
Amaro Più-Santal 3-0 (15-9, 15-11, 15-9)
Cannes-Grenoble 3-1 (15-13, 15-4, 8-15, 15-7)

2. giornata
Santal-Grenoble 3-1 (15-17, 17-15, 15-5, 15-10)
Cannes-Amaro Più 3-2 (13-15, 7-15, 15-10, 17-15, 15-9)

3. giornata
Amaro Più-Grenoble 3-2 (15-3, 12-15, 16-14, 11-15, 15-7)
Cannes-Santal 3-1 (15-13, 15-8, 6-15, 15-7)

La classifica

Cannes (Francia)	punti 6	(9-4)
Amaro Più (Italia)	4	(8-5)
Santal (Italia)	2	(4-7)
Grenoble (Francia)	0	(4-9)

COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE (Schan - Liechtenstein)

1. giornata
Traktor Schewerin-Slavia Bratislava 3-2
Uralotchka Swedlosk-Spartak Sofia 3-1

2. giornata
Uralotchka Swedlosk-Slavia Bratislava 3-2
Spartak Sofia-Traktor Schewerin 3-0

3. giornata
Uralotchka Swedlosk-Traktor Schewerin 3-1
Spartak Sofia-Slavia Bratislava 3-0

La classifica

Uralotchka Swedlosk (URSS)	punti 6	(9-4)
Spartak Sofia (Bulgaria)	4	(7-3)
Traktor Schewerin (Germania Ovest)	2	(4-8)
Slavia Bratislava (Cecoslovacchia)	0	(4-9)

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE (Roselare - Belgio)

1. giornata
Cska Sofia-Diana Docks 3-0 (15-10, 15-7, 15-6)
Vasas Izzo-Spartak 3-2

2. giornata
Spartak-Diana Docks 3-1 (15-6, 15-5, 8-15, 15-4)
Vasas Izzo-Cska Sofia 3-0 (15-11, 15-8, 15-10)

3. giornata
Vasas Izzo-Diana Docks 3-1 (15-12, 15-2, 11-15, 15-5)
Spartak-Cska Sofia 3-1 (15-13, 15-8, 7-15, 15-4)

La classifica

Vasas Izzo Budapest (Ungheria)	punti 6	(9-3)
Spartak Leningrado (URSS)	4	(8-5)
Cska Sofia (Bulgaria)	2	(4-6)
Diana Docks Ravenna (Italia)	0	(2-9)

COPPA CONFEDERALE FEMMINILE (Wiesbaden - Germania Ovest)

1. giornata
Mazzei-Panathinaikos 3-0 (15-5, 15-6, 15-2)
Loohf-Wiesbaden 3-0 (15-7, 15-4, 15-3)

2. giornata
Mazzei-Wiesbaden 3-1 (15-4, 10-15, 15-9, 15-10)
Loohf-Panathinaikos 3-0

3. giornata
Loohf-Mazzei 3-1 (13-15, 15-8, 15-6, 15-8)
Wiesbaden-Panathinaikos 3-0

La classifica

Loohf (Germania Ovest)	punti 6	(9-1)
Mazzei Cecina (Italia)	4	(7-4)
Wiesbaden (Germania Ovest)	2	(4-6)
Panathinaikos (Grecia)	0	(0-9)

mini SPRINT

Periodico di modellismo Marzo 1981 L. 1500
Sped. in abbonamento postale - Gruppo II/70

in edicola entro febbraio

Tutte le NOVITA' '81 del mini SALONE

servizio da pag. 4

il BOOM radio-comando

inserto speciale - RC STACCABILE

da pag. 27 a pag. 42

I modelli extra

- il «transkit» rallystico
- SLOT: la bomba al cobalto

in REGALO

il carta-modello della BT 48

poster centrale

Il torneo procede senza molti sussulti nell'attesa dello scontro tra Cividin e Tacca che potrebbe anche chiudere il discorso

Aspettando si prova

di **Luigi De Simone**

EQUILIBRIO su tutti i campi fatta eccezione per Bressanone (Volksbank-Rubiera) con partite tirate e non certamente esaltanti dal punto di vista spettacolare. In testa attendavamo notizie per constatare lo stato di salute di Cividin e Tacca che domenica si incontreranno a Cassano Magnago per il match-scudetto. Una vittoria del Cividin chiuderebbe definitivamente il discorso, una non improbabile vittoria del Tacca, che sul suo campo ha già due volte sconfitto i triestini, rimetterebbe tutto in discussione anche se la squadra giuliana rimarrebbe comunque favorita non avendo grossi ostacoli in trasferta. Non dimentichiamo che il Tacca deve andare a Bressanone con la Forst, a Bologna con la Mercury, a Roma con l'Eldec e a Teramo con il Campo del Re: tutte trasferte difficilissime. Comunque la giornata odierna per il gioco messo in mostra dalle due squadre non consente di formulare pronostici. Stando a quanto si è visto il Cividin è il naturale favorito seppur i suoi giocatori si siano fatti prendere dal nervosismo di fronte ad un'Eldec scesa a Trieste per vendere cara la pelle. Il Tacca ha vinto ma non convinto: ha giocato malissimo, troppo nervoso, contratto e ha trovato la vittoria quando non ci sperava più. La Fabbri pur non esaltando aveva impostata la gara in modo stupendo riuscendo tatticamente a chiudere gli spazi a Balic e Langiano, conducendo per quasi l'intero incontro. Poi la stanchezza si è fatta sentire negli uomini migliori e ha ceduto nel finale vanificando il lavoro fatto per oltre tre quarti di gara. Una partita comunque da dimenticare in fretta e per lo spettacolo miserando e per l'arbitraggio di Maggiore e De Lauro che sono riusciti a scontentare tutti, giocatori e spettatori: una giornata decisamente no per i due napoletani. Tutto l'interesse degli aficionados di handball è rivolto quindi allo scontro di domenica prossima. Intanto la Forst è riuscita negli ultimissimi minuti a violare il campo dei campioni d'Italia mantenendosi a ridosso delle prime. In coda grosso passo avanti della Jomsa che è andata a vincere a Roma contro il Tor di Quinto in una partita agonisticamente validissima ma amareggiata dal grave infortunio capitato a De Paolis: si parla di doppia frattura (tibia e perone). Preziosa vittoria anche per il Volksbank che ha battuto nettamente un Rubiera molto abulico. □

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Volksbank-Rubiera 21-14, Mercury-Edilarte 24-18, Tor di Quinto-Jomsa 18-21, Rovereto-Forst 17-19, Bancoroma-Campo del Re 26-21, Cividin-Eldec 19-13, Fabbri-Tacca 19-20.

Classifica

Cividin	29	15	14	1	0	371	243
Tacca	27	15	13	1	1	374	288
Forst	24	15	11	2	2	349	282
Rovereto	20	15	9	2	4	251	233
Eldec	18	15	9	0	6	312	294
Fabbri	16	15	7	2	6	308	308
Bancoroma	15	15	6	3	6	337	332
Mercury	14	15	6	2	7	290	324
Jomsa	11	15	5	1	9	303	353
Campo del Re	9	14	4	1	9	271	291
Volksbank	8	14	3	2	9	275	306
Rubiera	7	15	3	1	11	281	328
Edilarte	5	15	2	1	12	238	299
Tor di Quinto	5	15	2	1	12	235	314

Prossimo turno. Volksbank-Fabbri, Jomsa-Rovereto, Tacca-Cividin, Eldec-Mercury, Edilarte-Bancoroma, Campo del Re-Tor di Quinto, Rubiera-Forst.

Classifica marcatori. Al comando della classifica Balic con 136 reti, seguito da Pischiaz con 117, Maric 108, Zafferi 101, Yosipovitch 100, Widmann J. 98, Bonini e Chionchio 96, Cinagli 93, Andreasic 91, Salvatori 82, Langiano 76, Kerum 75, Vecchio 74, Lavini 73, Da Rui Gigi 72, Baroncini e Nicolic 69, Fliri 65, Migani 62, Bozzola 59, Angeli 58, Oleari 55, Scropetta 51, Sabic 50, Hilpold 48, Culini 46, Zardi, Montorsi e Micara 44, Minunni e Da Rui Giancarlo 43, Gialdini 42, Facchetti 41, Klemera M. e Catoni 39, Mattioli 38, Scozzese 37, Bientinesi 36, Feliziani e Zampiello 35, Grandi e Neuner 34, Teofile 33, Gitzi 31, Porqueddu 30.

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Virtus-Forst 6-17, Rovereto-Viamal 11-13, Eval-Matteotti 6-3, Mercury-Garibaldina 17-10, Ferrarelle-Caffè Foschi 17-10.

Classifica: Forst punti 20, Mercury 16, Eval 14, Viamal 13, Rovereto 11, Garibaldina e Ferrarelle 9, Caffè Foschi 4, Matteotti 2, Virtus 0, (Matteotti e Caffè Foschi una partita in meno).

Prossimo turno. Forst-Ferrarelle, Viamal-Virtus-Garibaldina-Eval, Matteotti-Mercury, Caffè Foschi-Rovereto.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati. Merano-Pescara 26-17, Capp Plast Prato-Distillerie Bonollo 25-21, Imola-Conavi 23-31, Eval-Torello Sport 26-5, Caffè Foschi-Volksbank n.d. per mancato arrivo degli arbitri.

Classifica: Conavi punti 19, Eval e Capp Plast 18, Merano 15, Volksbank 10, Bonollo 9, Pescara 7, Caffè Foschi 6, Imola 4, Torello Sport 2 (Volksbank e Caffè Foschi una partita in meno).

Prossimo turno. Volksbank-Conavi, Pescara-Imola, Torello Sport-Merano, Bonollo-Eval, Caffè Foschi-Capp Plast.

GIRONE B. Risultati. Follonica-Sassari 25-20, Libertas Olimpus Cerenova (ex Albatros)-FF.AA. 11-13, San Camillo-Olimpic 18-15, Fermi Frascati-Fondi 14-14, Fayer-Acqua Fabia 10-20.

Classifica. Acqua Fabia punti 20, FF.AA., Fondi e Follonica 15, Fermi 12, Sassari 9, S. Camillo 8, Libertas Olimpus Cerenova 6, Olimpic 4, Fayer 0 (Fermi due partite in meno, Libertas Olimpus Cerenova e Fayer una).

Prossimo turno. FF.AA.-Acqua Fabia, Libertas Olimpus Cerenova, Sassari-Fermi, Fondi-San Camillo, Olimpic-Fayer.

GIRONE C. Risultati. Napoli-Dinamic Club 16-17, Cus Messina-Inicnam Ruggiero 16-15, Scafati-Neapolis Righi 20-19, Noci-Cus Palermo 13-16, ACR Conversano-Benevento 15-5. Recupero della quarta giornata Neapolis Righi-Inicnam 19-17.

Classifica. Dinamic Club e Cus Palermo punti 15, ACR Conversano 14, Scafati e Neapolis Righi 12, Cus Messina 8, Benevento 6, Napoli 4, Inicnam e Noci 2 (Inicnam e Napoli 5 partite in meno, Scafati e ACR Conversano 3, Neapolis Righi, Cus Palermo, Noci, Benevento una).

Prossimo turno. Noci-Scafati, Neapolis Righi-ACR Conversano, Benevento-Napoli, Dinamic Club-Cus Messina, Cus Palermo-Inicnam Ruggiero.

LE PAGELLE DEL « GUERINO »

MERCURY 24 – EDILARTE 18

Mercury: Jelich (9), Anderlini 4 (8), Gialdini 2 (7,5), Mattioli 2 (7,5), Salvatori 5 (7), Carnevali 3 (7), Porqueddu 8 (8,5), Chelli A., Cortelli Paolo, Rossi, Gnugnoli e Castaldini (s.v.) All. Cortelli Pietro (7,5).

Edilarte: Corcione (8), Minunni 5 (7,5), Lorusso 1 (6,5), Kerum 8 (8), Bientinesi 3 (7), Fanelli L. (7), Carone (7), D'Accolti 1 (7), Pesole, Ingrassia, Di Maggio e Cicorella (s.v.). All. Lampalov (7,5). **Arbitri:** Figoli e Bagarone (6,5).

VOLKSBANK 21 – RUBIERA 14

Volksbank: Klemera H. (7,5), Widmann M. (9), Schrott 1 (7,5), Widmann H. 2 (7), Grebmer 4 (8), Podini 1 (7,5), Cicoria 2 (8,5), Widmann J. 4 (8,5), Scik (7,5), Klemera M. 6 (9,5), Pircher 1 (8). All. Dalvai (8).

Rubiera: Gozzi (8), Zafferi F. 3 (8), Casali 2 (7), Setti (6,5), Oleari Giovanni 1 (7), Bellei 2 (7,5), Oleari Giovanni 1 (8), Zafferi G. 4 (8), Spinelli 1 (7), Algeri, Ghidini e Gatti (s.v.). All. Venturi (7). **Arbitri:** Prastaro e Mancini (8).

ROVERETO 17 – FORST 19

Rovereto: Normani (9), Azzolini (7), Angeli 4 (8), Martini 1 (7), Bellini P. 1 (7), Grandi (6), Todeschi 5 (8), Malesani (6), Vecchio 6 (7), Bellotto (7), Creazzo e Farinati (s.v.). All. Aicardi (8).

Forst: Manzoni (8), Da Rui Gigi 6 (8), Nicolic 6 (7), Wolf (7), Dorfmann (6), Fliri 3 (7), Hilpold 3 (8), Baur (7), Neuner (6), Gitzl 1 (6), Pfattner e Costazza (s.v.). All. Vukicevic (8). **Arbitri:** Buonocora e Ardente (8).

BANCOROMA 26 – CAMPO DEL RE 21

Bancoroma: Serafini (8), Micara 5 (6), Bernardini 5 (7), Zampiello 1 (6), Zacchia 2 (6,5), Culini 3 (7), Cinagli 7 (8), Paroletti 3 (7), Santangelo, Vicari, Torchio e Pasquali (s.v.). All. Ciampà (7).

Campo del Re: Scarponi (7), Di Basilio 1 (5), Di Domenico 1 (6), Giusti 4 (7), Cimini 2 (6,5), Da Rui Giancarlo 1 (6), Chionchio 8 (8), Tully 1 (6), Di Giulio 3 (7), Sabic, La Brecciosa e Primula (s.v.). All. Sabic (6,5). **Arbitri:** Jannone e Visani (6).

TOR DI QUINTO 19 – JOMSA 21

Tor di Quinto: Della Vida (6), Scozzese 4 (7), Bucci (6), Flamini 2 (6,5), Lavini 7 (7), Di Giuseppe (6), Teofile 1 (6), Calzolai (6), Alliney 4 (7), De Paolis, Torreggiani e Cascialli (s.v.). All. Badaracco (6).

Jomsa: Vignali (7,5), Lucchisani 3 (6,5), Tosi Brandi (6), Baroncini 4 (7), Maric 11 (8), Ugolini (6), Amati (6), Tamai (6,5), Domini 3 (7), Pesaresi e Mengucci (s.v.). All. Saulle (6). **Arbitri:** Bertondini e Carusillo (5).

CIVIDIN 19 – ELDEC 13

Cividin: Puspan (8), Sivini 1 (7,5), Pischianz 7 (7,5), Pippan (6), Andreasic 4 (7), Calcina 1 (7,5), Scropetta 3 (7,5), Bozzola 3 (7), Palma, Gustin e Brandolin (s.v.). All. Lo Duca (7,5).

Eldec: Augello (7,5), Feliziani 1 (5), Yosipovitch 8 (7,5), Alfei (6), Masciangelo (6), Jurgens 2 (7), Colla 2 (7), Corona (6), Giannini (6), Bascetto (6), Capone e Vaccarella (s.v.). All. Manzoni (6). **Arbitri:** Fanizzi F. e Fanizzi V. (6).

FABBRI 19 – TACCA 20

Fabbri: Calandrini (8), Migani 6 (8), Mulazzani (6), Zardi 3 (6,5), Renzi 2 (7), Verdolini 3 (7), Bonini 3 (6), Siboni 2 (6), Ronchi (6), Scarpellini, Menichetti e Gasperoni (s.v.). All. Pasolini (7).

Tacca: Breda (8), Facchetti (6), Petazzi 2 (6,5), Preti 2 (6,5), Langiano 6 (6,5), Balic 7 (7,5), Dovesi 2 (6,5), Introini 2 (7,5), Zanetti, Amadeo, Crespi e Moretti (s.v.). All. Zanovello (7). **Arbitri:** Maggiore e De Lauro (4).

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 8 (325) - 18-24 febbraio 1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Umberto Lancia, Pier Paolo Mendogni, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Mario Sconcerti, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli. **Dall'Italia:** Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli, Ansa. **Collaboratori all'estero:** Walter Morandel e « Fussball » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia) Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà e Alfredo Farinha (A Bola - Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press, Raul Tavani (Uruguay). **Disegnatori:** Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Ansa, Associeted Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Goiorani, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Liverani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London, Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. Jugoslavia: (—) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 50) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. Malta: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7. rue de Millo. Olanda: (Hfl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 170) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 3) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. Svizzera: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve, (Sfr. 5) Schmidt-Agence A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

Perché il successo non nasce per caso.

Euro-Advertising

Sulle divise dell'Internazionale F.C. quest'anno INNO-HIT ha cucito il suo marchio: accanto allo scudetto dei Campioni d'Italia 79/80, per unire in una sola immagine il successo che lega due grandi nomi.
INNO-HIT e Inter: un incontro perfetto.
Perfetto, perché viene tra due grandi leader di uno stesso grande pubblico. Da una parte, l'Inter: squadra compatta, seria, costante nell'impegno mostrato, entrata nella simpatia e nella stima di tutti; ed anche una squadra giovane e dinamica che una valida e non meno dinamica politica societaria ha saputo ricostruire secondo schemi moderni ed attuali. Dall'altra, INNO-HIT: una ricca gamma di prodotti, anch'essi entrati nella simpatia del grande pubblico, perché semplici da usare, studiati per l'uso di ogni giorno, per stare in casa e per strada; una produzione — poi — estremamente versatile e creativa, sempre attuale, sempre al passo coi tempi e con le esigenze di un pubblico eterogeneo. Nella scelta di uno sport e di una squadra di successo INNO-HIT ha cercato dunque il più "grande impatto popolare": per confermare così la sua presenza viva e dinamica davanti a quello che è il suo vero pubblico.
Ma tra INNO-HIT ed Inter non c'è solo un legame di "popolarità."

Il successo non si raggiunge a caso: le idee chiare vanno applicate con esperienza, tecnica, volontà ed impegno nella costante ricerca del meglio. L'affermazione interista è nata così. E così è nato — su un "campo" diverso — il successo di tutti i prodotti INNO-HIT: da un'alta tecnologia, da una esperienza collaudata, dalla cura dei particolari che contano, dalla sperimentazione continua verso risultati sempre più evoluti.
Va da sé che la scelta di una squadra quale l'Inter testimonia la volontà dell'INNO-HIT di sottolineare anche questa identità di contenuti tecnici — oltre che di pubblico.
Quei contenuti tecnici che da sempre qualificano inconfondibilmente tutti i radio-elettronici INNO-HIT: le robuste ed instancabili autoradio, le precise radiosveglie, i perfetti e solidi radioregistratori sempre pronti ad uscire per strada, i nuovi portatili TV 5", i fedeli e razionali compatti stereo.
Una vasta gamma di prodotti, una stessa grande qualità alla portata di tutti. E la garanzia di un unico grande nome: INNO-HIT.

I prodotti INNO-HIT sono distribuiti in Italia dalla: DITRON SpA Milano.

"Neve e ghiaccio"

per l'Alfasud é una strada come un'altra

Lavarone, gennaio 1981. Si corre il "Neve e ghiaccio", una delle prove del Trofeo Alfasud.
Le Alfasud sono in gara sulla pista più impossibile: superfici ghiacciate e

centimetri di neve. Temperatura —10 gradi. Eppure sfrecciano sui rettilinei e affrontano le curve più angolate. Senza problemi. Perché questa è l'Alfasud: una vettura dalla meccanica perfetta, che assicura la miglior tenuta di strada, anche nelle condizioni più difficili.
Motore e trazione anteriore, potenza CV 85, velocità massima oltre 165 km/h, servofreno con quattro freni a disco, cambio a cinque marce, volante regolabile, contagiri: questa è la pagella sportiva dell'Alfasud, versione 1.5.
Lunotto termico, sedili regolabili, appoggiatesta, baule di 400 litri, rivestimento in velluto assicurano il miglior confort.

Compra Alfa Romeo: difendi il lavoro e la tecnologia italiana.

COFI - COFI LEASING:
per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing.